

80 ANNI GUERIN SPORTIVO

33/34

ANNO LXXX - N. 33-34 (908) 12-25 AGOSTO 1992

D. IN ABB. POST. GR.

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA FONDATA NE



L. 5000

I POSTER
DI FONSECA,
PAPIN,
SCHILLACI
E VIALLI

Doveva essere
il quarto straniero.
Sta conquistando tutti
a suon di gol

MÖLLER

über alles



Liudka. Vodka e frutta in sintonia.



CATO JOHNSON

In 5 fantastici gusti: limone, pesca,
melone, fragola, liquirizia.

distribuita da

AVERNA

SOGNI D'ORO E FACCE DI BRONZO



Non ci possiamo lamentare delle medaglie conquistate, visto che il bottino racimolato a Barcellona è inferiore, negli ultimi trent'anni, solo a quelli di Tokyo 1964 e Los Angeles 1984. Quello che deve far riflettere è la latitanza di alcune federazioni, che nonostante i buoni budget a disposizione non riescono a centrare il benché minimo obiettivo.

Lasciamo Barcellona con un pizzico di nostalgia per questa Olimpiade che è stata della Catalogna e della sua cordialissima gente, ma che non ha mai tradito i colori della Spagna e quell'identità nazionale messa in crisi dal regime franchista. Il merito del successo, per niente in subordine a quello organizzativo e agonistico, va attribuito al re Juan Carlos, che ha ampliato a dismisura i confini catalani dei Giochi e ha sfruttato l'occasione per conquistarsi simpatie unanimi fuori dalla sua Castiglia. L'hanno chiamato il re in jeans e maniche di camicia per il modo informale con cui ha presenziato alle gare. E anche il re portafortuna: chiedetelo pure ai calciatori, che hanno trovato la via del gol solo dopo il suo arrivo nel palco del Camp Nou! Non sappiamo che cosa accadrà nel '96 ad Atlanta, stato della Coca Cola, quando festeggeremo i 100 anni dell'Olimpiade in un luogo sbagliato. Quello giusto, l'unico, era Atene. Possiamo tuttavia prevedere che la manifestazione non sarà parte integrante di una città come è stato qui a Barcellona. Per tanti versi questi Giochi hanno avvicinato la dimensione umana di quelli romani. Nel segno del Mediterraneo.

L'Italia dello sport non può lamentarsi del medagliere (6 ori, 5 argenti, 8 bronzi), caso mai delle vittorie che avrebbero potuto essere di più se il nuotatore Lamberti e il ginnasta Chechi non avessero dato forfait per motivi opposti. Negli ultimi trent'anni il podio era stato più amico degli azzurri solo nel '64 a Tokyo (27 volte) e nell'84 a Los Angeles (32), ma nell'edizione americana l'assenza dei sovietici e dei Paesi satelliti aveva facilitato la nostra avventura. I numeri ci dicono anche che il 65% degli uomini e il 40,5% delle donne si sono classificati fra i primi otto. A dare retta alle statistiche la situazione va considerata soddisfacente, invece c'è molto, moltissimo da lavorare per recuperare quelle posizioni perse a vantaggio di Cina, Cuba, Francia, Australia e soprattutto Spagna. Per non parlare della Corea che ha confermato, a quattro anni di distanza, la magnifica impressione fornita in casa propria. Con il gioiellino della maratona che ha esaltato il sacrificio di Young C. Hwang, oscurato la stella di Bordin, confermato le magnifiche doti di Bettiol (quinto da applausi).

Per il Coni si prospettano tempi di riflessione, di meditazione, di decisioni. È assurdo che gli Abbagnale siano costret-

ti ad alzarsi alle 5 del mattino per allenarsi prima e lavorare poi. È assurdo che ciò accada in un Paese dove lo sport, grazie alla schedina del Totocalcio, vive bene: meglio che in quasi tutte le altre nazioni occidentali. È assurdo che altri campioni di casa nostra debbano subire esperienze analoghe a quelle degli Abbagnale per mantenersi ai vertici. È assurdo che sia toccato a un giornalista, Gian Paolo Ormezzano, sollecitare i vertici della Bnl ai tempi di Nesi per trovare un lavoro agli Abbagnale. Non a un piazzato qualunque.

Nell'intervista concessa al nostro giornale, il segretario generale del comitato olimpico, Mario Pescante, dice: *«Il Coni deve girare l'angolo, seguire gli uomini di vertice come ha fatto la Spagna con accordi personalizzati, promuovere lo sport nelle scuole come avviene da anni in Francia»*. E Gattai, che del nostro sport è il grande capo, è andato ancora di più al sodo quando ha affermato: *«È vero, alcuni sport hanno fallito. E le loro federazioni dovranno spiegarcelle le ragioni»*.

È fuori dal mondo, dalla logica e dalla programmazione che l'Italia non sia riuscita a conquistare una delle medaglie in palio fra lotta, sollevamento pesi, pugilato e vela. Che dire poi del tiro a segno, quello che ha Orati come presidente, niente a che vedere con il tiro a volo di Armani, incapace di entrare nel giro del podio nonostante le undici specialità in programma... C'è qualcosa da rivedere e da capire in queste federazioni, a cominciare dal modo in cui i quattrini vegono spesi. Intanto accontentiamoci di essere il sesto Paese al mondo dietro l'ex Urss, gli Stati Uniti, la Germania, la Cina e la Francia, mettendo assieme le medaglie di Barcellona con quelle di Albertville. L'idea di Gattai è niente male. Basta non perdere di vista l'obiettivo del reclutamento e il traguardo olimpico dei campionissimi. Quelli veri. Se avessimo le colonie, saremmo ancora più avanti nella gerarchia mondiale. Magari saremmo anche meno razzisti...

P.S. Già in passato si era parlato degli atleti italiani che partecipano ai Giochi e alle altre manifestazioni internazionali con maglie bianche, celestine, bicolori e così via... Gattai ha promesso che interverrà per evitare che la maglia azzurra cada in disuso. Scelga un bell'azzurro e lo imponga a tutte le federazioni. Grazie. □

GLI INTOCCABILI
di Filippo Grassia



ATTUALITÀ

Il campionato d'estate	8
Svolta nella vicenda-Maradona?	14

PROTAGONISTI

Il rossoblù Tacconi	20
Batistuta atto secondo	24
Borgonovo va al... mare	32

AMARCORD

Il mito di Long John Chinaglia	38
--------------------------------	----

OLIMPIADI

Le verità di Pescante	44
Il naufragio del volley	46
Il Film	47

Pallanuoto, un trionfo	89
------------------------	----

SERIE B

Il nuovo Bari	92
---------------	----

SERIE C

Diamo i voti al Girone A della C1	96
-----------------------------------	----

CALCIOMONDO

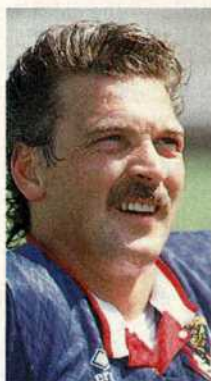
Campionati al via/Germania	104
Campionati al via/Danimarca	108
Campionati al via/Olanda	110
Campionati al via/Turchia	112
Campionati al via/Cecoslovacchia	113
Campionati al via/Portogallo	114
Campionati al via/Croazia	116
Campionati al via/Slovenia	117
Campionati al via/Romania	118
Campionati al via/Ungheria	119
Campionati al via/Jugoslavia	120
Campionati al via/Albania	121
Campionati al via/Malta	122
I campionati esteri	123

ALTRI SPORT

Football: verso l'Eurobowl	127
Baseball: il ritorno di Eickhorn	128

RUBRICHE

Variazioni di Tosatti	18
L'opinione di de Felice	43
Controblob di Viglino	87
Zapping di Sconcerti	129



▲ 16
LOTHAR, UNA RIMPATRIATA
L'Inter perde un altro tedesco: Matthäus torna al Bayern

◀ 20
ABUSI DI PORTIERE
Stefano Tacconi si confessa: Genoa, Juve e tutto il resto



▲ 24
BATISTUTA ANNO SECONDO
Speranze e promesse di Gabriel, idolo dei fiorentini



◀ 28
LA FORZA DI WINTER
L'olandese nel cuore dei tifosi laziali

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA

CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI

INVIATI
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
CARLO F. CHIESA
GUIDO ZUCCHI (fotografo)

REDATTORI
ALBERTO BORTOLOTTI
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
MATTEO DOTTO (caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti
Gianni de Felice
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino

Hanno scritto in questo numero
Orio Bartoli, Bruno Liconti,
Massimo Morales, Gianni Nascetti,
Raffaello Paloscia, Alessandro Rosa

Dall'estero
Pino Montagna
Walter Morandell
Bruno Govers
Efrem Efremov
Vlastimil Kotrba
Takis Kontras
Sandro Giudici
Sean Creedon
Renzo Porceddu
Bruno Monticone
Don Aldridge
Phil Gordon
Luciano Zinelli
Fabio Sfiligoi
Carlo Camenzuli
Arild Sandven
Tullio Pani
Stefan Bielanski
Manuel Martins de Sá
Radu Timofte
Gil Carrasco
Franco Molinari
Massimo Zighetti
Romano Pezzani
Reha Erus
Tamas Denes
Antonio Felici
Vinko Sale
Oreste Bomben
Marcelo Larraquy
Keyvan Antonio Heydari
Raul Tavani
Paolo Rajo
Marco Zunino
Gerardo Landulfo
Giuseppe Guglielmo
Selçuk Manav
Flavio Forlani
André Heinen
Nadav Yaacobi

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - ESTERO: via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 ARRETRATI: L. 5000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 12.300.000. A quattro colori L. 16.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionaria-rio esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano - Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zinco-grafica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10 Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.



Certificato n. 695



Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

CONTI EDITORE S.p.A.



COSA MANCA ALLA JUVE

Caro Direttore, vorrei farle i miei complimenti per il «nostro» Guerino. Le scrivo porgendole questi quesiti: 1) Un suo giudizio sulla campagna acquisti della Juventus; suggerisca tre nomi utili al Trap; 2) È d'accordo con le nuove norme Fifa: allungamento della panchina, no al retropassaggio al portiere, durata a oltranza dei

match? 3) Cosa ne pensa di una Coppa Intercontinentale alla quale prendano parte le squadre vincitrici della Coppa dei Campioni d'Africa e Asia? 4) Come giudica la nuova formula della Coppa dei Campioni? A me sembra che sia stata inserita per raddoppiare gli incassi e penalizzare lo spettacolo; 5) Secondo lei è giusto che i calciatori, strapagati, debbano usufruire di sostanziosi premi quando

assolvono solo al loro dovere? Perché non trattenere dei soldi sugli stipendi qualora deludessero? 6) È possibile trovare l'almanacco Panini del Tennis, come avviene per il calcio? 7) Può dare il nome di un tennista per il quale simpatizza?

MAURIZIO FURNO PALUMBO -
GAETA (VA)

Via al settebello di domande. 1) La campagna acquisti della Juve è stata buona: ottima in avanti, un po' meno a centro-

campo, dove manca un giocatore alla Dunga e un laterale sinistro alla Policano. 2) Delle tre norme, l'allungamento della panchina mi sembra la più azzeccata. Il divieto di passare il pallone al portiere complica la vita agli arbitri, la durata a oltranza delle partite è assurda. Meglio i rigori, comunque una prova di abilità. 3) È una buona idea, darebbe più senso al titolo di campioni del mondo per squadre di club che adesso si guadagna vincendo la sfida di Tokyo tra la regina d'Europa e quella del Sudamerica. 4) Totalmente d'accordo: la Coppa dei Campioni aveva più fascino (e le gare erano più spettacolari) con la formula vecchia. 5) Gli ingaggi sono lievitati e hanno raggiunto cifre davvero incredibili. Considero la Juventus anni Settanta un esempio da seguire: Agnelli, allora, pagava poco in sede di ingaggio e tanto quando si trattava di premiare. E la Juve vinceva, vinceva, vinceva e vinceva... 6) Il Panini del tennis, a quanto mi risulta, non esce più. Evidentemente non ha dato i risultati sperati. 7) Amo moltissimo il tennis, mi piace giocare ma al momento non ho un idolo quale il Laver della mia gioventù. Diciamo che simpatizzo per Sampras.

POLEMICHE PER LA PUBBLICITÀ DELLA BENETTON

VITTORIA OLIMPICA CONTRO L'AIDS

Caro Direttore, apprendo dai giornali la notizia secondo cui il Comitato olimpico internazionale non avrebbe gradito la pubblicità ideata dalla Benetton in occasione delle Olimpiadi di Barcellona. La foto sotto accusa mostra i cinque anelli olimpici trasformati in preservativi, secondo un leit-motiv che ha caratterizzato in questi anni le campagne promozionali della casa di abbigliamento veneta. La reazione del Cio e in particolare del suo portavoce, Michele Verdier, è stata durissima: «Abbiamo dato incarico al nostro ufficio legale di procedere in difesa di simboli che appartengono al Comitato olimpico e non possono essere utilizzati a nessun titolo». Penso che questa presa di posizione sia eccessiva, perché la pur deprecabile pubblicità della Benetton non rappresenta secondo me un fatto tanto grave da adire le vie legali. E poi, non sono convinto che quella foto sia più nociva, in termini di immagine, del doping e degli olimpionici miliardari.

FABIO CARLETTI - FIRENZE

Le confesso di aver sorriso di fronte a questa notizia. Mi sono chiesto cosa avrebbero mai pensato, i pionieri dello sport olimpico, dei cinque anelli trasformati in preservativi. E, come lei giustamente sottolinea nella sua lettera, mi sono domandato fino a che punto questa pubblicità fosse tanto peggiore del doping, fino a che punto potesse offendere i padri dello sport più del Testovis, del Testoviro-ne o del Winstrol. In fin dei conti la foto del celebre Oliviero Toscani, al quale non si può sicuramente rimproverare la mancanza di originalità, entra (purtroppo?) nella logica e nella realtà dei nostri giorni. Il moralismo diventa anacronistico quando gli studi pubblicitari si basano ormai tutti su approfonditi esami delle comunicazioni di massa e della psicologia del linguaggio. Lei forse non immagina quanti siano i professori universitari che collaborano alla produzione degli spot

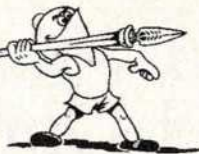
televisivi. La Benetton (o Penetton?) ha costruito le sue campagne promozionali sulle foto a effetto di Toscani, per cui abbassare il livello d'impatto emozionale sarebbe controproducente per l'azienda veneta. A questo, poi, si aggiunge un altro discorso, ugualmente importante. Il preservativo, oggetto tabù per tante persone, da censurare o almeno da tenere nascosto agli occhi di tutti, per una serie di tristi vicende è oggi protagonista della nostra società, alla stregua di un qualsiasi bene di consumo. Il problema è la paura dell'Aids ha intensificato la sensibilizzazione dei mass media verso l'uso di questo contraccettivo, in modo da farlo convivere finalmente con la mentalità dell'uomo moderno. Non possiamo continuare a nasconderci dietro un dito. Scandalizzarsi di fronte al preservativo non serve a niente, anzi diventa molto pericoloso. Sono convinto che proprio pubblicità come quella di Benetton mantengano alta la guardia contro i pericoli derivanti dall'Aids (che con Magic Johnson ha già toccato da vicino le Olimpiadi e in generale lo sport). Non mi illudo che lo scopo della famiglia veneta sia esclusivamente filantropico, ma fra tanta pubblicità demenziale e inutile, non la ritengo peggiore di altre. E poi sono convinto che davanti alla famigerata immuno-deficienza anche i pionieri dello sport starebbero sulla mia stessa sponda della barricata.



VIVA IL PROFESSIONISMO

Gentile Direttore, è già tempo di bilanci olimpici. C'è chi conta il medagliere, chi gli indici di ascolto. Nessuno però ha fatto finora il conto con la storia. Sì, ha capito bene, la storia. Già le edizioni precedenti avevano segnato un primo passo verso il professionismo nei cinque cerchi, ma non nella misura in cui questo è accaduto in Spagna. I grandi cestisti della Nba, i miliardari tennisti dell'Atp e i popolari calciatori della Fifa si sono mischiati ai dilettanti, una razza sempre più in via di estinzione. Gente che guadagna milioni al secondo con gente che li guadagna al mese, o in certi casi all'anno. Si dirà che con

segue



L'introduzione dei professionisti ne ha guadagnato lo spettacolo. Ma è altrettanto vero che finisce anche a filosofia olimpica. Fino a qualche anno fa i Giochi erano l'occasione per molti atleti di mostrarsi al pubblico, il quale durante gli altri tre anni e mezzo a mala pena conosceva i loro nomi. Oggi le Olimpiadi di fatto diventano il prosieguo della stagione. I nomi dei calciatori continuano a occupare le prime pagine, come se si trattasse di un Mondiale o di un Europeo. Le Olimpiadi non sono più l'essenza dello sport, ma una manifestazione che come tante altre offre spazi pubblicitari e ottime occasioni promozionali.

CAMILLO FRATI - TORINO

Mi perdoni, caro Frati, ma le sue parole mi sembrano un po' retoriche. Il professionismo non è entrato ai Giochi con il basket della Nba o con il tennis dell'Atp. C'è da sempre. I primi professionisti sono stati i nobili che potevano dedicarsi full-time allo sport non avendo problemi di sopravvivenza e quindi di lavoro. Ed era a costoro che si rivolgeva il barone De Coubertin, razzista della prima ora, acerrimo nemico degli sportivi-poveracci che dovevano guadagnare qualche lira per dedicarsi all'attività agonistica. Non dimentichi, poi, che superprofessionisti sono stati (e sono) gli atleti dell'Est Europa dove lo sport ha avuto e ha connotati di natura politica e ideologica. Adesso i soloni del Cio, che hanno un'età media più vicina agli ottanta che ai settanta, hanno ammeso anche i professionisti del mondo occidentale, i quali praticano lo sport a tempo pieno senza i sotterfugi e l'ipocrisia in vigore oltre cortina fino all'altro ieri. Per questo non mi sento di criticare i Giochi che si sono disputati a Barcellona. È vero, invece, che le Olimpiadi non hanno più quel valore di alcuni anni fa quando cancellavano drasticamente ogni altra vicenda sportiva. Oggi c'è il calcio che resta in prima fila. E sarà così fino a

quando non sarà presente ai Giochi con le migliori Nazionali e i migliori giocatori. Ma quel giorno è lontanissimo: la Fifa non ci sta a svaloriare il suo ricco Mondiale.

IL CATENACCIO DI PIZZUL

Caro Direttore, sono un giovane appassionato di calcio. Proprio per questo sono rimasto allibito di fronte alla telecronaca di Italia-Polonia di Bruno Pizzul. Per tutto il match ha continuato a ripetere come gli azzurri fossero sfortunati, come il risultato, che li vedeva nettamente sotto, fosse frutto della cattiva sorte. Capisco che di fronte alla Nazionale nessuno di noi sia obiettivo, ma il commento di Pizzul ha raggiunto il limite,

forzando troppo la realtà dei fatti. Ma non è finita. Quando la squadra di Maldini era già sotto di due reti, il telecronista della Rai ha avuto il coraggio di predicare il difensivismo, motivato dalla paura di beccare un altro gol. Dicevo, all'inizio della lettera, di essere un appassionato di calcio, per questo non posso e non voglio accettare una logica come quella di Pizzul. Invece di incoraggiare i nostri verso un pareggio, li esortava a non prendere altri gol.

MARCO BATTAGLIA - BOLOGNA

Ok sul catenaccio che puzza di stantio. Un po' meno sulle critiche rivolte a Pizzul che ha peccato di azzurrite. A un certo punto mi è parso che volesse scendere in campo per raddrizzare le sorti della gara. Gli è mancato Agropoli con le sue

scomode verità. Bruno resta comunque uno dei migliori telecronisti, e non solo della Rai.

LE REGINE DI SPAGNA

Caro direttore, sono un appassionato di calcio internazionale e di quello spagnolo in particolare. Il campionato appena concluso ha evidenziato ancora una volta le debolezze del Real Madrid, che è riuscito a perdere uno scudetto ormai vinto. La sostituzione di Antic non ha per niente giovato alla squadra, che anzi è stata danneggiata dall'arrivo di Beenhaker. Quali pensa che siano le cause di una crisi così profonda delle «merengues» che da due anni non riescono più a vincere niente? Potrebbe trattarsi di un problema societario, piuttosto che di un problema tecnico? Dall'altra parte della medaglia sta il Barcellona, che scrollandosi di dosso la scomoda etichetta di eterna seconda del calcio spagnolo ha vinto due campionati e, soprattutto, una Coppa dei Campioni, in soli due anni. Le sembra giusto assegnare tutti i meriti delle vittorie del Barça a Johan Cruyff? Terzo «storico» incomodo, l'Atletico Madrid, che anche quest'anno si è dovuto accontentare della sola Coppa del Re. La presenza di tanti campioni, a cominciare da Manolo, capocannoniere con 27 gol, non serve; non le sembrano allora esagerati i proclami del vulcanico presidente Jesus Gil, che ogni anno promette mari e monti?

FRANCESCO BENETTELLO - CAPRI (NA)

La più bella edizione della «Liga» degli ultimi anni ha sicuramente sancito la fine del predominio «storico» del Real Madrid, in crisi più tecnica che societaria. Vero che Ramon Mendoza, negli ultimi tempi, ha pensato spesso più a se stesso che alla squadra, ma non dimentichiamo i poderosi investimenti per rinforzare la squadra, primo tra tutti quello di Robert Prosinecki, che poi ha potuto giocare non più di tre partite per via di infor-

RISPOSTE IN BREVE

Per Giuseppe Borrelli di Napoli la Coppa Italia è troppo noiosa. Direi invece che, nelle ultime due stagioni, la manifestazione è salita nettamente di tono. È bastato che la Lega introducesse l'eliminazione diretta fin dal primo turno per ammortizzare i tempi morti. È presto, caro Michele Ippolito di Portici (Napoli), per dare un giudizio definitivo sulla Nazionale di Sacchi. Di sicuro l'ex tecnico del Milan non è inferiore a Cesare Maldini. Roberto Ballocci di Guidonia (Roma), molto cortese con il nostro giornale, sottolinea come il Napoli sia stata la squadra più penalizzata nel sorteggio di Ginevra. Da Roma scrive Massimiliano De Santis per contestare le dichiarazioni di Rizzitelli. Per il giallorosso la Lazio non è ancora una grande realtà. Vedremo. Non possiamo accontentare Simone Pierotti di Pieve Fosciana (Lucca) che vorrebbe ricevere il Guerino relativo alla vittoria azzurra in Spagna. Quel numero è già da collezione! Diego Macaluso di Firenze chiede più copertine viola. Abbia pazienza. Alberto Zannieri di Genova sostiene che l'articolo su Pacione rappresenta un'offesa nei confronti del Venezia. Non sono d'accordo. Il nostro collaboratore Crosetti, paragonando la Juve a una neopromossa, si riferiva al nuovo corso juventino. Questo in risposta a Bruno Cicco di Ariello (Chieti). Dal calcio al ciclismo. Gianluca Roux di Baveno (Svizzera) sostiene che la vittoria di Indurain al Tour non sia giusta perché lo spagnolo ha avuto troppe crono a disposizione. Le prove contro il tempo hanno sicuramente favorito il campione iberico, che ha comunque meritato la vittoria sui colli più importanti, e complicato la vita a Chiappucci, che ha avuto il grande merito di vivacizzare una corsa segnata fin dal primo giorno. Il prossimo anno ci sarà una cronoscalata che dovrebbe consentire al nostro campione di difendere meglio le possibilità di successo finale. Contro il verdetto che ha consentito a Gianfranco Rosi di confermarci campione mondiale superwelters lbf a Montecarlo, si scaglia Massimo Coppin di Napoli. Di parere completamente avverso è Roberto Nottarianni di La Courne (Francia) che fa le pulci a un articolo apparso su «la Repubblica». Sul caso Lentini interviene Tommaso Picone di Valguarnera (Como) con un giudizio radicale: «Il berlusconismo è sinonimo di intelligenza». Sulla sua trincea ci sono anche Matteo Berlandi di Milano e Gioia Favilla di Roma. Gabriele Lojaco di Sanremo (Imperia) sarà pienamente soddisfatto dal pocket che trova in questo numero con i calendari dei più importanti campionati europei. Non è fuori posto la polemica su Maradona?, domanda Sergio Papini di Ancona. Direi proprio di no, visto l'interesse che il più grande giocatore degli ultimi anni ancora riscuote. Massimiliano Marino di Canzo (Como) chiede alcuni risultati del campionato ungherese: li troverà in modo dettagliato su Calciomondo, l'almanacco del calcio internazionale, in edicola a ottobre con le sue 420 pagine. Al riguardo sono veramente in tanti a chiedere informazioni su questa iniziativa editoriale, unica nel suo genere. Un po' di pazienza. E poi avrete l'opportunità di acquistare un'opera che vi accompagnerà nel tempo.



ANDREA ARRICA — Se la Regione non ci darà il contributo, il Cagliari dovrà vendere Riva!
GRAZIANO MESINA — Non lo permetterò mai! Se sarà necessario, provvederò io!

L'ANGOLO DI MARINO

Il Cagliari ha problemi finanziari. Il presidente Arrica spera nell'aiuto della Regione sarda. Ma come benefattore si propone il bandito Graziano Mesina. Benefattore, questa volta sì, nella liberazione del piccolo Farouk Kassan

tuni vari. Con il serbo in campo a tempo pieno, le cose sarebbero andate diversamente. Il vero guaio del Real è la perdita dei trenta-trentacinque gol stagionali di Hugo Sanchez, che l'esplosione di Fernando Hierro non ha potuto comunque surrogare. Di Johan Cruyff cosa dire che non sia già stato scritto su queste pagine? I risultati parlano a suo favore: inizialmente era un eccezionale scopritore di talenti, oggi è un altrettanto formidabile assemblatore di campioni. A Jesus Gil non faccia caso: un personaggio folkloristico come lui fa sempre comodo.

PAY-TV: SÌ CON IL CALCIO

Egregio Direttore, mi pare doveroso segnalare l'incidenza sempre maggiore della Tv nel mondo del pallone. Ha ragione Berlusconi quando parla di un prodotto sfruttato male in televisione. L'avvento della pay-tv comporterebbe un volume d'affari pari ad almeno il doppio degli incassi fatti registrare al botteghino.

ARMANDO ANTONUTTI - CAMBIANO (TO)

Egregio Direttore, io non sono abbonato alla pay-tv. Con questo non voglio difendere la Rai, però Wimbledon è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Un giorno ho sentito un'arringa di Rino Tommasi contro l'articolo di un quotidiano: che lasci perdere almeno qui i calcoli su quanto tempo in più viene trasmesso rispetto alla Rai Anni '60. È cambiata la televisione. E poi

non si prendano in giro i non abbonati dicendo degli orari di trasmissione in chiaro mai comunicati in anticipo: forse si ha tempo di stare tutto il giorno o fino a tarda ora ad aspettare un'ora di tennis «gratis»? 1200 lire al giorno per Wimbledon le avrei pagate, ma guardi i programmi delle 5 settimane successive a Wimbledon, pieni di repliche e differite...

ENRICO SCLAVO - PISCINA (TO)

La pay-tv spiccherà il volo e smorzerà le polemiche solo quando potrà avere il calcio italiano.

FONSECA: UN GRANDE AFFARE

Caro Direttore, vorrei farle alcune domande: 1) Qual è, secondo lei, l'undici ideale della Nazionale azzurra? 2) Che cosa pensa degli acquisti del Napoli? Con questa squadra i partenopei possono lottare per lo scudetto col Milan e la Juve? 3) Qual è, secondo lei, il più grande calciatore italiano? 4) È d'accordo che alcune trasmissioni sportive hanno scatenato ire e polemiche nelle società di calcio e fra i tifosi? 5) Quale sarebbe, a suo parere, l'undici ideale di una formazione mondiale?

MARCO CAPRIO - VAIRANO (CE)

Passo a risponderle: 1) Di Nazionali, come ha dimostrato Sacchi, possono esistere diverse. Al momento direi: Marchegiani, Eranio, Maldini, Albertini, Costacurta, Barresi, Lentini, Berti, Viali (Casiraghi), Baggio, Casiraghi (Evani). 2) Quella del Napoli è



Una lettera del 1968, ma i temi sono straordinariamente d'attualità: il ruolo dei deputati, lo sciopero nel mondo del pallone, la legittimità delle tasse di fronte agli ingaggi «scandalosi» dei giocatori. In più, una vicenda che nel 1968 occupò pagine intere dei quotidiani: la «Repubblica conciliare» di don Mazza, passata alla storia come «l'isolotto di Firenze».

NON FACCI IL DEPUTATO

Illustre Signor Direttore, rinunciarebbe a fare il giornalista se La eleggessero deputato? Che cosa ne pensa della «Repubblica conciliare» tanto cara ai pretti-rossi? E del ventilato sciopero delle società di calcio, in sfida al governo, che cosa ne pensa? È giusto esimersi dal dovere di pagare le tasse erariali, in un paese dove lo Stato deve costruire ancora scuole e ospedali, per aumentare gli ingaggi scandalosi ai giocatori di calcio?

MARIO CINCHETTA - Lentini (SR)

Niente Parlamento: ho bruciato in ben altre aule le mie fascine verdi: non mi sento ormai più vocato. Avessi un senso più religioso della socialità, sarebbe un altro discorso: purtroppo, ho sempre dovuto lottare per il panino e troppo spesso umiliare in me ogni ideologia, contraddicendomi fatalmente. Faccio l'artigiano, dunque, e mi consolo. Non penso affatto che i parlamentari siano poveri di cervello e di cultura, come sospettano o dicono di sospettare molti che tuttavia li eleggono. Penso che nella gran parte siano gregari, e come tali costretti a una supina condotta di partito. Il loro livello è il nostro. Da qualche secolo l'Italia non è ricca affatto di grandi uomini: a tutti gli italiani manca qualcosa, siano essi industriali, professori, deputati o giornalisti. Nascono incompleti perché anche il nostro Paese è incompleto: è il tronco di un salice capato, qui bacato là imporrto e in qualche punto anche vivo, ma non in tutti. Penso che la tassa preventiva su giochi di utilità sociale come il calcio sia una avvilente sopraffazione. Poiché le società di calcio sono giuridicamente inquadrare, paghino le tasse alla fine di ogni esercizio, come fanno tutte le altre ditte: se avranno guadagnato, pagheranno in proporzione, se avranno perso, non saranno indotte a fallire.

Lo Stato o chi per esso mostra di disapprovare genericamente gli sperperi dei dirigenti del calcio ma dimentica che, se sparisse il calcio, insorgerebbero nuovi gravissimi problemi di indole propriamente sociale (svaghi popolari, loisirs, tempo libero e gioeugh de l'oca). Anziché aiutare le società di calcio, lo Stato le opprime; spariranno, dunque, e la domenica la gente andrà a cercare i deputati, ma non per ascoltare i comizi, immagino.

Gianni Brera

stata indubbiamente una buona campagna acquisti. Con gli arrivi di Thern, Pari e Policano è stato rinforzato notevolmente il reparto centrale. In attacco, poi, ci sarà Fonseca. L'uruguaiano rappresenta uno dei colpi più importanti del mercato 1992, a patto che stia bene di salute e riesca a giocare con continuità. 3) Tre

nomi: Baggio, Lentini e Maldini, in rigoroso ordine alfabetico. 4) Certe trasmissioni non fanno bene al calcio, ma non vorrei criminalizzarle fino al punto di considerarle responsabili per ciò che accade dentro e fuori gli stadi. 5) È già difficile stilare una Nazionale azzurra, figuriamoci una formazione mondiale.

È ANDY LA VERA SCOPERTA ESTIVA

MÖLLER ÜBER ALLES

Il tedesco segna una tripletta al Bayern e porta a cinque il bottino personale nelle ultime tre partite. In una Juventus che cresce, il fantasista rivendica a pieno titolo un posto. Stanno fuori Casiraghi e Platt?

di Matteo Dalla Vite



L'ultimo week-end ad alta tensione. Le bordate teutoniche della Juventus e del reuccio Möller e lo spettacolo pirotecnico del Milan hanno elettrizzato un fine settimana foriero di gol e di valide indicazioni. A Monaco di Baviera erano partiti con l'idea di festeggiare l'addio al calcio di Augenthaler, libero monumentale della Nazionale tedesca; alla fine, invece, hanno dovuto assistere (loro, insopportabili verso l'ex di Francoforte) allo spettacolo di un gigantesco Möller, piedi di classe e spirito limpido, autore di una tripletta sensazionale e di un match tutto coraggio e carattere. E la Juve (una Signora che sta via via ritrovando il vero Viali e riscoprendo l'utilità di Di Canio) ha ripreso a far sognare i propri sostenitori e cominciato a far ricredere quelli che nicchiavano davanti al possibile matrimonio fra il tedesco e Roberto Baggio. I due si sono trovati a meraviglia: non solo non si sono pestati i piedi come prevenivano dalle cassandre, ma hanno dato lustro a un centrocampo rinforzato dalle chiusure di Conte e Dino Baggio e palloni prelibati a un attacco dove il solitario Viali ha cercato di pazziare. Vittima illustre di questa soluzione tattica del Trap, il britannico Platt, inizialmente «emarginato» per via di un centrocampo già equilibrato fra creatività e sostanza. Sarà questa la Juve del futuro? Contando che la difesa non ha alcuna ragione di essere ritoccata (Kohler e Julio Cesar danno ampie garanzie), c'è da pensare a una Signora così formata. E Casiraghi? Potrebbe essere anche lui una bella vittima da sacrificare in nome di uno schieramento che contempla una punta sola (Viali), il solito tornante (Di Canio) e due rifinitori (Möller e R. Baggio) coperti da un sostanzioso centrocampo (Galia e Dino Baggio o Conte). La Juve siffatta sembra attendibile, anche se sarà il campionato e prima ancora la Coppa Italia a offrire

segue

A sinistra (fotoBorsari), Andy Möller alza al cielo il trofeo «P. Valenti» a Cesena. A destra, Paolo Di Canio in azione



Sopra, Dino Baggio. In alto (fotoGiglio), «Penna Bianca» Ravanelli contrastato da un giocatore del Bayern Monaco. A centro pagina (fotoBorsari), un bel duetto: Ravanelli e super Möller

ulteriori indicazioni.

Intanto il Milan non è restato a guardare, ci mancherebbe! Davanti a un Bologna a tratti dignitoso, ha offerto un Gullit da favola e un Van Basten micidiale. Se il secon-

do si è ridestato alla grande mettendo a segno una tripletta, il primo si è fatto vedere costante e puntuale negli affondo, incisivo e combattivo su quella fascia destra che mai vorrebbe abbandonare. An-

che se il «ma», in questo caso, pare semplice utopia. E Lenti- ni? Buone cose sul fronte op- posto: più disinvolto rispetto alle prime uscite, meno timo-roso e sicuramente in piena fa- se di adattamento agli

segue

GLI STAKANOVISTI DI LUCESCU: DODICI PARTITE!

ANCONA

Ancona-Montecopio 10-0 (Lupo 3, Zarate 2, Fanesi 2, Caccia, Vecchiola, De Angelis)

Ancona-Vis Pesaro 0-0

Ancona-Riccione 0-0

Ancona-Gubbio 2-1 (Vecchiola, Detari)

Ancona-Casinina 8-0 (Turchi, Ermini 2, De Angelis 2, Lupo, Caccia. Auto-reti: 1)

Ancona-Inker Zapresic 1-1 (Detari)

ATALANTA

Atalanta-Rapp. Val d'Isarco 8-1 (Cappellini 3, Ganz 3, Valentini, Montero)

Atalanta-Sparta Praga 1-1 (Rodriguez)

Atalanta-Malines 0-0

Atalanta-A. Allievi 4-0 (Ganz, Valen- ciano, Rodriguez, Rambaudi)

Atalanta-A. Primavera 4-0 (Ganz 2, Perrone, Cappellini)

BRESCIA

Brescia A-Brescia B 4-4 (Hagi, Pas- siatore, Olivari, Domini)

Brescia-Arco 8-1 (Hagi 3, Raducioiu 2, Schenardi 2, Marangon)

Brescia-Molveno 9-0 (Saurini 3, Ra- ducioiu 2, Rossi, Flamigni, De Paola, Giunta)

Brescia-Rapp. Giudicarie 6-0 (Ra- ducioiu 2, Saurini, Bonometti, Hagi, Marangon)

Brescia-Manchester City 2-1 (Ra- ducioiu 2)

Brescia-Malines 0-0

Brescia-Ravenna 1-3 (Olivari)

Brescia-Sparta Praga 4-1 (Giunta, Raducioiu, Sabau, Saurini)

Brescia-O. Lubiana 1-1 (Raducioiu)

Brescia-B-Spezia 0-2

Brescia-Coventry 0-1

Brescia-Real Majorca 1-1

CAGLIARI

Cagliari-Vipiteno 15-0 (Oliveira 5, Criniti 4, Tejera 2, Villa 2, Moriero, Ielpo)

Cagliari-Virtus Bolzano 8-0 (Oliveira 2, Francescoli 2, Bisoli, Matteoli, Capioli, Fadda)

Cagliari-Viterbese 4-0 (Oliveira 2, Bresciani 2)

Cagliari-Avezzano 3-0 (Herrera, Oli- veira, Bresciani)

FIorentina

Florentina-Chievo 5-2 (Carnasciali 2, Batistuta, Laudrup, Beltrammi)

Florentina-Bolzano 5-1 (Orlando, Ef- fenberg, Beltrammi, Giraldi, Vascot- to)

Florentina-Amburgo 4-2 (Beltrammi 2, Batistuta, Baiano)

Florentina-Bayern Monaco 4-1 (Ef- fenberg 2, Laudrup, Masini)

Roma-Fiorentina 3-2 (Batistuta 2)

Florentina-Ternana 1-0 (Baiano)

FOGGIA

Foggia-Val d'Isarco 3-0 (Sciacca, Mandelli, Di Biagio)

Foggia-Campo Tures 8-1 (Biagioni 3, Pisano, Bresciani, Sciacca, Perrone, Caini)

Foggia-Midland 2-0 (Bresciani, Caini)

Foggia-Bolzano 2-0 (Bresciani 2)

Foggia-Bassano 3-0 (Pisano 2, Nicoli)

Foggia-Val Pusteria 9-1 (Biagioni 3, Bresciani 4, Lasta, Nicoli)

Foggia-Lodigiani 0-0

GENOA

Genoa-Montevarchi 4-0 (Padovano, Arco, Speranza, Iorio)

Genoa-Siena 0-1

Genoa-Vicenza 2-2 (Skuhravy, Pado- vano)

Genoa-Alessandria 3-1 (Dobrovolski, Bortolazzi, Skuhravy)

Genoa-Acquese 2-0 (Dobrovolski, Ni- cola)

INTER

Inter-Fiemme 14-0 (Schillaci 3, Berti 3, Fontolan 2, Sosa 2, Desideri, Ber- gomi, Shalimov, Di Napoli)

Inter-Trento 2-1 (Pancev, Schillaci)

Inter-Bari 1-0 (Pancev)

Inter-San Gallo 1-0 (Schillaci)

Inter-Reggiana 2-1 (Sosa, Schillaci)

JUVENTUS

Juventus-Bienne 10-0 (Vialli 3, Platt, Conte, Ravanelli, Casiraghi, Trocini. Autoreti: 2)

Juventus-Neuchatel Xamax B 9-0 (Ravanelli 3, Baggio, Platt, Möller, Kohler, Trocini, Casiraghi)

Juventus-Neuchatel Xamax 0-1

Juventus-Padova 1-0 (Möller)

Juventus-Cesena 1-0 (Möller)

Juventus-Bayer M. 4-1 (Möller 3, Di Canio)

LAZIO

Lazio-Rapp. Seefeld 17-0 (Neri 5, Rie- dle 3, Winter 3, Signori 2, Fuser, Doll, Stroppa, Madonna)

Lazio-Auswahl 8-0 (Neri 2, Signori 2, Fuser, Doll, Winter, Stroppa)

Lazio A-Lazio B 3-1 (Riedle 2, Madon- na, Stroppa)

Lazio-Bayer L. 1-2 (Riedle)

Lazio-Schalke 04 3-1 (Winter, Riedle 2)

MILAN

Milan-Varese 2-0 (Simone, Boban)

Milan-Monza 1-0 (Simone)

Milan-Hask Gradjanski 2-1 (Papin, Van Basten)

Milan-Padova 1-1 (Erano)

Milan-Modena 3-0 (Papin, Savicevic, Massaro)

Milan-Bologna 4-2 (Van Basten 3, aut. List)

NAPOLI

Napoli - Mezzocorona/Rotaliana 10-0 (Careca 3, Policano 2, Baglieri 2, Thern, Zola, Crippa)

Napoli-Molveno 12-0 (Fonseca 2, Ca- reca 2, Zola 2, Pari, Baglieri, Blanc, Altomare, Policano. Autoreti: 1)

Napoli-Flavè 8-0 (Zola 2, Crippa 2, Mauro 2, Blanc, Baglieri)

Napoli-Amburgo 1-1 (Careca)

Napoli-Broendby 2-1 (Zola, Careca)

Napoli-Spal 1-3 (Careca)

PARMA

Parma A-Parma B 4-0 (Berti 3, Pizzi)

Parma-Ravenna 1-1 (Pizzi)

Parma-Tatran 2-0 (Cuoghi, Hervatin)

Parma-Giorgione 2-0 (Osio, Cuoghi)

PESCARA

Pescara-Roccaraso 10-0 (Borgonovo 5, Allegri 3, Dicara, Massara)

Pescara-Sulmona 3-1 (Borgonovo 3)

Pescara-Castel di Sangro 0-1

Pescara-Sambenedettese 0-2

PARMA

Parma A-Parma B 4-0 (Berti 3, Pizzi)

Parma-Ravenna 1-1 (Pizzi)

Parma-Tatran 2-0 (Cuoghi, Hervatin)

Parma-Giorgione 2-0 (Osio, Cuoghi)

PESCARA

Pescara-Roccaraso 10-0 (Borgonovo 5, Allegri 3, Dicara, Massara)

Pescara-Sulmona 3-1 (Borgonovo 3)

Pescara-Castel di Sangro 0-1

Pescara-Sambenedettese 0-2

ROMA

Roma-Rapp. Val Serchio 7-0 (Carne- vale 3, Hässler 2, Caniggia. Autoreti: 1)

Roma-Bayern Monaco 1-0 (Carneva- le)

Roma-Fiorentina 3-2 (Hässler, Bene- detti, Salsano)

Roma-PSV 0-1

Roma-Borussia Dortmund 2-1 (Car- nevale 2)

SAMPDORIA

Sampdoria-Brunico 1-0 (Mancini)

Sampdoria-Bolzano 4-1 (Mancini, Lanna, Serena, Lombardo)

Sampdoria-Nottingham 2-0 (Lombar- do, Vierchowod)

Sampdoria-Leeds 1-0 (Jugovic)

Sampdoria-Verona 4-0 (Bertarelli, Lombardo 2, aut. Calisti)

TORINO

Torino Pinzolo 6-1 (Di Maggio 2, Ca- sagrande, Cois, Scifo, Martin Vaz- quez)

Torino-Manchester City 0-0

UDINESE

Udinese-Rapp. Carnica 10-1 (Balbo 2, Branca 2, Mattei 2, Nappi 2, Manico- ne, Marronaro)

Udinese-Pro Gorizia 6-0 (Balbo, Ma- nicone, Mattei, Oddi, Marronaro. Au- toreti: 1)

Udinese Rapp Friuli V.G. 4-1 (Balbo, Sensini, Dell'Anno, Nappi)

Udinese-Venezia 1-1 (Marronaro)

Udinese-Rappr. Tarvisio 9-0 (Del- l'Anno 2, Sensini, Czachowski 3, Mat- tei, Marronaro 2)

Udinese-Treibach 10-0 (Balbo 3, Nap- pi 2, Dell'Anno 2, Marronaro, Rossit- to. Autoreti: 1)





A fianco (fotoAS), Hässler contro la Fiorentina.
A sinistra, (fotoBorsari), Schillaci interista



A sinistra (fotoBorsari), Savicevic. Sopra: a sinistra, Van Basten e il suo nuovo look; a destra, Tassotti contrastato da Iuliano del Bologna. In alto, Ciccio Baiano contro la Roma

LA SCHEDINA DEL 23 AGOSTO

TORNA IL TOTOCALCIO

CONCORSO N. 1 PARTITE DEL 23/8/92	2 TRIPLE E 4 DOPPIE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE	7 DOPPIE
Avellino-Reggiana	X 2	X 2	X 2
Como-Ascoli	X	X	X
Empoli-Bari	X 2	X 2	X 2
Giarre-Genoa	2	2	X 2
Messina-Cesena	X	X	1 X
Monza-Bologna	1 X 2	1 X 2	X
Palermo-Lecce	X	X	X
Perugia-Cremonese	1 X	1 X	1 X
Spal-Pisa	1	1	1
Taranto-Lucchese	1 X	1 X 2	1 X
Ternana-Piacenza	1	1	1 X
Venezia-Cosenza	X	X	X
Vicenza-Verona	1 X 2	1 X 2	X



ECCO IL TABELLONE COMPLETO DELLA NUOVA COPPA ITALIA

1° TURNO (23-8)	2° TURNO (26-8/2-9)	3° TURNO (7-10/28-10)	QUARTI DI FINALE (27-1-93/10-2-93)	SEMIFINALI (10-3-93/31-3-93)	FINALE (12-6-93/19-6-93)
TERNANA	MILAN				
PIACENZA	UDINESE				
SAMB					
CAGLIARI	INTER				
AVELLINO					
REGGIANA	FOGGIA				
SPAL					
PISA	FIorentina				
PERUGIA					
CREMONESE	ROMA				
TARANTO					
LUCCHese	BRESCIA				
VICENZA					
VERONA	NAPOLI				
CASERTANA					
MODENA	TORINO				
MONZA					
BOLOGNA	PESCARA				
EMPOLI					
BARI	SAMPDORIA				
MESSINA					
CESENA	LAZIO				
COMO					
ASCOLI	ATALANTA				
VENEZIA					
COSENZA	PARMA				
PALERMO					
LECCE	ANCONA				
GIARRE					
GENOA	JUVENTUS				
ANDRIA					
PADOVA					

È datato 23 agosto il primo vero appuntamento col gol «pesante». Si disputerà infatti il turno d'esordio della Coppa Italia, turno che vedrà inizialmente due sole squadre di Serie A, Genoa e Cagliari, e che avrà la prerogativa di essere unico, senza

cioè la possibilità di giocare la gara di ritorno. Chi vince passa quindi al round successivo, round che vivrà di due partite (il 26 agosto e il 2 settembre) e nel quale entreranno in gioco tutte le restanti sedici compagini della massima serie.

schemi di Capello. Non ancora perentorio e scatenato in profondità, il «ragazzo d'oro» sta scrollandosi di dosso le preoccupazioni estive. Chi va a pieni giri, invece, è il trio olandese: detto di Gullit e Van Basten, c'è da annotare la solita sinfonia di Rijkaard, ancora e sempre più imprescindibile.

Detto dei due squadroni, applaudiamo l'Inter, compagine concreta e dall'invidiabile potenziale offensivo. Un gradino sotto ci sono la Lazio (Zoff fa esperimenti su esperimenti ma con poche indicazioni definitive) e la Roma, che a centrocampo conta diversi problemi dovuti a un Mihajlovic che ancora stenta ad adattarsi alle richieste di Boskov.

Se la sconfitta del Napoli a Ferrara, contro una Spal ancora imbalsata ma senza dubbio buona, non deve assolutamente preoccupare per via dei tanti esperimenti, la quasi battuta d'arresto della Fiorentina con l'astuta Ternana fa pensare. Non tutti girano alla perfe-

Sotto (fotoAS), Daniel Fonseca. In alto, Detari con l'Ancona



SPAL, UN 3-1 AL NAPOLI DA RICORDARE

ANDRIA

Andria-Casiana 6-0 (Caruso 2, Luceri, Insanguine, Toverli, Petrachi)
Andria-Cerretto Spoleto 17-0 (Terrevoli 3, Musumeci 2, Iamale 2, Toverli, Mitri, Petrachi 3, Mazzoli, Caruso 2, Insanguine 2)
Andria-Lazio Primavera 6-0 (Insanguine 3, Petrachi 3)
Andria-Giarre 1-3 (Quaranta)

ASCOLI

Ascoli A-Ascoli B 4-1 (D'Ainzara, Cavaliere 2, Carbone)
Ascoli-Santegidiese 4-1 (Pierleoni, Pergolizzi, D'Ainzara, Pierantozzi)
Ascoli-Montegrano 5-1 (Bierhoff 3, Troglia, Zaini)
Ascoli-Chieti 1-2 (Zaini)
Ascoli-Cupramarittima 15-1 (Pierantozzi, Spinelli, Menolascina 2, Cavaliere 2, D'Ainzara 2, Bierhoff 4, Troglia 2, Carbone)
Ascoli-Maceratese 0-0

BARI

Bari-Frauenfeld 5-1 (Protti 2, Capocchiano, Cucchi, Gerson)
Bari-Winterthur 5-1 (Protti 4, Alessio)
Bari-San Gallo 0-0
Bari-Inter 0-1
Bari-Aarau 2-2 (Tiberi, Sassarini)

BOLOGNA

Bologna-Bassano 5-1 (Stringara, Albasini, Catanese, Neri, Anacletio)
Bologna-Serramazzoni 13-0 (Incocciati 4, Türkyilmaz 2, Catanese, Bellotti, Iuliano, Rimondini, Anacletio, Albasini, Barbieri)
Bologna-Roteglia 4-1 (Anacletio, Albasini, Neri, Campione)
Bologna-Riccione 1-0 (Incocciati)
Bologna-Avellino 2-0 (Bellotti, Türkyilmaz)
Bologna-Milan 2-4 (Incocciati, Türkyilmaz)

CESENA

Cesena-Alto Bidente 7-0 (Leoni, Hubner 2, Pazzaglia 4)
Cesena-Bagnese 6-0
Cesena A-Vadese 5-0 (Hubner 3, Lerda, Gautieri)
Cesena B-Bagnese 11-0 (Medri, Giovane, Pazzaglia 3, Scugugia, Marin, Molari, Salvetti, Autoreti: 2)
Cesena-Juventus 0-1
Cesena-Padova 1-0 (Hubner)
Cesena-Cervia 4-1 (Hubner, Del Bianco, Pupita, Salvetti)
Cesena-Vis Pesaro 1-0 (Lerda)

COSENZA

Cosenza-Spezzano 11-1 (Bia, Macri 2, Marulla, Galeano, Marino, Caramel, Coppola, Napolitano, Staine, Autoreti: 1)
Cosenza-Nola 3-0 (Marulla 2, Catena)
Cosenza-Rossanese 3-0 (Marulla 2, Oliva)
Cosenza-Molfetta 2-1 (Caramel 2)

CREMONENSE

Cremonese-Rendene 8-0 (Verdelli 2, Dezotti 2, Tentoni 2, Giandebiaggi, Maspero)
Cremonese-Manchester City 2-2 (Tentoni, Gualco)
Cremonese-Rimini 1-0 (Maspero)
Cremonese-Reggina 1-1 (Dezotti)
Cremonese-Chievo 1-1 (Maspero)

LECCE

Lecce-C. di Giove 11-1 (Baldieri 3, Rizzolo 2, Orlandini, Cinello 2, Monaco, Maini, Scarchilli)
Lecce-Sulmona 3-0 (Rizzolo, Ceramicola, Olive)
Lecce-C. di Sangro 3-2 (Morello, Rizzolo, Baldieri)
Lecce-Sulmona 2-1 (La Rosa, Cinello)
Lecce-Chieti 4-1 (Rizzolo, Baldieri, Amodio, Cinello)

LUCCHESI

Lucchese-Fosdinovo 13-0 (Pistella 4, Paci 2, Lugnan, Di Francesco 2, Di Stefano 3, Monaco)
Lucchese-Pietrasanta 3-0 (Pistella, Paci, Monaco)
Lucchese-Rondinella 1-0 (Lugnan)

MODENA

Modena-Baracca Lugo 1-4 (Moz)
Modena-Sestola 10-0 (Provitali 2, Landini 2, Paolino 2, Baresi, Maranzano, Pellegrini, Montigelli)
Modena-San Lazzaro 2-0 (Cucciari, Paolino)
Modena-Milan 0-3
Modena-Arezzo 1-1 (Provitali)

MONZA

Monza-Asiago 13-0 (Carruezzo 5, Turrini 3, Saini 2, Erba 2, Brambilla)
Monza-Milan 0-1
Treviso-Monza 0-1 (Erba)
Monza-Vicenza 0-1

PADOVA

Padova-R. di Pusteria 13-0 (Galderisi 6, Montrone, Maniero 3, Lucarelli 2, Franceschetti)
Padova-Pusteria 4-0 (Franceschetti, Gabrieli 2, Nunziata)
Padova-Milan 1-1 (Di Livio)
Padova-Hask Gradjanski 0-0
Padova-Juventus 0-1
Padova-Cesena 0-1

PIACENZA

Piacenza-Serina 5-0 (Lucci, Di Cintio, Brioschi 2, Gennari)
Piacenza-Palazzolo 1-0 (Fioretti)
Piacenza-Pro Sesto 1-0 (Piovani)
Piacenza-Fiorenzuola 0-2

PISA

Pisa-Settaurese 6-0 (Scarafoni, Mannari 2, Polidori 2, Rotella)
Pisa-Volterrana 11-0 (Rotella 2, Bosco 2, Scarafoni, Larsen, Bosco, Cristallini, Susic, Mannari, Polidori)
Pisa-Ponsacco 0-0
Pisa-Botev P. 2-2 (Scarafoni, Polidori)
Pisa-Tunisia 3-1 (Bosco 2, Mannari)
Pisa-Viareggio 3-0 (Mannari, Gallaccio, Polidori)

REGGIANA

Reggiana-Cervarezza 2-0 (Viviani, Sacchetti)
Reggiana-Inter 1-2 (De Falco)

SPAL

Spal-Belluno 13-1 (Soda 4, Ciocci 3, Bottazzi, Zamuner, Brescia, Zannini, Di Nicola, Autoreti: 1)
Spal-Primiero 20-1 (Brescia 3, Ciocci 4, Bottazzi, Soda 7, Paramatti, Papiri, Servidei, Olivares, Zeni)
Spal-Rapallo 3-0 (Soda 2, Zamuner)
Spal-Napoli 3-1 (Soda, Paramatti, Breda)

TARANTO

Taranto-Canove 2-0 (Lorenzo, Fresta)
Taranto-Treviso 3-0 (Muro, Lorenzo, Carta)
Taranto A-Taranto B 3-2 (Lorenzo, Fresta, Liguori)
Taranto-Siracusa 0-0

TERNANA

Ternana-Norcia 20-0 (Tovalieri 9, Negri 6, Mazzoni 2, Maiellaro, Canzian, Bertoni)
Ternana-Acirole 1-1 (D'Ermilio)
Ternana-Gualdo Tadino 3-0 (Negri, Tovalieri 2)
Ternana-Giarre 1-0 (Fiori)
Ternana-Fiorenza 0-1

VENEZIA

Venezia-Treviso 1-0 (Romano)
Venezia-Ravascletto 8-0 (Delvecchio, Di Già, Bonaldi 2, Simonini, Bortoluzzi, Damato, De Patre)
Venezia-Udinese 1-1 (Simonini)
Venezia-Sevegliano 3-1 (Bonaldi, Simonini, D'Amato)
Venezia-Triestina 0-0

VERONA

Verona-Val di Non 12-0 (Fanna, Polonia, Pagani, Rossi 3, Piovanielli 2, Lunini 2, Piubelli, Autoreti: 1)
Verona-Trento 3-0 (D. Pellegrini 2, Piovanielli)
Verona-Manchester City 2-2 (Giam-paolo, Autoreti: 1)
Verona-Sampdoria 0-4

zione, non tutto va come preventivato. Cosa succede a questa squadra così attesa? Convincente invece l'Ancona (con Detari in forma non si scherza), ma non il Pescara e l'Udinese, troppo leggerine

per contrastare la marcata competitività del grande calcio. E mentre il Parma è ancora chiamato a una partita un po' più impegnativa di quella con un Gorgione qualunque, annotiamo l'emersione di Flo-

rin Raducioiu: nella classifica dei cannonieri d'estate è ai primi posti. Sarà un fuoco di paglia o una vera e propria risposta ai ragazzi della Gialappa's?

Matteo Dalla Vite

LA PARMALAT, IL BOCA JUNIORS E MARADONA

FRATELLI DI LATTE

Per racimolare i soldi che potrebbero convincere Ferlaino, il club argentino ha cercato di sensibilizzare il suo nuovo sponsor. Ma l'azienda di Collecchio, almeno per il momento, preferisce non esporsi

di Gian Franco Bellé

PARMA. Quattro squadre sotto la stessa bandiera, quella della Parmalat. Dopo il Parma, che al suo secondo anno nella massima divisione ha conquistato la Coppa Italia, e la formazione brasiliana del Palmeiras, la multinazionale parmense del-

l'alimentazione ha deciso di apporre il proprio marchio anche sulle magliette di altre due compagini sudamericane, il Boca Juniors e il Peñarol. Un classico esempio di sinergia applicato al mondo dello sport.

La Parmalat, sponsor e



LA TELA DI FRANCHI

Come Penelope, Marcos Franchi — procuratore e amico di Maradona — sta tessendo la tela. Il suo obiettivo è duplice: far tornare a giocare Diego evitandogli stress. La soluzione migliore sarebbe Siviglia: «C'è Bilardo» spiega Franchi, «uno che conosce bene Diego». Marcos è andato a Barcellona per far capire alla Fifa che Maradona ha cose serie in testa, e dopo un giorno e mezzo d'attesa è stato ricevuto. È stato così «inventato» il summit di Zurigo, dove Grondona — presidente della Federcalcio argentina — ha deciso di giocarsi tutto. Franchi è fiducioso: «Nessuno vuole togliere al Napoli il dovuto, Ferlaino deve avere i soldi che gli spettano. Ma la questione è di carattere umano: Diego ha sbagliato e pagato di conseguenza. Adesso è un uomo che sente di avere di nuovo le gambe, prima era come se non avesse nemmeno i piedi. Però a Napoli, sia chiaro, non può tornare: c'è il problema del figlio, quello di Pietro Pugliese, quello della società... Ha impiegato un anno per rimettere a posto una vita distrutta: perché deve continuare a soffrire? Diego sta bene, vuole riprendere a giocare, vuole tornare nel suo mondo. Finora il Napoli ha pensato solo a far partire il deferimento e le multe. Qualcosa è cambiato, probabilmente lo ha capito anche Ferlaino».

Gianfranco Coppola

azionista di maggioranza (92%) del sodalizio gialloblù dopo la scomparsa del presidente Ernesto Ceresini, dall'inizio dell'estate, dimostrando disponibilità e sensibilità verso lo sport, ha preso sotto la sua munifica ala anche il Latte Rugiada di Matera, che ostenta lo scudetto tricolore della pallavolo femminile.

Da un punto di vista industriale, «l'operazione sudamericana» la Parmalat l'ha iniziata molti anni fa. Solo da gennaio di quest'anno, però, il colosso di Collecchio ha reputato opportuno entrare nel mondo del calcio. Lo ha fatto sponsorizzando e finanziando, dopo una riuscita trattativa condotta da Gianni Grisendi, responsabile oltre oceano dell'azienda alimentare parmense, il Palmeiras. La società brasiliana di San Paolo

che, fondata nel 1914 su iniziativa di un gruppo di italiani, per due volte si è aggiudicata il titolo nazionale e per diciotto volte il campionato paulista e che ha visto militare nelle sue file, tra gli altri, elementi di valore quali Altafini e Djalma Santos.

Dopo il rapporto di collaborazione allacciato con il club carioca, la Parmalat, avendo acquistato a Buenos Aires la centrale del latte «La Vascongada», si è avvicinata anche alla famosa società argentina del Boca Juniors. E lo ha fatto sottoscrivendo un contratto di sponsorizzazione per una cifra valutata attorno al mezzo milione di dollari, che prevede varie forme di pubblicità. Una in particolare vedrà stampigliato il nome dell'azienda alimentare italiana sul davanti e sul retro delle



LA VOGLIA DI DIEGO, LA PAURA DI FERLAINO

Alla fine ce l'ha fatta. Diego Maradona ha spesso provato a farci credere di essere una vittima: del sistema, dell'invidia spagnola, degli eccessi italiani. Tentativi vani per circa un decennio. Poi, grazie all'intervento di Corrado Ferlaino, ha involontariamente centrato il bersaglio. Quello che è successo e che sta succedendo (compresa la farsa di Zurigo) lo sanno tutti; i motivi che hanno portato a una simile situazione, invece, forse non sono chiari a molti. Il Pibe, si sa, ha sempre amato gli eccessi: grandi giocate e immense stupidaggini, amore e odio, il tutto in un susseguirsi di emozioni che ha avvinto milioni di persone. Sul campo è stato straordinario: e ha vinto quasi tutto. Nella vita ha sbagliato parecchio: e glielo hanno fatto pagare. Ma adesso, chiusi i conti con la giustizia ordinaria e con quella sportiva, che cosa gli impedisce di tornare negli stadi di tutto il mondo a miracol mostrare? Lui, che se avesse ragionato con i piedi sarebbe stato un candidato al Nobel, è stato costretto a passare la palla a Ferlaino, l'unico a poter decidere del destino di Maradona.

«Se vuole tornare, lo aspettiamo a Napoli» dice l'ingegnere. Una bugia che ha le gambe più corte dello stesso Diego. Perché l'argentino mai e poi mai potrà rimettere piede in Italia, né tanto meno a Napoli. Là, in riva al Golfo, troppi fantasmi lo attendono: un figlio da riconoscere, amicizie sbagliate, polverosi fascicoli giacenti in qualche anfratto del tribunale o della questura. È per questo che Maradona voleva scappare già dopo la conquista della Coppa Uefa o del secondo scudetto. Ferlaino

lo sa, eppure fa finta di niente. E al tempo stesso rifiuta — lui, imprenditore avveduto — un sicuro affare: la cessione del Pibe porterebbe parecchi miliardi nelle casse della società partenopea. «Non è una questione di soldi» ha sempre affermato il presidente. Ed è la verità. Perché quello che lo frena, che lo ha sempre frenato, è un sentimento comune a tutti gli uomini, grandi o piccoli che siano: la paura. La paura che Maradona sia Maradona — nel senso buono — anche a Marsiglia, a Siviglia, a Buenos Aires o chissà dove; la paura che i tifosi, sempre innamorati di Diego, non gli perdonino la pessima gestione dell'uomo-Maradona, dopo l'abbondante (e giustificato, per carità) sfruttamento del Maradona-caliatore.

L'ingegnere, però, non ha fatto i conti con i napoletani. Sognatori, forse, ma non fessi: gli abbonamenti sono ben al di sotto i livelli di maradoniana memoria e i tifosi non gli sono certamente grati per questo stucchevole tira-e-molla. L'unico risultato ottenuto da Ferlaino, è stata la beatificazione di Dieguito, finalmente... vittima e non carnefice. Maradona è stato un patrimonio del Calcio Napoli: ha incassato (tanto) e dato (tantissimo). Adesso, dietro adeguata ricompensa, il Calcio Napoli deve renderlo al calcio mondiale. Per evitare che qualcuno, dalle parti di Piazza dei Martiri, possa in futuro commentare questo irrigidimento con un antico adagio partenopeo. Che tradotto in italiano suona grosso modo così: «Anche le pulci hanno la tosse». Fare la voce grossa, a volte, è sintomo di debolezza...

m.m.

maglie dei giocatori del Boca.

La Parmalat in questa sponsorizzazione subentra alla Sevel. Il matrimonio Parmalat-Boca Juniors non significa, però, che il colosso di Collecchio abbia negoziato o si appresti a negoziare il trasferimento di Diego Armando Maradona al club gialloblù. «Avendo concluso recentemente l'acquisizione di un'azienda argentina» spiega il direttore generale della Parmalat, Domenico Barili, «abbiamo pensato che una sponsorizzazione con il Boca Juniors sarebbe stato il modo migliore per presentare il nostro marchio in quella Nazione. Non credo, però, almeno per adesso, che il nostro contributo possa bastare per acquistare il cartellino di Maradona. Comunque la vicenda del campione argentino potrebbe evolversi in modo tale

che un giorno, forse non troppo lontano, potremmo rivederlo con la maglia del Boca».

Per la Parmalat, lo sport ha sempre rappresentato un veicolo pubblicitario vincente. Dallo sci con la valanga azzurra, alla Formula 1 con

Lauda e Piquet, al baseball, alla pallavolo, al basket femminile. Ora è il momento del calcio. «Il football aiuta a raggiungere più in fretta i successi commerciali» conferma Barili.

Dopo il Parma, il Palmeiras e il Boca Juniors, il quadrato

potrebbe essere chiuso, al più presto, con la sponsorizzazione della formazione uruguayana del Peñarol di Montevideo. «Nelle nostre intenzioni» prosegue Domenico Barili «c'è anche quella di organizzare un quadrangolare internazionale di calcio con le squadre sponsorizzate dalla Parmalat e la prima edizione, all'inizio dell'estate 1993, potrebbe disputarsi proprio a Buenos Aires. Naturalmente inviteremo la televisione e i rappresentanti dei mass media per dare grande risalto a una manifestazione che credo sarebbe unica nel mondo del calcio».

Un trofeo Parmalat, dunque. Una rassegna calcistica a livello mondiale con sede itinerante, per unire annualmente quattro fratelli di... latte. Un'idea che stuzzica e affascina. □



In alto (fotoCalderoni), Maradona e i tifosi napoletani: un rapporto d'amore che il tempo non ha scalfito. A fianco (fotoZucchi), Corrado Ferlaino: non vuole mollare Diego per paura della reazione della gente?

MATTHÄUS A UN PASSO DAL BAYERN

LOTHAR È MANDRAKE

Un incontro segreto tra Pellegrini, Uli Hoeness e Kalle Rummenigge. La consapevolezza che per il tedesco nell'Inter non c'è più posto. La possibilità, per il club nerazzurro, di incassare una discreta cifra e «disinnescare» una bomba che potrebbe far saltare lo spogliatoio di Bagnoli. Il ritorno a casa del figliol prodigo è ormai cosa fatta...

di Massimo Morales

MONACO. La temperatura che si registra in questi giorni al quartier generale del Bayern, al numero 51 della Säbenerstrasse, è piuttosto elevata. Meteorologicamente parlando, il termometro fa registrare un inusuale «più 36 gradi». Fine settimana già discretamente «caldo», quindi. Ma a infiammare ulteriormente l'atmosfera tra i tifosi provengono sussurri e grida per la notizia del ritorno di Lothar Matthäus. Con una mossa a sorpresa (nemmeno tanto, come vedremo più avanti), la società ha reso noto, attraverso un comunicato redatto dal capo ufficio stampa Marcus Hörwick, l'interessamento per Matthäus. La mossa probabilmente doveva servire a spiazzare l'Inter ed evitare che la società nerazzurra andasse troppo per le lunghe. In ogni caso il comunicato stampa stava a dimostrare uno stato avanzato, se non della trattativa vera e propria, di colloqui significativi tra le due società, ovvero tra Kalle Rummenigge e il presidente Pellegrini, con il quale l'ex giocatore dell'Inter intrattiene ottimi rapporti.

L'abbronzatissimo Kalle, raggiunto in tribuna all'Olympiastadion, dove si stava svolgendo l'amichevole del Bayern contro la Juventus, ha

tentato di mantenere un improbabile riserbo sulla faccenda: attraverso i «se» e si «ma» di prammatica, ha ammesso che lui, visti i buoni rapporti che ha con l'Inter e la sua conoscenza della lingua italiana, «sarebbe» la persona più adatta a condurre una trattativa del genere. «Ero a Barcellona a seguire le Olimpiadi e ho sentito di questa storia» dice, «ma non ho visto il presidente Pellegrini». Poi aggiunge: «Comunque ci sono ancora dei punti da chiarire, anche se la situazione sta prendendo una piega positiva». Potenza dell'ispirazione olimpica!

La sensazione che qualcosa stesse bollendo in pentola, il «Guerino» l'aveva avuta già qualche settimana fa, quando, durante uno scambio di battute con il general manager Uli Hoeness sul prossimo inizio della Bundesliga, ci si era soffermati sull'eventualità di un ritorno a sorpresa di Lothar nel campionato tedesco. «Credo che non ci siano controindicazioni per

il ritorno di Lothar; l'unico problema è legato alla sua effettiva efficienza fisica. L'infortunio patito e la conseguente operazione non sono stati uno scherzo. Auguro a Lothar una pronta guarigione e poi magari se ne potrà anche riparlare». Ma chi conosce bene lo scaltro Uli aveva capito che quelle parole erano qualcosa di più che un semplice messaggio di auguri. Infatti qualche giorno dopo, lasciando il ritiro della squadra che si preparava per il trofeo Dino Viola, a Kaltern in Alto Adige, Hoeness dirigeva il muso della sua Opel Senator verso un'impresicata località italiana, dove presumibilmente incontrava il

«suo» vicepresidente Rummenigge, ed Ernesto Pellegrini, per quello che è risultato essere il primo contatto effettivo tra le società.

L'affare offre vantaggi a entrambi i club. L'Inter ha l'occasione favorevole di cedere un giocatore reduce da un grave infortunio che, una volta recuperato, troverebbe in ogni caso una concorrenza agguerrita in Sammer e Shalimov. E conoscendo la vis polemica di Matthäus, il tedesco potrebbe essere un pericoloso elemento destabilizzante, a campionato ampiamente iniziato (diciamo novembre/dicembre). Inoltre, nel 1993, Lothar potrebbe essere ceduto solo a parametro, con una notevole perdita economica per la società milanese. Dal canto loro i bavaresi, dopo una campagna acquisti che li ha visti protagonisti, conclusasi con un miliardo di attivo, avrebbero l'occasione di completare il puzzle vincente con l'acquisizione dell'elemento che ancora manca alla squadra, e cioè il catalizzatore del centrocampo, il leader nonché il capitano valoroso, per riportare subito a Monaco il titolo di campioni.

Anche sul fronte ingaggio, una buona parte andrebbe a cadere sulle spalle degli sponsor. Sul fronte tecnico, Erich Ribbeck, pur non sbilancian-





A fianco (foto Fumagalli), Matthäus e Sammer: scambio di consegne all'Inter. Sotto, Lothar in Nazionale. Nella pagina accanto, per Kicker l'accoppiata Jorginho-Matthäus sarebbe «fantastica»



dosi, già... pregusta («A quale tecnico non piacerebbe allenare Lothar Matthäus?») e gli altri giocatori dovrebbero essere contenti per il semplice fatto che con Lothar si vincerebbe di più, e questo significherebbe

maggiore premi. Tutto sembrerebbe pronto per il trasferimento, dunque, e a parte le cifre (il Bayern è disposto a sborsare 4-5 miliardi, l'Inter chiede qualcosa in più) l'unico dubbio è legato a un dettaglio

non certo trascurabile: come sta il ginocchio di Matthäus?

A questo punto si è rivelata decisiva la parola del medico del Bayern, il cinquantenne Müller-Wolfhart, che ha seguito, prima e dopo l'inter-

vento chirurgico eseguito a Vail (Colorado) dal dottor Steadman, il «mago dei legamenti», l'evolversi della situazione. Insieme ai fisioterapisti Hans Montag e Klaus Eder, veri e propri capiscuola in Germania, appartenenti allo staff medico della Nazionale, Müller-Wolfhart ha in pratica vistato il lasciapassare per l'avvio della trattativa con l'Inter.

Lothar sta facendo passi da gigante, seguendo il programma di riabilitazione stabilito dai tre con una tenacia addirittura superiore a quella che mostrava in campo, forte anche della sua eccezionale fibra fisica. Segno evidente che il giocatore (e non solo lui) crede ciecamente nel suo pieno recupero. Matthäus si reca periodicamente a Monaco per le visite di controllo, e Müller-Wolfhart si dice strabiliato «dei rapidi miglioramenti di Lothar, il quale ce la sta mettendo proprio tutta, tanto da fare del lavoro extra, nel cuore della notte, nell'improvvisata palestra messa su nella sua abitazione italiana».

Inizia così l'attesa per l'annuncio ufficiale. «Ma la strada che conduce a Lothar è ancora lunga, bisogna avere pazienza» ha dichiarato ancora Hoeness, anche se tutti al Bayern si augurano il contrario. Anche il presidente della Lega calcio tedesca, Gerhard Mayer-Vorfelder, che ha più volte auspicato un ritorno dei giocatori militanti all'estero, spera che questo sia un segnale d'inversione di tendenza, iniziato male già con Berthold lo scorso anno e proseguito questa stagione con Reuter. Il ritorno di Matthäus porterebbe vantaggi un po' a tutti, e forse ci sarà veramente da temere che, dopo aver fatto ricchi se stessi e i club che li hanno ceduti, i calciatori teutonici ritornino a casa, con tutti i vantaggi del caso.

Comunque questi sono discorsi che non interessano ai tifosi. I quali, nella notte dell'addio di Augenthaler, ex capitano di Lothar e nuovo «secondo» di Ribbeck, trovano una nuova occasione per festeggiare, mescendo copiosamente la birra e strizzando l'occhio a Lothar Matthäus. □

NESSUN DANNO AL TOTO SE IL «NERO» È LEGALE



Difficile da attuare la riforma annunciata da Matarrese il 2 agosto. Un punto è sacrosanto: il Totocalcio va venduto meglio. E con l'arrivo dei bookmaker inglesi anche le scommesse sulle singole partite saranno finalmente possibili

Non so se Matarrese attuerà la maxi-riforma da lui annunciata domenica 2 agosto, quando è stato rieletto presidente in modo quasi plebiscitario. Personalmente sono abbastanza scettico, considerando la difficoltà obiettiva di certi interventi e la prudenza con cui per quasi cinque anni ha gestito il settore. Possibile che dopo aver consentito alle società di fare il loro comodo (come dimostra anche il recente caso del Verona) diventi di colpo così severo e rigoroso? Vedremo.

Fra gli interventi in programma ve ne sono alcuni che condivido e altri che mi lasciano un po' perplesso. Non c'è dubbio, per esempio, che il concorso Totocalcio vada rivitalizzato. Il calo degli ultimi mesi dipende esclusivamente dalla sovrattassa voluta dal Ministro Formica: un balzello ingiusto e soprattutto assurdo, supinamente accettato da Coni e Federcalcio. Eppure l'esperienza insegna che quando si aumenta il prelievo fiscale e si riduce il montepremi, le giocate precipitano. Molti anni fa venne introdotta una sovrattassa di questo genere nell'ippica, col risultato di paralizzare il settore. Dovette intervenire Andreotti — che di certe cose s'intende — per impedire il fallimento; per quanto generosi, persino gli scommettitori non sono disposti a farsi rapinare. Strano che Andreotti abbia consentito a Formica (già distintosi per una tassa sulla borsa risoltasi in un disastro per il mercato azionario e per il fisco) di penalizzare in questo modo il Toto; doveva sapere che ci avrebbero rimesso tutti, compreso l'erario. Detto questo mi sembra che il concorso pronostici sul calcio sia gestito con indiscutibile pigrizia e mancanza di fantasia. D'accordo: fino a quando Formica non ci ha messo le mani, il gettito era in continuo aumento. Non si avvertiva da parte del Coni la necessità di vivacizzarlo. Tuttavia ciò non rappresenta

pare ancor più discutibile il grigiore con cui viene commercializzato il Totocalcio.

Ancor più grave che non si sia — in coincidenza con un aumento così cospicuo della schedina — introdotta qualche novità capace di bilanciare il danno prodotto da Formica. Il calo delle giocate era ampiamente previsto, come lo stesso Gattai annunciò; semmai è stato maggiore di quanto si temesse. Colpa di un campionato deciso con molto anticipo e di risultati abbastanza prevedibili. Sarebbe stato necessario introdurre una giocata in grado di consentire vincite di grande entità: unico mezzo per attirare gli scommettitori, recuperando la perdita di sistemisti.

Il fatto che Matarrese ne parli proprio in occasione della sua rielezione, il fatto che ponga il problema al primo posto non significa soltanto che è — legittimamente — preoccupato per i 17 miliardi in meno d'introiti e l'appesantimento del bilancio federale, ma che è scontento di come il Coni ha gestito il concorso. Il proporre nuove iniziative e nuove formule di gioco è un rimprovero evidente a chi ha lasciato invecchiare il concorso, limitandosi ad amministrare il gettito, convinto che avrebbe continuato a salire senza bisogno di alcun intervento.

Di solito il contenzioso fra Federcalcio e Coni ha sempre riguardato le percentuali spettanti a chi sostiene il Toto e, con esso, tutto il nostro sport. Da sempre le società si sentono in credito. Ora, probabilmente, i dirigenti del calcio vogliono discutere il modo in cui è gestito il concorso, la necessità di potenziarlo, rinnovarlo, venderlo meglio. Sono, insomma, convinti che — tasse a parte — si possa ottenere di più dal Totocalcio.

Non escluderei che, prima o poi, la Federazione e le Leghe si ponessero anche il problema di come recuperare almeno una parte delle enormi cifre giocate ogni settimana nel Toto clandestino. Con l'integrazione europea e lo sbarco in Italia dei bookmaker inglesi potrebbe essere più facile realizzare un accordo tra la Federazione e loro, in modo da garantirsi una percentuale su ogni giocata. Certo, oggi le scommesse su singole partite non sono consentite, ma sarebbe assurdo che in tempi abbastanza rapidi non si ponesse rimedio a una situazione assurda. Per non danneggiare il Totocalcio si evita di legalizzare questo tipo di giocata, regalandola alla malavita. Il Totocalcio (e lo sport italiano) ci rimettono lo stesso; in compenso i proventi di questo business sfuggono al fisco, all'organizzazione sportiva e ingrassano i clandestini. Possibile che nessuno lo capisca? □

A MATARRESE GLI PIACE SAPER PERDERE SOLO QUANDO VINCE. QUANDO PERDE NON GLI RIESCE MAI.



DELLA SERIE: DATE A CESARE QUEL CHE' DI CESARE. UN CALCIO NEL SEDERE

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti



LE SCARPE DA CALCIO

MATCH 1

APPENA VE LE METTETE NE AVVERTITE LE POTENZIALITA'



LIBERATE LA TIGRE

MATCH 1

TOP PERFORMANCE SOCCER SHOES

SPECIALLY MADE FOR

Fandangel

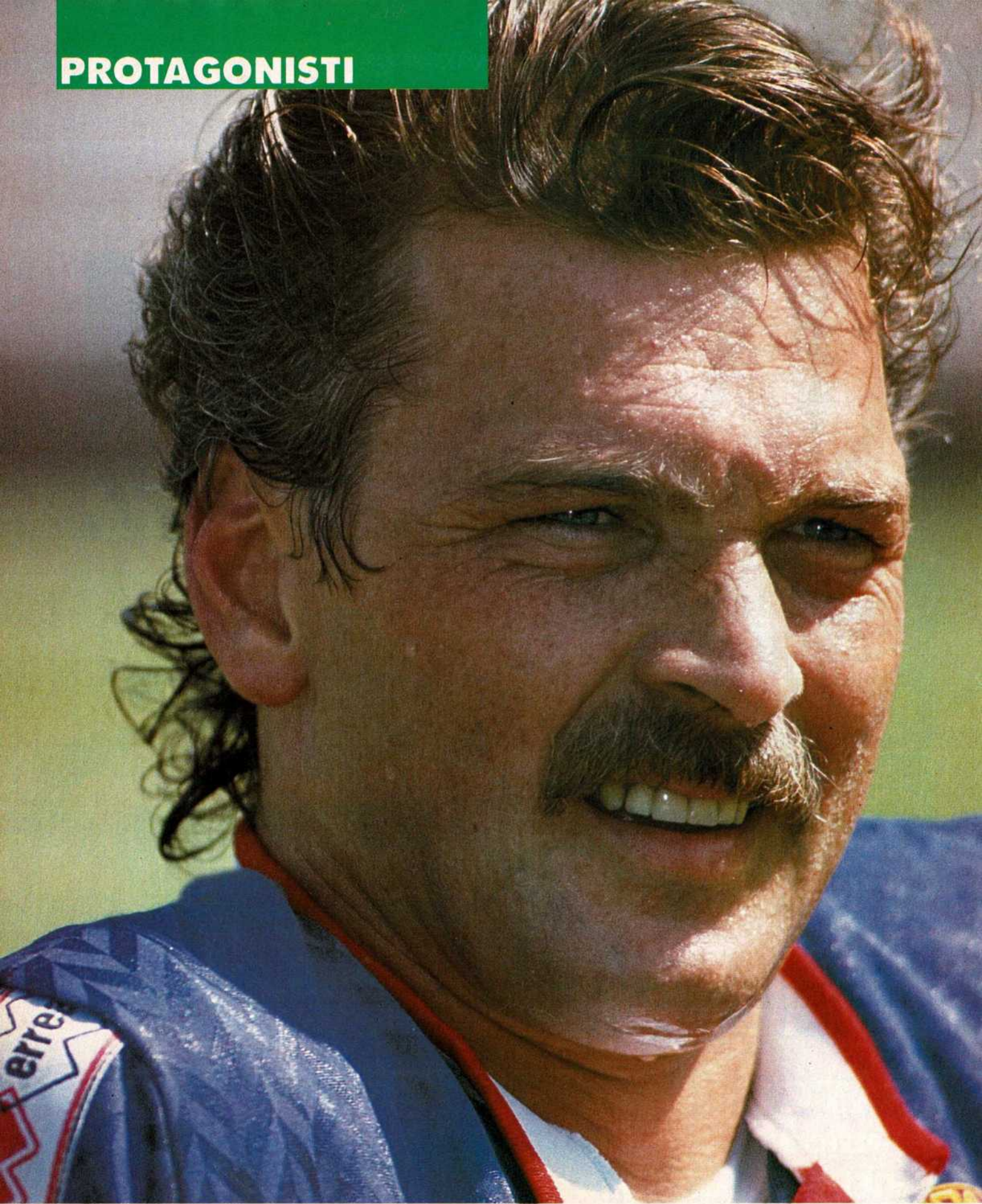
CHIEDETELE NEI MIGLIORI NEGOZI SPECIALIZZATI

O ALLA

RUTIL

VIA R.SANZIO-LONATE CEPPINO (VA) 21050 PH (0331) 810763 FAX (0331) 842700 TLX 333392

PROTAGONISTI



A fianco (fotoPepè), Stefano assieme a Laura Speranza, 22 anni, la sua nuova compagna. Sopra, il portiere del Genoa fotografato durante il ritiro. Nato a Perugia il 13-5-57, Tacconi ha esordito in Serie A il 14-9-1980 con la maglia dell'Avellino. È alto 1.88, pesa 80 kg.

DA TORINO A GENOVA
SENZA PERDERE LA SCHIETTEZZA

TACCONI A SPILLO

- ☐ Ce n'è per tutti. Matarrese? «Criticava anche a Seul. La differenza rispetto a Barcellona è che là non aveva di fronte dei ragazzini, ma degli uomini fatti»
- ☐ Blatter? «Le nuove regole aumentano la discrezionalità dell'arbitro. Ma io dico: le pensano alla notte?»
- ☐ Maradona? «Per forza rientra: è in condizione di accettare tutto, non può permettersi di scegliere»
- ☐ La Juve? «Il dopo-Platini non c'è stato: né Baggio né Viali, secondo me, sono oggi dei leader»
- ☐ Maifredi? «Con lui mi sono comportato esattamente come lui con me: mi tolse la fascia di capitano senza dirmelo...»
- ☐ Il Genoa? «Giorgi mi piace, sta ricostruendo il dopo-terremoto. E potremmo essere la rivelazione»
- ☐ Tacconi? «L'ultima volta che ho fatto la classifica dei portieri sono stato così scemo da mettermi fuori...»

dal nostro inviato Alberto Bortolotti



AQUI TERME. «Mossa e Biscardi di nuovo insieme? Ah, ma questa è una grande notizia. Che coppia! Sarà un autentico spettacolo». Stefano Tacconi, 35 anni compiuti, 12 tornei di A alle spalle, ha lasciato, «dimissionato», la maglia di numero uno juventino e ricomincia a Genova, sponda rossoblù, cercando di dare una mano a Giorgi per la ricostruzione della squadra. È il più gettonato tra i turisti, per buona parte juventini, di questo pezzo di Piemonte.

Come sta andando questo primo ritiro in una squadra non protagonista?

segue

PROTAGONISTI

Va benissimo. Non ho avuto problemi di adattamento perché credo, alla mia veneranda età, di sapere esattamente quello che debbo fare. Mi trovo molto bene con Bardin, il preparatore dei portieri: io ho bisogno di stimoli, debbo parlare continuamente, e lo faccio più volentieri con chi ha giocato in porta. Un lavoro in prospettiva? Non fa al caso mio, non mi interessa.

Che impressione ha di questo Genoa?

Inutile nascondere che ci sono dei problemi: il brutto finale dell'anno scorso ha fatto sì

che subentrasse una certa rassegnazione. Quando ti rilassi tanto è difficile, poi, ritrovare gli stimoli. L'allenatore sta lavorando in profondità per ricostruire un tessuto che si era lacerato. Per esempio: perdiamo 2-0 con il Vicenza, abbiamo reagito: sembra poco, invece, è un segnale importante. Giorgi un sergente? Benissimo, sa farsi capire.

Come vede il prossimo campionato?

In agosto, come sempre, parlano tutti. Sarà una stagione di riscatti annunciati: per la Juve, certo, ma non solo. Un



Sopra, in maglia Juve, si ripara dal sole. Sotto, è il 17 maggio: Stefano dà l'addio alla curva bianconera (fotoGiglio)



In alto, Stefano assieme ai due fratelli. Sopra, Baggio e Maifredi: per loro Tacconi usa toni un po' polemici



titolo da giornale potrebbe essere «caccia alle streghe», cioè i ventidue milanisti.

Che cosa manca alla Juventus?

Platini: un fantasista a creatore di gioco che cavi le castagne dal fuoco quando nessuno è in grado di farlo. Il Milan ne ha più di uno.

Amarezza per il congedo... brusco?

Io credo nel destino: si vede che era giunta la mia ora. Se ti incavoli fai anche brutta figura: a che serve? Tra l'altro, io non abbaio da lontano: se c'è qualcosa da dire, lo dico da vicino.

A proposito di stile: Matrasse e l'Under 21?

Dopo la sconfitta con lo Zambia a Seul non è che ci abbia trattato benissimo: la differenza è che là aveva a che fare con dei trentenni, a Barcellona i giovani se la sono presa, o meglio, non sono stati capaci di resuscitare.

È giusto che la tattica delle squadre azzurre sia gestita come una piramide, tutto uguale da Sacchi in giù?

Sì, anche se non so quanto giocatori ce la facciano a giocare a zona. Bisogna cominciare dalle giovanili di club, perché riciclare a zona uno

abituato a difendere a uomo è impossibile. Non foss'altro che per l'impazienza delle società: guardi quello che è capitato alla Juventus.

Se ripensa a Maifredi...

Confermo che io sono il peperoncino, più forte del pepe, che è lui. Se una persona è leale con me, lo sono anch'io: semplice. Lui talvolta lo è stato, talvolta no. Per esempio: sono in vacanza e lui annuncia che mi toglie la fascia di capitano. Io dico: stai calmo un attimo, parliami.

Le piacciono le nuove regole?

No, perché tutto ricade sulle spalle dell'arbitro, trionfa la discrezionalità. Altro che «classifica alla moviola»: se al Genoa fischiano tutti i retropassaggi e a un'altra squadra no, io mi arrabbio di brutto. Ho consigliato la società di tenere tutti i filmati registrati. Siamo nella condizione che un matto può fare ricorso alla magistratura ordinaria e si blocca il campionato per un'infrazione. E poi dicono che è un antidoto alle perdite di tempo: allora io mi metto d'accordo con i tifosi, rilancio in tribuna i quattro palloni regolamentari, e dopo con che cosa giochiamo? Non era meglio applicare la regola dei



quattro passi? Qui ci si interroga sulle prossime innovazioni. Ho una proposta: tre corner, un rigore.

Blatter vuole Maradona e Usa '94: è logico?

Tentano di usarlo? Certo che è in una condizione in cui forse deve accettare tutto.

Nel Milan prevale l'esteriorità o la concretezza?

Se avessi i soldi di Berlusconi farei come lui, i risultati ci sono. Anzi, metterei pure più in difficoltà gli avversari, tipo la

Juve. E poi le tasse mi risulta che le paghi tutte. È peggio quel che è successo a Verona, di gran lunga.

Quanto durerà ancora la sua carriera?

Io da sempre vivo alla giornata. Cercherò di dire alt da solo, non voglio che nessuno mi imponga: «Stefano, fuori dalle palle!». E conto di saper scegliere il momento giusto per dire basta.

Faccia la graduatoria dei portieri.

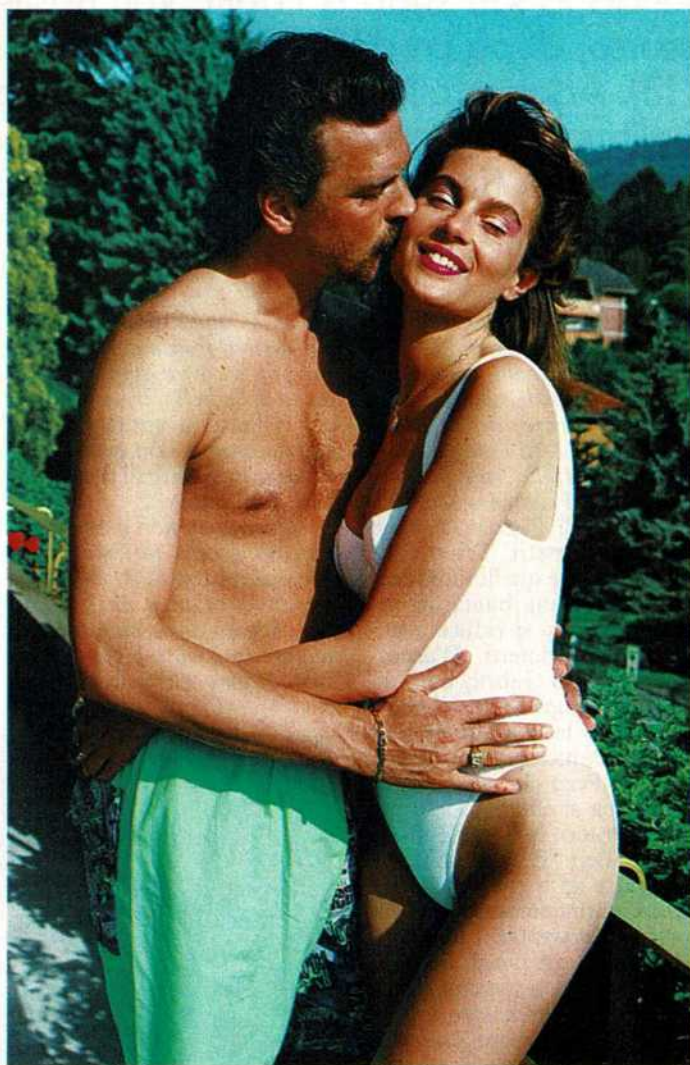
A fianco, il gruppo dei nuovi giocatori genoani assieme al mister Giorgi. Sotto, con Laura (fotoPepè). In basso, nel ritiro rossoblù

Fossi matto: ci son cascato una volta e sono stato così fesso da non mettermi in mezzo!

Quando ha capito che a Torino non era più aria?

Dopo il derby. Mi dicono: «Gioca Peruzzi». E io penso: «Capita l'antifona?» Angelo il mio erede? Chi può dirlo? Di sicuro è più difficile per lui oggi di quanto sia stato per me il dopo Zoff. Io entravo in una grande squadra vogliosa di riscatto. Oggi manca il leader: né Baggio, né Viali lo sono, vuoi per mentalità, vuoi per ruolo.

pressare, difendere, rientrare? Scudetto al Milan, con Juve, Inter e Napoli a un passo. Difficile ruotare 22 giocatori? Non fatemi ridere, vorrei esserci io. Come faceva il Trap, con la Juve vera. Ci diceva: andate e fate quel... cavolo che vi pare. Il Genoa può essere la rivelazione, se resta umile. Io servo, spero, a dare esperienza. Poche palle, il portiere vale il 30% di una squadra: deve avere carisma, farsi rispettare, urlare più forte dei compagni, quando occorre.



Qualche pronostico per la prossima stagione: si sbilanci.

Capocannoniere Schillaci. Perché se lo lasci libero è uno che ha il gol nel sangue, e Bagnoli l'ha capito. Ma io dico: si può costringere uno così a

Sarà il leader di questa squadra?

Spero lo sia Bortolazzi, un giocatore equilibrato. Messaggio ai tifosi: i risultati del precampionato non contano nulla. Abbiate fiducia.

Alberto Bortolotti



BATISTUTA E LA VOGLIA D'EUROPA

BATIGOL IN ZONA UEFA

Ritemprato da un mese di vacanza, il bomber viola lancia la sua sfida a Papin, Van Basten e Vialli. L'anno scorso, dopo un difficile avvio, l'esplosione a suon di reti (13). Adesso, alla vigilia del suo secondo campionato italiano, l'argentino vuole partire subito alla grande. Per trascinare finalmente la Fiorentina ai primi posti

dal nostro inviato Matteo Dotto

FIRENZE. «Non lo dico solo per l'aspetto sportivo, ma anche per motivi culturali, turistici: ho una gran voglia di girare, di conoscere posti nuovi. Dell'Europa ho visto solo l'Italia, un po' poco...». Da Firenze a Collodi, provincia di Pistoia, ci sono pochi chilometri. Tra il naso di Batistuta e quello di Pinocchio, dopo una bugia del genere, il «gap» si riduce a pochissimi centimetri. D'accordo, il biondo Gabriel è un ragazzo intelligente, sensibile, fa del calcio la sua professione ma non l'unica ragione di vita. Però... Però la sua voglia d'Europa si chiama Uefa più che il Prado, la Torre Eiffel o il Big Ben. E la libidine di viaggiare su e giù per il Vecchio Continente sente che sarà presto appagata. La nuova Fiorentina gli piace, eccome. «Ero in ferie in Argentina, ma seguivo con attenzione il mercato. Effenberg, Laudrup, Baiano, Di Mauro e gli altri nuovi: tutti bravissimi. Adesso non possiamo fallire, l'Europa ci aspetta...»

— A proposito di nuovi: cosa cambia, là davanti, con l'arrivo di Baiano?

«Io personalmente non credo di dover modificare la mia posizione, il mio modo di giocare.

Ciccio è rapidissimo si muove per tutto il fronte d'attacco, sa far gol e creare spazi. Ne vedrete delle belle, insomma».

— Tutto il contrario dell'anno scorso, con quelle convivenze così difficili con Branca e Borgonovo...

«Purtroppo non è che si sia giocato spesso insieme, qualche partita con l'uno e qualche partita con l'altro, ma poca roba. Adesso sono andati via e auguro loro tutto il bene possibile. Hanno avuto la sfortuna

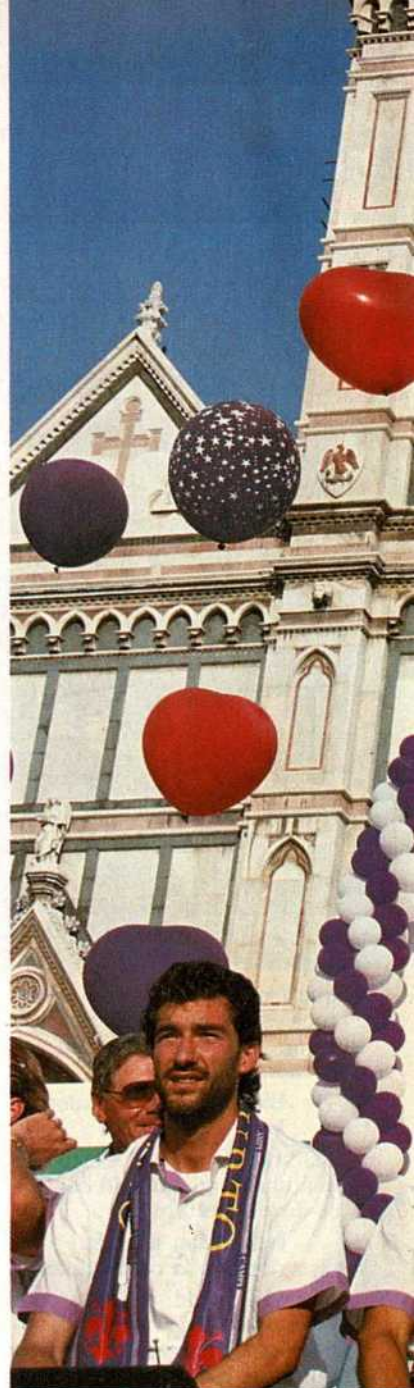
che sono arrivato io alla Fiorentina, in una Fiorentina che era già stata fatta e che preveda più spazio per loro. Comunque sono due grandi giocatori, non deluderanno».

— Chi ha rischiato di deludere, l'anno scorso, è stato proprio Batistuta... Arrivato come imperatore delle Americhe, ha impiegato parecchio tempo prima di diventare l'idolo della curva Fiesole. Perché?

«Noi argentini diamo, alle



La nuova coppia gol viola, Baiano-Batistuta (fotoSantandrea)



difficoltà di ambientamento, un nome ben preciso: «derecho de piso». Il mio «derecho de piso» l'ho pagato per cinque mesi, da settembre a gennaio. Sono stati cinque mesi brutti, tristi, che non auguro a nessuno. Cinque mesi nei quali mi sono sentito solo, appoggiato unicamente dalla mia testardaggine e dall'amore di Irina, mia moglie».

— Non troppo dai compagni di squadra, però...

«La verità è che è stato difficile inserirmi nel gruppo e di conseguenza nella squadra. Quello che succede fuoricampo, del resto, si riflette poi in partita. Nei primi tempi non conoscevo la lingua, io che di base non sono neppure un grandissimo chiacchierone. Fortu-



na che ho un carattere forte che mi spinge sempre ad andare avanti: ho stretto i denti e mi è andata bene. Ricordo un periodo in cui ero totalmente solo, sfiduciato. Poi il gruppo dei ragazzi mi si è avvicinato, mi ha offerto aiuto e le cose hanno cominciato a funzionare. Anche e soprattutto perché ho iniziato a far gol, che poi è la cosa fondamentale».

— Cos'è cambiato, nella sua vita, con il suo arrivo in Italia?

«Da quando, cinque anni fa, ho iniziato a giocare a pallone sul serio mi sono successe tantissime cose importanti in rapida successione. Mi sono sposato, ho giocato nelle squadre più importanti d'Argentina, il River Plate e il Boca Juniors, ho

conquistato un posto nella Selección e vinto la Coppa America, sono arrivato in Italia, è nato mio figlio Thiago, mi sono ritagliato uno spazio nel cuore dei tifosi viola. Un pizzico di fortuna l'ho avuta, certo. Ma la fortuna uno se la costruisce con il lavoro, che sta alla base di tutto. Non ho mai avuto paura davanti alle grandi scommesse, nella buona e nella cattiva sorte non ho mai smesso di lavorare. Alla fine sono stato premiato. E, soprattutto, sono sempre rimasto me stesso».

— Con l'arrivo di Papin si preannuncia una bella lotta sottorete: lei, il francese, Van Basten, Vialli. Cosa invidia ai suoi principali antagonisti e cosa pensa di avere in più?

«Non mi piacciono i parago-



Batistuta saluta la folla che lo acclama il giorno della presentazione della Fiorentina 1992-93. A fianco, in azione: già grintoso, pronto a fare strage... di portieri

ni. Diciamo che a questi tre grandi goleador, i migliori del calcio mondiale, invidio... la facilità con cui riescono a segnare una ventina di gol a stagione. Sto lavorando anch'io per questo obiettivo perché lo sento prima o poi alla mia portata».

— Le prime avvisaglie di calcio estivo parlano di un Ba-

tistuta in forma smagliante: un gol all'Amburgo, una doppietta all'Olimpico...

«Sì, perché da due anni non facevo una settimana di riposo e il mese che ho passato a casa mi ha ritemperato, mi ha regalato la carica giusta. A Reconquista, il mio paese, mi sono riposato, sono stato con la mia

segue

PROTAGONISTI

famiglia, con gli amici, sono andato a caccia. Ma confesso che, come prima avevo una gran voglia di tornare a casa mia, così verso la fine della vacanza avevo una tremenda nostalgia dell'Italia. O meglio, del campionato, dei gol».

— A proposito: quando Batistuta non fa... gol, cosa fa?

«Niente di speciale, nel senso che il tempo libero lo trascorro in casa, con Irina e Thiago. Penso anche di essere un buon papà, quando è necessario cambio il bambino o gli preparo il biberon. Piccole cose che però ti riempiono di gioia, ti fanno felice. Non usciamo spesso, magari si va in centro per negozi, qualche volta si esce a cena, di solito a Villavecchia, ma io e Irina adoria-

mo starcene il più possibile a casa».

— Alla Fiorentina è pronto per lei un contratto fino al 1997. Manca solo la sua firma...

«Sì, ma manca perché non c'è stato il tempo materiale per mettere nero su bianco su un accordo verbale che ho preso da tempo. A volte la parola data vale più di una firma, che si riduce a un mero atto burocratico».

— È arrivato con Lazaroni e dopo poco ha conosciuto Radice. Con chi si è trovato meglio?

«Lazaroni l'ho avuto per un mese, non ho neppure fatto la preparazione perché sono arrivato in Italia dopo la Coppa America, quando ormai qui la stagione era già iniziata. Lo ri-

cordo come un tipo simpatico, aperto. Radice, che posso giudicare meglio, è un tecnico preparato, con grande esperienza. Sul lavoro è serissimo, poi ride e scherza, ma solo dopo gli allenamenti».

— Con Maradona ancora fuorigioco, lei e Caniggia vi dividete il fardello della sua eredità. È vero che tra voi due non scorre buon sangue?

«No, e sinceramente non saprei come sia venuta fuori questa storia della rivalità tra me e Claudio. Dividiamo la stessa camera nella Selección, in campo siamo una coppia affiatata e, a giudicare dai risultati, vincente. Certo, come caratteri siamo differenti ma tra noi non c'è mai stato il minimo problema. Gelosie? Mah, io posso anche fare venti gol, ma un gioca-



In Argentina, Batistuta ha esordito nel Newell's Old Boys e ha giocato poi nelle due squadre più prestigiose, il River Plate e il Boca Juniors. Proprio l'anno del River è stato per Bati-gol il meno fortunato della sua carriera. Ma anche nei «millionarios» qualcosa di buono il goleador viola aveva fatto: nelle immagini sopra (foto El Grafico), esulta dopo uno strepitoso gol al Platense



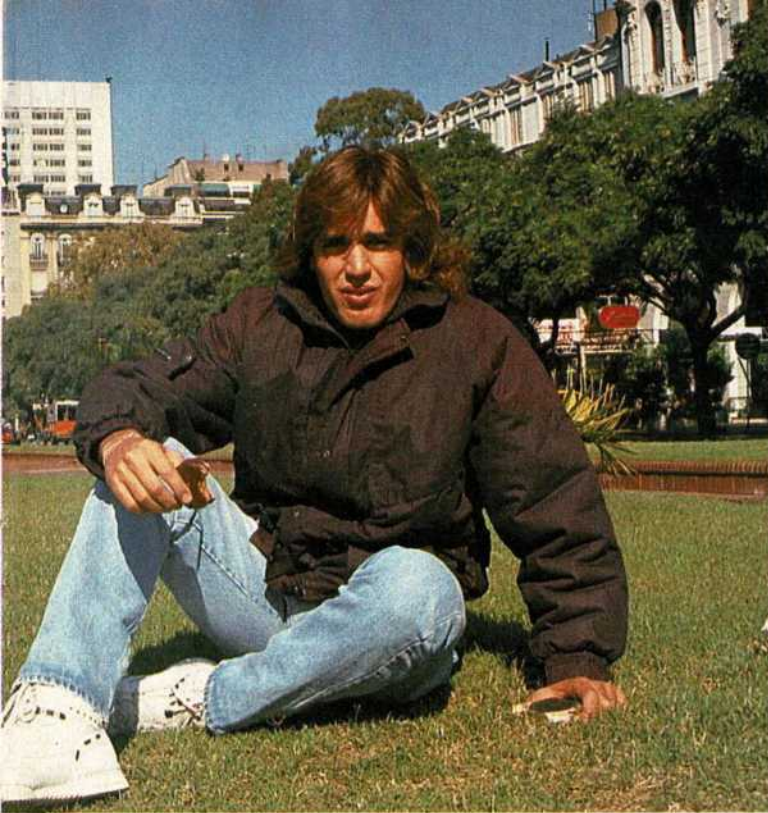
tore del calibro di Caniggia nessuno potrà mai metterlo in discussione».

— E con gli altri «gauchos» d'Italia, come va?

«Benissimo, siamo molto uniti anche se ci si vede poco. Quelli che conosco di più e a cui sono maggiormente legato sono i tre cresciuti come me nel Newell's Old Boys, Balbo, Dezotti e Sensini. Solo che quando loro giocavano e vincevano lo scudetto io li guardavo dalla tribuna perché ero ancora nelle giovanili...».

— Un sogno viola?

«Battere un rigore. Alla Fiorentina non ne danno da una vita, tanto che ormai siamo disabituati all'idea. Non esiste in-



fatti nessun rigorista "ufficiale". Anzi, a questo proposito vorrei avanzare la mia candidatura».

— Un rimpianto?

«La scuola. Ho smesso di studiare per dedicarmi al pallone, ma ero un buon studente. Frequentavo un istituto tecnico e sono arrivato a un anno dal diploma. Unico neo, l'elettromeccanica. La detestavo».

— Un episodio curioso capitatogli in questi anni di professione?

«Ricordo una volta quando da casa mia, a Reconquista, mi recai a Rosario, dove vivevo nel collegio dei ragazzini del Newell's, in autostop. Era lunedì, alle tre del pomeriggio avevo al-

lenamento. Mi misi in strada, dito alzato, alle sei del mattino. Ebbi l'incredibile sfortuna di prendere un sacco di minipassaggi, al massimo ventitrenta chilometri per volta, e così arrivai a Rosario addirittura il mercoledì. L'allenatore era preoccupatissimo, fortuna che non chiamarono casa per il semplice motivo che non avevamo ancora il telefono. Sennò...»

— Un progetto?

«Cambiare macchina. Ho una Fiat Tempra, ma voglio prendere un'auto un po' più sportiva, che non sia poi un'altra Fiat, sinonimo di Juve. Sapete, io l'anno prossimo voglio cominciare a girare l'Europa».

Matteo Dotto

Batistuta a Buenos Aires, durante le vacanze; sotto, esulta dopo il primo gol «italiano»: febbraio '89, Torneo di Viareggio...

BATISTUTA, BAIANO E... BELTRAMMI È PRONTA LA B 3

Dai fasti della coppia Baggio-Borgonovo, alle mezze delusioni di Branca e del Borgonuovo due e tre, all'esplosione di Batistuta, all'acquisto di Baiano. A Firenze gol fa rima con la B, seconda lettera dell'alfabeto e, mica casualmente, iniziale della parolina magica «bomber».

Anche la terza punta viola non si sottrae a questa curiosa tradizione. Si chiama Daniele di nome e di cognome fa Beltrammi. In Serie A ha già esordito lo scorso anno contro il Verona (foto sotto). In questo precampionato ha segnato a ripetizione, con la perla di una doppietta contro l'Amburgo, mica una Roccacannuccia qualsiasi. Ecco la B3 di Firenze nel racconto dell'interessato.

«Sono nato a Roma il 9 marzo 1974 e questo è il mio quarto anno nella Fiorentina. Sono arrivato a Firenze grazie a un provino procuratomi dal signor Renato Spurio, allora mio allenatore nella Nuova Ostiense, che conosceva bene il signor Egisto Pandolfini, uno degli osservatori viola. Nella Fiorentina ho giocato negli Allievi Regionali, nei Nazionali e nella Primavera, prima di mettere piede in prima squadra. Calciisticamente sono nato difensore, terzino o libero, poi sono stato impostato a centrocampo come rifinitore e tornante, e da quest'anno sono impiegato come punta pura. Il mio pezzo forte è la velocità, uso bene il destro e ho un buon dribbling. Difetto nel sinistro, ma con un allenatore come Chiarugi, mio mister alla Primavera, mancino nato, non posso che migliorare. Mi manca anche un po' di potenza, ma la società sta lavorando per rinforzarmi nel fisico. La mia famiglia vive a Roma, zona Eur. Papà Franco fa il falegname, mamma Mirella la casalinga; ho quattro fratelli, Luigi, Massimiliano, Paolo e Fabrizio, che ha giocato nella Lodigiani e l'anno scorso nella Romana Gas (Promozione laziale) ma che ha lasciato il pallone per gli studi. Io ho fatto il contrario, ma chissà che prima o poi non mi prenda il diploma professionale... In famiglia sono tifosissimi della Roma, come lo ero anch'io del resto, ma adesso sto convertendo tutti alla vera fede viola. A Firenze vivo nella palazzina che ospita i giovani della Fiorentina, dormo in stanza con Edy Baggio, mi piace ascoltare musica italiana. Le migliori soddisfazioni? L'esordio in A, i gol all'Amburgo e il premio come miglior giocatore del Torneo di Viareggio vinto l'anno scorso. Il mio critico più spietato? Nonno Livio, un tipo saggio che delle mie prestazioni sottolinea sempre e solo gli errori e mai i lati positivi».



A fianco (foto Borsari), un bel profilo di Aron Winter, il centrocampista ora in forza alla Lazio di Zoff. Nella pagina accanto: sotto, con la casacca dell'Ajax di Amsterdam; sopra, con la maglia della Nazionale olandese agli ultimi Europei. Aron Winter ha venticinque anni ed è nato nel Suriname



GENTE CHE VIE

IL NE

Arrivò a Roma accolto da cori e scritte razziste: sconfiggerli sarà la sua più grande rivincita. Nei piani biancoazzurri dovrebbe recitare la parte del tappabuchi di lusso di Gascoigne, ma sarà il campo a dire la verità

di Massimo Morales

NE/ARON WINTER ALLA LAZIO

RO CHE VINCE

Nella miliardaria campagna acquisti laziale voluta dal presidente Cragnotti, quasi all'improvviso è apparso Aron Winter, venticinquenne giocatore dell'Ajax originario del Suriname, sicuramente il meno pubblicizzato tra i suoi compagni, passati e presenti. Se non fosse stato per gli episodi impregnati di razzismo che l'hanno visto, suo malgrado, protagonista, si sarebbe fatto poco clamore intorno a questo centrocampista, che nei piani iniziali della squadra dovrebbe mantenere caldo il posto a «Gazza» Gascoigne, agendo da tappabuchi di lusso. Probabilmente, a dispetto dei bisbigli del

calcio d'estate, Winter diventerà un elemento imprescindibile per il centrocampo laziale; ma la cosa che gli sta più a cuore è la rimozione rapida dalla sua mente di quelle scritte maledette, causa di un malessere inaspettato. E non potrebbe essere altrimenti, per uno come lui, cresciuto nella capitale olandese, la città forse più tollerante d'Europa, storicamente punto d'incontro di una miriade di razze, dove «il senso della libertà e la gioia di vivere sono palpabili nell'aria che respiri» come lui stesso dice, e dove il colore della pelle non è certo discriminante.

«Quando avevo appena cin-

que anni la mia famiglia decise di trasferirsi ad Amsterdam; in effetti mi sento olandese al cento per cento, se non altro per la mentalità che ho acquisito. Ma mi dispiace molto non aver mantenuto legami più saldi con quell'angolo di Sudamerica». Il giovanissimo Aron si mette in luce come calciatore in un club minore, l'SVL 67, e nel 1986 passa all'Ajax entrando subito a far parte del gruppo dei pupilli di Cruyff. Aron, nella sua militanza all'Ajax, è un artefice costante di molte vittorie: conquista un campionato, due coppe d'Olanda, Coppa delle Coppe e Coppa Uefa, a cui si aggiunge un personale riconoscimento come talento dell'anno. Winter si propone come centrocampista di estrema sostanza, che denota ottime qualità tecniche, a cui la mano sapiente di Cruyff dona quel pizzico di sagacia tattica che ne fa in breve tempo un preziosissimo jolly, pronto ad agire nella zona nevralgica del campo, ma che all'occorrenza sa trasformarsi in un difensore puntuale. «Un anno sono stato addirittura il cannoniere della squadra, ma il gioco d'attacco che praticava l'Ajax naturalmente mi ha favorito».

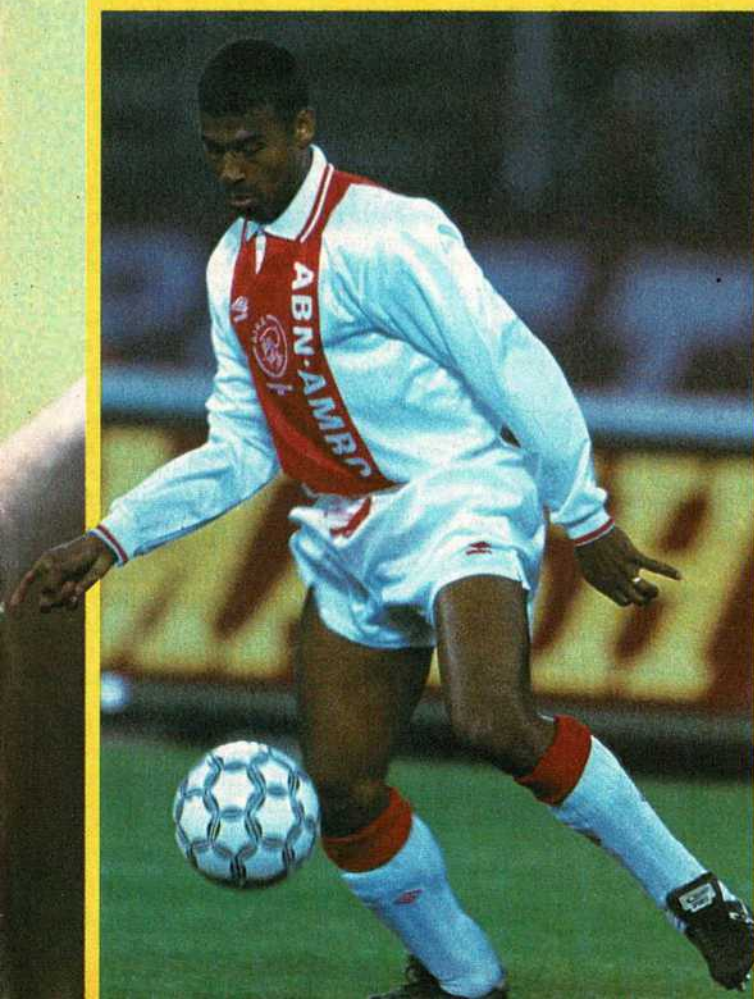
Aron diventa un vero e proprio «dodicesimo uomo», sulla falsariga del «sesto uomo» del basket, pronto a garantire alla sua squadra quel qualcosa in più laddove ce ne sia bisogno. A quei tempi Aron fa coppia fissa con Rob Witschge, compagno di squadra e di goliardate; una coppia che contribuisce a tenere su il morale dei compagni. «Non facevamo altro che alimentare la fantastica atmosfera dell'Ajax di quegli anni. Eravamo un gruppo di giovani con il futuro nelle mani». I due vengono soprannominati Sjors e Sijmme, due personaggi olandesi dei fumetti, sempre pronti all'allegria. Il talento di Winter



(calcistico, naturalmente) viene trapiantato anche nell'ambito della Nazionale, con la quale si laurea campione d'Europa nel 1988, ma la sua carriera in arancione è controversa, perché non riesce mai a conquistare un posto stabile nell'undici titolare. La storia del dodicesimo uomo ritorna a galla: Aron fa di tutto per scrollarsi di dosso questa etichetta, «ma ormai per la stampa è diventato un cliché, a cui è difficile sfuggire». Pur essendo nel giro da molto tempo, Aron conta poche presenze effettive, e quando ha l'occasione di giocare, non sempre brilla. A simboleggiare il tutto, la partita con la Germania a Italia '90. Due limpide occasioni da gol purtroppo mal sfruttate, e giú opinioni sull'effettivo valore di Winter. Una volta Ruud Gullit ha detto: «Aron in termini di carattere è forse il miglior giocatore che esprime l'Olanda. È un implacabile, uno che non molla mai. Per sua sfortuna, però, è anche il giocatore più sottovalutato dalla critica, e questo finisce per influenzare il suo rendimento».

«L'importante è restare nel giro» ha detto Aron prima del

segue



gli ultimi Europei, con la malcelata voglia di ricoprirsi di nuova gloria. «Purtroppo è stata un'avventura sfortunata. Eravamo i migliori. Adesso dovrebbe aprirsi un ciclo con i giocatori più giovani». Una frecciatina più o meno velata alla ormai famigerata «commissione» degli anziani, che ha mandato in bestia anche Dennis Bergkamp. Anche in seno all'Ajax non è stato sempre bel tempo. Con la partenza di Crujff, nell'inverno del 1987, sostituito da Beenhakker, Aron comincia a sentirsi trascurato, soprattutto in ter-

corto Winter. Ogni riferimento al PSV Eindhoven non è puramente casuale. «E poi ho ritrovato fiducia nei miei mezzi». Giocatore bisognoso di stimoli particolari dunque? «Forse un tempo, ora non più». Certo che scandagliare il carattere di questo ragazzo non è impresa facile. Additato dai giornalisti olandesi addirittura come una specie di misantropo, Aron è effettivamente il giocatore meno intervistato della sua terra. «Le interviste mi annoiano un po'. E poi amo la mia privacy, starmene nella mia casa di Lelystad (città po-



co distante da Amsterdam), dove ho tutta la libertà di cui necessito». I suoi compagni, a dire il vero lo «accusano» di ridere un po' troppo, altro che misantropo. «Qualche volta mi piace stare da solo, con i miei pensieri?». Già, e allora i suoi pensieri volano al compagno Lloyd Doesburg, anche lui proveniente dal Suriname. Lloyd, l'amico che non c'è più. «Io, Menzo e Lloyd ci

preparavamo al viaggio in Suriname, per vestire la maglia della "Multicolore", una specie di Nazionale della nostra terra d'origine». Era la primavera dell'89, un momento decisivo per la stagione dell'Ajax. «Infatti il solo Doesburg, portiere di riserva, ebbe il permesso dalla società. Io e Menzo dovevamo restare». Il 6 giugno i due accompagnano Lloyd all'aeroporto; in attesa del volo si fa un po' di sana baldoria. Aron e Stanley affidano a Lloyd il saluto per la loro terra. Quel saluto non arriverà mai. Dopo qualche ora l'aereo precipiterà. Lloyd, l'amico fraterno, il consigliere spirituale di Aron non c'è più. Ci vorrà molto tempo prima che Aron accetti la realtà. Successivamente la «Multicolore» incontra la Nazionale olandese ad Amsterdam. In cuor suo, l'ultimo saluto per Lloyd. Adesso Aron è alla Lazio. Per giocare a pallone e continuare a divertirsi. E magari per fare, insieme con Gascoigne, una riedizione di Sjors e Sijmmie. Una risata vale certamente di più che qualche stupida scritta sui muri.

Massimo Morales

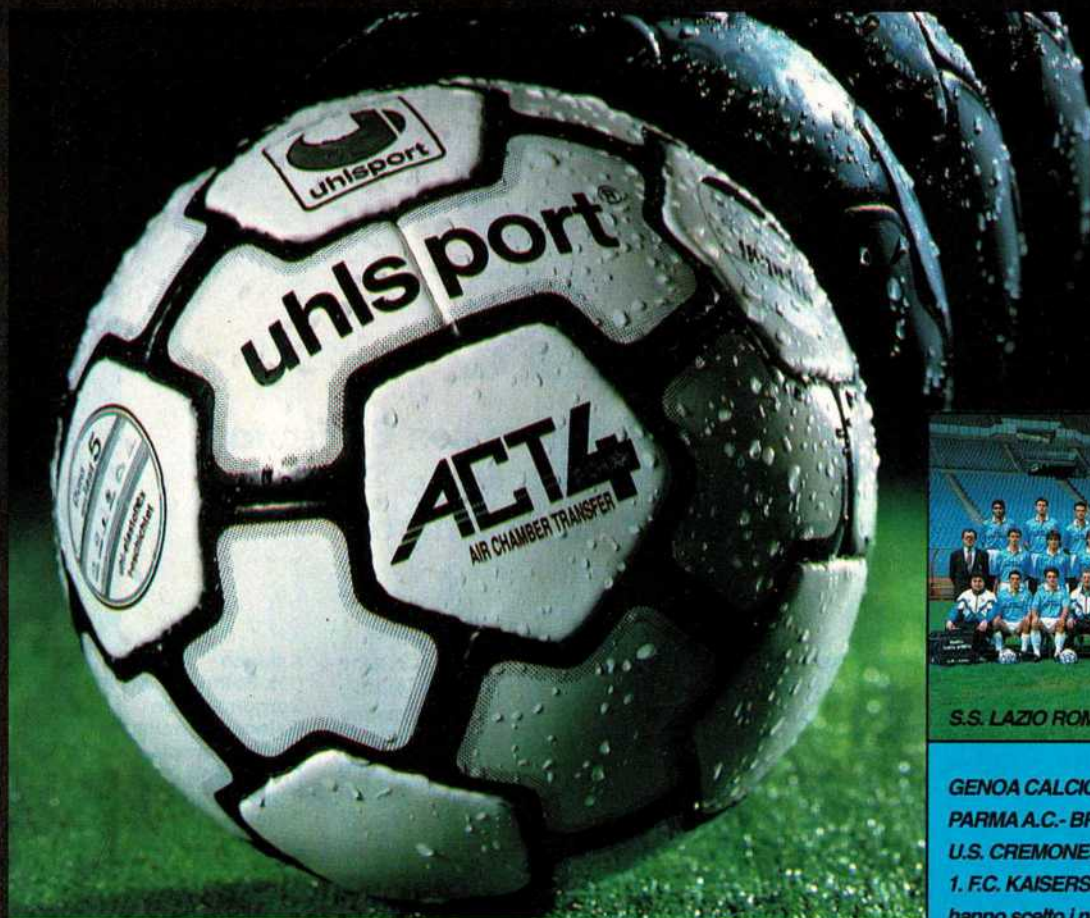
mini di rapporti umani. È vero che chi si abitua a vestire panni di finissima seta (leggi Crujff) mal si adatta poi ad indossare della ruvida lana (leggi Beenhakker), ma Winter non è il primo giocatore a manifestare scarso amore per «Bunny». E allora ci si domanda da dove proviene il presunto fascino di «don Leo». «Con Van Gaal le cose sono andate meglio» taglia

Sopra, Aron in compagnia di Gascoigne: se ne vedranno delle belle... In alto, un altro primo piano: Aron ha bisogno di cancellare quelle orrende scritte razziste che lo accolsero il giorno della presentazione

ARON WINTER GRANDE CARATTERE

Piede destro	8
Piede sinistro	6
Gioco di testa	7
Tenuta atletica	8
Visione di gioco	7
Dribbling	6
Fantasia	6
Smarcamento	7
Personalità in campo	7
Rapporto con i compagni	8
Capacità di adattamento	7
Senso del gol	7
Professionalità	7
Continuità di rendimento	7
Media/Voto	7

LE TECNOLOGIE VINCENTI



S.S. LAZIO ROMA

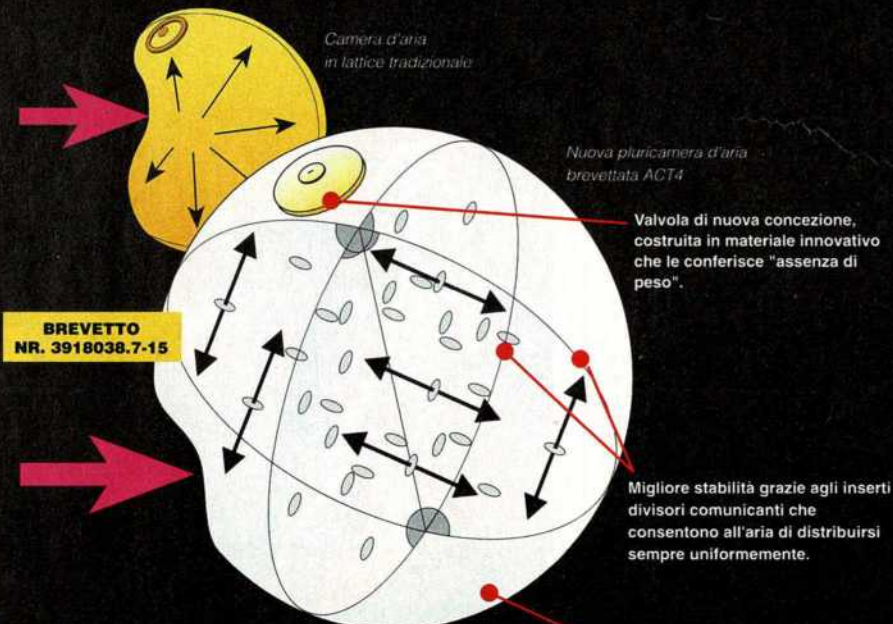
GENOA CALCIO 1893- BOLOGNA F.C.-
PARMA A.C.- BRESCIA CALCIO-
U.S. CREMONESE- VERONA F.C.-
1. F.C. KAISERSLAUTERN
hanno scelto i nuovi palloni UHLSPORT.

ACT4

FOUR
AIR CHAMBER TRANSFER

I PALLONI CHE NON TRADISCONO MAI

I nuovi palloni UHLSPORT ACT4, in campo sono i più contesi. Anni di ricerca hanno consentito di ottenere l'esclusiva camera d'aria assolutamente bilanciata, con una valvola di gonfiaggio di nuova concezione che, insieme, consentono un controllo della palla eccezionale. L'energia impressa al pallone dal vostro tiro, grazie alla suddivisione interna della camera, si trasforma tutta in energia cinetica. Finalmente ogni traiettoria dipende esclusivamente dalla vostra tecnica. Il pallone non "impazzisce" più; nemmeno in volo, durante le traiettorie lunghe. Ecco perchè i nuovi palloni UHLSPORT ACT4 sono i più contesi, anche fuori dal campo.



I palloni UHLSPORT ACT4 consentono :

- migliori traiettorie prive di sfarfallamenti
- maggiore sfruttamento dell'energia di tiro
- ottimizzazione dei rimbalzi
- nessuna perdita d'aria

**PALLONI UHLSPORT ACT4
LA VOSTRA TECNICA
LA NOSTRA TECNOLOGIA**

PER INFORMAZIONI:

Garner
Sport-Import s.a.s.
Cas. Post. 132-Tel. (0472) 765498 - 765334
39049 VIPITENO

LE CONFESSIONI DI STEFANO BORGONOVO

RICOMINCIO DA BOMBER

«A Firenze sono rimasto vittima di un malinteso con Batistuta, dell'ostracismo di Radice e di tanti guai fisici. Ma a Pescara, grazie anche a Galeone, tornerò quello di un tempo»

di Raffaello Paloscia

PESCARA. Domenica 17 maggio 1992: dopo una lunga anticamera e una stagione deludente e sfortunata, Stefano Borgonovo torna a giocare un'intera partita di campionato in sostituzione di Gabriel Batistuta, idolo dei tifosi della Fiorentina. È una partita inutile per la classifica della squadra viola, ma importantissima per Borgonovo che l'affronta con lo spirito di un ragazzo all'esordio. Batistuta ha già segnato 13 gol; Branca, nelle poche occasioni in cui è stato utilizzato da Radice, ha risposto all'attesa, segnando anche lui qualche rete importante. Possibile che proprio Borgonovo (un solo gol nel campionato '90-'91, nessuno in quello '91-'92) abbia perso tutte le doti che soltanto tre anni prima gli avevano permesso di costituire, con Roberto Baggio, la coppia più prolifica del calcio italiano e avevano convinto Azeglio Vicini ad affidargli la maglia numero nove della Nazionale azzurra? Il Napoli fa le spese del desiderio di rivincita di Stefano, che batte per tre volte il suo ex compagno di squadra Giovanni Galli. Borgonovo dimostra di essere tornato un cannoniere in servizio permanente effettivo e diverse squadre prendono in considerazione l'ipotesi di un suo acquisto.

Sfogliando la collezione dei giornali sportivi del mese di giugno, si può notare che Bor-

gonovo è stato assegnato via via alle più importanti società di Serie A e B: Bologna e Udinese in testa, poi al Cagliari, all'Ancona, al Genoa, alla Lazio e persino all'Inter e alla Juventus. Perché, alla resa dei conti, è andato al Pescara? È stata una soluzione di ripiego? Borgonovo tiene subito a smentire questa tesi. «Gli operatori di mercato» dice «sanno che avevo molte possibilità di

scelta. Le mie preferenze sono andate al Pescara per un motivo ben preciso: sulla panchina abruzzese c'è un tecnico che mi stima e che io stimo, Giovanni Galeone. In tempi non sospetti l'ho sentito sempre parlare bene di me. Quando ero a Como mi definì, in tivù, il miglior attaccante italiano. È bastato un colloquio per capire che a Pescara, con Galeone in panchina, avrei trovato l'ambiente ideale per il

A fianco (fotoBellini), Borgonovo con Galeone e, nella pagina accanto (fotoBellini), con il presidente del Pescara, Antonio Scibilia. Sotto (fotoBorsari), Stefano in azione con la maglia del Milan

L'IDENTIKIT

Nome: Stefano
Cognome: Borgonovo
Luogo di nascita: Giussano (Milano)
Data di nascita: 17-3-1964
Altezza: 1,77
Peso: 70
Squadre: Como, Sambenedettese, Fiorentina e Milan
Auto: Mercedes
Pregio: dico sempre quello che penso
Difetto: mi fido di persone che dimostrano di non meritarmelo
Sogno: riuscire a fare due mesi di seguito di vacanze
L'idolo: Carl Lewis
L'allenatore ideale: un misto tra Marchesi, Mondonico ed Eriksson
Piatto preferito: pastasciutta in generale
Città ideale: Firenze
Momenti più esaltanti: l'esordio in Nazionale e il gol segnato al Bayern nella semifinale di Coppa dei Campioni '89-90
Delusione più grande: non aver giocato un solo minuto nella finale di Coppa dei Campioni vinta dal Milan
Persone decisive per la carriera: i tecnici del Settore Giovanile del Como all'inizio anni Settanta, in particolare Favini, poi Tosetti, Ostinelli e Pereni
Partita migliore: Milan-Bayern, semifinale di Coppa dei Campioni '89-90
Hobby: tennis
Attrice preferita: Kim Basinger
Attore preferito: Robert De Niro
Cantante: Michael Jackson





rilancio. Galeone mi fa giocare come unica punta, con l'appoggio continuo delle ali e di uno degli interni, Sliskovic. I risultati si sono visti subito. I cinque gol al Roccaraso e i tre messi a segno a Sulmona hanno un valore relativo, sotto il profilo pratico. So bene che si trattava di avversari nettamente inferiori, però mi hanno giovato al morale e hanno dimostrato che ho trovato compagni di squadra disposti a sacrificarsi per me. Eppure non si tratta degli ultimi arrivati. Oltre a Sivebaek, campione d'Europa con la Danimarca, ci sono giocato-

ri che hanno notevole quotazione. Il gioco di Galeone privilegia l'attacco: ebbene nel Pescara, partendo dalla destra, c'è Compagno, dotato di notevole velocità e reduce da uno splendido campionato nel Cosenza, poi Allegri, interno dal grande avvenire perché in possesso di tecnica e fantasia, io al centro, Sliskovic interno sinistro, che in certe occasioni mi ricorda Baggio per la rapidità negli scambi e la bravura nel tiro, infine Massara sulla fascia sinistra. Potrebbe essere lui la rivelazione dell'anno: un'ala vecchia maniera, velocissima,

precisa nei cross, sempre pronta a "puntare" la rete avversaria».

— Questo Pescara quale parte reciterà in campionato? «È una squadra neopromossa e perciò non può avere un obiettivo diverso dalla salvezza. Galeone ce lo ricorda spesso e ci raccomanda di andare in campo con la mentalità giusta. Io sono dispostissimo a rimbocarmi le maniche: l'ho fatto negli anni trascorsi a Como e ho dovuto farlo anche negli ul-



timi due campionati giocati con la Fiorentina, dove partivamo con grandi ambizioni e poi ci ritrovavamo regolarmente nella parte più pericolosa della classifica. Insomma, sono pronto a lottare e soffrire anche nel Pescara, benché non manchino le speranze di fare qualcosa di più. L'esempio della Danimarca è recentissimo e

DIANA

LA PIU' AUTOREVOLE RIVISTA DI

CACCIA

E' DA SEMPRE SCHIERATA CON I CACCIATORI
PER LA DIFESA DELLA FAUNA E DELL'AMBIENTE

IN EDICOLA OGNI DUE SETTIMANE

DIANA



non può essere stato dimenticato».

— Quanti gol ha messo in preventivo?

«Mi basterebbero nove o dieci gol "pesanti", decisivi per il risultato. I miei record sono di 14 gol nella Fiorentina in Serie A e di 13 gol nella Sambenedettese in Serie B. Sono le cifre che mi piace ricordare nei discorsi d'estate. È vero che poi sono sceso, sia nel Milan, sia nella Fiorentina, a livelli clamorosamente negativi, ma le attenuanti non mancano: ho trovato allenatori che non hanno creduto con convinzione nelle mie possibilità e, soprattutto, sono stato perseguitato dagli infortuni a catena».

— Ora le sue ginocchia sono tornate normali?

«Domanda cattiva, ma pertinente. Lei sa meglio di me che cosa dicevano a Firenze negli ultimi tempi: Borgonovo è logoro, Borgonovo non ha più muscoli, Borgonovo ha le ginocchia a pezzi. Nel finale di stagione — e non solo nella partita dei tre gol al Napoli — mi sembra di aver dimostrato che il mio fisico è integro. Ho recuperato interamente e Galeone mi ha dato tutta la sua fiducia. Ripagarlo sarà uno stimolo in più».

— Il nome di Firenze ricorre in tutti i suoi discorsi: un grande campionato nel Pescara potrebbe essere il preludio della sua terza avventura in maglia viola?

«Firenze è la città che amo di più, tanto è vero che ho messo su casa e tornerò sicuramente ad abitarci in pianta stabile appena avrò concluso la carriera. Non credo, però, che tornerò a indossare la maglia viola per la terza volta, anche se nel calcio può accadere tutto e il contrario di tutto. La mia prima esperienza nella Fiorentina, nel campionato '88-89, è stata esaltante. C'era Eriksson in panchina e insieme a Baggio ho formato una coppia che ha divertito i tifosi. Ventotto gol in due non sono pochi. La Fiorentina conquistò un posto in Coppa Uefa. Purtroppo ero in prestito e il Milan respinse tutte le offerte dei Pontello, che mi volevano confermare. A Firenze sono tornato dopo un anno, con l'avvento dei Cecchi Gori. Nel Milan mi ero tolto qualche soddisfazione nelle



A fianco (fotoSabe), Borgonovo nella Fiorentina. Sotto (fotoBellini), si esibisce in un palleggio di testa con un suo nuovo compagno, il libero senegalese Mendy. «Gli schemi di Galeone privilegiano l'attacco e avrò finalmente l'occasione per rifarmi»

china, però almeno cercava di spiegarmi i motivi tecnici e psicologici dell'esclusione. Con Radice, invece, non c'è mai stato dialogo. Apprendevo le sue decisioni dai giornali. Eppure io lo cercavo e tentavo di parlargli».

— Nella Fiorentina è arrivato Baiano, un giocatore che, sotto certi punti di vista, ricorda la sua carriera. Ha qualche consiglio da dargli?

«Non credo che ne abbia bisogno. È un grande giocatore e ha già tanta esperienza. Posso soltanto dirgli di stare attento perché Firenze non è Foggia».

coppe segnando un paio di gol decisivi, ma ero chiuso da Van Basten e Sacchi mi faceva giocare una volta sì e quattro no. Insomma, tornai con entusiasmo a Firenze, dove trovai Lazaroni alla guida tecnica che, almeno all'inizio, mi vedeva abbastanza bene. Purtroppo m'infortunai subito e non riuscii più a trovare la migliore condizione. Il bilancio finale fu avvilente: un gol in 23 partite. La storia dell'ultima stagione non è molto diversa. Ho fatto qualche partita con Lazaroni, poi con Radice sono finito in panchina, sempre alle prese con problemi fisici. Se non ci fossero stati quei tre gol al Napoli, sarebbe risultato un altro campionato avvilente. Ai tecnici e ai dirigenti della Fiorentina rimprovero in particolare una cosa: non hanno fatto nulla per recuperarmi moralmente. Nella stagione di Lazaroni mi hanno dato noia le voci insistenti sul probabile acquisto di Pančev. Lo jugoslavo non è mai arrivato, ma nella stagione successiva, dopo che si era parlato di una nuova «B2» con Branca e Borgonovo, all'ultimo tuffo è stato acquistato Batistuta. Una maniera abbastanza chiara per dimostrare che non c'era fiducia in Branca, né nel sottoscritto».

— Poi c'è stata l'incomprensione con Batigol...

«Giuro che io e Branca non abbiamo stipulato nessuna santa alleanza per fare guerra a Batistuta. È stato molto inge-



nuo Gabriel a credere a quello che scriveva qualche giornale, a dar retta ai cattivi consiglieri. Ingenuo e bambino. Invece di parlare chiaramente con me e con Branca, è andato a piangere dal presidente, che ha creduto a quella versione. Morale: Batistuta ha trovato un posto stabile in squadra; io e Branca siamo andati a logorarci in panchina per punizione. Questo non è niente. Il fatto più grave è che tutti e due abbiamo rischiato di essere presi a ceffoni dai tifosi più accesi di Batistuta che, intendiamoci, il posto in squadra lo avrebbe guadagnato anche senza i lamenti, perché è un vero campione. Mi dispiace, perché fino a quel momento non ho mai avuto il minimo problema con i compagni di squadra. Non solo a Firenze, ma anche a Como e Milano».

— E con gli allenatori?

«Fino a pochi mesi fa è filato tutto liscio. Conservo tanta gratitudine per tutti e in particolare per Marchesi, Mondonico, Eriksson. Lazaroni mi ha lasciato parecchie volte in pan-

Dirigenti e tifosi sono molto più esigenti, non puoi commettere il minimo errore. Baiano, però, ha la fortuna di trovare una squadra veramente competitiva, cosa che non è accaduta a me, a Baggio, a Dunga, sempre costretti a remare controcorrente. E se le cose vanno bene, cerchi di restare a Firenze».

— Delle sue esperienze fiorentine chi salva?

«Eriksson, Baggio e Dunga che, stranamente, non ci sono più. E poi i tifosi».

— A un giocatore nato per il gol è obbligatorio chiedere, in chiusura, chi vincerà la classifica dei cannonieri...

«I pretendenti sono molti, ma io vado sul difficile e faccio il nome di Schillaci. Sono sempre stato un ammiratore di Totò e ora lo sono più che mai, perché mi sembra che la sua situazione abbia dei singolari punti di contatto con la mia. Ha cambiato società perché nella Juventus sentiva un clima di sfiducia, nell'Inter troverà nuovi stimoli».

Raffaello Paloscia



SPORTSWEAR IN VENDITA PRESSO GLI INVICTA-SHOP: TORINO, MILANO, FIRENZE, ROMA, PALERMO, ANCONA, ASTI, BIELLA, CUNEO, PADOVA, PAVIA, PISA, SARZANA (SP), SOVERATO (CZ), VARESE, NICE (FRANCE), BARCELONA



invicta

Since 1906

invicta

Travelling and Sporting Goods

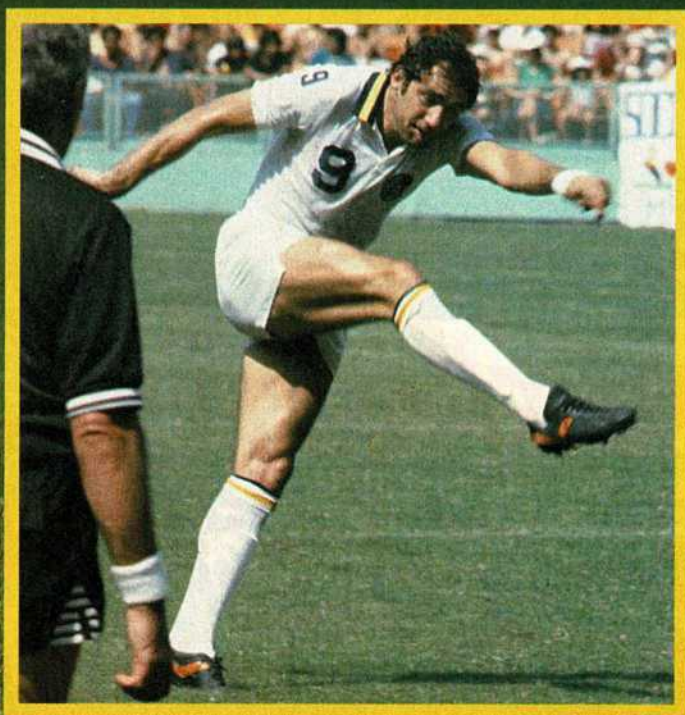
Tutta la libertà

LE BANDIERE
GIORGIO CHINAGLIA

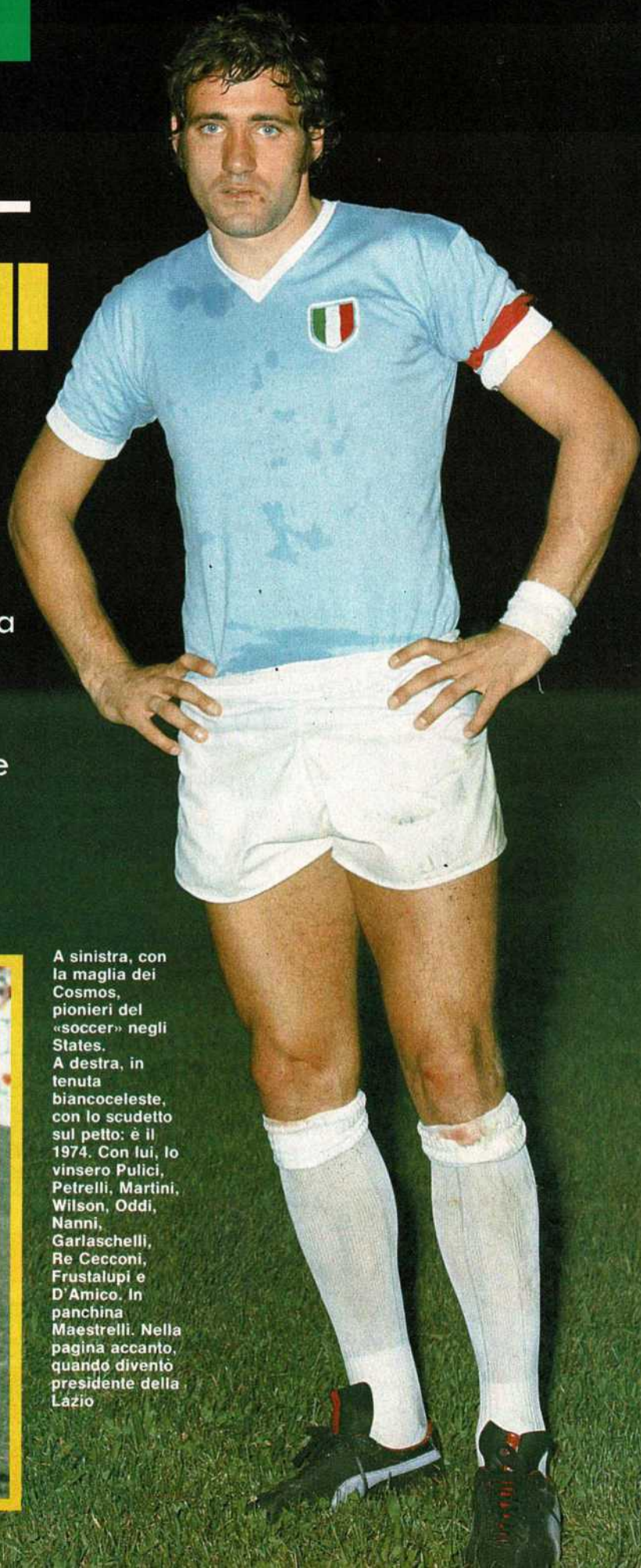
UBRIACHI DI LONG JOHN

Emigrato in Galles al seguito della famiglia, tornò in Italia dopo vent'anni da protagonista. Due stagioni nell'Internapoli allenato da Vinicio, poi finalmente la Lazio: una lunga storia d'amore fatta di gol, clamorosi eccessi e «tradimenti»

di Adalberto Bortolotti



A sinistra, con la maglia dei Cosmos, pionieri del «soccer» negli States. A destra, in tenuta biancoceleste, con lo scudetto sul petto: è il 1974. Con lui, lo vinsero Pulici, Petrelli, Martini, Wilson, Oddi, Nanni, Garlaschelli, Re Cecconi, Frustalupi e D'Amico. In panchina Maestrelli. Nella pagina accanto, quando diventò presidente della Lazio



Rivedendolo compunto in TV, commentatore sempre dentro le righe, con la sua vocetta arrochita, si stenta a identificarlo con il rampante e rombante Long John che ha preso di petto vent'anni e più di calcio, protagonista immancabile nel bene e nel male, mai in seconda fila, angelo o diavolo, campione, cannoniere, manager, presidente, persino una parentesi in politica. Altro che un articolo ci vorrebbe per tratteggiare in modo attendibile la vita spericolata di Giorgio Chinaglia, una favola con tutti gli ingredienti, l'emigrante che fa fortuna e poi va a sua volta a colonizzare, l'insofferente e indomabile ribelle che conquista e perde la stanza dei bottoni. Ma qui va soprattutto ricordato come poderoso e insaziabile cacciatore di gol e di vittorie, una sorta di Maciste del calcio, un prototipo assolutamente unico, arrivato a scompaginare gli schemi ordinati nei quali sino allora si classificava il campione.

Giorgio Chinaglia nasce a Carrara, il 24 gennaio 1947. Sono gli anni della prima, timida ricostruzione, anni duri, il lavoro che manca, la miseria che è un nemico da sconfiggere tutti i giorni. Il padre, veneto, fa lo scavatore di marmo, poi resta disoccupato, si adatta a raccogliere residui bellici sfiancandosi la domenica, quando gli altri riposano. Sinché decide di emigrare a Cardiff, nel Galles, dove trova lavoro in fonderia. In quattro in una stanza, molte notti di straordinari, Giorgio che fa il garzone, la mattina a scuola e alle cinque della sera a lavar piatti. Unico svago, il sabato, un po' di calcio o rugby. E parecchie risse, anche perché gli italiani vengono regolarmente sbeffeggiati e Giorgio, che cresce grande e grosso, alla prima parola storta che gira, parte e fa la piazza pulita.

Il lavoro paga, il padre apre un ristorante col suo nome, «Mario's». Ci capitano i Charles, specie Mel, il fratello di John idolo juventino anni Sessanta. Mario Chinaglia entra in confidenza, gli chiede di dare un'occhiata a quel suo figliolone che fira calci come mazzate. Mel guarda e dice al giovane

QUANDO L'ITALIA VINSE A LONDRA

LA RIVINCITA DI WEMBLEY

I difficili inizi da emigrante e il duro apprendistato allo Swansea, avevano lasciato in Giorgio Chinaglia un forte desiderio di rivalsa nei confronti del calcio inglese. Per questo, quando la Lazio si fece mettere sotto dall'Arsenal in Coppa, andò in escandescenze. Ma la più completa e appagante delle rivincite gli sorride con la maglia della Nazionale.

Sino al 1973 l'Italia non aveva mai battuto l'Inghilterra: un complesso, nei confronti degli antichi maestri, che pareva paralizzare le energie e il talento degli azzurri una volta di fronte alle mitiche maglie bianche. Il 14 giugno 1973, a Torino, la Nazionale di Ferruccio Valcareggi riuscì nella storica impresa, gol di Anastasi e Capello. La cosa non risultò gradita allo spocchioso calcio d'Oltremania. Per la rivincita, fissata il 14 novembre dello stesso anno a Wembley, gli inglesi prepararono un ambiente surriscaldato. Riferendosi alla massiccia presenza di italiani prevista sugli spalti, un giornale presentò così la partita: «Oggi a Wembley si giocherà davanti a 40.000 camerieri».

Chinaglia era entrato in squadra, a rivitalizzare il nucleo «messicano», come seconda punta al fianco di Riva. Il modulo di Valcareggi prevedeva un'attenta copertura, con Benetti e Capello a protezione della difesa (Zoff era imbattuto da 827 minuti in Nazionale) e Causio e Rivera a lanciare in contropiede per Chinaglia e Riva, Giorgione leggermente più arretrato di Gigi, per sfruttare la potente progressione.

In una serata piovosa, nelle condizioni ambientali a loro più adatte, gli inglesi si avventarono subito in un assalto martellante, che schiacciò tutti gli azzurri, anche i presunti attaccanti, davanti a uno Zoff insuperabile. Chinaglia si adattò a un duro lavoro di contenimento, battendosi come un leone accanto a Bellugi, Spinosi, Facchetti e Burgnich, i corazzieri della retroguardia.

Tutti i piani tattici saltarono, ma la «Maginot» tenne duro. Chinaglia aveva preso quello schermo, «camerieri», come un'offesa personale; lui, che in Gran Bretagna aveva fatto il garzone e poi lavorato nel ristorante del padre. Il suo furore agonistico aumentava, mentre fatalmente scemava l'impeto degli inglesi, provati da una partita tutta d'attacco. A quattro minuti dalla fine, quando l'Italia ormai pensava di aver centrato il proprio obiettivo, ecco il regalo. Capello, in disimpegno, lanciò lungo sulla destra e Chinaglia, raccolte le ultime energie, andò a conquistare la palla iniziando una lunghissima azione personale. La difesa inglese era scoperta, andò a contrastarlo Mac Farland, sguarnendo il centro area. Chinaglia si scrollò il gigante inglese e scoccò un diagonale rasoterra, insidioso sull'erba bagnata. Shilton poté solo respingere corto, in un'area deserta. Vi arrivò Capello e depositò di piatto in rete. Wembley, il mitico tempio del calcio, era ai piedi dei camerieri italiani. E Chinaglia, stremato, pianse sotto l'abbraccio dei compagni.

a.bo.



Giorgio che potrebbe tentare la chance come aspirante professionista: può trovargli un posto nello Swansea, a quindici chilometri da Londra. Giorgio ha appena quindici anni, ma nulla riesce ormai a spaventarlo. Lascia la famiglia e parte. L'aspi-

rante professionista deve fare di tutto, dal pulire le scarpe ai titolari, a tagliare l'erba del campo e dipingere le tribune. Giorgio si adatta, per dodici sterline alla settimana. Confessa che gli duravano tre giorni, per il resto faceva il giro delle

case la mattina presto e «pizzicava» le bottiglie del latte davanti alle porte...

A diciassette anni passa di grado e le sterline diventano ventidue. Ma intanto il padre insiste: in Italia i calciatori fanno soldi a palate. Giorgio do-

segue

È IN EDICOLA

GUERIN ANNO

SUPPLEMENTO AL GUERIN SPORTIVO N. 30 DEL 22 LUGLIO 1992 L. 9000
SPED. IN ABB. POST. GR. III/70

91-92

MILAN
Campione d'Italia



ITALIA U. 21
Regina d'Europa



• I RISULTATI
• LE STATISTICHE
• LE CURIOSITÀ
• LE FOTO PIÙ BELLE
DELLA STAGIONE



PARMA
Re di Coppa

SERIE A
SERIE B
SERIE C1
SERIE C2
TUTTE LE COPPE
EUROPEO U. 21

Oggi...

GUERIN ANNO

In agosto...

CALCIOITALIA

In ottobre...

CALCIOMONDO

vrebbe tornare in patria, tornarvi da vincitore. Giorgione nicchia, ha la ragazza, quella vita gli è entrata nel sangue. Poi cede, anche perché il signor Mario, che ha conservato amici in Toscana, tramite il fratello gli procura un ingaggio nella Massese, Serie C, stagione 1966-67. La Serie C è anche il sistema per rientrare in un calcio che lo considera proveniente da federazione estera e gli frapponendo ostacoli burocratici, imponendogli il servizio militare. Trecentomila lire al mese, alloggio presso la nonna. Non è subito favola.

Segna cinque gol, ma lo nota Vinicio, che allena l'Internapoli, squadra alternativa del Golfo. Squadra ambiziosa, nella quale milita anche un vivace difensore figlio di un ufficiale americano, Wilson, che sarà il compagno di una lunga avventura. Giorgio passa all'Internapoli nell'estate del 1967, vi resta due anni, segnando dieci e quattordici gol e destando l'interesse della Lazio, che compra in coppia lui e Wilson per duecento milioni. Giorgio ha ventidue anni, a Napoli ha conosciuto una ragazza americana che lavora alla Nato, figlia anch'essa di emigranti, anche se nata a Boston. Con un nome adattissimo al vulcanico calciatore: Connie Eruzione. Si sono sposati e Giorgio, consigliato dalla suocera, ha comprato il primo appartamento.

Alla Lazio l'allenatore è Lorenzo, argentino. Chinaglia divide i tifosi: chi lo ammira come poderoso centravanti all'inglese, chi ne sottolinea certe goffaggini di palleggio e di corsa e lo chiama King Kong. Ma a forza di gol, dodici nel primo anno di Serie A in ventotto partite, Giorgione convince tutti. E Ferruccio Mazzola gli impone un soprannome che lo accompagnerà per tutta la carriera, Long John, il compagno di Robin Hood: massiccio, forte, fondamentalmente buono.

È forse una timidezza nascosta che lo induce a esplosioni clamorose, a nuvole d'ira che lasciano il segno, perché Chinaglia è alto un metro e ottantasei e grosso in proporzione. Nascono così le «chinagliate». Nel 1970, a Londra, la Lazio perde 2-0

dall'Arsenal in Coppa Uefa e Chinaglia, che voleva far sfracelli davanti dall'«odiato» pubblico inglese, se la prende con Mazzolino e Lorenzo. Il rapporto con l'allenatore che l'ha lanciato è di odio-amore. Nel 1971 Lorenzo decide di anticipare il ritiro in vista della partita con il Cagliari; Chinaglia, che è già un leader, protesta a nome dei compagni, i toni si alzano, Giorgione manda a quel paese allenatore e presidente, che è «papà» Lenzini, sfonda una porta, infrange la vetrata della sede e si ferisce a un dito. Il ritiro viene rinviato...

Quell'anno la Lazio scende in Serie B e trova Maestrelli, l'uomo del destino. Maestrel-

Ormai è un idolo. Gli studenti dell'ISEF in sciopero lo sequestrano a L'Aquila, per dare risonanza alla loro protesta. Giorgione cavalca il successo. Abita ai Parioli, ha una villa a Castelvolturno, gira in Jaguar, apre una boutique di moda inglese maschile alla Balduina. Ma il carattere è sempre quello. Valcareggi lo sostituisce in una partita della Nazionale contro la Turchia e Chinaglia esplode: «Sono vittima di una congiura». A Sion, trasferta di Coppa Uefa, si prende a botte col compagno di squadra Martini, altro tipo pepato.

La Lazio cresce. Sfiora lo scudetto nel '73, lo vede svanire all'ultima giornata, quando

tutta la panchina azzurra. La televisione diffonde la prodezza. Nello spogliatoio gracassa tutte le bottiglie che gli capitano a tiro. Si rifiuta di porgere le scuse pubbliche che la Nazionale pretende. Carraro, che ha indetto una conferenza stampa con ottanta giornalisti per il pentimento di Giorgione, lo definisce «un disadattato». Già quella spedizione era nata storta, per lui. Al raduno di Appiano Gentile era stato schiaffeggiato da una tifosa juventina, che lo accusava di rubare il posto ad Anastasi...

La Lazio non si ripete, Chinaglia entra in guerra con la società. E chiude la sua carriera in Nazionale, a Mosca, gestione Bernardini. Al rientro in albergo dopo la sconfitta (0-1), un tifoso italiano ha la cattiva idea di insultare il centravanti laziale. Si becca al volo un calcione che lo spedisce sulla Piazza Rossa. È l'otto giugno 1975. Un calcio nel sedere tocca anche a Vincenzino D'Amico, grande talento ma agonismo un po' tiepido. Accade nel 1976, a San Siro: Giorgione ce la sta mettendo tutta, Vincenzino gioca in modo leggermente distaccato e così gli rifila un destro nelle chiappe, coram populo, a mò di incitamento. Si chiude in quel 1976 il primo tempo della telenovela Lazio-Chinaglia. Giorgio è attratto da nuove avventure. Negli Stati Uniti furoreggia il soccer, lanciato da ambasciatori d'eccezione come Pelé e Beckenbauer. Ma ci vorrebbe un italiano, per mobilitare la massa dei nostri connazionali nostalgici del gioco del calcio. Giorgio cede alle lusinghe del Cosmos. Villa da favola nel New Jersey, accanto a quella di Eddie Murphy. Le pubbliche relazioni per la Warner Communications, un successo travolgente. Sei anni nel Cosmos, sei titoli di capocannoniere, 241 gol in 252 partite, offuscando tutti gli astri che lo circondano.

La storia è infinita. Giorgio torna per riprendere possesso della Lazio, questa volta da presidente, accolto dal delirio popolare. Ma era più bravo a fare gol: 98, nelle sette stagioni laziali. Una vera bandiera, malgrado gli eccessi e i «tradimenti».

Adalberto Bortolotti



li, con la sua dolcezza, è l'unico che addomestica i furori di Long John e di una pattuglia di giocatori estremamente vivace d'umore. Perché si parla tanto di spogliatoio, di armonia interna come base del successo e invece quella Lazio, che resta la miglior Lazio di sempre, trovava proprio nella conflittualità permanente la sua arma vincente. Chinaglia litiga con Sbardella, l'ex arbitro e diesse laziale, che vorrebbe cederlo: e Sbardella lascia la Lazio. Giorgio segna 21 gol, è capocannoniere della B, e trascina la squadra a una promozione trionfale. Pur militando in B, debutta in Nazionale, il 21 giugno 1972, in Bulgaria e segna il gol del pareggio (1-1).

il Milan perde a Verona, la Juve vince a Roma e i biancazzurri non riescono a passare a Napoli. Il pubblico napoletano lo fischia e Giorgione esce facendo le corna. L'anno dopo è quello buono. Nel titolo tricolore della Lazio, il primo e sin qui l'unico della storia, ci sono 24 gol di Chinaglia, tiratore scelto della Serie A. È un bomber impetuoso, capace di infrangere le linee difensive con la sua forza d'urto, ma anche abile in acrobazia, opportunista sotto rete.

Chinaglia va da campione d'Italia ai Mondiali in Germania e lì ne combina di tutti i colori. Sostituito nella partita inaugurale contro Haiti, esce dal campo rivolgendogli il gesto dell'ombrello a Valcareggi e a

OGNI SETTIMANA

**FAI CANESTRO
CON GIGANTI
del BASKET**



**I RISULTATI, LE CIFRE,
LE CURIOSITA',
I RETROSCENA,
LE FOTO PIU' BELLE:
TUTTO QUELLO
CHE C'E' DA SAPERE
E VEDERE
SUL BASKET ITALIANO
E INTERNAZIONALE**

OLIMPIADI DI NOIA CON «OMBRE» CINESI



Sono stati Giochi senza miti né eroi. Nel ricercare atleti e atlete da copertina, noi occidentali dimentichiamo gli orientali: sanno vincere e stupire, ma per la nostra cultura sono illustri fantasmi passeggeri

Salutiamo senza nostalgia un'Olimpiade noiosa. Barcellona è una città stupenda, i catalani gente ospitale di fierissimo orgoglio. I Giochi ne hanno appannato temporaneamente il fascino: per eccesso di divieti, di prezzi, di privilegi ai privilegiati e sacrifici ai sacrificati. Siamo tornati a casa chiedendoci se l'Olimpiade dev'essere una festa o una quotidiana deportazione organizzata per categorie: qui le tradotte press, di là le tradotte atleti, questa è la tua area e guai se tocchi il filo spinato. Ernesto Sciommeri mi invita alla mensa del Villaggio: c'è anche un altro ospite, un magistrato che è là *en touriste*. Lui passa, io no: perché ho l'accreditato stampa, sono pericoloso. Inquietante.

Anche questo concorre a rendere sempre più insipido il minestrone olimpico. Non viviamo l'evento, l'osserviamo attraverso il vetro. Quando, come e dove vogliono farcelo osservare. Certo è più comodo. Riescono meglio certi giochi di prestigio con medaglie assegnate, revocate, riassegnate. Diventa più facile smentire, nascondere, truccare. Ma si asfissia anche l'Olimpiade, levandole quel ché di sanguigno, d'imprevisto, d'improvvisato che la rendeva viva e vitale. I trovatori costruirono il mito dei paladini, di Orlando, di Angelica. La nostra *chanson des gestes* è a comando: altra domanda, prego?

Sono in tanti a dire che questa Olimpiade non ha avuto eroi, non ha incoronato né re né regine. Sbiadita la Gail Devers, nonostante il lato patetico della miracolata dal morbo di Graves: la Florence Griffith-Joyner, quella sì che era una diva. L'eroe dei 100 è un trentaduenne con qualche sospetto di doping nel passato: Linford Christie, giamaicano di pasaporto inglese. A Seul anche un tuffatore di delicato tratto era un personaggio

da copertina: ricordate Louganis? Il nuoto ha una tradizione di figure indimenticabili, da Weissmuller-Tarzan a Mark Spitz, da Schollander a Matthes, da Ester Williams a Shane Gould e Cornelia Ender. Provate a tirar fuori dalla memoria qualche medagliato della Picornell: Popov, Sadovy, Darny, le cinesine. Cronometrati e perduti. Campioni da annuario, non figure da antologia. Come personaggi, più invisibili di un sottomarino.

Le cinesine, ho detto. Ecco un altro fenomeno che contribuisce ad affondare l'Olimpiade nella nebbia del collettivo, del massificato, dell'indistinguibile. Per noi occidentali, i cinesi — specialmente se giovani — sembrano avere tutti la stessa faccia. Coi nomi è anche peggio, non li capiamo e non li distinguiamo: i monosillabi si rassomigliano, non sappiamo qual è il nome e quale il cognome, a volte chiamiamo alla stessa maniera due persone diverse o con nomi diversi la stessa persona. A Barcellona è avvenuto un fatto storico: per la prima volta, in una gara mista, una donna ha battuto gli uomini. Sto parlando del tiro al piattello e di un'impresa senza precedenti. Sfido qualsiasi lettore a dire, a mente, come si chiama la tiratrice che l'ha compiuta. Non è un problemino da poco, come può sembrare. I cinesi hanno vinto un sacco di medaglie e di gare, ma non se ne materializza uno da mettere in copertina. Sono fantasmi, delicate ombre che escono inaspettate e sconosciute dal lontano nulla dell'oriente misterioso, fanno la loro gara e subito dopo se ne ritornano nel lontano nulla dell'oriente misterioso. Cosa avevano fatto prima e cosa faranno dopo non è dato a sapere. Nei giorni dei carri armati la piazza Tienanmen era gremita di studenti capaci di esporre cartelli in inglese, di parlare per radio in francese: ma all'Olimpiade non c'era un atleta cinese che conoscesse mezza parola di qualche lingua che non fosse il cinese. Benvenuta la Cina, ma stia attenta l'Olimpiade a non farsi trasformare in Teatro delle Ombre. Che sarà pure delicatamente suggestivo da quelle parti, ma per noi occidentali risulta d'una pallosità senza fine.

I soliti noti del tennis, gli stranotissimi fuoriclasse del Dream Team, praticamente senza avversari. Onesti professionisti olimpici impegnati nella loro seconda o terza partecipazione ai giochi. Nessuna sorpresa particolarmente significativa. Qualche gaffe. Tutto qui. Basta? Non credo: per entrare nella storia, l'Olimpiade ha bisogno di miti.

Nemmeno il Lewis degli ultimi giorni, forse, può salvarla. □



L'OPINIONE
di Gianni de Felice



PESCANTE E IL FUTURO DELLO SPORT ITALIANO

«A Barcellona è andata meglio che a Seul, ma non dobbiamo illuderci. Le Nazionali di calcio, basket e volley scontano gli interessi dei club e delle leghe. Il Coni non può allevare solo polli e la scuola non fa niente. Francia e Spagna ci hanno superato e un domani potrebbe accadere ad altri Paesi: a meno che...»

dal nostro inviato Filippo Grassia



LE MEDAGLIE? UN ALIBI...

BARCELONA. Mario Pescante ha le idee chiare sul futuro dello sport italiano di cui è il «numero due» quale segretario generale del Coni. In Catalogna è stato anche il capo della nostra delegazione e si è preso del «cretino» da Nebiolo per aver contestato la contraddittoria decisione sulla squalifica, poi rientrata, del marocchino Skah nei 10 mila metri. Squalifica che se confermata avrebbe portato Salvatore Antibo alla medaglia di bronzo. Essendo un uomo di classe, Pescante non ha risposto per le rime all'ex presidente della Fidal, che ha mancato

prima di signorilità e poi di coerenza. Ma questo è un altro discorso. Qui vogliamo parlare dell'Italia sportiva che a Barcellona ha conquistato un buon bottino, migliore di quello di Seul, ma che è stata sorpassata da Paesi in fortissima crescita. E, dietro l'angolo, c'è il pericolo dei nuovi stati che un tempo rientravano nell'Urss e nella Jugoslavia. Per non parlare di Romania, Ungheria e Polonia, che hanno raggiunto ottimi obiettivi pur risentendo della disastrosa situazione economica con la quale si scontrano giorno dopo giorno.

E l'Italia? Cosa c'è in pro-

spettiva? Pescante, ci dica la verità...

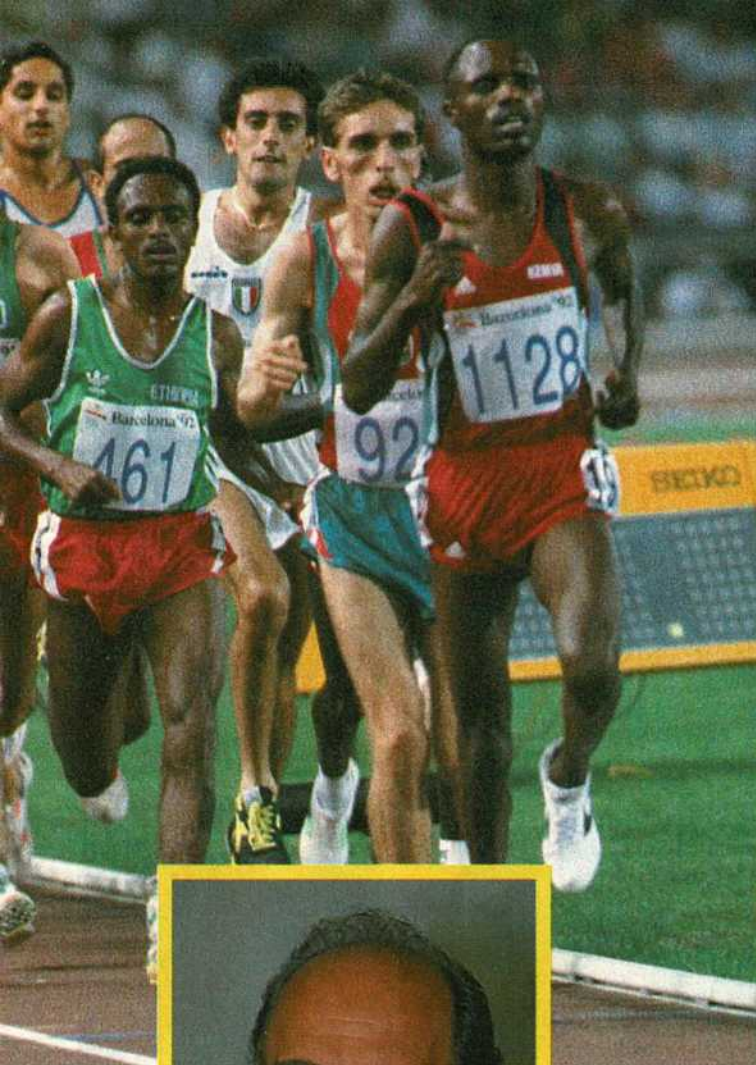
Il Coni deve girare l'angolo e mettersi al passo con Francia e Spagna, che ci hanno superato grazie a strategie diverse ma egualmente ricche di soddisfazioni. I padroni di casa hanno curato 58 atleti in modo mirato, i francesi stanno portando avanti un discorso più complesso da una dozzina di anni, un discorso sociale, che ha coinvolto le scuole. I risultati sono sotto gli occhi di tutti.

E lo sport azzurro?

Mi consenta, innanzi tutto, un motivo di riflessione che coinvolge gli sport di squadra. Le

Nazionali di calcio, basket e pallavolo scontano gli interessi particolari dei club e delle leghe, il professionismo ufficiale o informale, e qui mi rivolgo anche alla boxe, la colonia sempre più numerosa degli stranieri. Metta insieme questi tre fattori e capirà perché le rappresentative dei campionati più belli e interessanti al mondo hanno fatto la figura che sappiamo. La pallavolo ha pagato anche l'ossessiva concentrazione di impegni: della World League si poteva fare a meno...

E infatti il suo presidente intende ridurre la durata dei campionati e l'attività



A sinistra un primo piano del segretario del Coni Pescante. Sopra, il gruppone dei 10000 prima che avvenisse l'episodio incriminato* del «traino» di Boutayeb a Skah

della Nazionale, almeno di quella vera... Matarrese, a sua volta, ha già affermato che la Serie A tornerà a 16 squadre per agevolare il compito delle squadre azzurre di calcio. E il basket non può continuare a vivere con la testa sotto terra...

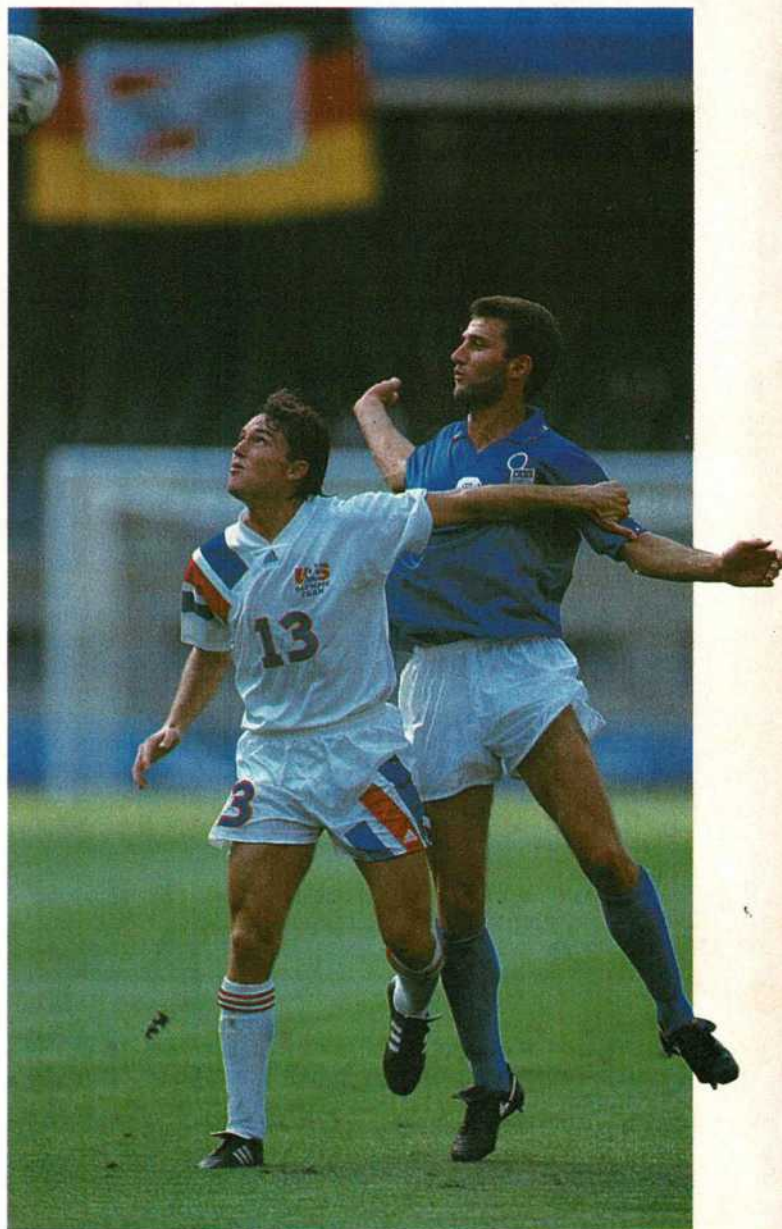
La sconfitta dei pallavolisti è stata la sconfitta di tutti, perché il volley ha avuto il merito di trascinare l'intero sport italiano in questi ultimi anni. La Nazionale di Velasco è come un gioiello di famiglia. Il basket non può continuare a sbagliare e a rimanere fuori dai Giochi come è successo a

Seul e a Barcellona. Il calcio è uscito di scena senza che si possa muovere alcun appunto a Maldini e ai suoi giocatori sul piano dell'impegno e del comportamento.

Sia più chiaro...

I calciatori si sono preparati in maniera irreprensibile, ma non hanno potuto captare l'atmosfera olimpica con le sue straordinarie e uniche motivazioni perché sono rimasti imbrigliati. Altro che dolce vita: Maldini non permetteva neppure una passeggiata dopo cena. Pensi che metà squadra voleva sfilare durante la cerimonia inaugurale, ma non se n'è fatto niente.

Sotto, una fase di Italia-Usa, una delle tante partite poco convincenti disputate dagli azzurri: Favalli contrasta Moore



E la boxe di cui ha accennato? Il presidente Marchiaro ha detto che i ragazzi pensavano ai soldi...

È solo una parte del discorso. Bisogna rifare i conti... Per fortuna ci ha pensato la pallanuoto a sollevare la situazione degli sport professionistici.

Però il medagliere non ci dà torto...

Tutt'altro. È aumentato anche il numero dei finalisti e dei semifinalisti, cioè di quegli atleti che si sono classificati entro il sedicesimo posto. Ma il medagliere non deve costituire un alibi, una giustificazione, altrimenti finiremo alle spalle di Paesi che un tempo

erano stabilmente dietro di noi. Ho parlato della Spagna, che ha puntato gran parte delle sue risorse su un ristretto numero di atleti, e della Francia, dove lo sport vale qualsiasi altra materia nella scuola a livello pedagogico. Ma potrei soffermarmi sulla Corea del Sud, che a Barcellona ha continuato a raccogliere i frutti del lavoro cominciato a Seul. E i Paesi dell'ex Urss o dell'ex Jugoslavia, mi creda, non staranno a guardare, perché affideranno allo sport ragioni di identità nazionale. Come accadde con la Ddr...

Ma cosa dobbiamo fare

segue

per continuare a essere orgogliosi del nostro sport? All'inizio ho detto che il Coni deve girare l'angolo. Per certi versi, con il cambio generazionale, il compito sarà più facile. È finito il tempo di Maenza, degli Abbagnale, di Damilano. Non mi fraintenda. Voglio dire che sarà semplice lavorare con i giovani canoisti o con i Benvenuti della situazione. E poi...

Ci dica. E poi?

Il Coni non può chiudere il cortile per allevare solo polli. Da noi lo Stato latita e allora non possiamo fare a meno di occuparci dello sport di base, come dovere sociale. Ma lo sport nella scuola, con tutti gli impianti inutilizzati di mattina, resta una utopia. La situazione è peggiorata con la scomparsa dei gruppi sportivi

VOLLEY/LA DEBACLE DEGLI AZZURRI

ERA GIÀ TUTTO PREVISTO

BARCELONA. Il mancato raggiungimento della semifinale da parte della Nazionale italiana di pallavolo è stato così sorprendente che l'Herald Tribune ha dedicato un titolo agli azzurri e solo tre righe alla vittoria degli Stati Uniti sulla ex Urss. La sorpresa è stata generale benché la squadra di Velasco avesse destato qualche perplessità fin dal primo incontro con la Francia. Nei quarti, Lucchetta & Co. hanno giocato al quaranta per cento delle loro possibilità (difesa mediocre, muri costantemente in ritardo, ricezione fallosa), eppure hanno mancato la vittoria con l'Olanda e l'ingresso fra le prime quattro per un solo punto. L'amarezza, se possibile, si è ancora più acuita dopo il 3-0 rifilato dagli olandesi agli statunitensi.

«È mancato l'instinct killer» ha detto Montali, uno dei tecnici italiani più preparati e competitivi. E Lucchetta: «Negli occhi dei compagni ho visto troppo spesso lo stesso fondale, senza luce. Non faccio nomi. Ma chi sa di aver dato meno di quanto poteva, venga da me. È meglio parlarci se vogliono crescere ancora».

Per Velasco la batosta non è arrivata a sorpresa, lui se l'aspettava, alla vigilia dei Giochi non aveva perso occasione per mettere sull'avviso la truppa: «L'avevo detto che bisognava fare attenzione, che l'etichetta di campioni mondiali va onorata in ogni partita, che gli avversari erano in progresso soprattutto a muro e negli attacchi dalla seconda linea, che noi avevamo perso qualcosa in difesa. I fatti sono lì...».

E adesso? Il Ct, all'indomani della sconfitta, aveva manifestato l'idea di chiudere. Poi ci ha ripensato, forte dell'aiuto che è giunto dai federali. Il presidente Catalano ha detto che ridurrà la durata dei campionati e che la Nazionale «vera» non parteciperà a tutte le manifestazioni. Vedi la World League, che è finita sotto accusa per aver costretto gli azzurri a una superattività prima di Barcellona.

Resta tuttavia la realtà di un gruppo che non ha interpretato le ultime vicende con l'umiltà e la dedizione di un tempo neanche lontano. C'è qualcuno che si sente appagato, anche sul piano economico. E c'è qualcun altro che ha sofferto la pressione della stampa, le attese dell'ambiente, lo stress della vigilia. Una cosa è giocare con la mente sgombra, un'altra scendere in campo con i favori del pronostico e gli occhi del mondo che non ti lasciano un istante. In chiave nazionale il volley ha perso una opportunità unica di decollare vertiginosamente e di avvicinare il basket (in disgrazia) sotto molteplici aspetti. Adesso i suoi uomini migliori debbono dimostrare di essere all'altezza della situazione e di saper gestire una situazione non facile ma neppure drammatica. Con l'augurio che Fipav e Lega la finiscano di bisticciare come due mocciosi. Vero Ghiretti? Vero Catalano?



Sopra, una schiacciata di Claudio Galli contro la Spagna. Per gli azzurri la possibilità di rivincita è la World League, a Genova

scolastici e l'affidamento dell'attività agonistica ai consigli di istituto, che hanno pensato a tutto meno che a questo scopo. Per ultimo non abbiamo un numero di tecnici all'altezza. Manca una scuola di tecnici. Ne dovremo importare sempre di più dall'estero. Meglio i tecnici stranieri, ce ne sono numerosissimi a spasso dopo la caduta di Ddr, Urss e Jugoslavia, che i calciatori o i basketisti stranieri, che occupano i ruoli più delicati e giocano le palle più calde. La squadra di pallanuoto, per esempio, si avvale di un tecnico straniero, il croato Ratko Rudic.

E il tennis? Esiste una ricetta per questo sport che continua a deludere?

La situazione del tennis è irrisolvibile. Qui comandano gli

atleti e i circoli, che non danno abbastanza spazio all'agonismo. Come la mettiamo con gli atleti che pretendono sempre più quattrini?

Che bisogna portare avanti discorsi personalizzati con la soluzione di problemi particolari come la casa, il servizio militare, il lavoro. Le norme uguali per tutti non servono a niente.

E i soldi, ce ne sono sempre abbastanza?

Nonostante la flessione degli introiti del Totocalcio, i quattrini non mancano. È solo un problema di obiettivi e di organizzazione. Con l'eccezione della federazione equestre, che non avrà mai risorse sufficienti per acquistare i cavalli da concorso al prezzo di due-tre miliardi l'uno.

Filippo Grassia



A fianco, lo sciatore azzurro Marco Marin mostra l'argento appena conquistato. A sinistra, una fase dell'assalto finale con l'ungherese Szabo. Il magiaro aveva eliminato gli altri due azzurri, Dino Meglio e Giovanni Scalzo

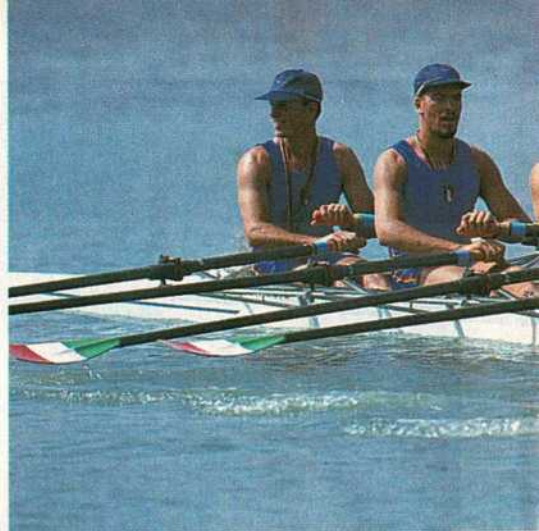


A fianco, una coppia d'oro: il comasco Fabio Casartelli, 22 anni, vincitore della gara su strada individuale di ciclismo, e il vicentino Pierpaolo Ferrazzi, 27 anni, trionfatore nel K1-Slalom, canoa. Sopra, l'atto finale dello sprint vincente di Casartelli, che ha battuto l'olandese Dekker e il lettone Ozols dopo oltre 4 h. e 30', mantenendo una media ragguardevole: 42,360 km. all'ora

DOMENICA 2 AGOSTO

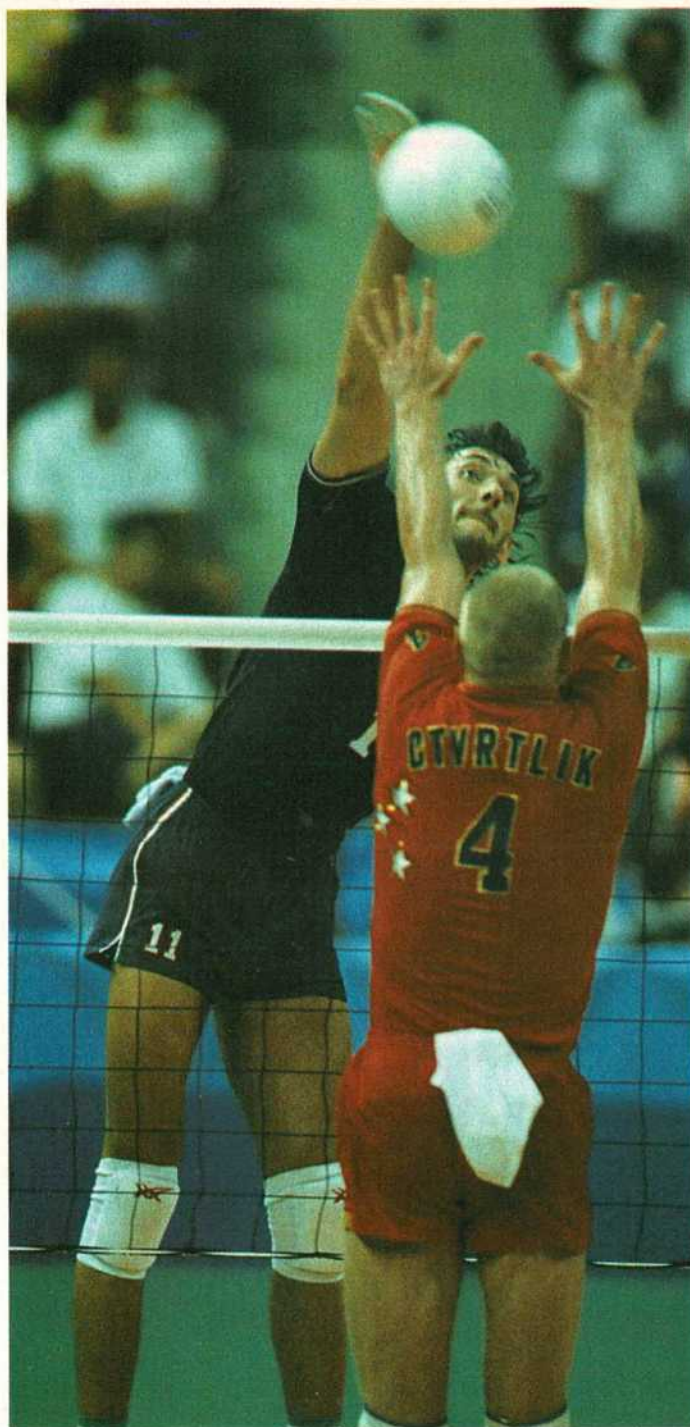
Il medagliere azzurro si arricchisce ulteriormente e supera il bottino di Seul. Giampaolo Casartelli, compagno di squadra di Lombardi, vince l'oro del ciclismo su strada battendo i favoriti, tra cui i connazionali Gualdi e Rebellin. Pierpaolo Ferrazzi emula, nel kayak, le imprese di Tomba disputando una seconda manche memorabile dello slalom. Gli Abbagnale subiscono un'incredibile rimonta da parte dell'armo inglese, Marin coglie l'argento nella sciabola. Due bronzi: il 4 di coppia, canottaggio, e il tiratore Venturini. Piccirillo e Furlan sono gli ultimi eliminati di boxe e tennis. Vincono la pallanuoto e l'hockey, perde il baseball.







Sopra, l'eptathleta Kackie Joyner-Kersee, l'atleta più completa in campo mondiale: un oro meritatissimo. In alto, da sinistra, i componenti dell'equipaggio del 4 di coppia, Farina, Galtarossa, Corona e Soffici, vincitori del bronzo, ritratti sull'armo e sul podio; Fantoni, componente della Nazionale di dressage giunta ottava; Venturini esultante per il terzo posto ottenuto nella fossa

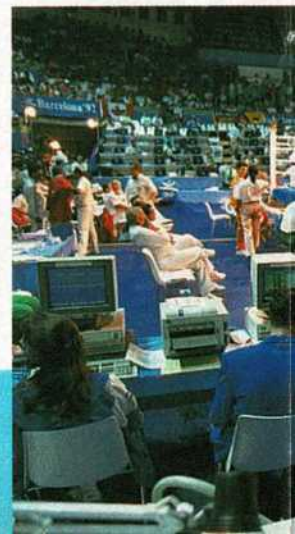


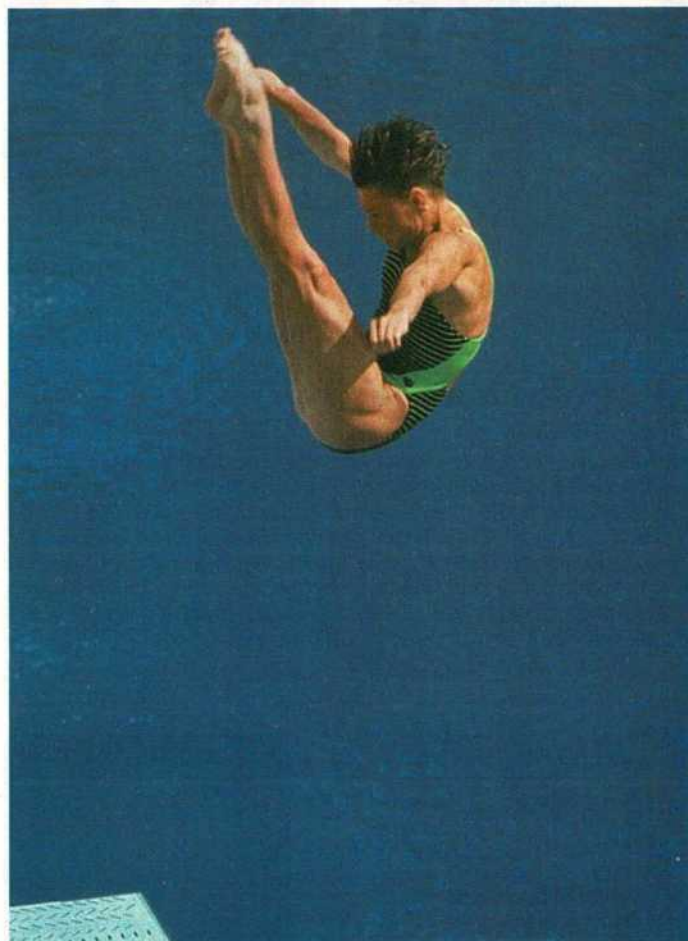
A sinistra, Zorzi schiaccia sul muro di Ctvrtlik. Sopra, Redmond, infortunato, sorretto dal padre. A destra, McCoy, oro nei 110 ostacoli. Sotto, da sinistra, la Ivanova, squalificata nei 10 km. di marcia, e l'ostacolista Ottoz. In basso, la Salvador



LUNEDÌ 3 AGOSTO

Un bronzo (purtroppo durerà poche ore) per Totò Antibo. La squalifica del marocchino Skah, a cui verrà poi riassegnato l'oro, manda il fondista sul podio. Squalificata Ileana Salvador, si fa interessante la marcia delle fioretteste azzurre, approdate ai quarti senza la Trillini. Bella vittoria del «Settebello» contro Cuba (11-8), D'Alise ottiene, nel taekwondo, un bronzo dal valore dimostrativo. Tiro con l'arco, vela, sollevamento pesi, equitazione e nuoto sincronizzato vedono una partecipazione azzurra modesta qualitativamente. Il record del mondo del triplo, 18.17, salta per un refolo di vento di troppo.





A sinistra, una fase del torneo di boxe. A destra, Irina Lachko, argento nei tuffi dal trampolino. Sopra, Domenico D'Alise, terzo nel torneo dimostrativo di taekwondo. In alto a sinistra, Salvatore Antibo, per alcune ore bronzo nei 10.000 in virtù della squalifica del marocchino Skah. In alto a destra, Chelimo e Skah sono tallonati da Boutayeb, doppiato, accusato di avere avvantaggiato Skah



MARTEDÌ 4 AGOSTO

Una memorabile non-stop televisiva regala ai telespettatori palpiti incredibili per le cinque ragazze d'oro del fioretto: Diana Bianchedi (imbattuta), Margherita Zalaffi, Dorina Vaccaroni, Francesca Bortolozzi e la «panchinarà» di lusso Giovanna Trilini. È il gruppo di atlete più «telegenico» della storia azzurra. Argento (dimostrativo) della taekwondoista Piera Muggiri. Spettacolo nei tuffi del cinese Sun. Quattro superstiti nel torneo di basket: Croazia, Csi, Lituania e Stati Uniti. La riqualificazione di Skah porta i kenyoti sull'orlo del ritiro. I 34 ori della Csi sono oramai irraggiungibili per gli Usa (19).



Sopra, da sinistra, la sequenza della stoccata decisiva per l'oro della squadra femminile di fioretto: Diana Bianchedi tocca la Weber e le compagne Zalaffi, Trilini, Vaccaroni e Bortolozzi corrono sulla pedana ad abbracciarla. A fianco, il c.t. Fini

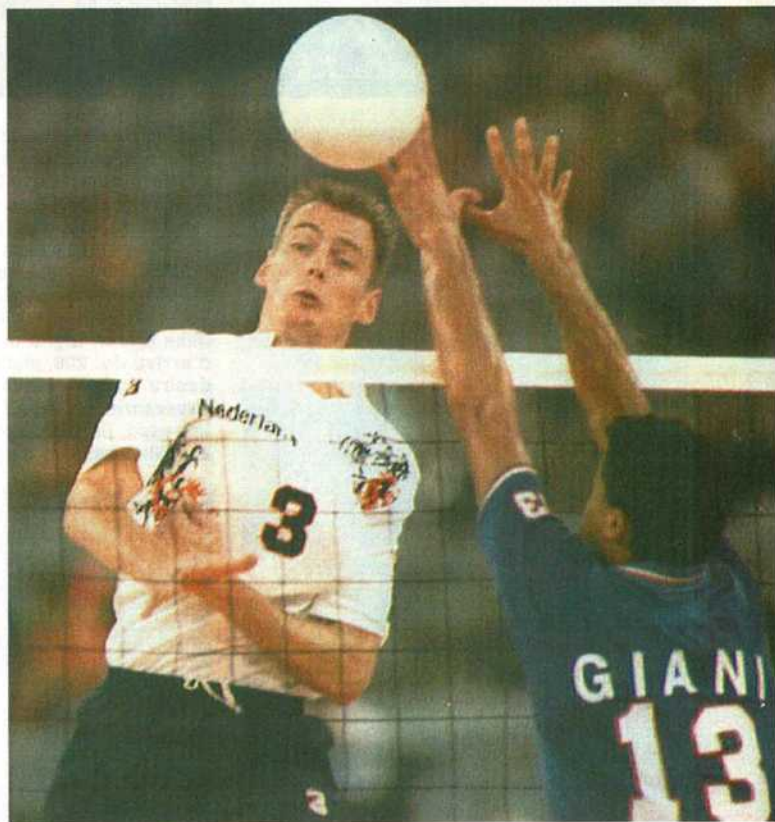






Altre scene dal trionfo delle fioretteste: a fianco, duello Zalaffi-Funkenhauser, a sinistra, dall'alto, Dorina Vaccaroni (in polemica con la Federazione, andrà a gareggiare per il Principato di Monaco) e la «panchina» d'eccezione Giovanna Trillini. Sopra, Dorina Vaccaroni affronta la Dobmeier. Sotto, di fronte la Bortolozzi e la Weber. Le azzurre, nell'ordine, hanno sconfitto Corea (9-1), Polonia (9-1), Ungheria (9-2), Romania (9-3) e, in finale, Germania (9-6)



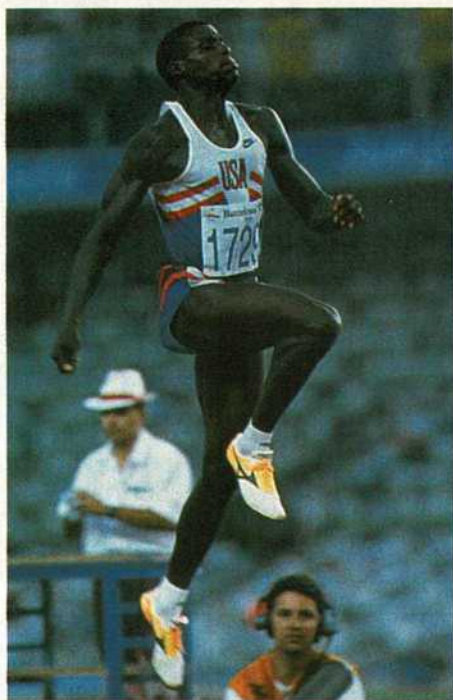


MERCOLEDÌ 5 AGOSTO

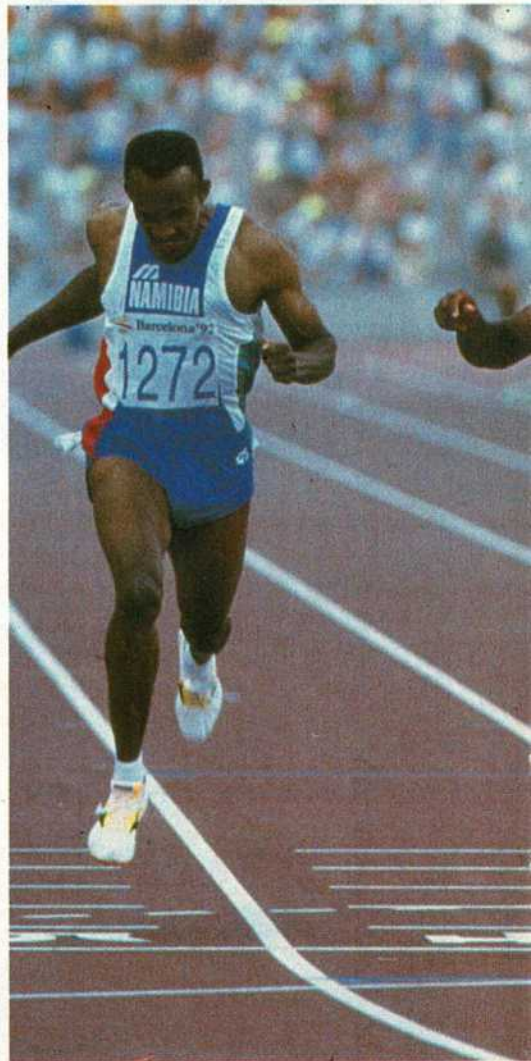
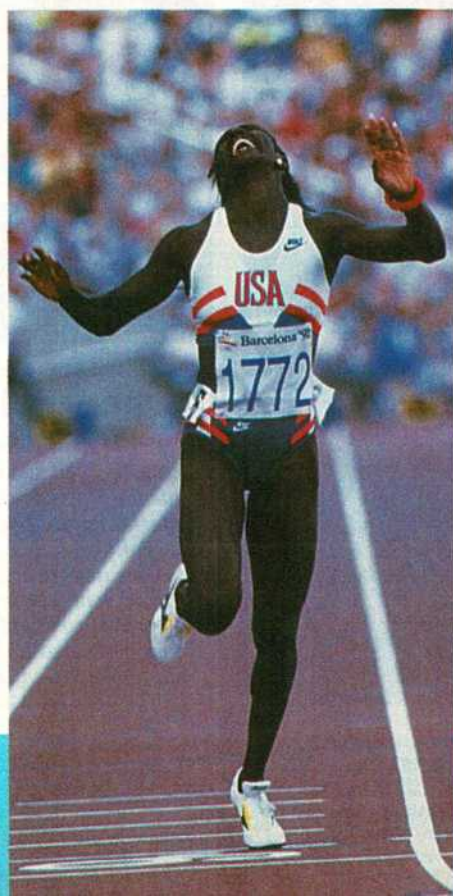
Trema Pietro Mennea: lo statunitense Marsh si ferma a un centesimo dal suo record mondiale sui 200 nella semifinale, ottenendo il tempo di 19"72. Nei 1500 Benvenuti regala ai nostri colori il quinto posto, Lambruschini va in finale nei 3000 siepi. La pallavolo esce al tie-break con l'Olanda (16-17), la pallanuoto pareggia con la Spagna e marcia verso le semifinali. I fioretisti sono eliminati, i canoisti collezionano finali. Gli atleti ancora presenti al Villaggio sono 8750. Cuba batte Taipei e vince il torneo di baseball, Usa solo quarti. L'Italia è quarta nell'hockey. Graf e Capriati in finale nel tennis femminile.

In alto, da sinistra, Tanui, oro negli 800, e Benvenuti, quinto. Al centro, D'Alise, Muggiri e Massaccesi, medaglie nel tae-kwondo; una schiacciata di Held su Gianni. Sopra, l'ambulanza per i cavalli





Sopra, da sinistra, la sequenza del salto che ha assegnato l'oro, il settimo della sua carriera olimpica, a Carl Lewis nel lungo. A destra, «King Carl» è complimentato da Powell. A sinistra, Kevin Young, vincitore dei 400 ostacoli e, in basso a sinistra, l'indicazione sul tabellone del nuovo record del mondo. Sotto, l'arrivo di Gwen Torrence, vittoriosa nei 200 piani. A destra, Mike Marsh taglia da trionfatore la linea d'arrivo dei 200. Nella pagina accanto, a destra, la greca Patoulidou controlla le avversarie sul filo di lana dei 100 ostacoli. In basso, un primo piano del decathleta Zmelik, vincitore dell'oro

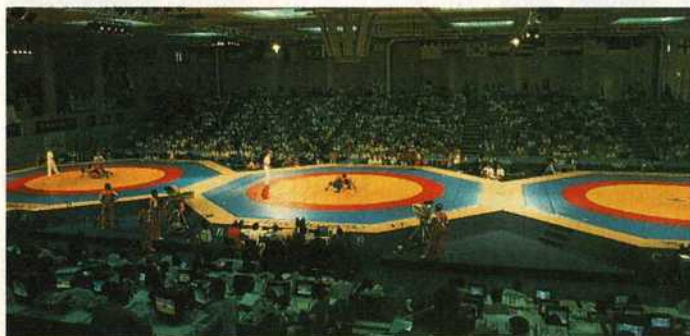




GIOVEDÌ 6 AGOSTO

È della pallanuoto il miglior risultato a squadre di questi Giochi. Con la vittoria sulla Grecia per 8-6 gli azzurri raggiungono le semifinali, dove se la vedranno con la Csi. Resiste all'assalto di Marsh il record di Pietro Mennea. Una fila di eliminati tra gli italiani: Capriotti, Uccheddu, Bevilacqua, Trabaldo, Di Napoli. Antibo vince la semifinale dei 5000, Lewis il salto in lungo, Young i 400 ostacoli demolendo il record di Moses. Croazia e Usa vanno in finale nel basket. Lombardo e Schillaci fuori dalla lotta. Gli sciabolatori vanno nei quarti, la spada arriva quinta. Nel volley, sconfitta la Spagna. Gli Usa avvicinano la Csi: 27 ori a 35.





In alto, da sinistra, Andreotti con Nebiolo; lo stadio di lotta libera; l'arrivo di Diana Bianchedi a Milano; un dritto di Jennifer Capriati, oro nel tennis; il russo Perlov, vincitore dei 50 km di marcia; Josepha Idem consolata dal marito Guglielmo Guerrini. Sopra, l'etiope Tulu, oro nei 10.000, segue la sudafricana Meyer, argento. A fianco, Tarasov, vittorioso nell'asta: Bubka, primatista del mondo, non è entrato in gara

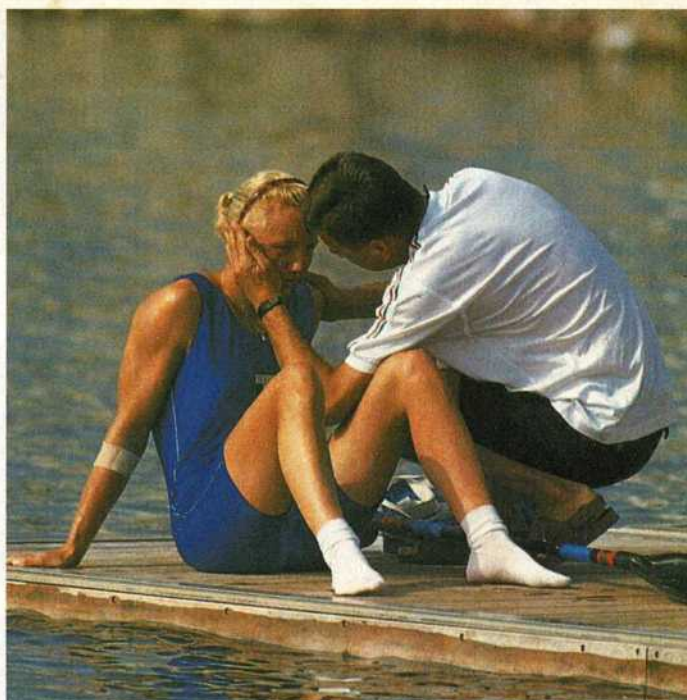


A fianco, il podio keniano dei 3000 siepi: Sang, Birir e Mutwol. A destra, Lambruschini





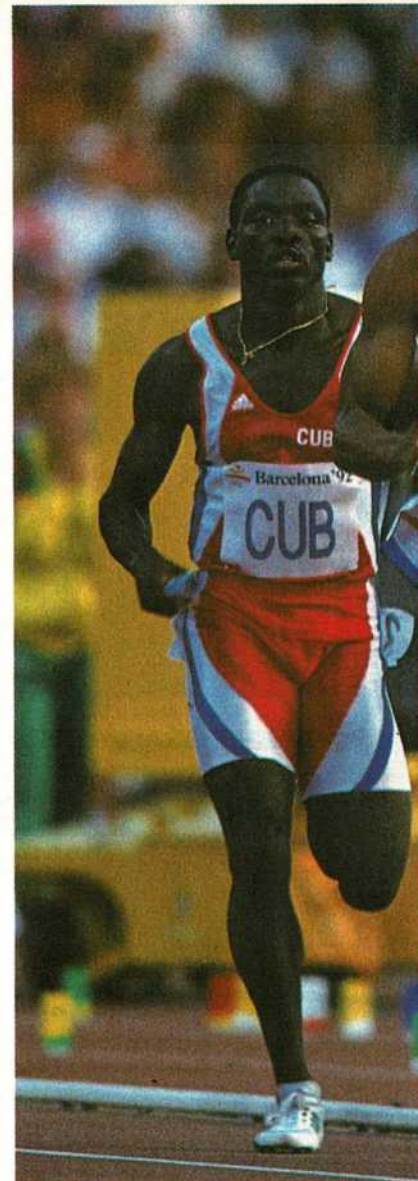
Sotto, a sinistra, Rossi e Dreossi, bronzo nel kayak. A destra, la squadra di hockey a rotelle, giunta terza



VENERDÌ 7 AGOSTO

Antonio Rossi e Bruno Dreossi, i canoisti del K2 vincitori del bronzo, dedicano a Oreste Perri la prima medaglia olimpica del kayak azzurro. La Idem, quarta, finisce in lacrime, Scarpa è solo settimo. Quarto è anche Lambruschini nei 3000 siepi. Ma l'evento della giornata è l'eliminazione dello «zar» Sergei Bubka. Nella marcia 12° e 13° De Gaetano e Quiriconi. Otteniamo un bronzo «dimostrativo» nell'hockey pista, il quinto posto nel volley (3-0 al Giappone), mentre vanno fuori nei quarti anche gli sciatori. Il basket femminile è ottavo. Nel tennis femminile, Capriati batte Graf 3-6 6-4 6-4.







SABATO 8 AGOSTO

La pallanuoto va in finale con la Spagna, battendo 9-8 la Csi. Ottavo oro olimpico per Carl Lewis, che trascina, con una fantastica quarta frazione, gli Stati Uniti al record del mondo (37"40) nella 4x100. Ad Antibio, infortunato, vanno male i 5000, azzurri sesti nella 4x400, dove gli States abbattano il record mondiale. La Spagna vince l'oro nel calcio, sconfiggendo a tempo scaduto la Polonia (3-2). Terzo il Ghana. Rosset vince il torneo di tennis: Arrese si ... arrende al quinto set. Il Dream Team ottiene uno scontato oro nel basket: la Croazia va avanti nel primo tempo per 26-25. Terza la Lituania.

Pagina accanto, dall'alto, il gol di Quico al 90' che ha deciso la finale di calcio; l'esultanza del tifo spagnolo; il Dream Team che parte in contropiede durante la finale di basket. Dopo un buon primo tempo, i croati cederanno per 117-85. Al centro, in alto, Watts, verso il record del mondo nella 4x400. In basso, il quartetto azzurro, giunto sesto. A fianco, lo svizzero Rosset, vincitore del singolare nel torneo di tennis sullo spagnolo Arrese. Sopra, e in alto, la magica 4x100 statunitense che ha polverizzato il record mondiale: Marsh, Burrell, Lewis, Mitchell





Sopra, il duello tra il coreano Hwang e il nipponico Morishita, i due dominatori della maratona. In alto, una fase della finale di pallanuoto tra Italia e Spagna, terminata 9-8 dopo sei tempi supplementari. Le reti azzurre sono state segnate da Ferretti (4), Caldarella (2), Campagna (2) e Gandolfi. A fianco, uno scorcio della cerimonia di chiusura

DOMENICA 10 AGOSTO

La chiusura regala agli italiani l'indicibile gioia del trionfo nella pallanuoto, a riscatto di tutte le delusioni negli sport di squadra. Al sesto overtime è Ferdinando Gandolfi il giustiziere degli spagnoli. Scene di giubilo a Napoli, Siracusa e nel genovese. Grande merito di Rudic, Porzio si ricorda anche di Dennerlein. Nella maratona Bordin si ritira per infortunio, Bettiol è quinto, vince il coreano Hwang. Ferrazzi è festeggiato a Valstagna, Johnson espulso dal Villaggio, il Papa consola i polacchi. I cubani dominano la boxe, il Brasile il volley, Smit 17° nell'equitazione. Appuntamento ad Atlanta, la città della fenice.



VINCE LA CSI: AD ATLANTA NON LA RIVEDREMO

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
CSI	45	38	29	112
Stati Uniti	37	34	37	108
Germania	33	21	28	82
Cina	16	22	16	54
Cuba	14	6	11	31
Spagna	13	7	2	22
Corea del Sud	12	5	12	29
Ungheria	11	12	7	30
Francia	8	5	16	29
Australia	7	9	11	27
Italia	6	5	8	19
Canada	6	5	7	18
Gran Bretagna	5	3	12	20
Romania	4	6	8	18
Cecoslovacchia	4	2	1	7
Corea del Nord	4	0	5	9
Giappone	3	8	11	22
Bulgaria	3	7	6	16
Polonia	3	6	10	19
Olanda	2	6	7	15
Kenya	2	4	2	8
Norvegia	2	4	1	7
Turchia	2	2	2	6
Indonesia	2	2	1	5
Brasile	2	1	0	3
Grecia	2	0	0	2
Svezia	1	7	4	12
Nuova Zelanda	1	4	5	10
Finlandia	1	2	2	5
Danimarca	1	1	4	6
Marocco	1	1	1	3
Eire	1	1	0	2
Etiopia	1	0	2	3
Algeria	1	0	1	2
Estonia	1	0	1	2
Lituania	1	0	1	2
Svizzera	1	0	0	1
Giamaica	0	3	1	4
Nigeria	0	3	1	4
Lettonia	0	2	1	3
Sudafrica	0	2	0	2
Austria	0	2	0	2
Namibia	0	2	0	2
Belgio	0	1	2	3
Croazia	0	1	2	3
Iran	0	1	2	3
Serbia-Mont.	0	1	2	3
Israele	0	1	1	2
Messico	0	1	0	1
Perù	0	1	0	1
Taiwan	0	1	0	1
Mongolia	0	0	2	2
Slovenia	0	0	2	2
Argentina	0	0	1	1
Bahamas	0	0	1	1
Colombia	0	0	1	1
Ghana	0	0	1	1
Malaisia	0	0	1	1
Pakistan	0	0	1	1
Filippine	0	0	1	1
Portorico	0	0	1	1
Qatar	0	0	1	1
Surinam	0	0	1	1
Tailandia	0	0	1	1
TOTALE	259	258	298	815

LE MEDAGLIE ITALIANE DAL 1896 AL 1992

ATLETICA LEGGERA

NOME	COGNOME	SPECIALITÀ	ANNO	MEDAGLIA
Fernando	Altmani	marcia 10 km	1912	Bronzo
Ernesto	Ambrosini	3000 siepi	1920	Bronzo
Salvatore	Antibo	10.000 metri	1988	Argento
Alessandro	Andrej	lancio del peso	1984	ORO
Valerio	Arri	maratona	1920	Bronzo
Luigi	Beccali	1500 metri	1932	ORO
		1500 metri	1936	Bronzo
Sandro	Bellucci	marcia 50 km	1984	Bronzo
Romeo	Bertini	maratona	1924	Argento
Livio	Berruti	200 m piani	1960	ORO
Gelindo	Bordin	maratona	1988	ORO
Gianni	Caldana	4x100	1936	Argento
Giuseppe	Castelli	4x100	1932	Bronzo
Adolfo	Consolini	disco	1948	ORO
		disco	1952	Argento
Edera	Cordiale	disco	1948	Argento
Alberto	Cova	10.000 metri	1984	ORO
Maurizio	Damilano	marcia 20 km	1980	ORO
		marcia 20 km	1984	Bronzo
		marcia 20 km	1988	Bronzo
Giovanni	De Benedictis	marcia 20 km	1992	Bronzo
Giuseppe	Dordoni	marcia 50 km	1952	ORO
Gabriella	Dorio	1500 metri	1984	ORO
Giovanni	Evangelisti	lungo	1984	Bronzo
Ugo	Frigerio	marcia 3 km	1920	ORO
		marcia 10 km	1920	ORO
		marcia 10 km	1924	ORO
		marcia 50 km	1932	Bronzo
Giuseppe	Gentile	salto triplo	1968	Bronzo
Tullio	Gonnelli	4x100	1936	Argento
Mario	Lanzi	800 metri	1936	Argento
Giuseppina	Leone	100 metri	1960	Bronzo
Emilio	Lunghi	800 metri	1908	Argento
Stefano	Malinverni	4x400	1980	Bronzo
Ruggero	Maregatti	4x100	1932	Bronzo
Orazio	Mariani	4x100	1936	Argento
Pietro	Mennea	200 m piani	1980	ORO
		200 m piani	1972	Bronzo
		4x400	1980	Bronzo
Carlo	Monti	4x100	1948	Bronzo
Salvatore	Morale	400 m hs	1964	Bronzo
Giorgio	Oberweger	disco	1936	Bronzo
Eddy	Ottoz	110 m hs	1968	Bronzo
Abdon	Pamich	marcia 50 km	1964	ORO
		marcia 50 km	1960	Bronzo
Enrico	Perucconi	4x100	1948	Bronzo
Amelia	Piccinini	lancio del peso	1948	Argento
Paola	Pigni	1500 metri	1972	Bronzo
Elio	Ragni	4x100	1936	Argento
Gabriele	Salviati	4x100	1932	Bronzo
Antonio	Siddi	4x100	1948	Bronzo
Sara	Simeoni	salto in alto	1980	ORO
		salto in alto	1976	Argento
		salto in alto	1984	Argento
Michele	Tito	4x100	1948	Bronzo
Edgardo	Toetti	4x100	1932	Bronzo
Giuseppe	Tosi	lancio del disco	1948	Argento
Roberto	Tozzi	4x400	1980	Bronzo
Ondina	Valla	80 m hs	1936	ORO
Mauro	Zuliani	4x400	1980	Bronzo

BOXE

NOME	COGNOME	SPECIALITÀ	ANNO	MEDAGLIA
Fernando	Atzori	pesi mosca	1964	ORO
Giorgio	Bambini	massimi	1968	Bronzo
Spartaco	Bandinelli	mosca	1948	Argento
Nino	Benvenuti	welters	1960	ORO
Silvano	Bertini	welters	1964	Bronzo
Aureliano	Bolognesi	leggeri	1952	ORO
Carmelo	Bossi	superwelters	1960	Argento
Giacomo	Bozzano	massimi	1956	Bronzo
Luciano	Bruno	welters	1984	Bronzo
Sergio	Caprari	piuma	1952	Argento
Carlo	Cavagnoli	mosca	1928	Bronzo
Francesco	Damiani	supermassimi	1984	Argento
Francesco	De Piccoli	massimi	1960	ORO
Alessandro	D'Ottavio	welters	1948	Bronzo
Ivano	Fontana	medi	1948	Bronzo
Ernesto	Formenti	piuma	1948	ORO
Edoardo	Garzena	piuma	1920	Bronzo
Sandro	Lopopolo	leggeri	1960	Argento
Gavino	Matta	mosca	1936	Argento
Angelo	Musone	massimi	1984	Bronzo
Francesco	Musso	piuma	1960	ORO
Franco	Nenci	superleggeri	1956	Argento
Patrizio	Oliva	superleggeri	1980	ORO
Carlo	Orlandi	leggeri	1928	ORO
Giovanni	Parisi	leggeri	1988	ORO
Cosimo	Pinto	mediomassimi	1964	ORO
Bepi	Ros	massimi	1965	Bronzo
Gino	Rossi	mediomassimi	1932	Argento
Luigi	Rovati	massimi	1932	Argento
Giulio	Saraudi	mediomassimi	1960	Bronzo
Ulderico	Sergo	gallo	1936	ORO
Maurizio	Stecca	gallo	1984	ORO
Vittorio	Tamagnini	gallo	1928	ORO
Salvatore	Todisco	minimosca	1984	Argento
Piero	Toscani	medi	1928	ORO
Franco	Valle	medi	1964	Bronzo
Bruno	Visintin	superleggeri	1952	Bronzo
Primo	Zamparini	gallo	1960	Argento
GiovanBattista	Zuddas	gallo	1948	Argento

CALCIO

1936 Oro

NOME	COGNOME
Bruno	Venturini
Alfredo	Foni
Pietro	Rava
Giuseppe	Baldo
Achille	Piccini
Ugo	Locatelli
Annibale	Frossi
Libero	Marchini
Sergio	Bertoni
Carlo	Biagi
Francesco	Gabriotti
Giulio	Cappelli
Alfonso	Negro
Luigi	Scarabello

1928 Bronzo

NOME	COGNOME
Giampiero	Combi
Delfo	Bellini
Umberto	Caligaris
Pietro	Genovesi
Fulvio	Bernardini
Alfredo	Pitto
Adolfo	Balconieri
Elvio	Banchero
Angelo	Schiavio
Mario	Magnozzi
Virgilio Felice	Levratto
Giovanni	De Pra
Virginio	Rosetta
Silvio	Pietroboni
Antonio	Janni
Enrico	Rivolta
Gino	Rossetti

CANOTTAGGIO

NOME	COGNOME	SPECIALITÀ	ANNO	MEDAGLIA
Agostino	Abbagnale	quattro di coppia	1988	ORO
Carmine	Abbagnale	due con	1984	ORO
		due con	1988	ORO
		due con	1992	Argento
Giuseppe	Abbagnale	due con	1984	ORO
		due con	1988	ORO
		due con	1992	Argento
Abramo	Albini	quattro senza	1968	Bronzo

BASKET

1980 Argento

NOME	COGNOME
Marco	Bonamico
Roberto	Brunamonti
Fabrizio	Dalla Fiori
Pietro	Generali
Enrico	Gilardi
Pierluigi	Marzorati

1980 Argento

NOME	COGNOME
Dino	Meneghin
Romeo	Sacchetti
Mike	Silvester
Marco	Solfrini
Renzo	Vecchiato
Renato	Villalta



DUE PIACEVOLI SORPRESE: I SUCCESSI DI LOMBARDI E CASARTELLI

CANOTTAGGIO/SEGUE

Pietro	Annoni	doppio	1920	Argento
Fulvio	Balatti	quattro con	1960	Bronzo
Mario	Balleri	otto	1932	Argento
Tullio	Baraglia	quattro senza quattro senza	1960 1968	Argento Bronzo
Primo	Baran	due con	1968	ORO
Renato	Barbieri	otto	1932	Argento
Dino	Barsotti	otto otto	1932 1936	Argento Argento
Enzo	Bartolini	otto	1936	Argento
Almiro	Bergamo	due con	1936	Argento
Umberto	Bonadè	quattro senza	1928	Bronzo
Bruno	Boni	due senza	1948	Bronzo
Renato	Bosatta	quattro senza quattro con quattro senza	1960 1964 1968	Argento Argento Bronzo
Renato	Bracci	otto	1932	Argento
Romolo	Catasta	singolo	1948	Bronzo
Antonio	Cattalinich	otto	1924	Bronzo
Francesco	Cattalinich	otto	1924	Bronzo
Simeone	Cattalinich	otto	1924	Bronzo
Mario	Ceccacci	otto	1936	Argento
Vittorio	Cioni	otto	1932	Argento
Bruno	Cipolla	due con (timoniere)	1968	ORO
Pierangelo	Conti Manzini	quattro senza	1968	Bronzo
Alessandro	Corona	quattro di coppia	1992	Bronzo
Francesco	Cossu	quattro senza	1932	Bronzo
Giuseppe	Crivelli	otto	1924	Bronzo
Giancarlo	Crosta	quattro senza	1960	Argento
Guido	De Felip	due con (timoniere)	1920	ORO
Guglielmo	Del Bimbo	otto otto	1932 1936	Argento Argento
Giovanni	Delise	quattro con 1	1928	ORO
Franco	De Pedrina	quattro con	1964	Argento
Gililante	D'Este	quattro con 2 quattro senza	1928 1932	ORO Bronzo
Giuseppe	Di Capua	due con (timoniere) due con (timoniere) due con (timoniere)	1984 1988 1992	ORO ORO Argento
Riccardo	Divora	quattro con	1932	Argento
Erminio	Dones	doppio	1920	Argento
Franco	Faggi	quattro senza	1948	ORO
Felice	Fanetti	due senza	1948	Bronzo
Gianluca	Farina	quattro di coppia quattro di coppia	1988 1992	ORO Bronzo
Pietro	Freschi	quattro senza	1928	Bronzo
Giuseppe	Galante	quattro senza quattro con	1960 1964	Argento Argento
Latino	Galasso	otto (timoniere)	1924	Bronzo
Rossano	Gattarossa	quattro di coppia	1992	Bronzo
Enrico	Garzelli	otto otto	1932 1936	Argento Argento
Paolo	Gennari	quattro senza	1928	Bronzo
Antonio	Ghittardello	quattro senza	1932	Bronzo
Vittorio	Gliubich	otto	1924	Bronzo
Oreste	Grossi	otto	1936	Argento
Giovanni	Invernizzi	quattro senza	1948	ORO
Pietro	Ivanov	otto	1924	Bronzo
Cesare	Milani	otto (timoniere) otto (timoniere)	1932 1936	Argento Argento
Giuseppe	Moioli	quattro senza	1948	ORO
Elio	Morille	quattro senza	1948	ORO
Luciano	Negrini	due con (timoniere)	1936	Argento
Ercole	Oigeni	due con due con	1920 1924	ORO Argento
Bruno	Parovel	quattro con	1932	Argento
Valerio	Perentin	quattro con 3	1928	ORO
Renato	Petronio	quattro con (timoniere)	1928	ORO
Giovanni	Plazzer	quattro con	1932	Argento
Pietro	Poli	quattro di coppia	1988	ORO
Antonio	Provenzano	quattro senza	1932	Bronzo
Ottorino	Quaglierini	otto	1936	Argento
Alberto	Radi	due con	1948	Argento
Cesare	Rossi	quattro senza	1928	Bronzo

Enzo	Sambo	due con	1968	ORO
Guido	Santin	due con	1936	Argento
Giovanni	Scatturin	due con due con	1920 1924	ORO Argento
Dante	Secchi	otto	1936	Argento
Giovanni	Scherl	quattro con (timoniere)	1932	Argento
Filippo	Soffici	quattro di coppia	1992	Bronzo
Romano	Sgheiz	quattro con quattro con	1956 1960	ORO Bronzo
Gino	Sopracordevole	due con (timoniere)	1924	Argento
Bruno	Sorich	otto	1924	Bronzo
Giovanni	Spinola	quattro con (timoniere)	1964	Argento
Ivo	Stefanoni	quattro con (timoniere) quattro con (timoniere)	1956 1960	ORO Bronzo
Giovanni	Steffé	due con	1948	Argento
Aldo	Tarlao	due con	1948	Argento
Daide	Tizzano	quattro di coppia	1988	ORO
Carlo	Toniatti	otto	1924	Bronzo
Franco	Trincavelli	quattro con quattro con	1956 1960	ORO Bronzo
Emilio	Trivini	quattro con	1964	Argento
Angelo	Vanzin	quattro con	1956	ORO
Bruno	Vattovaz	quattro con	1932	Argento
Roberto	Vestrini	otto	1932	Argento
Nicolò	Vittori	quattro con	1928	ORO
Albert	Winkler	quattro con	1956	ORO
Giovanni	Zucchi	quattro con	1960	Bronzo

CANOA

NOME	COGNOME	SPECIALITÀ	ANNO	PIAZZAM.
Aldo	Dezi	C2 1000 m	1960	Argento
Bruno	Dreossi	K2 500 m	1992	Bronzo
Giampaolo	Ferrazzi	K1 slalom	1992	ORO
Francesco	La Macchia	C2 1000 m	1960	Argento
Antonio	Rossi	K2 500 m	1992	Bronzo

CICLISMO

NOME	COGNOME	SPECIALITÀ	ANNO	MEDAGLIA
Flavio	Anastasia	100 km a squadre	1992	Argento
Severino	Andreoli	100 km squadre	1964	Argento
Luigi	Arienti	Inseg. Sq. 4 km	1960	ORO
Antonio	Balletti	100 km squadre	1960	ORO
Ercole	Baldini	indiv. strada	1956	ORO
Marcello	Bartolini	100 km squadre	1984	ORO
Giuseppe	Beghetto	tandem	1960	ORO
Arnaldo	Benfenati	inseg. sq. 4 km	1948	Argento
Guido	Bernardi	inseg. sq. 4 km	1948	Argento
Sergio	Binchetto	tandem tandem velocità	1960 1964 1964	ORO ORO Argento
Bianco	Bianchi	inseg. sq. 4 km	1936	Argento
Nino	Borsari	inseg. sq. 4 km	1932	ORO
Lorenzo	Bosisio	inseg. sq. 4 km	1968	Bronzo
Giovanni	Bramucci	100 km squadre	1968	Bronzo
Dino	Bruni	squadra su strada	1952	Argento
Loris	Campana	inseg. sq. 4 km	1952	ORO
Arnaldo	Carli	inseg. sq. 4 km	1920	ORO
Fabio	Casartelli	indiv. su strada	1992	ORO
Cipriano	Chemello	inseg. sq. 4 km	1968	Bronzo
Marco	Cimatti	inseg. sq. 4 km	1932	ORO
Anselmo	Citteri	inseg. sq. 4 km	1948	Argento
Ottavio	Cogliati	100 km squadre	1960	ORO
Luca	Colombo	100 km a squadre	1992	Argento
Gianfranco	Contri	100 km a squadre	1992	Argento
Luciano	Dalla Bona	100 km squadre	1964	Argento
Angelo	Damiano	tandem	1964	ORO
Angelo	De Martini	inseg. sq. 4 km	1924	ORO
Mino	De Rossi	inseg. sq. 4 km	1952	ORO
Alfredo	Dinale	inseg. sq. 4 km	1924	ORO
Antonio	Domenicali	inseg. sq. 4 km	1956	ORO
Cesare	Facciani	inseg. sq. 4 km	1928	ORO
Leandro	Faggini	inseg. sq. 4 km	1956	ORO



A fianco da sinistra, Fabio Casartelli e Giovanni Lombardi, oro nel ciclismo

		km da fermo	1956	ORO
Ruggero	Ferrario	inseg. sq. 4 km	1920	ORO
Giacomo	Fornoni	100 km squadre	1960	ORO
Sante	Gaiardoni	km da fermo	1960	ORO
		velocità	1960	ORO
Giacomo	Gaioni	inseg. sq. 4 km	1928	ORO
Franco	Gandini	inseg. sq. 4 km	1956	ORO
Valentino	Gasparella	inseg. sq. 4 km	1956	ORO
		km da fermo	1960	Bronzo
Mario	Gentili	inseg. sq. 4 km	1936	Argento
Mario	Ghella	velocità	1948	ORO
Gianni	Ghidini	squadra su strada	1952	Argento
Alberto	Ghilardi	inseg. sq. 4 km	1932	ORO
Franco	Giorgetti	inseg. sq. 4 km	1920	ORO
Marco	Giovannetti	100 km squadre	1984	ORO
Pietro	Guerra	100 km squadre	1964	Argento
Armando	Latini	inseg. sq. 4 km	1936	Argento
Giovanni	Lombardi	indiv. su pista	1992	ORO
Mario	Lusiani	inseg. sq. 4 km	1928	ORO
Primo	Magnani	inseg. sq. 4 km	1920	ORO
Vincenzo	Mantovani	inseg. sq. 4 km	1964	Argento
Ferruccio	Manza	100 km squadre	1964	Argento
Vittorio	Marcelli	100 km squadre	1968	Bronzo
Giuseppe	Martinelli	indiv. strada	1976	Argento
Antonio	Maspes	tandem	1952	Bronzo
Aleardo	Menegazzi	inseg. sq. 4 km	1924	ORO
Guido	Messina	inseg. sq. 4 km	1952	ORO
Giorgio	Morbiato	inseg. sq. 4 km	1968	Bronzo
Marino	Morettini	inseg. sq. 4 km	1952	ORO
		km da fermo	1952	Argento
Giuseppe	Ogna	tandem	1956	Bronzo
Giuseppe	Olmo	squadra su strada	1932	ORO
Attilio	Pavesi	squadra su strada	1932	ORO
		indiv. su strada	1932	ORO
Paolo	Pedretti	inseg. sq. 4 km	1932	ORO
Bruno	Pellizzari	km da fermo	1932	Bronzo
Andrea	Peron	100 km a squadre	1992	Argento
Renato	Perona	tandem	1948	ORO
Guglielmo	Pesenti	velocità	1956	Argento
Giovanni	Pettenella	velocità	1964	ORO
		km da fermo	1964	Argento
Cesare	Pinarello	tandem	1952	Bronzo
		tandem	1952	Bronzo
Eros	Poli	100 km squadre	1984	ORO
Rino	Pucci	inseg. sq. 4 km	1948	Argento
Carlo	Rancati	inseg. sq. 4 km	1964	Argento
Severino	Rigoni	inseg. sq. 4 km	1936	Argento
Luigi	Roncaglia	inseg. sq. 4 km	1964	Argento
			1968	Bronzo
Enzo	Sacchi	velocità	1952	ORO
Guglielmo	Segato	squadre su strada	1932	ORO
		individuale strada	1932	Argento
Mauro	Simonetti	100 km squadre	1968	Bronzo
Luigi	Tasselli	inseg. sq. 4 km	1928	ORO
Nando	Terruzzi	tandem	1948	ORO
Franco	Testa	inseg. sq. 4 km	1960	ORO
			1964	Argento
Livio	Trapé	100 km squadre	1960	ORO
		individuale strada	1960	Argento
Giordano	Turrini	velocità	1968	Argento
Giorgio	Ursi	inseg. 4 km	1964	Argento
Mario	Vallotto	inseg. sq. 4 km	1960	ORO
Claudio	Vandelli	100 km squadre	1984	ORO
Pierfranco	Vianelli	indiv. su strada	1968	ORO
		100 km squadre	1968	Bronzo
Marino	Vigna	inseg. sq. 4 km	1960	ORO
Mario	Zanin	indiv. su strada	1964	ORO
Francesco	Zucchetti	inseg. sq. 4 km	1924	ORO
Vincenzo	Zucconelli	squadre su strada	1952	Argento

GINNASTICA

NOME	COGNOME	SPECIALITÀ	ANNO	MEDAGLIA
Bianca	Ambrosetti	concorso a squadre	1928	Argento
Arnaldo	Andreoli	concorso a squadre	1920	ORO
Ettore	Beliotto	concorso a squadre	1920	ORO
Pietro	Bianchi	concorso a squadre	1912	ORO
Fernando	Bonatti	concorso a squadre	1920	ORO
Guido	Boni	concorso a squadre	1912	ORO
Omero	Bonoli	cavallo con maniglie	1932	Argento
Alberto	Braglia	individuale	1908	ORO
		individuale	1912	ORO
		concorso a squadre	1912	ORO
Luigi	Cambiaso	concorso a squadre	1920	ORO
		concorso a squadre	1924	ORO
Oreste	Capuzzo	concorso a squadre	1932	ORO
Giovanni	Carminucci	concorso a squadre	1960	Bronzo
		parallele	1960	Argento
Pasquale	Carminucci	concorso a squadre	1960	Bronzo
Luigi	Contessi	concorso a squadre	1920	ORO
Carlo	Costigliolo	concorso a squadre	1920	ORO
Luigi	Costigliolo	concorso a squadre	1920	ORO
Giuseppe	Domenichelli	concorso a squadre	1912	ORO
		concorso a squadre	1920	ORO
Roberto	Ferrari	concorso a squadre	1920	ORO
Carlo	Fregosi	concorso a squadre	1912	ORO
		concorso a squadre	1920	ORO
Romualdo	Giglione	concorso a squadre	1920	ORO
Lavinia	Giannoni	concorso a squadre	1928	Argento
Luigina	Giavotti	concorso a squadre	1928	Argento
Virginia	Giorgi	concorso a squadre	1928	Argento
Alfredo	Gollini	concorso a squadre	1912	ORO
Savino	Guglielmetti	concorso a squadre	1932	ORO
		volteggio al cavallo	1932	ORO
Giovanni	Lattuada	anelli	1932	ORO
Mario	Lertora	concorso a squadre	1924	ORO
		concorso a squadre	1932	ORO
		corpo libero	1932	Bronzo
Ambrogio	Levati	concorso a squadre	1920	ORO
Francesco	Loi	concorso a squadre	1912	ORO
		concorso a squadre	1920	ORO
Vittorio	Lucchetti	concorso a squadre	1920	ORO
		concorso a squadre	1924	ORO
Luigi	Maiocco	concorso a squadre	1912	ORO
		concorso a squadre	1920	ORO
		concorso a squadre	1924	ORO
Germana	Malabarba	concorso a squadre	1928	Argento
Ferdinando	Mandrini	concorso a squadre	1920	ORO
		concorso a squadre	1924	ORO
Giovanni	Mangiante	concorso a squadre	1912	ORO
Lorenzo	Mangiante	concorso a squadre	1912	ORO
		concorso a squadre	1920	ORO
Clara	Marangoni	concorso a squadre	1928	Argento
Antonio	Marovelli	concorso a squadre	1920	ORO
Francesco	Martino	concorso a squadre	1924	ORO
		anelli	1924	ORO
Gianfranco	Marzolla	concorso a squadre	1960	Bronzo
Michele	Mastromarino	concorso a squadre	1920	ORO
Serafino	Mazzarocchi	concorso a squadre	1912	ORO
		concorso individuale	1912	Bronzo
Franco	Menichelli	corpo libero	1964	ORO
		anelli	1964	Argento
		parallele	1964	Argento
		corpo libero	1960	Bronzo
		concorso a squadre	1960	Bronzo
Romeo	Neri	concorso individuale	1932	ORO
		parallele	1932	ORO
		concorso a squadre	1932	ORO
		sbarra	1928	Argento
Giuseppe	Paris	concorso a squadre	1924	ORO
Luigina	Perversi	concorso a squadre	1928	Argento
Diana	Pissavini	concorso a squadre	1928	Argento
Orlando	Polmonari	concorso a squadre	1960	Bronzo
Guido	Romano	concorso a squadre	1912	ORO
Ezio	Roselli	concorso a squadre	1920	ORO
Paolo	Salvi	concorso a squadre	1912	ORO
		concorso a squadre	1920	ORO



BIANCHEDI, BORTOLOZZI, TRILLINI, VACCARONI, ZALAFFI: A BARCE

GINNASTICA/SEGUE

Luciano	Savorini	concorso a squadre	1912	ORO
Luisa	Tanzini	concorso a squadre	1928	Argento
Franco	Tognini	concorso a squadre	1932	ORO
Carolina	Tronconi	concorso a squadre	1928	Argento
G. Battista	Tubino	concorso a squadre	1920	ORO
Adolfo	Tunesi	concorso a squadre	1912	ORO
Jones	Vercesi	concorso a squadre	1928	Argento
Angelo	Vicardi	concorso a squadre	1960	Bronzo
Rita	Vittadini	concorso a squadre	1928	Argento
Giorgio	Zampori	concorso a squadre	1912	ORO
		concorso individuale	1920	ORO
		concorso a squadre	1920	ORO
		concorso a squadre	1924	ORO
		parallele	1924	Bronzo
Umberto	Zanolini	concorso a squadre	1912	ORO
Angelo	Zorzi	concorso a squadre	1912	ORO
		concorso a squadre	1920	ORO

LOTTA

NOME	COGNOME	SPECIALITÀ	ANNO	MEDAGLIA
Giuseppe	Bognanni	greco-romana mosca	1972	Bronzo
Adelmo	Bulgarelli	greco-romana massimi	1956	Bronzo
Ignazio	Fabra	greco-romana mosca	1952	Argento
		greco-romana mosca	1956	Argento
Guido	Fantoni	greco-romana massimi	1948	Bronzo
Ercole	Gallegati	greco-romana welters	1932	Bronzo
		greco-romana medi	1948	Bronzo
Giovanni	Gozzi	greco-romana piuma	1932	ORO
		greco-romana gallo	1928	Bronzo
Mario	Grupponi	greco-romana m.massimi	1932	Bronzo
Pietro	Lombardi	greco-romana mosca	1948	ORO
Vincenzo	Maenza	greco-romana 48 kg	1984	ORO
		greco-romana 48 kg	1988	ORO
		greco-romana 48 kg	1992	Argento
Marcello	Nizzola	greco-romana gallo	1932	Argento
Claudio	Pollio	libera minimosca	1980	ORO
Enrico	Porro	greco-romana leggeri	1908	ORO
Gerolamo	Quaglia	greco-romana piuma	1928	Bronzo
Gian Matteo	Ranzi	greco-romana leggeri	1972	Bronzo

JUDO

NOME	COGNOME	SPECIALITÀ	ANNO	MEDAGLIA
Ezio	Gamba	fino a 71 kg	1980	ORO
		fino a 71 kg	1984	Argento
Felice	Mariani	fino a 63 kg	1976	Bronzo
Emanuela	Pierantozzi	fino a 66 kg	1992	Argento

NUOTO

NOME	COGNOME	SPECIALITÀ	ANNO	MEDAGLIA
Novella	Calligaris	400 sl	1972	Argento
		800 sl	1972	Bronzo
		400 misti	1972	Bronzo
Stefano	Battistelli	400 misti	1988	Bronzo
		200 dorso	1992	Bronzo
Luca	Sacchi	400 misti	1992	Bronzo

PALLANUOTO

1948 ORO

NOME	COGNOME
Pasquale	Buonocore
Emilio	Bulgarelli
Cesare	Rubini
Geminio	Ognio
Gianfranco	Pandolfini
Aldo	Ghira
Gildo	Arena
Mario	Majoni
Tullo	Pandolfini

1960 ORO

NOME	COGNOME
Dante	Rossi
Giuseppe	D'Altrui
Eraldo	Pizzo
Gianni	Lonzi
Danio	Bardi
Franco	Lavoratori
Rosario	Parmeggiani
Brunello	Spinelli
Salvatore	Gionta
Giancarlo	Guerrini
Luigi	Mannelli
Amedeo	Ambron

1992 ORO

Francesco	Attolico
Marco	D'Altrui
Alessandro	Bovo
Giuseppe	Porzio
Alessandro	Campagna
Paolo	Caldarella
Mario	Fiorillo
Francesco	Porzio
Amedeo	Pomilio
Ferdinando	Gandolfi
Massimiliano	Ferretti
Carlo	Silipo
Gianni	Averaimo



1976 Argento

Alberto	Alberani
Roldano	Simeoni
Silvio	Baracchini
Sante	Marsili
Marcello	Del Duca
Gianni	De Magistris
Sandro	Ghibellini
Umberto	Panera
Luigi	Castagnola
Enzo	D'Angelo
Riccardo	De Magistris

1952 Bronzo

Raffaello	Gambino
Enzo	Polito
Cesare	Rubini
Geminio	Ognio
Maurizio	Mannelli
Renato	De Sanzuane
Gildo	Arena
Carlo	Peretti
Renato	Traiola
Salvatore	Gionta
Lucio	Ceccarini

PENTATHLON MODERNO

NOME	COGNOME	SPECIALITÀ	ANNO	MEDAGLIA
Silvano	Abba	individuale	1936	Bronzo
Roberto	Bompreszi	squadre	1992	Bronzo
Pierpaolo	Cristofori	squadre	1984	Oro
Daniele	Masala	individuale	1984	Oro
		squadre	1984	Oro
		squadre	1988	Argento
Carlo	Massullo	squadre	1984	Oro
		squadre	1988	Argento
		individuale	1988	Argento
		individuale	1984	Bronzo
		squadre	1992	Bronzo
Gianluca	Tiberti	squadre	1988	Argento
		squadre	1992	Bronzo

SCHERMA

NOME	COGNOME	SPECIALITÀ	ANNO	MEDAGLIA
Carlo	Agostoni	Spada a squadre	1928	ORO
		Spada a squadre	1932	Argento
		Spada a squadre	1948	Argento
		Spada individuale	1932	Bronzo
Antonio	Allocchio	Spada a squadre	1920	ORO
Giorgio	Anglesio	Spada a squadre	1956	ORO
Renato	Anselmi	Sciabola a squadre	1924	ORO
		Sciabola a squadre	1928	Argento
		Sciabola a squadre	1932	Argento
Angelo	Arcidiacono	Sciabola a squadre	1984	ORO
		Sciabola a squadre	1976	Argento
Aldo	Aureggi	Fioretto a squadre	1960	ORO
Baldo	Baldi	Fioretto a squadre	1920	ORO
		Sciabola a squadre	1920	ORO
Guido	Balzarini	Sciabola a squadre	1924	ORO
Giulio	Basletta	Spada a squadre	1928	ORO
		Spada a squadre	1924	Bronzo
Roberto	Battaglia	Spada a squadre	1952	ORO
Stefano	Bellone	Spada a squadre	1984	Bronzo
Giancarlo	Bergamini	Fioretto a squadre	1956	ORO
		Fioretto a squadre	1952	Argento
		Fioretto individuale	1956	Argento
Franco	Bertinetti	Spada a squadre	1952	ORO
		Spada a squadre	1956	ORO
Marcello	Bertinetti	Sciabola a squadre	1924	ORO
		Spada a squadre	1928	ORO
		Sciabola a squadre	1908	Argento
		Spada a squadre	1924	Bronzo
Diana	Bianchedi	Fioretto a squadre	1992	ORO

A fianco, Roberto Bompreszi, Carlo Massullo e Gianluca Tiberti, vincitore del bronzo nel pentathlon moderno. In alto, Vincenzo Maenza, medaglia d'argento nella lotta greco-romana



LLONA TRIONFA L'ITALIA DELLA SCHERMA

Bino	Bini	Sciabola a squadre	1924	ORO
		Sciabola a squadre	1928	Argento
		Sciabola individuale	1928	Bronzo
Giorgio	Bocchino	Fioretto a squadre	1936	ORO
		Fioretto individuale	1936	Bronzo
Andrea	Borella	Fioretto a squadre	1984	ORO
Francesca	Bortolozzi	Fioretto a squadre	1992	ORO
		Fioretto a squadre	1988	Argento
Tullio	Bozza	Spada a squadre	1920	ORO
Giovan Battista	Breda	Spada a squadre	1964	Argento
Giancarlo	Brusati	Spada a squadre	1936	ORO
Giampaolo	Calanchini	Sciabola a squadre	1964	Argento
		Sciabola a squadre	1960	Bronzo
Wladimiro	Calarese	Sciabola a squadre	1964	Argento
		Sciabola a squadre	1968	Argento
		Sciabola a squadre	1960	Bronzo
		Sciabola individuale	1960	Bronzo
Attilio	Calatroni	Fioretto a squadre	1976	Argento
Irene	Camber	Fioretto individuale	1952	ORO
		Fioretto a squadre	1960	Bronzo
Giovanni	Canova	Spada a squadre	1920	ORO
		Spada a squadre	1924	Bronzo
Luigi	Cantone	Spada individuale	1948	ORO
		Spada a squadre	1948	Argento
Luigi	Carpaneda	Fioretto a squadre	1956	ORO
		Fioretto a squadre	1960	Argento
Massimo	Cavaliere	Sciabola a squadre	1988	Bronzo
Sante	Ceccherini	Sciabola a squadre	1908	Argento
Stefano	Cerioni	Fioretto a squadre	1984	ORO
		Fioretto individuale	1984	Bronzo
		Fioretto individuale	1988	ORO
Giorgio	Chiavacci	Fioretto a squadre	1928	ORO
Federico	Cesarano	Fioretto a squadre	1920	ORO
		Sciabola a squadre	1920	ORO
Welleda	Cesari	Fioretto a squadre	1960	Bronzo
Pierluigi	Chicca	Sciabola a squadre	1964	Argento
		Sciabola a squadre	1968	Argento
		Sciabola a squadre	1960	Bronzo
Andrea	Cipressa	Fioretto a squadre	1984	ORO
Giambattista	Coletti	Fioretto a squadre	1976	Argento
Maria Consolata	Collino	Fioretto individuale	1976	Argento
Bruna	Colombetti	Fioretto a squadre	1960	Bronzo
Antonio	Conte	Sciabola maestri	1900	ORO
Giancarlo	Cornaggia Medici	Spada a squadre	1928	ORO
		Spada individuale	1932	ORO
		Spada a squadre	1936	ORO
		Spada a squadre	1932	Argento
		Spada individuale	1936	Bronzo
Tommaso	Costantino	Fioretto a squadre	1920	ORO
		Spada a squadre	1920	ORO
Vincenzo	Cuccia	Sciabola a squadra	1924	ORO
		Spada a squadre	1924	Bronzo
Sandro	Cuomo	Spada a squadre	1984	Bronzo
Mario	Curletto	Fioretto a squadre	1960	Argento
Gianfranco	Dalla Barba	Sciabola a squadre	1984	ORO
		Sciabola a squadre	1988	Bronzo
Fabio	Dal Zotto	Fioretto individuale	1976	ORO
		Fioretto a squadre	1976	Argento
Gastone	Darè	Sciabola a squadre	1948	Argento
		Sciabola a squadre	1952	Argento

Giuseppe	Delfino	Spada a squadre	1952	ORO
		Spada a squadre	1956	ORO
		Spada a squadre	1960	ORO
		Spada individuale	1960	ORO
		Spada individuale	1956	Argento
		Spada a squadre	1964	Argento
Arturo	De Vecchi	Sciabola a squadre	1932	Argento
Manlio	Di Rosa	Fioretto a squadre	1936	ORO
		Fioretto a squadre	1956	ORO
		Fioretto a squadre	1948	Argento
		Fioretto a squadre	1952	Argento
		Fioretto individuale	1952	Bronzo
Annapia	Gandolfi	Fioretto a squadre	1988	Argento
Roberto	Ferrari	Sciabola a squadre	1952	Argento
		Sciabola a squadre	1960	Bronzo
Cosimo	Ferro	Spada a squadre	1984	Bronzo
Francesco	Gargano	Sciabola a squadre	1920	ORO
Giulio	Gaudini	Fioretto a squadre	1928	ORO
		Fioretto individuale	1936	ORO
		Fioretto a squadre	1936	ORO
		Sciabola individuale	1932	Argento
		Sciabola a squadre	1932	Argento
		Fioretto a squadre	1932	Argento
		Sciabola a squadre	1936	Argento
		Fioretto individuale	1928	Bronzo
		Fioretto individuale	1932	Bronzo
Gioacchino	Guaragna	Fioretto a squadre	1928	ORO
		Fioretto a squadre	1936	ORO
		Fioretto a squadre	1932	Argento
Vittorio	Lucarelli	Fioretto a squadre	1956	ORO
Michele	Maffei	Sciabola a squadre	1972	ORO
		Sciabola a squadre	1968	Argento
		Sciabola a squadre	1976	Argento
		Sciabola a squadre	1980	Argento
Marc'Antonio	Mandrizzato	Spada a squadre	1948	Argento
Dario	Mangiarotti	Spada a squadre	1952	ORO
		Spada a squadre	1948	Argento
		Spada individuale	1952	Argento
Edoardo	Mangiarotti	Spada a squadre	1936	ORO
		Spada individuale	1952	ORO
		Spada a squadre	1952	ORO
		Spada a squadre	1956	ORO
		Fioretto a squadre	1956	ORO
		Spada a squadre	1960	ORO
		Fioretto a squadre	1948	Argento
		Spada a squadre	1948	Argento
		Fioretto individuale	1952	Argento
		Fioretto a squadre	1952	Argento
		Fioretto a squadre	1960	Argento
		Spada individuale	1948	Bronzo
		Spada individuale	1956	Bronzo
Virgilio	Mantegazza	Spada a squadre	1924	Bronzo
Roberto	Manzi	Spada a squadre	1984	Bronzo
Marco	Marin	Sciabola a squadre	1984	ORO
		Sciabola individuale	1984	Argento
		Sciabola individuale	1992	Argento
		Sciabola a squadre	1988	Bronzo
Florenzo	Marini	Spada a squadre	1960	ORO
		Spada a squadre	1948	Argento
Andrea	Marazzi	Spada a squadre	1920	ORO
Gustavo	Marzi	Fioretto individuale	1932	ORO
		Fioretto a squadre	1936	ORO
		Sciabola a squadre	1928	Argento
		Sciabola a squadre	1932	Argento
		Fioretto a squadre	1932	Argento
		Sciabola individuale	1936	Argento
		Sciabola a squadre	1936	Argento
Aldo	Masciotta	Sciabola a squadre	1936	Argento
Angelo	Mazzoni	Spada a squadre	1984	Bronzo
Ferdinando	Meglio	Sciabola a squadre	1984	ORO
		Sciabola a squadre	1980	Argento
		Sciabola a squadre	1988	Bronzo
Renzo	Minoli	Spada a squadre	1928	ORO
		Spada a squadre	1932	Argento
Aldo	Montano	Sciabola a squadre	1936	Argento
		Sciabola a squadre	1948	Argento
Carlo	Montano	Fioretto a squadre	1976	Argento
Mario Aldo	Montano	Sciabola a squadre	1972	ORO
		Sciabola a squadre	1976	Argento
		Sciabola a squadre	1980	Argento



GLI AZZURRI DI VELASCO DELUDONO E IL BRONZO DELL'84 RESTA

SCHERMA/SEGUE

Tommaso Oreste	Montano Moricca	Sciabola a squadre	1976	Argento
		Sciabola a squadre	1924	ORO
		Spada a squadre	1924	Bronzo
Aldo	Nadi	Fioretto a squadre	1920	ORO
		Spada a squadre	1920	ORO
		Sciabola a squadre	1920	ORO
		Sciabola individuale	1920	Argento
Nedo	Nadi	Fioretto individuale	1912	ORO
		Fioretto individuale	1920	ORO
		Fioretto a squadre	1920	ORO
		Spada a squadre	1920	ORO
		Sciabola individuale	1920	ORO
		Sciabola a squadre	1920	ORO
Giuliano Renzo	Nostini	Fioretto a squadre	1948	Argento
		Fioretto a squadre	1948	Argento
		Sciabola a squadre	1948	Argento
		Fioretto a squadre	1952	Argento
		Sciabola a squadre	1952	Argento
Riccardo Mauro	Novak	Sciabola a squadre	1908	Argento
	Numa	Fioretto individuale	1984	ORO
		Fioretto a squadre	1984	ORO
Abelardo	Olivier	Fioretto a squadre	1920	ORO
		Spada a squadre	1920	ORO
		Sciabola a squadre	1908	Argento
Gianfranco Claudia	Paolucci Pasini	Spada a squadre	1964	Argento
		Fioretto a squadre	1960	Bronzo
Carlo	Pavesi	Spada a squadre	1952	ORO
		Spada a squadre	1956	ORO
		Spada individuale	1956	ORO
		Spada a squadre	1960	ORO
Alberto	Pellegrino	Spada a squadre	1956	ORO
		Fioretto a squadre	1960	ORO
		Spada a squadre	1960	ORO
		Spada a squadre	1964	Argento
Giorgio	Pellini	Fioretto a squadre	1948	Argento
		Fioretto a squadre	1952	Argento
		Sciabola a squadre	1952	Argento
Giorgio	Pessina	Fioretto a squadre	1928	ORO
		Fioretto a squadre	1932	Argento
Alfredo Ugo	Pezzana Pignotti	Spada a squadre	1936	ORO
		Fioretto a squadre	1928	ORO
		Fioretto a squadre	1932	Argento
		Sciabola a squadre	1932	Argento
Vincenzo	Pinton	Sciabola a squadre	1936	Argento
		Sciabola a squadre	1948	Argento
		Sciabola individuale	1948	Argento
		Sciabola a squadre	1952	Argento
Alessandro Oreste	Pirzio-Biroli Puliti	Sciabola a squadre	1908	Argento
		Fioretto a squadre	1920	ORO
		Sciabola a squadre	1920	ORO
		Sciabola a squadre	1924	ORO
		Fioretto a squadre	1928	ORO
		Sciabola a squadre	1928	Argento
Mauro	Racca	Sciabola a squadre	1948	Argento
		Sciabola a squadre	1952	Argento
Saverio	Ragno	Spada a squadre	1936	ORO
		Spada a squadre	1932	Argento
		Spada individuale	1936	Argento
		Fioretto a squadre	1948	Argento
Antonella	Ragno	Fioretto individuale	1972	ORO
		Fioretto a squadre	1960	Bronzo
		Fioretto individuale	1964	Bronzo
Mario	Ravagnan	Sciabola a squadre	1964	Argento
		Sciabola a squadre	1960	Bronzo
Franco	Riccardi	Spada a squadre	1928	ORO
		Spada a squadre	1936	ORO
		Spada individuale	1936	ORO
		Spada a squadre	1932	Argento
Rolando	Rigoli	Sciabola a squadre	1972	ORO
		Sciabola a squadre	1968	Argento
Marco	Romano	Sciabola a squadre	1980	Argento
Gianluigi	Saccaro	Spada a squadre	1960	ORO
		Spada a squadre	1964	Argento
		Spada individuale	1968	Bronzo
Emilio	Salafia	Sciabola a squadre	1928	Argento
		Sciabola a squadre	1932	Argento

Cesare	Salvadori	Sciabola a squadre	1972	ORO
		Sciabola a squadre	1964	Argento
		Sciabola a squadre	1968	Argento
Giorgio Giulio	Santelli Sarrocchi	Sciabola a squadre	1920	ORO
		Sciabola a squadre	1924	ORO
		Sciabola a squadre	1928	Argento
Giovanni	Scalzo	Sciabola a squadre	1984	ORO
		Sciabola a squadre	1980	Argento
		Sciabola a squadre	1988	Bronzo
		Sciabola individuale	1988	Bronzo
Angelo	Scuri	Fioretto a squadre	1984	ORO
Stefano	Simoncelli	Fioretto a squadre	1976	Argento
Antonio	Spallino	Fioretto a squadre	1956	ORO
		Fioretto a squadre	1952	Argento
		Fioretto individuale	1956	Bronzo
Pietro	Speciale	Fioretto a squadre	1920	ORO
		Fioretto individuale	1912	Argento
Athos	Tanzini	Sciabola a squadre	1936	Argento
Rodolfo	Terlizzi	Fioretto a squadre	1920	ORO
		Sciabola a squadre	1920	ORO
		Fioretto a squadre	1932	Argento
Paolo	Thaon de Revel	Spada a squadre	1920	ORO
Lucia	Traversa	Fioretto a squadre	1988	Argento
Giovanna	Trillini	Fioretto individuale	1992	ORO
		Fioretto a squadre	1992	ORO
Carlo	Turcato	Sciabola a squadre	1948	Argento
Dino	Urbani	Spada a squadre	1920	ORO
		Sciabola a squadre	1920	ORO
Dorina	Vaccaroni	Fioretto a squadre	1992	ORO
		Fioretto a squadre	1988	Argento
		Fioretto individuale	1984	Bronzo
Ciro	Verratti	Fioretto a squadre	1936	ORO
Margherita	Zalaffi	Fioretto a squadre	1992	ORO
		Fioretto a squadre	1988	Argento

SOLLEVAMENTO PESI

NOME	COGNOME	SPECIALITÀ	ANNO	PIAZZAM.
Pietro	Bianchi	cat. medi	1920	Argento
Filippo	Bottino	cat. massimi	1920	ORO
Pierino	Gabetti	cat. piuma	1924	ORO
		cat. piuma	1928	Argento
Carlo	Galimberti	cat. medi	1924	ORO
		cat. medi	1928	Argento
		cat. medi	1932	Argento
Sebastiano	Mannironi	cat. piuma	1960	Bronzo
Norberto	Oberburger	cat. 110 kg	1984	ORO
Gastone	Pierini	cat. leggeri	1932	Bronzo
Alberto	Pigaiani	cat. massimi	1956	Bronzo
Ermanno	Pignatti	cat. medi	1956	Bronzo
Anselmo	Silvino	cat. medi	1972	Bronzo
Giuseppe	Tonani	cat. massimi	1924	ORO

SPORT EQUESTRI

NOME	COGNOME	SPECIALITÀ	ANNO	PIAZZAM.
Alessandro	Alvisi	salto ostac. squadre	1920	Bronzo
		completo squadre	1924	Bronzo
Paolo	Angioni	completo a squadre	1964	ORO
Alessandro	Argenton	completo individuale	1972	Argento
Emanuele	Beraudo	completo a squadre	1924	Bronzo
Giulio	Cacciandra	completo a squadre	1920	Argento
		salto ostacoli sq.	1920	Bronzo
Ettore	Caffaratti	completo a squadre	1920	Argento
		completo individuale	1920	Bronzo
		salto ostacoli sq.	1920	Bronzo



L'UNICA MEDAGLIA DEL VOLLEY

Federico	Caprilli	salto in lungo	1900	Argento
Anna	Casagrande	completo a squadre	1980	Argento
Mauro	Checconi	completo individuale	1964	ORO
		completo a squadre	1964	ORO
Piero	D'Inzeo	salto ostacoli sq.	1956	Argento
		salto ostacoli indiv.	1960	Argento
		salto ostacoli indiv.	1956	Bronzo
		salto ostacoli sq.	1960	Bronzo
		salto ostacoli sq.	1964	Bronzo
		salto ostacoli sq.	1972	Bronzo
Raimondo	D'Inzeo	salto ostacoli indiv.	1960	ORO
		salto ostacoli indiv.	1956	Argento
		salto ostacoli sq.	1956	Argento
		salto ostacoli sq.	1960	Bronzo
		salto ostacoli sq.	1964	Bronzo
		salto ostacoli sq.	1972	Bronzo
Tommaso	Licquio	salto a ostacoli	1920	ORO
		salto a ostacoli	1924	Argento
Alberto	Lombardi	completo squadre	1924	Bronzo
Graziano	Mancinelli	salto ostacoli indiv.	1972	ORO
		salto ostacoli sq.	1964	Bronzo
		salto ostacoli sq.	1972	Bronzo
Salvatore	Oppes	salto ostacoli sq.	1956	Argento
		salto ostacoli sq.	1960	Bronzo
Vittorio	Oriandi	salto ostacoli sq.	1972	Bronzo
Giuseppe	Ravano	completo squadre	1964	ORO
Euro Federico	Roman	completo individuale	1980	ORO
		completo squadre	1980	Argento
Mauro	Roman	completo a squadre	1980	Argento
Marina	Sciocchetti	completo a squadre	1980	Argento
Garibaldi	Spighi	completo squadre	1920	Argento
Gian Giorgio	Trissino	salto in alto	1900	ORO
Alessandro	Valerio	salto ostacoli	1920	Argento

TENNIS

NOME	COGNOME	SPECIALITÀ	ANNO	MEDAGLIA
Umberto	De Morpurgo	singolare	1924	Bronzo

TIRO E TIRO A VOLO

NOME	COGNOME	SPECIALITÀ	ANNO	PIAZZAM.
Ubaldesco	Baldi	fossa	1976	Bronzo
Silvano	Basagni	fossa	1972	Bronzo
Alessandro	Ciceri	fossa	1956	Bronzo
Roberto	Ferraris	pistola automatica	1976	Bronzo
Romano	Garagnani	skeet	1968	Argento
Luciano	Giovannetti	fossa	1980	ORO
		fossa	1984	ORO
Edith	Gufier	carabina	1984	Argento
Ennio	Mattarelli	fossa	1964	ORO
Domenico	Matteucci	pistola automatica	1932	Bronzo
Renzo	Morigi	pistola automatica	1932	ORO
Bruno	Rossetti	skeet	1992	Bronzo
Galliano «Liano»	Rossini	fossa	1956	ORO
		fossa	1960	Argento
Angelo	Scalzone	fossa	1972	ORO
Luca	Scribani Rossi	skeet	1984	Bronzo
Marco	Venturini	fossa	1992	Bronzo

TIRO CON L'ARCO

NOME	COGNOME	SPECIALITÀ	ANNO	MEDAGLIA
Giancarlo	Ferrari	doppio Fita	1976	Bronzo
		doppio Fita	1980	Bronzo

TUFFI

NOME	COGNOME	SPECIALITÀ	ANNO	PIAZZAM.
Giorgio	Cagnotto	trampolino	1972	Argento
		trampolino	1976	Argento
		piattaforma	1972	Bronzo
		trampolino	1980	Bronzo
Klaus	Dibiasi	piattaforma	1968	ORO
		piattaforma	1972	ORO
		piattaforma	1976	ORO
		piattaforma	1964	Argento
		trampolino	1968	Argento

VELA

NOME	COGNOME	SPECIALITÀ	ANNO	PIAZZAM.
Fabio	Albarelli	classe Finn	1968	Bronzo
Bruno	Bianchi	classe 8 metri	1936	ORO
Franco	Cavallo	classe Stelle	1968	Bronzo
Antonio	Cicigliano	classe Dragoni	1960	Bronzo
Antonio	Cosentino	classe Dragoni	1960	Bronzo
Luigi	De Mannicor	classe 8 metri	1936	ORO
Giulio	De Stefano	classe Dragoni	1960	Bronzo
Camillo	Gargano	classe Stelle	1968	Bronzo
Giorgio	Gorla	classe Stelle	1980	Bronzo
		classe Stelle	1984	Bronzo
Domenico	Mordini	classe 8 metri	1936	ORO
Alfio	Peraboni	classe stelle	1980	Bronzo
		classe stelle	1984	Bronzo
Enrico Massimo	Poggi	classe 8 metri	1936	ORO
Luigi Mino	Poggi	classe 8 metri	1936	ORO
Giovanni Leone	Reggio	classe 8 metri	1936	ORO
Nicolo	Rode	classe Stelle	1952	ORO
		classe Stelle	1956	Argento
Agostino	Straulino	classe Stelle	1952	ORO
		classe Stelle	1956	Argento

VOLLEY

1984 Bronzo

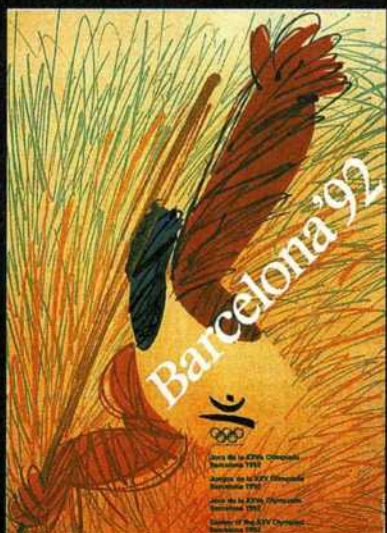
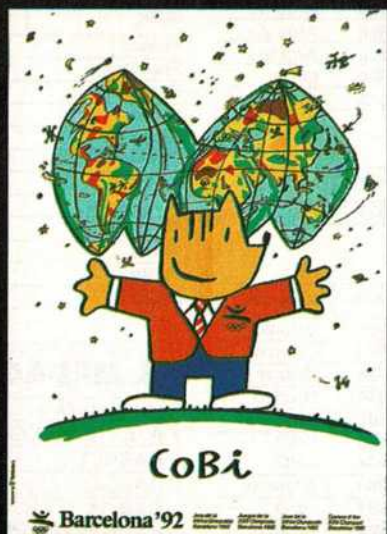
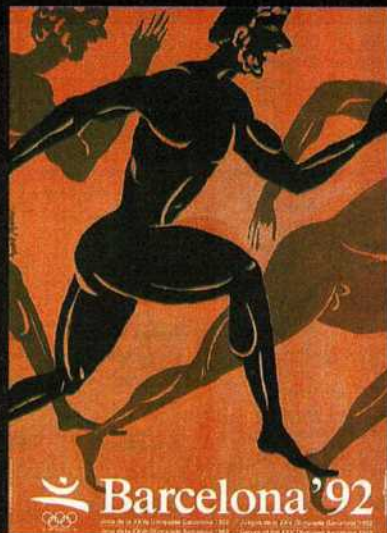
NOME	COGNOME
Franco	Bertoli
Francesco	Dall'Olio
Giancarlo	Dametto
Guido	De Luigi
Giovanni	Errichiello
Gianni	Lanfranco
Andrea	Lucchetta
Pier Paolo	Lucchetta
Marco	Negri
Piero	Rebaudengo
Paolo	Vecchi
Fabio	Vullo



IL MEDAGLIERE ITALIANO

SPECIALITÀ	ORO	ARG	BRO	TOT
ATLETICA LEGGERA	16	11	21	48
BASKET	—	1	—	1
CALCIO	1	—	1	2
CANOA	1	1	1	3
CANOTTAGGIO	8	10	8	26
CICLISMO	25	15	6	46
GINNASTICA	12	5	7	24
JUDO	1	2	1	4
LOTTA GRECO-ROMANA	5	4	9	18
LOTTA LIBERA	1	—	—	1
NUOTO	—	1	5	6
PALLANUOTO	3	1	1	5
PENTATHLON MODERNO	2	2	3	7
PUGILATO	14	12	13	39
SCHERMA	34	32	21	87
SOLLEVAMENTO PESI	5	4	5	14
SPORT EQUESTRI	7	9	7	23
TENNIS	—	—	1	1
TIRO ALLA FUNE	—	—	1	1
TIRO A SEGNO	1	1	2	4
TIRO A VOLO	5	2	6	13
TIRO CON L'ARCO	—	—	2	2
TUFFI	3	4	2	9
VELA	2	1	5	8
VOLLEY	—	—	1	1
TOTALE	146	118	129	393

A fianco, Giovanna Trillini, oro nel fioretto individuale e a squadre con Dorina Vaccaroni, Margherita Zalaffi, Diana Bianchedi e Francesca Bortolozzi. Sopra, i deludenti azzurri del volley



1992: LE OLIMPIADI DEFORMATE DAL VIDEO



□ I telespettatori hanno ricevuto un'immagine parziale e distorta di quanto avveniva a Barcellona: i Giochi dal vivo sono stati spesso ben diversi

□ La riabilitazione di Skah è nata forse da una telefonata tra re Hassan II e re Juan Carlos

■ «La Rai ora è in rimonta con l'aiuto di Mazzocchi» (*Corriere della Sera*).

«La pietà del cronista per i buoni del volley» (*La Stampa*).

«Con Flavia è sempre caccia grossa. Sbucca a più riprese su TMC...» (*Gazzetta dello Sport*).

La storiella del villaggio globale, scusate, non mi ha mai convinto del tutto. Non è che io rifiuti il progresso, né l'evolversi dei mezzi di comunicazione, ma mi rifiuto di dare valore di verità assoluta a qualcosa che mi viene propinato come verità, ma è soltanto la parte di un tutto. Se io vado a vedere gli Abbagnale piuttosto che Italia-Olanda di volley, ne so di più, ma molto di più di chi è stato a spippolare sul video, sia esso di stanza a Milano o a Barcellona stessa, perché te li raccomando gli inviati olimpici mai usciti dal loro box con aere acondizionando. È più probabile quindi che chi legge il giorno appresso sui giornali le mie chiacchiere scritte abbia un approccio più vicino al vero, rispetto a chi si nutre della prosa dei critici televisivi dichiarati: per gli inviati da scrivania non esiste antidoto.

Se poi a chi è andato a vedere di persona «Magic» o il principe Felipe tocca leggere i telecritici, le reazioni possono variare dall'ilarità alla rabbia a seconda del carattere. Questa, dopo Monaco '72, è la prima Olimpiade vera, TG1 e TG2 li

vediamo anche noi, i giornali arrivano al mattino come a piazza del Popolo, a Corvetto o a San Babila. Tutti ascoltiamo e leggiamo tutti, e debbo dire che appare insopportabilmente supponente questo donare il verbo, che ciascuno degli spippolatori professionali fa con maggiore o minor classe, ovviamente. No, cari amici (e anche nemici) che state davanti al teleschermo, quello che vedete voi è quanto Tomassetti e quant'altri come lui vi fanno appena

sfiurare, voi non sapete nulla di atmosfera, ambizioni del prima, traumi del durante, delusioni sincere o meno del dopo. Vedete delle immagini e credete che esse rispecchino l'anima di una competizione. Invece no, sono soltanto specchi deformanti, e voi perdetevi un pochino di credibilità sempre, tutta quella che vi rimane quando riuscite a trasformare in divo, diva nel caso specifico, una professionista bravina ma già convinta di averla inventata lei. La televisione.

■ «Pronto Juan? Sono Hassan II. La riabilitazione di Skah nasce forse da una telefonata tra re». «Pescante furibondo si scaglia contro Nebiolo» (*Il Giorno*).

La guerra civile nello sport italiano è iniziata nell'autunno dell'87, dopo anni di guerriglia che l'avevano preceduta. La guerra, come tutte le guerre, ha prodotto danni enormi, il Coni è tuttora paralizzato e paga più quattrini per parcelle legali che per far costruire gli impianti di base che tanto servirebbero a ragazzi, giovani e vecchi (lo sport è di tutti, lo sport fatto e praticato, ma quanti se ne ricordano?), le federazioni, con poche eccezioni, sono in mano a pensionati, ufficiali di carriera e miliardari un po' incapaci nel loro settore d'affari. Sembrava ci si stesse avviando a un armistizio e invece no: spariamo con i mortai sulle piste dell'aeroporto! La colpa è di Nebiolo, ma guarda che novità, nella polemica per una medaglia che Antibio non si era né guadagnato né tantomeno meritato. Perché, caro Pescante, non provare a ricordarsi quali rapporti abbia re Hassan con il mondo dello sport, perché voler rimuovere che c'era una cambiale all'incasso alla prima occasione: l'assegnazione dei Mondiali di calcio alla Francia, in danno appunto di Hassan II (golfista col pacemaker e l'unità coronarica che segue buca per buca), vale altro che la riqualificazione di uno Skah qualunque! E invece continuiamo coi mortali, alla faccia del buonsenso.

■ «Els Jocs també tenen una veta eròtica (i 2)» (*Diari de Barcelona in lingua catalana*).

Non me ne voglia Pascal Maragall, ma dopo tre settimane di Barcellona il catalano mi esce dalle orecchie, brutta edizione di un valtellinese stretto. E in catalano devo leggere degli arrapamenti di tal collega Julian Garcia Candau. È proprio tempo di chiuderla lì con queste Olimpiadi. Ci rivediamo a calcio in corso. Adios! □

CONTROBLOB
di Giorgio Viglino

DA UN'INCHIESTA DOXA
RISULTA CHE UN BUON
NUMERO D'ITALIANI SI
CREDE CHE LA STAFFETTA
4x100 SIA UNA
...TANGENTE!



CASTELLANO



IL CROLLO FINALE
DEI «COLORED»

NERI DI RABBIA

Dovevano monopolizzare le ultime tre gare, ovvero i 1500, i 5000 e la maratona, invece hanno dovuto inchinarsi a Macho, Baumann e Hwang. Ma come d'incanto è spuntata all'orizzonte un'altra stella di colore, l'etiope Tuli, dominatrice dei 10000

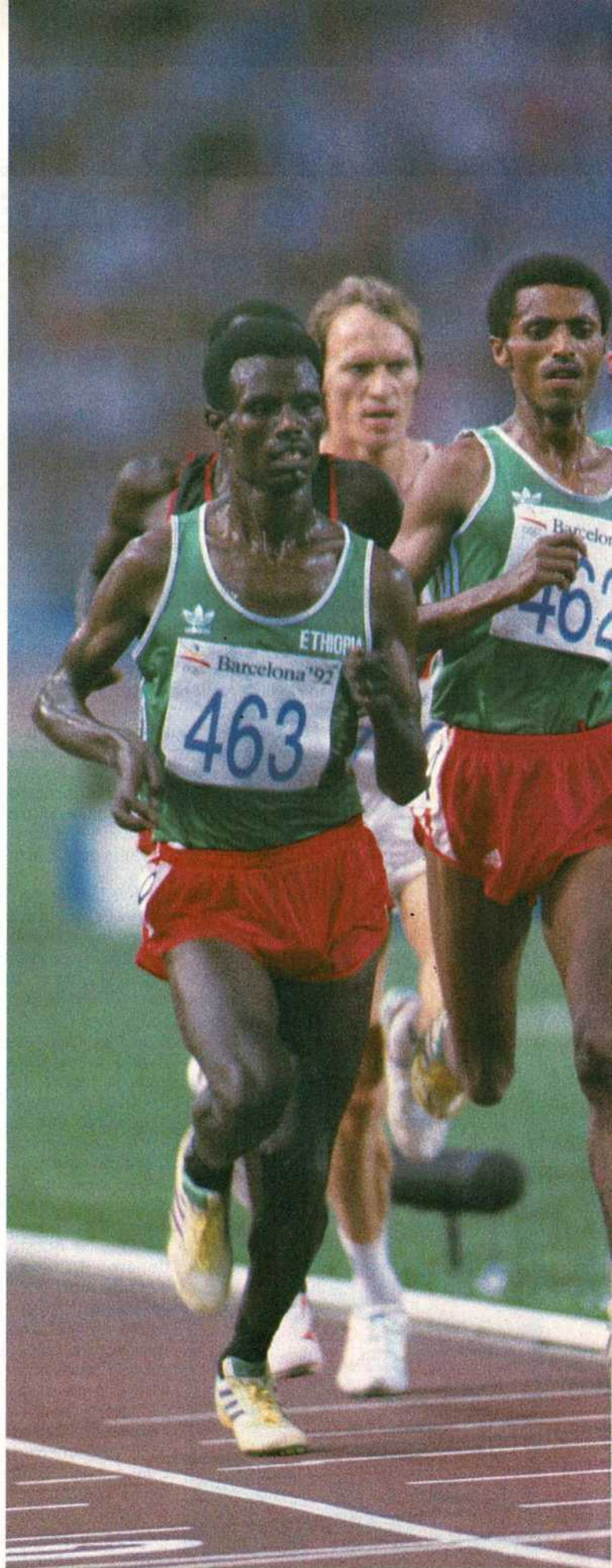
dal nostro inviato Filippo Grassia

BARCELLONA. Il potere nero, il pericolo nero, il fenomeno nero: nordamericano nella velocità, africano nel mezzofondo e nel fondo. A forza di parlarne, i neri hanno lasciato spazio alla razza pallida che ha monopolizzato le ultime tre gare: i 1500 con lo spagnolo Macho, i 5000 con il tedesco Baumann, la maratona con il coreano Hwang. Una realtà o solo una parentesi? Insomma, una contingenza e basta? Chissà... Certo è che kenioti e nigeriani, marocchini e algerini, non hanno imposto quella dittatura prevista dai pronostici. Nel giorno di Macho e Baumann è spuntata, però, un'altra stella nera, quella della etiope Derartu Tuli, ventuno anni, dominatrice dei 10000, emblema di un movimento che è ancora occasionale in Africa per tutta una serie di divieti religiosi e di costumi anacronisti. Altro che emancipazione! Pensate a cosa accadrà quando le ragazze di questo sterminato continente scopriranno a frotte l'a-

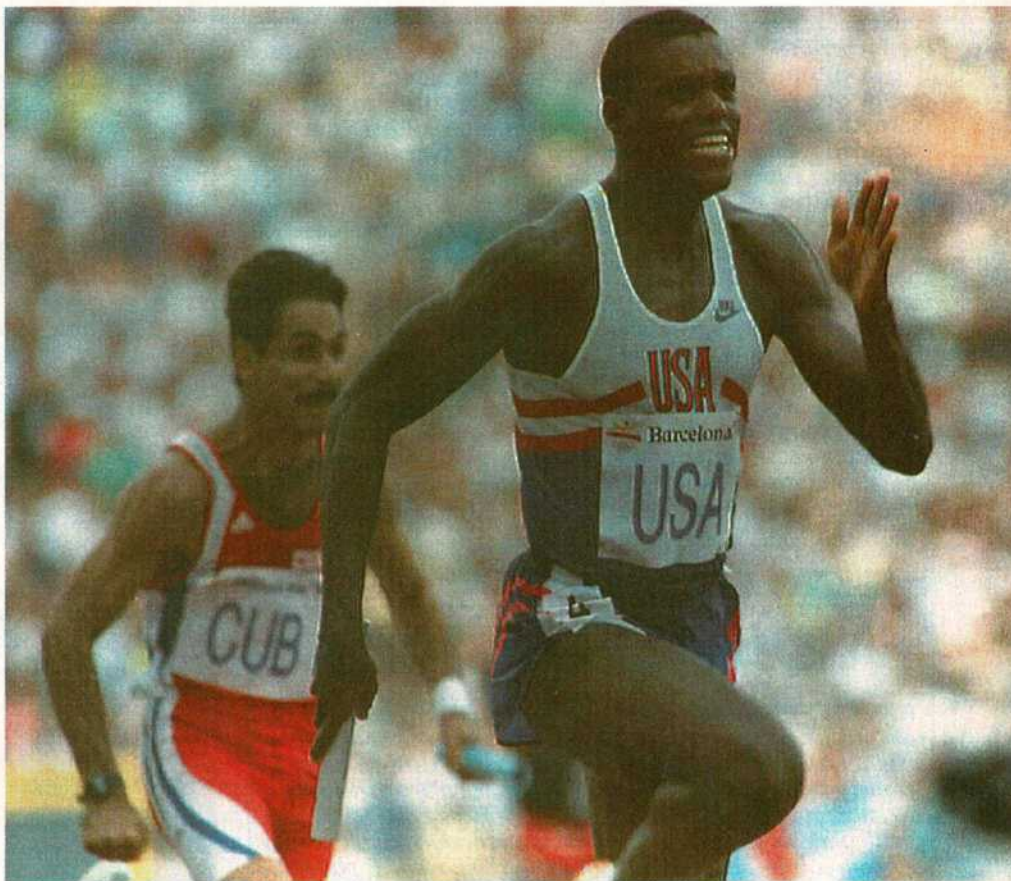
tletica, la corsa agonistica, lo sport come motivo di realizzazione a livello personale e sociale. Pensate a questa ragazzina, che si è dovuta imporre ai genitori per allenarsi in pantaloncini corti. Pensate, cari lettori, anche ad Hassiba Boulmerka, ventiquattro anni, algerina, vincitrice dei 1500, che è stata seguita per tutta la durata dei Giochi da quattro guardie armate, pronte a sparare su chi avesse cercato di attentare alla vita della loro protetta. Contro di lei, la sua scandalosa attività sportiva, la sua voglia di affermarsi in modo pulito, si sono schierati gli integralisti islamici. Povera Hassiba, non solo non ti copri il volto, ma mostri anche le gambe! Che scandalo! Così la sua vita è diventata un inferno. E non è un caso che abbia dedicato la vittoria a Boudiaf, il presidente algerino assassinato un mese e mezzo fa da un soldato della guardia del corpo. Per i servizi segreti, un integralista islamico.

L'Africa è stata presente in

segue



A fianco, il tedesco Dieter Baumann: ha dato scacco matto agli atleti di colore nei 5000. Sotto, Carl Lewis: immenso con la 4 × 100 Usa e nel salto in lungo



PALLANUOTO/IL SETTEBELLO DI RUDIC

LE MERAVIGLIE DEL CROATO

BARCELLONA. Alla faccia di calcio, pallavolo e basket: i vecchietti terribili della pallanuoto hanno conquistato l'oro (32 anni dopo l'exploit romano) e risollevato le azioni degli sport di squadra. Che gioia, quante emozioni! E quante maledizioni indirizzate ai due arbitri della finalissima, che hanno fatto di tutto (il cubano in primis) per favorire la Spagna. *«E dire che ci davano per spacciati, che ci ritenevano dei pensionati in vacanza»*, urla Campagna Fiorillo: *«Ci hanno trattato come pezze da piedi, li abbiamo ripagati con l'oro...»*. E Consolo, il presidente federale: *«L'abbiamo vinta due volte, questa partita con i padroni di casa»*. Anche tre al pensiero che Ferretti, a 6 secondi dallo scadere del tempo regolamentare, ha colpito il palo interno della porta iberica.

Ci sono poi voluti due supplementari e quattro prolungamenti, in complesso 46 minuti di gioco effettivo, per chiudere il match su un capolavoro di Gandolfi. Estiarte, l'asso spagnolo che nel nostro campionato fa sfracelli, niente ha

potuto per superare i cugini italiani. E così quel Garcia che dalla media distanza è semplicemente irresistibile.

Ma c'è un uomo che più d'ogni altro merita la prima pagina, Ratko Rudic. Non è italiano, bensì croato, è considerato un «sergente di ferro», ha 44 anni e da nemmeno due stagioni allena la nostra Nazionale. In meno di 20 mesi l'ha portata al trionfo in casa degli spagnoli conquistando così (udite, udite) il terzo successo personale consecutivo alle Olimpiadi. Era sicuro di farcela, così come era certo che i suoi avrebbero superato la Csi in semifinale. *«Io non ho mai perso contro i russi, perché dovrei cominciare ora?»*. E poi: *«A me interessa niente di giocare in campo avverso. Mi era capitato a Los Angeles con la Jugoslavia, che riuscì a rimontare tre reti di svantaggio. Agli azzurri ho detto di pensare al gioco e basta»*. Adesso occupa un posto nella storia olimpica. A memoria, nessun tecnico ha vinto tre volte di seguito nei giochi di squadra, tanto meno alla guida di due Nazionali diverse.

f. gr.

tutti i podi della corsa maschile ad eccezione dei 400 ostacoli. E la vittoria colta a Seul su questa stessa distanza dalla marocchina El Moutawakel, come detto, non è rimasta sola. In alto i cuori per l'Africa, ma anche per gli Stati Uniti d'America che hanno fatto decollare l'Olimpiade con i suoi figli più illustri. Su tutti Carl Lewis, che ha risposto all'appello in maniera formidabile. Come sempre. I Giochi di Barcellona (vero, Samaranch?) gli debbono molto. Il figlio del vento, fuori da 100 e 200 in seguito a un virus che l'ha debilitato ai Trials, ha vinto il lungo (di 3 centimetri

sull'amico-nemico Powell) e ha portato la staffetta veloce al primato mondiale. Non solo. Con queste due affermazioni è a un solo oro dal mitico Paavo Nurmi, capace di trionfare nove volte fra il 1920 e il 1928. E se il Cio avesse portato avanti la politica delle «wild cards», forse gli sarebbe alla pari.

A Barcellona è caduto pure il record mondiale della 4 x 400, che resisteva dai Giochi di Mexico City. Adesso il primato più vecchio ancora in auge è quello dei 200 metri stabilito il 12 settembre 1979 da Mennea con il tempo di 19"72. Marsh lo ha mancato

NEBIOLO CONTRO PESCANTE E GOLA

FAIDA ALL'ITALIANA

BARCELLONA. «Mi spiace che in questa circostanza ci sia andato di mezzo un italiano (Antibo, ndr), ma non posso farci nulla. La Giuria d'Appello della IAAF (la Federazione internazionale di atletica, ndr) ha ribadito l'ordine d'arrivo dei 10000 e cancellato la decisione dei giudici in presenza di elementi oggettivi: a cominciare dal fatto che il marocchino Skah non ha ricevuto alcun aiuto dal connazionale Boutayeb. E poi Boutayeb fa parte di un'altra tribù, immaginatevi che voglia aveva di dare una mano al suo amico-nemico. E comunque il keniano Chelimo avrebbe perso ugualmente in volata». A parlare così è stato Primo Nebiolo il giorno dopo la gara dei 10000 che avrebbe dovuto riguardare esclusivamente marocchini e kenioti. Invece la querelle si è trasformata in una faida all'italiana con il mancato conseguimento del bronzo da parte di Antibo, finito al quarto posto, promosso al terzo dopo la temporanea squalifica di Skah, cacciato infine dal podio. Una decisione politica: «Meglio avere tutti i voti dei Paesi magrebini che solo quello del Kenya», ha affermato Pescante che si era beccato un bel «cretino» da Nebiolo per aver osato criticare il verdetto finale della IAAF. Pescante avrebbe forse voluto dire di più, ma ha preferito la strategia del silenzio. In quella «scelta politica» c'è infatti qualcos'altro: innanzi tutto la frizione fra Nebiolo e Gattai per la corsa al Coni e poi fra Nebiolo e Gola per le sorti della Federatletica italiana. Nebiolo ha una memoria d'elefante, se può non lesina una stoccata. Sentite questa contro Antibo, indirizzata in realtà allo staff di Gola: «Come italiano mi aspettavo che il siciliano fosse protagonista della gara, invece è stato sempre fuori dal giro delle medaglie».

Sull'esito dei 10000 è toccato così al pubblico emettere il giudizio «vero», oscurando la premiazione di Skah con un coro di fischi che non hanno toccato molto il cuore del marocchino. In quel momento Nebiolo era ancora fuori dallo stadio... È vero che Skah avrebbe sicuramente battuto Chelimo in volata, è altrettanto vero però che Boutayeb s'è fatto doppiare volutamente e che in almeno due occasioni ha aiutato il compagno passando in testa. Ed è assodato che la IAAF ha legittimato una furbizia vietata dal regolamento dopo aver consentito l'uso delle cosiddette «lepri» nei meetings. Lasciando perdere, infine, il comportamento dei giudici che hanno piegato il regolamento alle necessità di giornata.



Sopra (fotoOlympia), lo statunitense Mike Marsh, medaglia d'oro nei 200 e nella staffetta 4 x 100 con Burrell, Mitchell e Carl Lewis

di un centesimo in semifinale, e solo perché s'è rialzato negli ultimi venti metri. In finale, ci dicevamo, farà sfracelli. Invece lo stress da Olimpiade ha impedito allo sprinter americano di scendere sotto i 20 secondi. «Mi sarebbe dispiaciuto perderlo» ha commentato Mennea. A sorpresa, invece, è arrivato il record dei 400 ostacoli con la firma di Kevin Young, per la prima volta sotto i 47" nella storia di questa specialità. Per inciso ha vinto in 46"78, permettendosi anche di abbattere l'ultima barriera. Quell'ultima barriera che ha rovinato la festa della statunitense Devers, prima sui 100, solo quinta sui 100 ostacoli, tutta colpa di quell'ostacolo maligno. La ragazza americana, dopo aver rischiato l'amputazione di una gamba per colpa di una malattia che non risparmia neppure il presidente Bush, non ha chiuso il conto con la sfortuna, ma

ha applaudito ugualmente la greca Patoulidou, per la quale ad Atene e dintorni hanno fatto follie. Capiteli, i nostri amici: da 70 anni non conquistavano una vittoria nelle gare di atletica.

L'Olimpiade è gioia e dolore: ditelo alla Ashford, medaglia d'oro con la staffetta veloce americana a 35 anni, e a Bubka, incapace di superare la misura d'apertura nel salto con l'asta. È l'Olimpiade che non ha sorriso all'atletica italiana: una sola medaglia (De Benedictis terzo nei 10 chilometri di marcia) e alcuni piazzamenti di valore: quarto Damilano nella stessa specialità, quarto come Antibo (10000) e Lambruschini (3000 siepi); quinto il giovane leone Benvenuti (800) e il generoso Bettiol nella maratona; sesta la staffetta 4 x 400. All'appello è mancato Bordin. E più ancora Di Napoli. Alla prossima.

Filippo Grassia

LA BIBLIOTECA DELLO SPORTIVO

CONTI EDITORE



GILLES VIVO

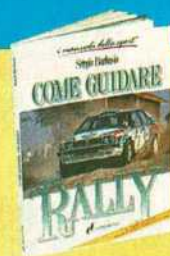
La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrata nella leggenda

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 35.000



COME GUIDARE NEI RALLY

di Sergio Barbasio

Serie: I manuali dello sport

Una guida pratica ed essenziale per diventare «grandi», il libro di testo della Casa

128 pagine, 35 fotocolors

PREZZO L. 15.000



AMERICAN BASKET

di Dario Colombo

prefazione di Dan Peterson

La storia, i miti, le leggende gli scandali, le cifre della pallacanestro statunitense

160 pagine (oltre 100 illustrazioni)

PREZZO L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 45.000

QUELLI DEL GOL

di Adalberto Bortolotti

La rassegna completa dei migliori goleador di tutti i tempi corredata da foto «storiche»

160 pagine con le schede dei 100 mitici bomber.

PREZZO L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 35.000



PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

L'edizione aggiornata dell'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO L. 90.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 80.000



DAL FOOTBALL AL CALCIO

di Paolo Facchinetti

prefazione di Marino Barioletti

Ottant'anni di pallone raccontati attraverso le pagine del Guorino

160 pagine, illustrazioni di Paolo Ongaro

PREZZO L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 35.000



ALMANACCO DEL CICLISMO

di Lamberto Righi

Cifre, statistiche, curiosità aneddoti sul mondo delle due ruote

256 pagine, disegni di Carlin

PREZZO L. 20.000

COPPI IL MITICO

di Paolo Facchinetti

Il Campionissimo: una leggenda immortale, una storia di vita raccontata attraverso le pagine del Guorino Sportivo

160 pagine, illustrate dalle vignette esclusive di Carlin, Bioletto e Marino.

PREZZO L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 35.000



TAZIO VIVO

La febbre Nuvoletti

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato

256 pagine, 400 fotografie

PREZZO L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 35.000



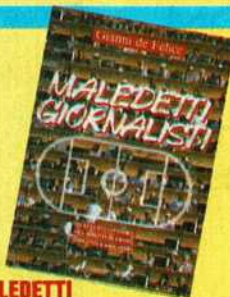
ENZO FERRARI «IL SCRIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito. Il ritratto di un uomo

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 35.000



MALEDETTI GIORNALISTI

di Gianni de Felice

La stampa sportiva nel mirino di tifosi, giocatori, dirigenti

136 pagine, formato 15 x 21

PREZZO L. 25.000



F.1 STORIA DEL MONDIALE

di Gianni Cancellieri e Cesare De Agostini

Il primo volume della storia della Formula 1 con cifre, statistiche, schieramenti dal 1950 al 1957

176 pagine, tutte a colori.

PREZZO L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 50.000



CAPIROSSI

di Luigi Rivola

Vita e miracoli di un giovane centauro

MANUALE DI GUIDA di Loris Capirossi

164 pagine a colori

PREZZO L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 45.000



SENNA VERO

di Carlo Cavicchi e Angelo Orsi

Il primo ritratto attendibile e completo del campione brasiliano, dentro e fuori le piste

160 pagine, grandi illustrazioni

PREZZO L. 50.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 45.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:

CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione). Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
PILOTI CHE GENTE	3102021		
ENZO FERRARI «IL SCRIFFO»	3102012		
F.1 STORIA DEL MONDIALE	3102026		
DAL FOOTBALL AL CALCIO	3102018		
AMERICAN BASKET	3102032		
GILLES VIVO	3102003		
TAZIO VIVO	3102016		
COME GUIDARE NEI RALLY	3102033		
QUELLI DEL GOL	3102025		
COPPI IL MITICO	3102023		
ALMANACCO DEL CICLISMO	3102034		
CAPIROSSI	3102035		
MALEDETTI GIORNALISTI	3102036		
SENNA VERO	3102037		
TOTALE IMPORTO LIRE			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP

CITTÀ

PROVINCIA



IL RINNOVATO BARI PARTE IN POLE-POSITION

Quest'anno la programmazione e il realismo hanno preso il posto delle manie di grandezza. Risultato: una rosa allestita per tornare in A e restarci. Anche se Lazaroni si sforza di gettare acqua sul fuoco...

dal nostro inviato Marco Strazzi

SAN GALLO. Il pericolo più consistente è la sindrome brasiliana, malattia che Sebastiao Lazaroni conosce bene non solo per motivi di nazionalità. I sintomi classici ci sono tutti: euforia dell'ambiente, obbligo di vincere, superiorità teorica su tutte le concorrenti. Un po'

come la Nazionale verde-oro, che parte favorita in tutte le competizioni e da vent'anni delude regolarmente. Con una eccezione: la Coppa America del 1989, quando alla guida della Seleção c'era proprio l'attuale tecnico del Bari. Allora il Brasile giocava in casa e finì col vincere davvero, avan-

segue

A fianco e nella sequenza in alto, una lezione di calcio di Sebastiao Lazaroni, nuovo tecnico del Bari (fotoCalderoni)





PUGLIATUTTO

zando una candidatura autorevole per i Mondiali dell'anno dopo. Invece, come noto, l'avventura si chiuse precocemente sull'ostacolo-Argentina e Lazaroni dovette lasciare l'incarico. Ora è chiamato a dimostrare che il Sebastiao vero è quello vincente dell'89, non quello perdente del '90 (o dell'ultima, sfortunata stagione viola). Dalla sua c'è una verità innegabile: il Bari 1991-92 era più europeo che brasiliano, ma non è che abbia reso esattamente come si prevedeva. E soprattutto c'è una rosa ricca, ben assortita, ambiziosa, allestita non solo per risalire in A, ma anche per restarci. La programmazione e il realismo hanno preso il posto delle manie di grandezza, dei 36 mi-

4-2, 5-3-2 e 3-5-2. La prima fase della preparazione aveva lo scopo di memorizzare gli automatismi in grado di garantire un passaggio indolore dalla zona pura alla zona mista e viceversa». Lazaroni tiene a precisare che non si possono fare paragoni con il suo Brasile: «La Nazionale che guidavo io aveva fluidificanti molto forti sia a destra che a sinistra. Il Bari ha Jarni a sinistra, e per il resto ha diversi centrocampisti di qualità, più numerosi — fatte le dovute proporzioni — di quelli che avevo a disposizione nella Seleção. Si tratta di modificare gli schemi secondo le caratteristiche degli uomini».

Tradotto in concreto, il discorso significa che assisteremo a una metamorfosi gra-

dubbi. In fondo, Barone (con Zeman) e Alessio (con Manfredi a Bologna e Torino con la Juventus) hanno già giocato a zona, Protti non perde occasione per dichiararsi entusiasta della propria collocazione e delle opportunità migliori che il modulo — se applicato correttamente — regala alle punte. Non a caso sono questi gli uomini che hanno impressionato di più nelle prime amichevoli. Qualche problema, semmai, viene dal reparto arretrato: ma è logico, visto che si tratta di quello interessato alle variazioni più radicali. E poi anche qui Lazaroni ha trovato motivi di ottimismo. Sia pure con ritardo, si sono aggregati alla comitiva Bellucci e Civero, che garantiscono soluzioni di ricambio proprio alla difesa. Tutto (o quasi) a posto, si direbbe. Ma quando gli si fanno presente il ruolo del Bari e le responsabilità che questo ruolo comporta, Lazaroni dimostra di non essere un gran difensore: nel senso che al forcing dei giornalisti risponde con schemi datati, lontani anni luce dalle teorie tattiche illustrate in campo. «La Serie B è un tor-

neo senza favoriti. Spero che il Bari possa esserne protagonista, ma ci sono 19 concorrenti di cui tener conto. A chi dichiara che lotterà per il secondo posto, dando per scontato che noi arriveremo primi, rispondo: spero che sia così, però ci credo fino a un certo punto». È evidente che il tecnico alla sindrome brasiliana un po' ci crede. E poi, come si diceva, a Bari c'è il ricordo bruciante dei proclami lanciati un anno fa. Che idea si è fatto Lazaroni di quel fallimento, osservandolo dall'esterno? «Vorrei premettere che la Serie A è sempre più spezzata in due tronconi: dieci squadre lottano per lo scudetto e la zona Uefa, le altre per non retrocedere. Ora, è vero che il Bari faceva teoricamente parte della prima fascia. Però, per giustificare quella collocazione, avrebbe dovuto fare molti più punti fuori casa, dimostrare una personalità e un carattere di pari livello nelle partite interne e in quelle esterne».

A consigliare prudenza, nel caso del tecnico, c'è anche l'esperienza con la Fiorentina? «No, non c'entra. Quella è acqua passata. Certo che i Cecchi Gori non si sono comportati come mi aspettavo e come pensavo fosse giusto, visto che nei loro confronti io sono sempre stato corretto. Peccato, perché con i tifosi non ci sono stati problemi. Avevamo capito che gli obbiettivi non potevano essere troppo ambiziosi. Del resto io l'avevo detto, è stato qualcun altro a incoraggiare speranze fuori luogo». Al Bari, Lazaroni ha trovato Joao Paulo: il giocatore che due anni fa, amareggiato per la mancata convocazione ai Mondiali, lo aveva definito «il peggior tecnico del mondo». La vita del calciatore — e dell'allenatore — impone talvolta brusche virate e i due non sembrano destinati a fare eccezione, anche se Lazaroni difende le scelte di allora: «In Brasile ci sono 5.000 calciatori professionisti e quasi tutti pensano di meritare un posto in Nazionale. È inevitabile che, alla vigilia di un Mondiale, ci siano... 4.978 giocatori delusi». Joao Paulo sarà felice di sapere che all'epoca era solo «uno dei 4.978»... «Non è così, ovviamente» obietta Lazaroni.



liardi investiti per... retrocedere. Il nuovo Bari ha speso molto meno (e ha guadagnato parecchio dalle cessioni, di Platt in primis), ma dà più affidamento. La rottura con il passato recente è evidenziata anche dal cambiamento di rotta tattico. A Bari, Lazaroni ha portato, oltre alla carica di simpatia e comunicativa che ha subito conquistato i giocatori, la zona. La «sua» zona, per meglio dire, con il libero alle spalle dei difensori in linea: modulo adottato da molti nel Mondiale del '90: «In linea di principio» spiega «i moduli a disposizione sono tre: 4-

duale dal 4-4-2 al 5-3-2. Alla fine, i cinque difensori, schierati da destra a sinistra, dovrebbero essere Alessio (laterale sui generis, ovviamente), Di Muri, Loseto, Progna (l'ultimo uomo) e Jarni (unico laterale vero). A centrocampo giostrerebbero Terracenero, Cucchi (o Barone) e Carbone. Davanti, Protti e Capocchia- no in attesa che quest'ultimo ceda il posto al rientrante Joao Paulo. Come per tutte le squadre alle prese con schemi nuovi, è presto per dire se l'assimilazione è riuscita bene. Però sulla disponibilità del gruppo non sembrano esserci

Sotto, Joao Paulo durante un allenamento (fotoCalderoni)



«Avevo già chiamato e fatto giocare Joao in varie occasioni. Faceva parte della lista allargata, ma alla fine dovevo pur decidere». Sicuro delle proprie idee oggi come allora, il tecnico garantisce che le esperienze negative del Mondiale e con la Fiorentina non hanno cambiato il suo modo di concepire il calcio: «Le esperienze sono utili, insegnano sempre qualcosa, arricchiscono. Ma non c'è niente in comune tra una Nazionale e una squadra di club. In Italia il Brasile è stato sfortunato, tutto qui; e poi me ne sarei andato comunque, dopo il Mondiale. Della Fiorentina ho già parlato fin troppo». Parliamo della Serie B, allora... «È un campionato duro, lungo, difficile, più povero di tecnica ma più ricco di agonismo rispetto alla A». Difficile giocare «alla brasiliana», quindi. «Questo non mi preoccupa. I miei giocatori sono tutti italiani, a parte Joao e Jarni. E io devo disputare un campionato italiano». Sulle favorite per la promozione non si sbilancia molto più

che sulla propria squadra: «Di solito le più agguerrite sono le squadre retrocesse la stagione precedente. Quindi, oltre a noi, Ascoli, Cremonese e Verona. Poi indicherei Pisa, Cesena, Lecce, altre "grandi" tradizionali; e Reggiana, Cosenza... Insomma, le squadre forti sono troppe per nominarle tutte: a meno di non voler fare l'elenco completo delle partecipanti». Si sbottona un po' solo al momento di spiegare come spera di batterle: «A parte Capocchiano, che è fortissimo nel gioco aereo, ho una squadra tecnica e veloce. Cercheremo il gol principalmente con azioni rapide e di prima». L'ultima considerazione è strettamente personale, anche se riguarda un pubblico televisivo assai vasto: «Adesso che alleno in Serie B, spero di comparire un po' meno spesso in "Mai dire gol"». Permaloso? No, tutt'altro. Forse però pensa che quel «mai dire gol», per un allenatore condannato a vincere, ha un suono sgradevole.

Marco Strazzi

NUOVA CARRIERA PER IL BRASILIANO JOAO PAULO II

Un po' di pazienza, poi verrà anche il suo turno. Joao Paulo morde il freno, lo staff medico del Bari gli ha concesso da poco il permesso di partecipare alle partitelle in famiglia. Ma quello che il brasiliano vuole è il calcio vero, lo stadio, il pubblico. Come dargli torto? Sono passati undici mesi dall'ultima partita, dallo scontro con il sampdoriano Lanna, dalla diagnosi agghiacciante che parlava di frattura composta di tibia e perone. Ora tutto è passato, si possono di nuovo fare progetti: «Mi hanno detto che potrò esordire in campionato a metà settembre, esattamente un anno dopo l'infortunio» annuncia Joao. E finalmente lo si vede sorridere convinto, anche se quella patina di tristezza sarà difficile da rimuovere completamente. «È stato brutto, veramente brutto. Stare fermo tutto quel tempo, fra rimpianti e timori. Però, anche se sapevo che si trattava di un infortunio grave, non ho mai avuto dubbi che sarei riuscito a tornare in campo. I medici avevano detto subito che ci sarebbe voluto quasi un anno per riprendere». Dopo l'incidente, il giocatore e la società decisero di comune accordo di rescindere il contratto, poi c'è stato il rinnovo fino al 1994. E lui non vede l'ora di dimostrare la propria gratitudine a chi ha creduto nel recupero: «Sto contando i giorni, la prospettiva di giocare in questo Bari mi esalta. È una squadra completamente rinnovata, ma già ha dimostrato di essere forte. Credo proprio che si possa tornare subito in Serie A». La retrocessione, secondo lui, si spiega soprattutto con la sfortuna: «La squadra, sulla carta, era fortissima. Io l'ho vista giocare spesso dalla tribuna, e in molti casi non ha meritato di perdere. Si sbagliava troppo al momento di concludere in gol».

Che effetto fa essere alle dipendenze di Lazaroni, dopo le polemiche di due anni fa? «In assoluto, avere un allenatore brasiliano è un vantaggio: parliamo la stessa lingua. Lui ha dimostrato di capire la mia situazione: ora ho bisogno soprattutto di tranquillità, di fiducia in me stesso. Quanto ai Mondiali, è vero: ci sono rimasto male, speravo di essere convocato perché ero in gran forma, avevo giocato un ottimo campionato. E poi Romario era reduce da un infortunio simile al mio. Ma Lazaroni ha creduto in lui, lo ha aspettato e poi portato con sé in Italia. Comunque adesso bisogna pensare al Bari». Joao è da poco diventato padre per la seconda volta: un altro maschio, battezzato Joao Paulo. La moglie e i figli sono in Brasile, nella casa di Campinas. Lo raggiungeranno a Bari verso al fine del mese. Tre tifosi in più per un giocatore che appare mite — fin troppo — e timido fuori dal campo, ma che sul rettangolo erboso è un'esplosione di energia: rapidità, dribbling, tiri e gol per un Bari da Serie A.

m.s.



VOTI E GIUDIZI SULLE 18 DELLA C1 GIRONE A

LA CARICA DELLE EX DECADEUTE

Alessandria, Triestina e Vicenza partono con i favori del pronostico: a solide tradizioni hanno aggiunto, in sede di campagna acquisti, gli uomini giusti per spiccare il salto tra i cadetti. Chievo e Ravenna outsider di un raggruppamento che è «orfano» di neoretrocesse dalla B

di Orio Bartoli

Cil girone A senza retrocesse. Non era mai accaduto che tutte le squadre sprofondate dalla Serie B fossero inserite in uno solo dei due raggruppamenti di questo settore. Ci sono, per contro, ben quattro delle sei promosse dalla C2. Ciononostante non si può certo parlare di un girone meno dotato tecnicamente rispetto a quello del Centro-Sud che ha raccolto le quattro retrocesse dal torneo cadetti. Vuoi perché ben dodici delle diciotto squadre del raggruppamento Centro-Nord hanno avuto più o meno lunghi, più o meno recenti, trascorsi in B e cinque di queste, Alessandria, Como, Empoli, Triestina e Vicenza, anche in Serie A. Vuoi perché diverse squadre presentano organici di tutto rispetto. Vediamo di passare ai raggi x le 18 protagoniste della C1 girone A.

Alessandria. Un misto di esperienza, Chiappino, Tonini, Didoné, Sabato, Seriola e di gioventù, Banchelli, Bonadei, Mazzetti, Zaniolo, non pochi elementi di qualità, vedi Tonini-Chiappino in retrovia, Didoné-Sabato in regia, Banchelli-Seriola in trincea. Buone premesse per un campionato «in». **Voto 7.5.**

Arezzo. Dopo Gaucci (Perugia) e Gelfusa (Ternana) altri due imprenditori romani, Cruciani e Trombetta, all'assalto della Serie C. Retrovie confermate, compreso il gioiellino Ca-



pecchi e la bandiera Pozza, Bonomi uomo guida a centrocampo, ValoriClementi tandem offensivo che promette gol a go-go. **Voto 6.5.**

Carpi. La zona di Ciaschini dopo tre anni di larghe soddisfazioni con la marcatura a uomo di Tomeazzi. Obiettivo salvezza all'insegna dei giovani. Difesa senza sostanziali variazioni, centrocampo da ridisegnare con i vari Casonato, Cherubini, Di Matteo, Tivelli. Ci sarà da soffrire? **Voto 5.5.**

Carrarese. La panchina passa dall'esperto Simoni al quasi esordiente allenatore fatto in casa Lembi. Una sola partenza importante, quella del maxi-portiere Marco Bizzarri passato all'Ascoli, e diversi giovani in arrivo. Sembra a posto la difesa; attacco legato a Sturba e Fermanelli. **Voto 6.**

Chievo. Potrebbe essere una protagonista. Sull'immutato e solido tessuto dello scorso anno, il confermatissimo allenatore De Angelis dovrà inserire al-

cuni giovani di belle speranze: Sala, Pilato, Bracaloni. Una buona spalla per Gori-gol potrebbe consentire il salto di qualità. **Voto 7.**

Como. Quattro anni di delusioni: due retrocessioni e due mancate promozioni. Per spezzare la serie nera il Como affida la panchina ad Andrea Valdinoci, ex Milan, esperto in giovani, consegnandogli una pattuglia di ventenni con le sole eccezioni di Fadoni e Aimò. Se son rose... **Voto 6.5.**



A fianco, Clementi, nuovo centravanti dell'Arezzo. Nella foto grande, l'Alessandria al lavoro: i grigi partono favoriti

Empoli. Mancheranno il bomber Gautieri e il discesista Fasce. Ai giovani Coppola, prelevato dai dilettanti, e Corti, scuola milanista, il compito di non farli rimpiangere. Velocità, estro e fantasia non dovrebbero mancare. **Voto 6.**

Leffe. Entusiasmo nella Liliput, cinquemila abitanti, della C1 anche se mancheranno Radice e Magoni, due perni della squadra promozione. Ci si fida ciecamente di Lino Mutti, tecnico confermato. La squadra saprà ripetere il calcio arioso, veloce e aggressivo dello scorso anno? La salvezza passa da questa equazione. **Voto 6.**

Massese. Confermati i richiastissimi Angelotti, Bellatore e Bresciani, acquistati Casilli, Strano e Torroni per puntellare una difesa che faceva acqua, ma la novità più interessante viene dalla panchina affidata a un esordiente in categoria, Baldini. Di lui dicono un gran bene. **Voto 6.**

Palazzolo. Senza l'intramontabile bomber Messina, passato al Pergocrema, ma con una pattuglia di validi giovani ai quali sono stati aggregati Misso proveniente dal Milan, Preti dal Brescia e Ragnolini dall'Ospitaletto. Sarà importante il pieno recupero di Paleni, reduce da un serio infortunio. **Voto 5.5.**

Pro Sesto. Il grande spavento dello spareggio salvezza con il Casale ha indotto la società ad aprire la borsa. Confermato il tecnico Motta, acquistati gio-

vani di un certo valore, come Perrone, Tacchinardi, Moretti, Caliani, Bonavita. Con loro la salvezza sembra meno difficile. **Voto 6.5.**

Ravenna. Circati, Scapolo e Pradella in supporto a una squadra che l'anno scorso aveva ben fatto in C2. Per una neopromossa, un apprezzabile salto di qualità. In più un tecnico giovane e dalle idee chiare: Guidolin. Ci sono tutte le premesse per un bel campionato. **Voto 7.**

Sambenedettese. Fugate le ombre dei grossi problemi societari, ceduti Palladini, Camporese, Parlato e non è poco, ma sostituiti con uomini di spessore per la categoria, come Romiti, Eritreo, Rosati. Ecco una squadra che l'esperto Tobia dovrebbe portare tranquillamente alla salvezza. **Voto 6.5.**

Siena. C'è esperienza e sostanza in questo Siena che aspetta rinforzi in avanti. Non desta preoccupazioni il sistema difensivo: centrocampo abbastanza dinamico e ben assortito. **Voto 6.**

Spezia. Il passaggio di proprietà che ha portato alla presidenza Carlo Caresana (ex numero uno del Livorno ed ex dirigente del Genoa) lascia punti interrogativi nell'organico. Al mercato la società aveva ringiovanito i quadri affidando al nuovo tecnico Onofri, ex libero del Genoa, una pattuglia che farà soprattutto leva sull'entusiasmo giovanile. **Voto 5.5.**

Triestina. Ambizioni legittime? Sembrerebbe di sì visto

I BOMBER DELLA C1/A

STAG.	RETI	GIOCATORE E SQUADRA
'78-79	17	Crepaldi (Piacenza)
'79-80	21	Fiorini (Piacenza)
'80-81	17	Frutti (Mantova) Barbuti (Spezia)
'81-82	19	Galluzzo (Monza)
'82-83	25	De Falco (Triestina)
'83-84	20	Rondon (Vicenza)
'84-85	17	Zannoni (Rimini)
'85-86	21	Frutti (Modena)
'86-87	13	Cornacchini (Fano) Fermanelli (Spal)
'87-88	15	Simone (V. Boccaleone)
'88-89	16	Pizzi (L. R. Vicenza)
'89-90	16	Cornacchini (Piacenza)
'90-91	22	Cornacchini (Piacenza)
'91-92	13	Gori (Chievo)

NEL 1980-81 IL RECORD DI GOL

STAGIONE	RETI	MEDIA GOL
'78-79	554	1.81
'78-80	554	1.81
'80-81	622	2.03
'81-82	602	1.96
'82-83	559	1.82
'83-84	619	2.02
'84-85	563	1.84
'85-86	530	1.73
'86-87	559	1.82
'87-88	542	1.77
'88-89	539	1.76
'89-90	506	1.65
'90-91	533	1.74
'91-92	539	1.76



A fianco, dall'alto, Corrente (Carpi) e i gemelli del gol del Chievo, Tamagnini e Curti. A destra, dall'alto, primi piani di Viviani (ex Milan) e Cecchini (ex Genoa): acquisti di lusso per un ambizioso Vicenza (foto Santandrea)



quel po' po' di materiale che è stato messo al servizio di un tecnico dello spessore di Perotti. Mezzini e Labardi, collaudato tandem avanzato spallino dovrebbe garantire una buona messe di gol grazie anche agli altri «ispiratori» Bonfadini e Perinelli. Solida la difesa. **Voto 7.5.**

Vicenza. Stavolta non dovrebbe fallire. Confermati alcuni pezzi da novanta, vedi Sterchele, Praticò, Civeriati, Gabriele, Artistico e Gasparini, acquistati uomini come D'Ignazio e Frascella in sostegno a una già solida difesa, Viviani, i bomber Briasci e Cecchini, ex Genoa. In panchina Olivieri, unico allenatore di C con esperienza in Serie A. **Voto 7.5.**

Vis Pesaro. Ha venduto i pezzi migliori (Olive, Tentoni e Pazzaglia) e si affida in avanti alle giovani punte Cicchetti (ex Andria) e Zagati (ex Chievo). **Voto 5.5.** □

PALESTRA

MERCATINO

□ **VENDO** L. 6.000 l'una foto di tutti i giocatori dell'Inter, del Milan, del Torino, della Juve e della Lazio; vendo L. 2.000 l'uno autografi dei calciatori delle suddette squadre. **Claudia Bagnolo**, v. Chieri 62, 10025 Pino Torinese (TO).

□ **PAGO** bene album calciatori Panini dal 1961 all'80 se completi e buone condizioni; almanacchi Panini dal 63 al '70, + 1973 e 74; eventuali scambi con ultramateriale calcistico vario. **Luigi Pascale**, v. Prolungamento Marco Polo 1, 81030 Teverola (CE).

□ **CERCO** cartoline stadi di Africa, Asia e Oceania. **Giovanni Bezzutti**, v. Molino 197, 33030 Cisterna del Friuli (UD).

□ **SCAMBIO** biglietti ingresso squa-

276, 36100 Vicenza.

□ **CERCO** classici Disney in buono stato: nn° 9-17-22-23-28-31-35; vendo o scambio con nn° suddetti. **Classici Disney nn° 6-18-19-26-38-63**. **Angelo L'Abbate**, v. Marchese di Montrone 60, 70121 Bari.

□ **VENDO** in contrassegno 464 G.S. dal n° 20/1981 al n° 50/1990 di cui l'85% in buono stato + inserti e supplementi vari per L. 400.000 oppure L. 1500 l'uno con minimo 50 nn°; vendo 56 nn° di Inter F.C. dal dicembre 81 all'ottobre 87 + inserti per L. 150.000. **Valerio Celli**, v. Mare Tirreno 8, 57018 Vada (LI).

□ **VENDO** fotocopie almanacco 1970 ed. Carcano L. 35.000 l'una + spese postali. **Michele Filipozzi**, v. Melotto 10, 37138 Verona.

calcio di Promozione calabrese girone B anno 89/90; annuario Interregionale 89/90; annuario calcio siciliano 73 e 76; annuario calcio toscano 80-84-85; annuari calcio campano 87-88; Storia del Rovigo calcio; eventuali scambi con almanacchi rugby ed hockey ghiaccio italiani ed esteri. **Paolo Bianconi**, v. Rimembranza 14, 22033 Asso (CO).

□ **CEDO** collezione completa Gazzetta Sport dal 20 settembre 1948 ad oggi, rilegata in 179 volumi racchiusi in appositi contenitori. **Giovanni Bottazzini**, v. Milazzo 145, 27100 Pavia.

□ **VENDO** poster di varie grandezze e vari sport; figurine A.B.C.1.C2; numerosi adesivi; Guerineti ecc... chiedere catalogo a **Giacinto Bevilacqua**, v. Leonardo da Vinci 17, 33080 Ghirano (PN).

□ **SCAMBIO** o vendo sciarpa Wista Krakow in lana ricamata doppio stampo; gagliardetto ufficiale CCCP-Italia del 12.10.91 qualificazione europea; gagliardetto ufficiale Torpedo Mosca-Broendby, quarto finali Uefa 90/91; sciarpa Palermo; distintivi metallici squadre estere. **Vicio La Mantia**, v. M.M. 57 n°5, 90129 Palermo.

□ **CERCO** un numero di Supergol per mio invio a scelta tra Inter, Juve o Milan, poster, gagliardetti, adesivi, sciarpa e portachiavi. **Dario Macchiagodena**, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).

□ **VENDO** G.S. e Supertifo; maglia Fiorentina-Nazione originale; maglia Russia-Germania e Bayern Monaco di qualche anno fa; sciarpe di Barcellona, Tottenham, Palermo e Fiorentina, biglietti ingresso stadi e bandiera della Fiorentina. **Marco Negri**, v. Toscana 21, 40069 Zola Predosa (BO).

□ **VENDO** foto autografate; poster; poster autografati; Hurrà Juventus dall'88 al 91 L. 25.000 l'uno; album calciatori Panini, almanacchi calcio; volumi ecc... chiedere lista completa. **Gianluca Picarella**, v. Tenente Falco 53, 84085 Mercato San Severino (SA).

□ **VENDO** o scambio con altra maglia quella dell'Austria Vienna Memphis della Tron L. 20.000 il film del campionato 91/92 oppure con due sciarpe; vendo rispettivamente L. 10.000 e L. 15.000 sciarpe di Barcellona e West Ham originali o scambio con quelle di altre squadre italiane e straniere come da elenco che invierò a tifosi interessati con cui corrispondo. **Giovanni Messere**, v. Celestia 46/6, 16161 Genova.

□ **VENDO** G.S. dal 1982 all'84; Inter club dal 1979 all'86; cerco G.S. 1985 n° 1; 1986 nn° 34 e 46; 1987 nn° 16-31-51; 1989 n° 32; 1990 n° 46; Inter club 1980 nn° 9 e 12; 1987 n° 4; 1988



Da **Sant'Andrea Frius (CA)**, **Manuel Lilliu** invia la foto della locale formazione Giovanissimi, da lui capitanata. In piedi da sinistra: **Pintus I, Concu, Lilliu, Sedda, Meloni, Atzeni, Mannai**; accosciati: **Cannas, Pintus II, Cabiddu, Follesa, Sedda, Ollanas, Picciau**

dre A.B.C., europei e mondiali; cerco fototifo professionali curva juventina. **Giuseppe Fiore**, v. Clavallè 33, 11100 Aosta.

□ **CERCO** cartoline stadi e biglietti ingresso a Italia 90; vendo L. 30.000 sciarpa in lana «Forza Juve», L. 70.000 sciarpe in raso «Forza Milan», oppure le offro in blocco per una di queste: N.A.B., Juve Fighters Juve, Bra Front e Viking Juve. **Paolo Busso**, v. Cacciorna 77, 12042 Bra (CN).

□ **INVIATEMI** una cartolina stadio dentro una busta con bollo e riceverete una cartolina illustrata dello stadio di Palermo. **Giuseppe Castronovo**, v. Francesco Paolo Perez 224, 90127 Palermo.

□ **VENDO** in blocco 6 volumi album calciatori Panini dal 1961 al 91; Guerin Anni 81, 1° con stranieri, ottimo prezzo in contrassegno. **Manuela Fuligni**, v. Venezia 52, 60019 Senigallia (AN).

□ **VENDO** e scambio foto calciatori; scambio materiale Inter; vendo poster cantanti. **Stefania Murtas**, v. Carrara 4, 09125 Cagliari.

□ **VENDO** album Imperia 1964; Risorgimento vuoto; album ed. Bea 1961 Storia d'Italia vuoto; cartolina stadio Mussolini 1940 e stadio Olimpico 1950. **Claudio Donatello**, v. Bertesina

□ **CERCO** volume VI°, l'ultimo, della «Storia del calcio italiano, giornata per giornata», anche se non rilegato. **Walter Ambrosi**, v. Galeno 6, 20126 Milano.

□ **VENDO** G.S. rilegato, contenenti seguenti campionati di calcio: 1977/78, 78/79, 79/80, 80/81, 81/82, 82/83, 83/84, 84/85, 85/86, 86/87, 89/90, 90/91 e 91/92; prezzo da concordare dopo la visione. **Francesco Zolfanelli**, v. Medaglie d'oro 38, 84100 Salerno.

□ **RICHIEDETE** il nuovo listino di quasi 30 pagine sulle cartoline di stadi italiani ed esteri inviando L. 2000 in bolli. **Pino Crimesi**, v. Mascilongo 15, 86039 Termoli (CB).

□ **VENDO** materiale calcistico: libri, cartoline stadi, distintivi, gagliardetti, G.S. ecc... **Santo Quattrone**, v. Reggio Campi, 1° tronco 185, 89100 Reggio Calabria.

□ **VENDO** magliette originali di: Real Madrid, Flamengo, Tenerife e Albacete a prezzo trattabile. **Rossano Pistelli**, v. Fornace 112, 60010 Passo di Ripe (AN).

□ **VENDO** L. 8000 ultra-sciarphe; inviere bolli L. 2.000 per catalogo. **Marco Raimondo**, Passaggio Folleiez 3, 11100 Aosta.

□ **VENDO** seguenti libri: almanacco

Un poker di piccoli tifosi. Da Toronto, Canada, **Jessica Houghton** (a fianco) proclama la sua fede juventina; **Davide Zattarin**, di Vigodarzere in provincia di Padova (sotto), è un fan dell'Inter; **Irene D'Amico**, di Cava dei Tirreni (SA) (sopra a destra), tifa per il Napoli; **Daniele Palladini**, di Piacenza (a destra), è già un milanista doc



nn° 2 e 9; 1989 n° 10. Lorenzo Vivolo, v. Fontanelle 58, 84025 Eboli (SA).

□ **VENDO** almanacchi calcio ed. Carcano anni 1964-65-66-67-68-69-70; annuari calcio mondiale 88/89 e 89/90; Abc del calcio 70/71; volume «Dal Mandracchio al San Paolo»; storia fotografica del calcio italiano di Lino Cascioli; Espana 82 di G. Brera e Silvano Maggi; volumi di Lazio, Fiorentina, Roma, Torino, Graziani e Crujff ed. Grafica di Firenze 1978. Gennaro Gaudino, v.le Giovanni XXIII 18, 80072 Arco Felice (NA).

□ **DISPONGO** di copie del libro «Tutte le coppe sudamericane 1960-91» con tutti i risultati della Coppa Libertadores, ogni notizia compresi tabellini ed altre statistiche; inviare L. 20.000 cc 17619222 Gianni Menicatti, v. Carlo Cattaneo 73, 22053 Lecco (CO).

□ **VENDO** 200 Guerini dall'86 al 91, in blocco L. 200.000. Marco Balducci, v. G. Cesare 107, 47036 Riccione (FO).

□ **VENDO** monografia Juventus 91/92 L. 5.000; volume Juventus 83/84 L. 6.000; cartolina autografata di Van Basten L. 15.000; due buste 1° giorno emissione con timbro postale e francobollo Milan campione L. 35.000 l'una; sciarpa raso Litfiba L. 30.000; poster Koheler e Casiraghi in borghese L. 3.000; raro miniposter coloratissimo di Gazza L. 5.000; n° 100 Martin Mystere L. 50.000; spilla Dylan Dog L. 6.000; punti felpa Parmalat L. 500 l'uno; eventuali scambi. Simone Pierotti, v. Prà di Lama, Pieve Fosciana 55036 Lucca.

□ **SCAMBIO** carte telefoniche usate ed idee. Diego Bonaventura, v. Nazionale per Teramo 157, 64020 Collesanico (TE).

□ **VENDO** fascicoli con statistiche sulla Juventus aggiornate al computer: presenze e reti giocatori anno per anno campionato a girone unico L. 15.000; presenze e reti giocatori



Andrea Ragucci
Ostia (Roma)

NUOVE MAGLIE PER LA SERIE A

Da quando abbiamo lanciato ai lettori la proposta di provare a ridisegnare le maglie delle squadre di Serie A siamo stati sommersi dalle vostre lettere. Ecco due nuove idee



Antonello Schiavella
Vidine

anno per anno Coppa Italia L. 10.000; presenze e reti giocatori anno per anno coppe europee L. 10.000; bilancio complessivo presenze e reti giocatori campionato e coppe L. 15.000; risultati anno per anno campionato a girone unico L. 15.000; risultati anno per anno Coppa Italia L. 10.000; pagamento anticipato. Riccardo Morelli, v. Libia 16, 40138 Bologna.

□ **VENDO** dischi rari di: Beatles, Springsteen, Rolling Stone, U2, Clash, Doors, Led Zeppelin, Dylan, Pink Floyd, Bowie ed altri; chiedere lista anche per nuovi arrivi; acquisto rarità di Jimi Hendrix. Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII 9-A/7, 20021 Bollate (MI).

□ **VENDO** felpa Cagliari-Parmalat, taglia M, mai usata, prezzo da stabilire. Cristian Pira, v. S. Lucia 18, 09074 Ghilarza (OR).

□ **VENDO** annate complete G.S. 1983-84-85-89; Guerin Mese gennaio e marzo 1986; speciale campionato 86/87; Calcioitalia 89/90 e 90/91; volume su Montreal 1976 pag. 264 cm. 30,5 x 23; World Cup 1982 pag. cm. 30,5 x 23. Antonio Gaudino, v. Sotto il Monte 221, 80072 Arco Felice (NA).

□ **ACQUISTO** film del campionato di qualsiasi anno, eventuali scambi con alcuni nn° del Bologna, mensile ufficiale in ottimo stato e Guerin n° 12 del 1992; scambio cartoline stadi.

Matteo Scandiani, v. C. Jussi 11, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).

□ **VENDO** materiale straniero originale, bassi prezzi; catalogo gratuito: Roberto Lavaggi, v. Voltri 12/13, Genova-Voltri 16158.

□ **SCAMBIO** scarpe originali inglesi in lana di: Leeds, Manchester City, Brighton, Derby County, Oxford, Worlwerhampton, Newcastle con altre di Fulham, Brentford, Queen Park Rangers, Charlton, Leyton Orient, Wimbledon, Millwall e Watford che sono disposti anche ad acquistare. Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10, 10093 Collegno (TO).

□ **PAGO** L. 10.000 l'una scarpe di club organizzati di squadre italiane e straniere. Guido Pagliaro, v. Mario Rutelli 38, 90100 Palermo.



LINEA DIRETTA CON LA CSI

□ **CERCO** amici italiani con cui corrispondere in inglese o italiano. Marina Bobilova, Sovetskaya 33/44-37, -142100 Podolsk (Russia).

□ **27enne** appassionato di calcio scambia idee e chiede album Panini di: Italia 90 ed Euro 92; scrivere in italiano, francese o inglese. Alex Ozerov, 460036 Orenburg, Karagandinskaya 98-79 (Russia).

□ **SCRIVENDO** in russo o inglese scambio idee e distintivi metallici, scarpe originali, programmi calcistici. Vladimir Rasinsky, ul. Turistskaya, d. 19, Kor 2, Kv 301, Mosca, 123459 (Russia).

□ **31enne** collezionista di distintivi, scarpe, portachiavi, Guerini, scambia idee e materiale. Andrei Lazovscij, ul. Narodnaja 53-1-16, 220026 Minsk-26 (Russia).

□ **INVIANDO** L. 13.000 riceverete 50 cartoline dello stadio Degerloch dei Kickers di Stoccarda, stadio usato solo in 2° divisione. Fabrizio Pugli, v. Verga 27, 50047 Prato (FI).

□ **CERCO** libro «La storia del Bologna» ed. «La casa dello sport». Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).

□ **CERCO** Mark Araldo 1/30, Piccolo Ranger N/50, Dylan Dog 1/10, M. Mystere 1/10, Topolino 1/300, Super eroi tutti; inviare liste e prezzi. Giuseppe Calandrino, v. Flignasco 5-A, 24020 Casnigo (BG).

□ **VENDO** scarpe di: Auxerre, Eintracht B, Liverpool, Nantes, Montpellier, St. Etienne, Qpr, Ireland, Arsenal, Aston Villa, Norwich, Hearts, Burnley, Oviedo, Borussia D., Feyenoord, Sunderland; possibili scambi. Carlo Zevi, c.so Trieste 65-B, 00198 Roma.

□ **CERCO** almanacco illustrato calcio 1941 in ottimo stato dando in cambio 11 almanacchi dal 1964 al 74 + annate complete G.S. dal 1984 all'89. Giovanni Bandini, v. Tirapani 8, 48020 Giorie di Bagnacavallo (RA).

□ **VENDO** album fotografico della Juve «La signora del secolo» L. 25.000 e maglia Parma L. 30.000; acquisto ma-

segue

PALESTRA

glia nera della Juve senza sponsor. **Francesco Sabini**, v. Zanré 4, 43043 Borgotaro (PR).

□ **ACQUISTO** o scambio con mio materiale riviste inglesi tipo Shoot e World Soccer; cerco maglietta Polo della S.S. Lazio tipo quella indossata da Rubens Sosa a pag. 31 del Guerino n° 31 anno 1991. **Andrea Casadei**, v. Bruno Buozzi 28, 47034 Forlimpopoli (FO).

□ **CERCO** maglietta Lazio Forza GAZZA Gascoigne, nuova Tg. XL. **Paolo Alessi**, str. San Martino 100-23, 18038 Sanremo (IM).

□ **CEDO** quotidiani, periodici, libri sportivi e non; inviare bollo per listino e omaggio. **Carlo Gargiulo**, v.le Amendola 99, 84025 Eboli (SA).

□ **CERCO** annate 1960 e 63 de «Lo Sport illustrato», pago in contanti o scambio con nn° altre annate. **Franco Damiani**, v.le 4 Novembre 76, S. Elena, 30132 Venezia.

□ **VENDO** G.S. sfusi dall'83 all'87 L. 1.000 l'uno; annate complete 89-90-91 L. 60.000 l'una compresa spedizione; tantissimi poster; inviare bollo per maxiliste. **Vincenzo Garau**, v. Po 22/24, 09032 Assemini (CA).

MERCATIFO

□ **ADERITE** al Fans club Dino Baggio, per L. 5000 riceverete tessera e ingrandimenti di alcune foto del calciatore. **Prisca Frattari**, v. F. Mastrigli 24, 00189 Roma.

□ **UNIVERSITARIO** 23enne corrisponde con ragazzi/e di tutta Italia. **Enzo Rana**, v. A. Tonso 38, 15100 Alessandria.

□ **18enne** fan di: Verga, B. Laudrup, M. Orlando, F. di Mauro cerca amici di Firenze con cui andare qualche allenamento dei viola a inizio campionato. **Maria Tamburrino**, v. Mauro Fasiani 55, 00166 Roma.

□ **ADERITE** all'Inter club Olevano sul Tusciano nella sede di via San Giacomo 8. **Inter club Napoli**, casella postale 309, Napoli-Centrale.

□ **GRANATA** scambia idee con ragazzi/e di tutta Italia. **Rinaldo Francorneri**, v. E.H. Giglioli 10, 16142 Genova.

□ **CORRISPONDO** con ragazze di tutta Italia. **Massimo Scionti**, v. S. Giacomo 2/a, 15100 Alessandria.

□ **RINGRAZIO** tantissimo Luigia Pagano di Molfetta per le magnifiche foto a colori inviatemi. **Antonia Piccoli**,



I Giovanissimi dell'Unione Sportiva Aldini Unes, campioni di categoria nella stagione che si è appena conclusa. In piedi da sinistra: Lazzarini (vicepresidente), Della Corna (allenatore), Lacchini (massaggiatore), Carro, Cocco, Bissoli, Carugati, Berretta, Sforzin, Rizzo, Colombo (vicepresidente), Brunetti, Rocatello, Nespoli (presidente); seduti: Loforese, Chiacchio, Priscindandro, Sarcina, Ruffo, Formigari, Fassina, Nart, Merola, Burzi, Imperoli (allenatore in seconda)

v. Monteverdi 12, 70037 Ruvo di Puglia (BA).

□ **CORRISPONDO** con ragazzi/e amanti dello sport specie se fan del Milan; scrivere in italiano, francese, inglese o tedesco. **Sandro Benetazzo**, v. Dante 12, 35024 Bovolenta (PD)

□ **TIFOSO** juventino scambia idee su calcio e automobilismo. **Dario Gallicchio**, v. Valli 2, 35020 Candiana (PD)

□ **CORRISPONDO** con tifosi/e dai 16 anni in poi specie se fan di Juve, Doria, Milan, Parma e Udinese. **Enrico Marini**, av. Prince Albert 107, 1410 Waterloo (Belgio).

□ **CLUB** 'Tifo e amicizia' contatta fan di tutta Italia per scambio idee e materiale. **Franco Dolente**, v. Berardi 42, 74100 Taranto.

□ **INVIATEMI** una foto per partecipare a 'Supermaggiorata 92- volti per il cinema' riservato a donne dai 18 ai 48 anni; omaggio garantito. **Saro Ferrara**, v. Longo 5, 24100 Bergamo.

□ **ADERITE** al Sampdoria club, avrete tessera ed omaggio. **Club blucerchiati fuori Italia**, casella postale, p.za Acquaverde 16126, post office, box 3013, Principe-Fs, Genova.

□ **14enne** tifoso scambia idee con amici dai 12 ai 15 anni; inviate la cartolina del vostro stadio ne riceverete una del mio. **Alessio Marcelli**, v. Piemonte 2, 58100 Grosseto.

□ **CORRISPONDO** con tifosi della Roma scrivendo in italiano o inglese. **Luis Miguel Lopes**, rua Joao Sotwibach 3, 5 Olo, Cova da Piedade, 2800 Almada (Portogallo).

□ **CORRISPONDO** con tifosi di Baggio in tutte le lingue; scambio ogni tipo di ultramateriale sul giocatore; cerco amici per andare allo stadio di Torino per vederlo giocare. **Olivier Jouanneaux**, 7 Hent Ar Broch, 29000 Quimper (Francia).

□ **FAN** della Roma scambia idee con ragazzi/e di qualsiasi squadra ed età. **Ignazio Cilli**, v. Ferdinando d'Aragona 153, 70051 Barletta (BA).

STRANIERI

□ **SCAMBIO** idee in inglese. **Eric Boakje**, post office, box 36, Sunyani (Ghana).

□ **17enne** milanista scambia idee

con ragazzi italiani e del mondo scrivendo in italiano, spagnolo o inglese su musica, calcio ecc. **Edita Cordova**, v. Larco Herrera 185, Miraflores, Lima (Perù).

□ **STUDENTE** scambia idee su argomenti vari specie calcio in inglese. **Kyereme Kofi**, Methodist J.S.S. «A» post office, box 76, Berekum (Ghana).

□ **15enne** scambio idee con coetanei/ee del mondo, specie italiani/e scrivendo in inglese o spagnolo. **Liliana Estrada Diego**, av. Moncada 74, Mello Granma, 87510 (Cuba).

□ **STUDENTE** 17enne scambia idee in inglese. **Amo K Sustice**, post office, box 238, Berekum (Ghana).

□ **STUDENTE** 17enne scambia idee in inglese. **Asare Richard**, post office box 206, Sunyani (Ghana).

□ **STUDENTE** 22enne appassionato di sport, viaggi e cinema scambia idee in francese. **Essifer Mustapha**, bl. 65 n° 25, Cidi Othman, Casablanca (Marocco).

□ **CORRISPONDO** in italiano, francese o inglese su musica, sport e viaggi. **Khamlich Abdelhak**, Immeuble Badre 574, 2° etage n°6, route Ma-



Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerino Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

La formazione di calcio a cinque della 14-B dell'Itcg Leonardo da Vinci di Santa Maria Capua Vetere (CE). In piedi: P. Merola, Papale, R. Merola, Di Felice, Simeone; accosciati: Ruggiero, Ventriglia, Marino





SCENDONO IN CAMPO GLI EX DEL CARDUCCI DI MILANO

Sono magistrati, commercianti, medici, giornalisti, professionisti seri e affermati che non hanno comunque mai perso lo spirito goliardico che caratterizzava gli anni della loro adolescenza. Sono i membri dell'Old Troians, club fondato nel 1964 dagli ex allievi del Liceo classico Giosuè Carducci di Milano. I soci, una cinquantina, si radunano periodicamente per rievocare i gloriosi vecchi tempi della scuola. Una volta all'anno disputano un incontro di calcio semiufficiale, che nell'edizione 1992 si è concluso con il risultato di 1-1. Avversari in campo gli over 45, in maglia bianca, contro gli under 45, in verde. Queste le formazioni. **Bianchi.** In piedi da sinistra: Fantini, Giantommasi, Pomarici, Dardana, Banchelli, B. Cattaneo, Paulon; accosciati: Maino, Gironi, Bottoni, Viganò, Cereghini, Ufficio. **Verdi.** In piedi da sinistra: W. Cattaneo, Marchino, Rossi, Ravazzani, Fortuni, Meroni, Tortora, Angelotti, Pagani, Spangaro; accosciati: Vespa, Canesi, Vignali, Ferrari, Ravà, Lombardi, Ciruzzi.

diouna, Casablanca (Marocco).

□ **AMO** musica, viaggi e calcio, scrivete in francese. **Aondazi M'hamed**, bl. 1 n°51, Cité d'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).

□ **SCAMBIO** idee in inglese con amici studenti. **Samuel Afful**, post office, box 403, Berekum (Ghana).

□ **TIFOSO** del Benfica e collezionista di ultramateriale della società lo scambio assieme alle idee. **Americo Lopes Rebelo**, apartado n° 4707, 4012 Porto Codex (Portogallo).

□ **SCAMBIO** idee con amici italiani. **Sonila Ilero**, pall. 24, Mamura 8, Kruje (Albania).

□ **CORRISPONDO** su calcio, viaggi ed altro con amici in inglese. **Allan Effa Kyeremeh**, Rapid J.S.S., post office box 97, Sunyani (Ghana).

□ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee su tennis, musica e viaggi. **Hassan Bassalah**, bl. 31 n° 30, Derb El Kheir, Ain Chock, 02 Casablanca (Marocco).

□ **SCAMBIO** idee in inglese. **Dimitri Regoucos**, Eryorakis 14, Byron Zip Code 16232 (Grecia).

□ **22enne** scambia idee in inglese.

Vicent Ogoe, post office, box 261, U.S.T. Kumasi (Ghana).

□ **VENDO** L. 1500 distintivi metallici, L. 5000 sciarpe, L. 3000 gagliardetti bulgari. **Lubomir Mitov**, ZK Druzba 1°, bl. 76/a, vh, A, ap. 3, 1592 Sofia (Bulgaria).

□ **RAGAZZA** danese scambia idee sul calcio, specie su Henrik Larsen scrivendo in inglese, tedesco o spagnolo. **Pernille Jurgensen**, Erant-svaenget 4, 3630 Jaegerspris (Danimarca).

□ **APPASSIONATO** di statistiche calcistiche le scambia con amici **Bengt Heden**, Nylänningen 1, 42700 Bilalid (Svezia).

□ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale lo scambia assieme alle idee con amici/che del mondo specie italiani/e. **Adrian Mirea**, str. Garii 155-A, Com. Jilava, 75950 Sai (Romania).

□ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico lo scambia con amici italiani e di tutto il mondo. **Nicolae Bietu**, str. Stupilor 4, bl.E.10, sc.a, ap.12, sect.4, Bucarest (Romania).

□ **SCAMBIO** ogni materiale del calcio argentino e di tutto il Sudamerica per ultramateriale dell'Inter e del Mi-

lan; scrivere in italiano, inglese o spagnolo. **Martin Ariel Corsaro**, 503 n° 2148, c/16y17 Gonnet, La Plata 1900, Buenos Aires (Argentina).

□ **VENDO** maglie originali di: Flamengo, nazionale brasiliana, Vasco de Gama, Santos, San Paolo, Palmeiras ed altre; gagliardetti, poster, cartoline stadi ecc... inviare un dollaro americano per risposta; scrivere in italiano, francese, inglese, spagnolo. **Eduardo Dos Santos**, p.o. box 8023, 12212-970, S.J. Santos, San Paolo (Brasile).

VIDEOCASSETTE

□ **SCAMBIO** e vendo numerose Vhs calcistiche specialmente sull'Inter; inviare e chiedere catalogo. **Guadenzio Ansalmetti**, v. Umberto 1 n. 23, 13019 Varallo Sesia (VC).

□ **VENDO** per L. 50.000 Vhs 1991: Juve-Barcellona andata-ritorno semifinale coppa coppe; vendo Vhs Napoli-Stoccarda andata-ritorno finale Coppa Uefa; cerco finale 1974 Germania-Olanda coppa del mondo. **Massimo Federici**, v. Monti Solivi, 46043 Castiglione delle Stiviere (MN).

□ **VENDO** videotifo Drughì, Arga nella trasferta juventina a Firenze; Eagles Lazio, Fan Stella Rossa, Roma-Inter, i film Ultra e Perché? Invia listino se ricevo bolli. **Gregory Nicotera**, v. Don Minzoni 4, 20098 S. Giuliano Milanese (MI).

□ **VENDO** L. 20.000 Vhs: «Merci Michel», L. 30.000 «L'anno del biscione», L. 25.000 «Milan story», L. 20.000 Finali Europei basket '91 e Tutti i gol del Mondiale '90 e tante altre; chiedere lista a **Marco Giovannini**, v. Artallo 120, 18100 Imperia.

□ **VENDO** L. 20.000 l'una tutte le partite Euro 92 escluso Olanda-Csi e video 120 minuti con tutti i gol e servizi di tutte le squadre a L. 30.000. **Paolo Demarta**, casella postale 20, 13056 Occhieppo Superiore (VC).

□ **VENDO** L. 32.000 Vhs finale di Wimbledon 92 Agassi-Ivanisevic. **Francesco Feola**, v. G. Paolo 1° coop Zenith 2, 81055 Santa Maria Capua Vetere (CE).

□ **VENDO** oltre 800 titoli su Juve, nazionale, finali coppe varie e di tutte le italiane nelle coppe europee; lista gratuita. **Giampiero Parigini**, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).

□ **VENDO** Vhs e V.2000 Mondiali 1982-86-90, finali coppe europee ed inglesi; tutto sul Liverpool, sul calcio europeo ed inglese; inviare bollo da L. 750 per lista aggiornata. **Roberto Laudadio**, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.

□ **VENDO** Vhs con tutte le partite del Milan 1991/92 comprese le amichevoli e quelle postcampionato e tutte le presentazioni delle singole giornate del campionato scorso della serie A. **Giuseppe Mercurio**, v. Pietro Nenni 4, 53100 Siena.

□ **SCAMBIO** o vendo Vhs/Beta sul Milan, 250 ore in catalogo; chiedere lista. **Gianni Riboldi**, v. Giovanni XXIII 9-A/7, 20021 Bollate (MI).

□ **SCAMBIO** videocassette tifo di ogni genere. **Kulic Milan**, ul. Zadru-garska 18, 11080, Zemun - Belgrado (Jugoslavia).



QUELLI DEL GOL

di Adalberto Bortolotti

La rassegna completa dei migliori goleador di tutti i tempi corredata da foto «storiche»

160 pagine con le schede dei 100 mitici bomber.

PREZZO L. 40.000
PER I NOSTRI LETTORI L. 35.000

COMPILARE QUESTA SCHEDA
RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:



DIVISIONE LIBRI
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7
40066 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante.
Le offerte speciali sono riservate
ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO

SCHEDA DI ORDINAZIONE

Vi prego di inviarmi il volume all'indirizzo
e per l'importo sottoindicato
(comprese le spese di spedizione)

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ ASSEGNA BANCARIO
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7**
40066 S. Lazzaro di Savena (BO)
(è obbligatorio indicare la causale del versamento)

TITOLO			
QUELLI DEL GOL			
CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO L.
3102025	L. 35.000		

COGNOME

NOME

INDIRIZZO

CAP

CITTA'

PROVINCIA



L'AUTO/CHRYSLER VOYAGER

L'AMERICANA DEBUTTA IN EUROPA

Benzina e diesel, trazione anteriore e 4x4, la nuova monovolume introduce il concetto di vettura versatile e spaziosa di concezione statunitense. Assemblata in Austria, sarà in vendita in Italia a partire dal prossimo autunno

La monovolume è stata la grande novità degli anni Ottanta e proprio grazie a questo veicolo la Chrysler è riuscita a superare la grave crisi di quel periodo. Ora, dopo il restyling effettuato nel '90 e le novità tecniche apportate recentemente, arriva in Italia la Voyager, la monovolume Chrysler prodotta nei nuovi stabilimenti della Eurostar a Graz, in Austria, inaugurati poche settimane fa dal presidente della Casa americana, Lee Iacocca. Da questa azienda, nata da una joint venture al 50% fra la Chrysler e l'austriaca Steyr-Daimler-Puch, sono già stati prodotti quasi 7000 esemplari della Voyager destinati al mercato europeo, mentre il ritmo di produzione previsto è di 27.000 unità all'anno, destinate a salire fino a 50.000.

Per la Voyager non si tratta quindi di un debutto in sordina, ma di un vero e proprio attacco al vecchio continente, che in Italia viene lanciato attraverso la neonata rete di vendita della Chrysler Jeep Italia, organizzata da uno dei più apprezzati importatori del nostro mercato, la Bepi Koelliker. La carta vincente della Voyager è rappresentata dal motore turbodiesel, prodotto dalla VM di Cento (è lo stesso che equipaggia Alfa 164 TD e Rover 825 SD), che viene montato per la prima volta sulla monovolume e dovrebbe rappresentare il 60% delle vendite sul mercato europeo.

La 2.5 TD, dotata del quattro cilindri di 2500 cm³ da 120 cv a 4200 giri, raggiunge i 170 kmh, accelera da 0 a 100 kmh in 12" netti e percorre 12,5 km/litro a 120 all'ora. È prevista nella versione SE e nella più lussuosa LE, ma sarà commercializzata solo in autunno con prezzi previsti a

LA GAMMA DELLA VOYAGER

	CILINDRATA (CM ³)	N. CILINDRI	POTENZAMAX (CV DIN/GIR/MIN)	VELOCITÀ MAX (KM/H)	ACCELERAZIONE 0-100 KM/H	CONSUMO KM/LITRO (MEDIA DIN)	PREZZI CHIAVI IN MANO
Voyager 2.5 TD SE/LE	2500	4	120/4200	170	12"0	11,8	—
Voyager 2.5 SE	2501	4	98/4700	158	16"0	8,9	41.370.000
Voyager 3.3 V6 LE	3301	6	147/4850	174	13"5	7,6	51.000.000
Voyager 3.3 V6 LE AWD	3301	6	147/4850	174	13"5	7,4	55.500.000



partire da 37 milioni di lire. A livello meccanico sarà disponibile unicamente con il cambio manuale a 5 marce e con la trazione anteriore. Attualmente la gamma inizia con la Voyager 2.5 SE a benzina dotata del quattro cilindri di 2501 cm³ da 98 cv a 4700 giri, che raggiunge i 158 kmh, accelera da 0 a 100 kmh in 16" netti, percorre 10,4 km/litro e costa 41.370.000 lire «chiavi in mano». Al top della gamma ci sono invece le versioni dotate dei sei cilindri a V di 60° di 3301 cm³, con cambio automatico a 4 rapporti, disponibili solo nel più lussuoso allestimento «LE». La 3.3 V6 LE viene proposta con due tipi di trazione: anteriore e 4WD; quest'ultima è dotata del sistema sviluppato dalla austriaca

Steyr-Daimler-Puch, che si basa su un giunto viscoso fra i due assi, capace di trasferire la coppia motrice, normalmente al 90% sull'avantreno, fino al 40-45% sul retrotreno in base alle condizioni di aderenza delle ruote. Entrambe le V6 toccano i 174 km/h e passano da 0 a 100 km/h in 13"5, ma la 4x4 ha un maggiore consumo e a 120 all'ora costanti percorre 7,6 km/litro invece degli 8 km/litro consentiti dalla trazione anteriore. Costano rispettivamente 51 e 55,5 milioni e montano di serie l'ABS, i cerchi in lega, il regolatore della velocità di crociera e gli interni in pelle, oltre al climatizzatore, al servosterzo, all'airbag e agli alzacristalli elettrici, compresi nel prezzo su tutta la gamma.

La Voyager, che è larga 183 cm e alta 167 cm, viene costruita nelle versioni a passo corto (285 cm di passo e 452 di lunghezza) e a passo lungo (rispettivamente 303 e 490 cm), ma solo la prima

LA MOTO/HONDA CBR 900 RR FIREBLADE

SUPERSPORTIVA DI CARATTERE

La nuova Honda sportiva di grossa cilindrata si chiama «Fireblade» (lama di fuoco) un nome impegnativo e aggressivo che rispecchia le caratteristiche del prodotto.

Ideata per recuperare la leadership nel settore delle supersportive, dove la Honda recentemente aveva perso immagine a favore della concorrenza, la CBR 900 centra in pieno gli obiettivi prefissati. In un settore così esasperato riuscire a divenire un nuovo punto di riferimento per pubblico e concorrenza è estremamente difficile. L'Honda vi è riuscita grazie all'impostazione filosofica nuova data al mezzo: invece di esasperare la potenza come nelle maxi di oltre 1000 cc. o le prestazioni di guida delle moto di 750 e 600 cc., la Fireblade ha raggiunto un compromesso nuovo tra

MODELLO E MARCA	CILINDRATA (CC.)	NUMERO CILINDRI	POTENZA MAX NUMERO DI GIRI	PESO	VELOCITÀ KM/H
Suzuki GSXR 750	749	4 IN LINEA	126CV-11.500	193	260
Kawasaki ZXR 750 R	749	4 IN LINEA	125CV-11.500	185	260
Yamaha FZR 750 R	749	4 IN LINEA	121CV-10.250	204	N.D.
Ducati 851 SP IV	888	2 A V	111CV-10.500	194	245
Honda CBR 900 RR	893	4 IN LINEA	124CV-10.250	185	260

potenza, leggerezza e cilindrata.

Il motore di 893 cc. non rientra nei limiti «classici» di cilindrata, ma consente potenze di 124 Cv a 10500 giri/min., pur rimanendo decisamente più leggero e meno ingombrante dei motori di oltre 1000 cc. La ciclistica si avvicina, come pesi e dimensioni, a quella delle moto sportive di 600 - 750 cc. Il telaio, in alluminio con doppia trave superiore e motore

appeso su silent-block, è particolarmente curato dal punto di vista della distribuzione delle masse, con un'ottima posizione del baricentro a soli 534 mm. da terra.

Carenato e verniciato come le moto dei team di Reiney e Gresini, il Dream Bike è in vendita ad un prezzo di 1.480.000 lire più IVA, per la gioia dei piccoli campioni e degli eterni ragazzi.

Fabio Fazi



A fianco, la Honda CBR 900 RR Fireblade, ideata dalla Casa giapponese per riprendere la leadership nel settore delle moto sportive di grossa cilindrata. In alto e nella pagina accanto, la Chrysler Voyager, nuova monovolume americana

viene importata in Italia. Entrambe hanno sette posti, mentre cambia sensibilmente la capacità di carico, che nella versione a passo corto è insufficiente viaggiando con sette persone a bordo, ma sale a ben 1650 litri eliminando la terza fila di sedili.

La Voyager è dotata delle due classiche portiere anteriori alle quali si aggiungono quella scorrevole sul lato destro e l'ampio portellone po-

steriore. L'abitabilità è notevole e anche il confort di marcia è molto valido, specie con la motorizzazione turbodiesel, che risulta più soddisfacente del 2,5 litri a benzina ed è praticamente sullo stesso livello della V6, alla quale può essere equiparata anche come prestazioni. La posizione di guida, pur essendo meno soddisfacente rispetto a una normale autovettura, è buona per una monovolume. Va in-

fine sottolineata la grande versatilità di questo veicolo, che può essere trasformato in un vero e proprio furgone, eliminando tutti i sedili posteriori. All'esterno la Voyager con la sua imponentza richiama subito alla mente le strade americane e la sua linea, alleggerita dalle grandi superfici vetrate, ha un indubbio fascino. □

in collaborazione con **auto**

CALCIOMONDO



**DOV'È IL
SEGRETO?**



Nella pagina accanto, Christoph Daum (fotoDanielsson), stratega dello Stoccarda campione. A fianco, Immel (fotoJeffroy). In basso, da sinistra, Bender (fotoSabattini) e Ziege (fotoSP)

CAMPIONATI AL VIA/GERMANIA

L'addio alla Bundesliga dei giocatori più tecnici e spettacolari non ha provocato il temuto calo d'interesse. Al contrario, l'entusiasmo di TV e sponsor dimostra che il «fussball» è più vivo che mai

di Massimo Morales

Il 15 agosto si ricomincia, e il movimento organizzativo della Bundesliga, giunta alla trentesima edizione, si accorge che i tempi sono cambiati. Ormai anche in Germania il calcio ha raggiunto vertici di popolarità inusitati, e il giro d'affari aumenta anno dopo anno, diventando sempre più vorticoso. Gli sponsor legano sempre maggiormente il proprio nome al prodotto calcio (24 miliardi per 18 squadre di soli sponsor principali) e l'aumento delle presenze negli stadi (25 mila per partita nel '91-92) dimostrano anche che le continue partenze di alcuni dei protagonisti del sabato pomeriggio, non intaccano minimamente l'interesse verso il «fussball». Del resto basta chiedere a un qualunque addetto ai lavori se la partenza di gente come Effenberg, Möller o Sammer pro-

duca un vuoto tecnico e spettacolare incolmabile, e vi risponderà con una sonora risata. Allora dov'è il segreto? Una sola la parola magica: televisione. Quello che in Italia è la normalità da diversi anni, in Germania è una realtà praticamente nuova. Il mezzo televisivo mostra finalmente, a una nazione con grandissima tradizione calcistica, uno spettacolo attraente ed emozionante. La svolta si è avuta un paio di stagioni fa, quando i network privati «SAT1» e «RTL Plus» hanno incominciato a fare terra bruciata intorno alle obsolete reti nazionali che riducevano il campionato a un'oretta complessiva settimanale di immagini e commenti.

Poi un vero e proprio golpe questa stagione: «SAT1» si assicurava in esclusiva i diritti della Bundesliga, program-

mando anche la trasmissione di un certo numero di incontri in diretta. Se prima i calciatori tedeschi elemosinavano un po' di calcio in tivù, adesso potranno godersi immagini e commenti in quantità durante tutta la settimana. Con un inusuale spiegamento di forze e di mezzi, «SAT1» assicurerà una copertura televisiva senza precedente, contribuendo a quella che è stata definita una

SI COMINCIA COSÌ (15-8)

Eintracht Franc.-Dynamo Dresda
Kaiserslautern-Colonia
Bayer Uerdingen-Bayern M.
Schalke 04-Wattenscheid
Bochum-Borussia Dortmund
Karlsruhe-Borussia Mönch.
Bayer Leverkusen-Saarbrücken
Norimberga-Werder Brema
Amburgo-Stoccarda



vera e propria campagna a favore del calcio. Le prove generali sono già iniziate con la trasmissione della seconda divisione, immagini in passato rare come un Granchi rosa, e che hanno riscosso un notevole successo.

Fatta questa doverosa apertura nei confronti di un fatto che segna una svolta per il calcio tedesco, passiamo agli aspetti puramente tecnici. Dopo un campionato con 20 partecipanti (18 dell'ovest più due dell'ex-DDR) si ritorna all'antico (18 squadre con 3 retrocessioni). Favorito d'obbligo lo Stoccarda il cui manager Dieter Hoeness ha provveduto a rinforzare con l'arrivo di Golke che ovvierà alla partenza di Sammer, con Thomas Strunz (24 anni) del Bayern, talento in rotta di col-

segue

lisione col tecnico dei bavaresi Ribbeck, e con il nazionale svizzero Knup, attaccante. Considerando che la forza di questa squadra sta nel collettivo e nella grinta che sa infondergli il tecnico Daum, il tempo e la vittoria di qualche mese fa dovrebbe giocare a favore dei biancorossi. Sullo stesso piano il Borussia Dortmund, «vincitore morale» del 1992, accreditato dalla critica favorito numero uno. Partito Helmer, destinazione Monaco, ecco arrivare Reuter, che molto probabilmente sarà impiegato come libero. In più Hitz-

feld potrà contare su Sippel (14 gol) e il talento australiano Ned Zelic, oltre alle magie del brasiliano Bebeto (dubbi per la sua fragilità). Il fresco campione d'Europa Povlsen promette il solito lavoro oscuro a favore di Chapuisat, stella indiscussa della squadra, votato dai capitani e dagli allenatori giocatore dell'anno. Questa dovrebbe essere l'ultima stagione di Stephane nella Bundesliga: una squadra italiana è già apparsa all'orizzonte. Michael Rummenigge, alta personalità della squadra, ha dichiarato che il Borussia

Dortmund ha l'obbligo morale di vincere il titolo. Poche le speranze invece per l'Eintracht, che persi Möller e Sippel (26 gol in due), deve fare i conti con una squadra che ha i punti di forza in giocatori piuttosto vecchi, e che ha da smaltire la grossa delusione del titolo perso negli ultimi minuti. Come possibile sorpresa viene indicato il Werder Brema, che ha ben investito sul regista mancino Herzog (Rapid Vienna), il libero Beiersdorfer (ex-capitano dell'Amburgo), e il portiere Grundelach, che sostituisce



IL NAZIONALE HELMER DAL BORUSSIA DORTMUND AL BAYERN MONACO

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Amburgo All.: Egen Cordes (nuovo)	Babbel (Bayern) Dochev (CSKA Sofia) Lechkov (CSKA Sofia) Bestler (Werder) Spies (Hansa) Weichert (Hansa) Lässig (Hansa) Cyron (Gornik Z.) Möller (SV Lurup) Baron (Herta 03) Woodring (Wiesbaden) Bormann (Langelsheim)	Beiersdorfer (Werder) Stratos (Saarbrücken) Waas (libero) Nando (libero) Damneier (Wolfsburg) Ballwanz (Wolfsburg)
Bayern Monaco All.: Erick Ribbeck (conf)	Jorginho (Bayern Lev.) Scholl (Karlsruhe) Helmer (Borussia D.) Schupp (Wattenscheid) Frey (Augsburg) Gerstmeier (Augsburg)	Babbel (Amburgo) Bender (Karlsruhe) Strunz (Stoccarda) Effenberg (Fiorentina) Laudrup (Fiorentina) Pflügler (fine attività)
Bayern Leverkusen All.: Reinhard Saftig (conf)	Hapal (Sigma Olomouc) Scholz (Dynamo D.) Tolkmitt (FC Berlin) Schröder (Remscheid)	Jorginho (Bayern) Lesniak (Wattenscheid) Seckler (Herta Berlino) Feinbier (Herta Berlino)
Bayer Uerdingen All.: Friedhelm Funkel (conf)	Porsch (Tirol) Bremer (MSV Duisburg) Kranz (Kaiserslautern) Gorlukovic (Borussia D.)	Chmielewski (da colloc.) Timofte (da colloc.) Mahmutovic (da colloc.) Bayerz (da colloc.) Grein (Essen)
Bochum All.: Holger Osieck (conf)	Christians (Wuppertal) Moutas (Kickers) Kim (Daewoo) Klaus (St. Pauli)	Cabo (Tenerife) Schmugge (Wupper.) Knoflicek (Vorwärts Steyr)
Borussia Dortmund All.: Ottmar Hitzfeld (conf)	Reuter (Juventus) Sippel (Eintracht) Bebeto (Vasco da Gama) Tretschok (Halle) Zelic (Sydney Olympics)	Gorlukovic (Uerdingen) Breitzke (Fortuna Düss.) Homberg (Fortuna Düss.) Quallo (Fortuna Düss.) Helmer (Bayern) Hofman (Osnabrück)
Borussia Mönchenglad. All.: Jürgen Gelsdorf (conf)	P. Nielsen (Lyngby) Mölbj (Vejle) Ertl (Geinsheim) Hock (Aschaffenburg)	Huschbeck (Fortuna Düsseldorf) Stefes (Fortuna Düss.)
Colonia All.: Jörg Berger (nuovo)	Christofte (Brøndby) Lehmann (Aachen) Zdebel (Essen) Spyrka (Kickers) Rudy (Brøndby) Britz (Fortuna Colonia)	Daschner (Hannover) Giske (Brann Bergen) Müller (Homburg) Wrück (Homburg) Götz (Galatasaray)
Dynamo Dresden All.: Klaus Sammer (nuovo)	N. Schmäler (Stoccarda) Rath (Herta Berlino)	Büttner (Union Berl.) Scholz (Leverkusen) Rösler (Norimberga) Dabritz (Leipzig) Köhler (Sachsenring)

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Eintracht Francoforte All.: Dragoslav Stepanovic (conf)	Rahn (Fortuna Düss.) Okocha (Neukirchen)	Möller (Juventus) Sippel (Borussia D.) Lasser (Mannheim) Nachtweih (Mannheim)
Kaiserslautern All.: Rainer Zobel (nuovo)	Wagner (Norimberga) Marin Ritter (Kickers) Zeyer (Friburgo) Eriksson (IFK Nor-köpping)	Scherr (Shalke 04) Kranz (Bayer U.) Degen (Fortuna Düss.)
Karlsruhe All.: Winfried Schafer (conf)	Bender (Bayern) Kirjakov (Dinamo Mosca) Klinge (Sciaffusa)	Scholl (Bayern) Familla (Homburg) Harfort (MSV Duisb.) Westerbeek (MSV Duisb.) Glesius (Saarbrücken)
Norimberga All.: Willi Entenmann (conf)	Kramny (Stoccarda) Rösler (Dynamo Dresda) Weissenberger (Austria) Bustos (Racing Club) Percy Olivares (Perù)	Zarate (Ancona) Wagner (Kaiserslautern) Golke (Stoccarda) Philippkowski (St. Pauli) Drews (Bellinzona) Heidenreich (Leipzig)
Saarbrücken All.: Peter Neururer (conf)	Lust (Mannheim) Bürger (Shalke 04) Glesius (Karlsruhe) Stickroth (St. Mirren) Beckenbauer (Grenchen) Stratos (Amburgo) Wutke (Espanol) Savichev (Olimpiakos) Wynalda (S. Francisco) Hennig (Berlin)	Preetz (MSV Duisb.) Skaarup (Randers) Akpoborie (Carl Zeiss)
Schalke 04 All.: Udo Lattek (nuovo)	Scherr (Bayern M.) Büskens (Fortuna) Hey (Fortuna) Linke (Erfurt)	Bürger (Saarbrücken)
Stoccarda All.: Christoph Daum (conf)	Strunz (Bayern) Golke (Norimberga) Knup (Lucerna)	Sammer (Inter) N. Schmäler (Dinamo D.) Kramny (Norimberga) O. Schmäler (Mannheim) Keller (1860 Monaco)
Wattenscheid All.: Hannes Bongartz (conf)	Lesniak (Leverkusen) Kula (Kickers)	Schupp (Bayern) Siewert (Münster) Vossen (Krefeld)
Werder Brema All.: Otto Rehhagel (conf)	Beiersdorfer (Amburgo) Herzon (Rapid Vienna) Grundelach (Homburg)	Rollmann (MSV Duisb.) Bester (Oldenburg) Malchow (Oldenburg) Kolbuch (Zehlendorf)



Reck, spesso protagonista di papere decisive. Capitolo nuovo per il Bayern (che trattiamo a parte), che nessuno nomina ma tutti temono. Ventidue milioni di marchi spesi per un titolo che non bisogna fallire. Campionato tranquillo per le altre, e forte odore di retrocessione per Dinamo Dresda (allenato dal padre di Sammer), Bochum, Wattenscheid, Uerdingen e Saarbrücken (dove fa il suo esordio nella Bundesliga Stefan Beckenbauer, figlio di Franz). Problemi vari attanagliano invece i «Fohlen» (puledri) di Mönchengladbach, dove il manager Russmann è stato licenziato, le finanze del club non sono proprio floride, e il dirigente Frantzen pare abbia ricevuto delle pesanti minacce anonime.

Sul fronte stranieri una ventina i nuovi arrivi. Come al solito si è puntato su nomi poco eclatanti e su giovani di possibile avvenire: i giovani Mölby e Peter Nielsen, i già citati Herzog Knip e Bebet, i tre statunitensi Wynalda, Begino, e Deering, il talento australiano Ned Zelic, la stella coreana Kim-Joo-Sung (tra l'altro subito infortunato), l'esperto difensore Christofte (Colonia), gli onesti faticatori bulgari Dochev e Lechkov (Amburgo), che vanno a rimpinguare la colonia dell'est, insieme al ceco Hapal, ed agli ex-sovietici Savichev e Kirjakov, possibili rivelazioni. Curiosità infine intorno all'argentino Bustos ed al peruviano Percy Olivares (contratto non ancora perfezionato), con i quali il Norimberga tenta di ripetere il colpaccio fatto con Zarate.

BAYERN PROTAGONISTA PER ULI HOENESS

FRATELLI CONTRO

Uli Hoeness, quarantenne general manager del Bayern di Monaco, può essere definito il vero «padrone» del mercato calcistico tedesco, colui che riesce a moltiplicare i guadagni del suo club acquisendo i migliori talenti disponibili nella Bundesliga, per poi rivenderli, solitamente in Italia, a prezzi molto vantaggiosi. In mezzo una serie infinita di vittorie. Hoeness uomo burbero, in apparenza, si concede invece volentieri per un paio di battute sull'imminente inizio della Bundesliga. «Il Bayern, giocherà un ruolo da favorito. Abbiamo condotto un'eccellente campagna acquisti, e Ribbeck è un allenatore che non si discute; arriveremo tra le prime cinque». Ciò significa un piazzamento Uefa. «Potrebbe essere anche il titolo». La caccia al successo riprende con rinnovato fervore, dunque. «Quest'anno ce l'ha fatta mio fratello Dieter con lo Stoccarda. Titolo pienamente guadagnato. Adesso è tempo di vendetta. Lo Stoccarda parte comunque favorito, con Dortmund e Francoforte e noi; scommetterei qualche marco solo su queste quattro». Guarda caso sono anche i quattro club meglio posizionati economicamente: «Sono club organizzati bene, che possono contare su di un numero considerevole di spettatori. L'intera Bundesliga è comunque un campionato ben gestito». Una risposta a chi chiedeva, qualche tempo fa, uno sponsor per l'intera lega. «È un'idea che per il momento lascerei nel cassetto. Basta vedere le cifre di questi ultimi anni: aumentano gli spettatori, gli sponsor fanno la fila, c'è un interesse per il calcio che non si riscontrava dagli anni Settanta».

Non crede che la «fuga» dei talenti verso l'Italia impoverisca il tasso tecnico del campionato tedesco: «Siamo in un regime di mercato libero, ognuno opera come meglio crede; eppoi il calcio tedesco sforna talenti con una certa continuità». Sul nome di questi ultimi Hoeness ovviamente non si sbilancia. Correrrebbe il rischio di suggerire le sue future mosse di mercato. «Non bisogna mettere sotto pressione i giovani calciatori, altrimenti possono bruciarsi». Neanche su Scholl, considerato il migliore dei giovani tedeschi, riusciamo a strappare un parere significativo. Riserbo giustificato: Scholl è in predica di essere il prossimo giocatore a vestire una maglia italiana.

Accanto al parere di Hoeness, si aggiunge una dichiarazione di Beckenbauer vicepresidente del sodalizio bavarese. «La Bundesliga sta vivendo un momento esaltante. Però c'è ancora una cosa che può essere migliorata. E cioè, prendendo come modello il campionato italiano, anche in Germania bisognerebbe giocare tutte le partite lo stesso giorno. Con questa storia di anticipi e posticipi, la scorsa stagione si è giocato praticamente tutti i giorni. Così si disperde l'interesse dei media e del pubblico».



Sul fronte interno, invece, talenti attesi al varco sono Scholl (Bayern), Wück (Norimberga), e il difensore esterno Wörns (Leverkusen).

Per quanto riguarda le panchine, da segnalare il ritorno di Udo Lattek come allenatore (lo scorso anno era stato direttore tecnico del Colonia) accasatosi presso lo Schalke 04, club dal quale percepirà solo i premi partita e quelli per

un'eventuale qualificazione Uefa o vittoria di Coppa nazionale (circa mezzo miliardo). Ultima stagione per Littbarski prima dell'esilio dorato in Giappone e ritorno di Uwe Rahn (Eintracht), già giocatore dell'anno nel 1987, e praticamente reduce da due stagioni perse, a causa di infortuni, con l'Hertha Berlino. Finalmente dedicato agli arbitri, che da questa stagione guadagneran-

no di più (circa un milione e trecentomila lire a partita), che tutti si augurano un po' più attenti rispetto all'ultima stagione. Intanto hanno già mostrato severità nell'applicare le nuove regole in seconda divisione, e spettacoli come il passaggio indietro al portiere con parti più o meno nobili del corpo, non dovrebbero più ripetersi.

Massimo Morales



In alto, al centro, Chapuisat (foto Jeffroy). Sopra, Uli Hoeness, manager del Bayern Monaco. A fianco, la Dynamo Dresda (foto Richiardi), unica squadra dell'ex DDR rimasta in Bundesliga

CAMPIONATI AL VIA/DANIMARCA

POVERO MA BELLO

Passata l'euforia per la conquista del titolo continentale, il calcio danese ritorna a fare i conti con la realtà di un torneo che, come sempre, vede andarsene tutti i «pezzi» migliori ma è ugualmente vivace e interessante

di Marco Zunino

Sul calcio danese aleggia la netta impressione che la festa sia finita il giorno stesso in cui è cominciata. Insomma, la parentesi felice della vittoria del titolo europeo conquistato sui campi svedesi si è chiusa nel momento in cui la Nazionale guidata da Richard «Riccardo» Möller - Nielsen è sbarcata a Copenaghen, accolta da una folla impazzita che per qualche ora si è sentita al vertice di quell'Europa che politicamente, solo pochi giorni prima, aveva rifiutato. La scialba prova della Nazionale olimpica in terra iberica, eliminata al primo turno senza mai cogliere una vittoria (due pareggi e una sconfitta) ha riportato un po' tutti con i piedi per terra.

Senza patemi, s'intende, anche se, per esempio, la frettolosa smobilitazione del Lyngby campione in carica ha lasciato l'amaro in bocca, soprattutto alla stampa locale che già pregustava una grande Coppa dei Campioni, tradendo un'euforica illusione lasciata, inevitabilmente, dall'avventura continentale della Nazionale maggiore. Ma, approfittando dell'improvvisa ondata di interesse che da un giorno all'altro ha investito il calcio danese, Klaus Berggreen, general manager dei campioni, non si è lasciato scappare l'occasione di piaz-



zare i due pezzi più pregiati della rosa campione di Danimarca: parliamo del regista Peter Nielsen e del bomber Torben Frank, l'autore del gol che è valso il titolo. E poco importa se in Svezia Peter Nielsen non ha giocato un solo minuto e se Frank, nelle apparizioni a lui concesse, non ha particolarmente brillato, Borussia Mönchengladbach e Lione non hanno tergiversato e si sono assicurati i loro cartellini, per una cifra complessiva che non arriva al miliardo

e mezzo di lire, anche se Frank è stato scartato per un infortunio rimediato prima dell'arrivo in Francia.

«Non capisco certe critiche» ha commentato, amareggiato, l'ex giocatore di Pisa, Roma e Torino «abbiamo ceduto due soli giocatori più Henrik Larsen che il Pisa ci aveva girato in prestito per un anno; d'accordo, sono partiti gli elementi più rappresentativi, ma il calcio è così, lo insegnano il Bayern e l'Ajax. Per il futuro contiamo su un gruppo di giovani di asso-

luto valore nei quali io credo ciecamente e il torneo Intertoto che abbiamo disputato nel pre-campionato ci ha dato ragione. Poi abbiamo confermato in blocco la difesa (il portiere Brodersen, i laterali Risom e Erik Larsen, i centrali John Larsen, Gothenborg e Christiansen), la meno battuta dell'ultimo campionato. Credo che saremo ancora i favoriti, anche se prevedo un campionato estremamente equilibrato: il Brøndby forse non concorrerà alla lotta di vertice, ma il neonato FC Copenhagen ha tutte le carte in regola per puntare al titolo e non dimentichiamoci dell'AGF e dell'OB di Odense, la squadra che si è mossa più di tutte nella campagna acquisti».

Il nazionale nigeriano Ezeugo, confinato in panchina la passata stagione, avrà il compito di non fare rimpiangere il pisano Larsen, mentre i giovani Anders Nielsen, classe '72, e Jan «Chico» Olsen, clas-



Nella pagina accanto, Benny Johansen (fotoRichiardi), tecnico del neonato FC Copenaghen. A fianco, Wiegthorst (fotoDanielsson), centrocampista del Lyngby. Sotto, Kim Vilfort (fotoBorsari) del Brøndby



IL BRØNDBY CAMBIA VOLTO

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
AaB Aalborg All.: Poul Erik Andreassen (conf)	Pingel (Monaco 1860)	Dissing (Asaa)
AGF Aarhus All.: Lars Lundkvist (conf)	—	—
B 1909 All.: Flemming Nielsen (conf)	Møller-Nielsen (B 1913)	—
Brøndby All.: Ebbe Skovdahl (conf)	Risager (Ikast)	Christofte (Colonia) Ekelund (Barcellona) J. Jensen (Arsenal) Laursen (Narstved) T. Madsen (Örgryte) H. Nielsen (Lilla) Rudy (Colonia)
FC Copenaghen All.: Benny Johansen (conf)	—	—
Frem All.: Ole Mørch (conf)	—	Sundstrup (Køge)
Lyngby All.: Kent Karlsson (conf)	J. Olsen (Vanløse)	Frank (?) D. Hansen (Viborg) H. Larsen (Pisa) P. Nielsen (Borussia M.)
Naestved All.: Torben Storm (conf)	Laursen (Brøndby)	—
OB Odense All.: Kim Brink (conf)	Bisgaard (Randers F.) Sangild (Vejle) Steen Nielsen (Vejle) Skaarup (Saarbrücken) Tchami (Vejle)	Steffensen (Hvidovre)
Silkeborg All.: Bo Johansson (nuovo)	Laursen (Vejle)	Skov (Bjerringbro)

se '71, quest'ultimo prelevato del Vanløse, seconda divisione, si cimenteranno rispettivamente nei ruoli che erano di Peter Nielsen e Torben Frank. Ma la vera rivelazione del Lyngby '92-93 potrebbe essere la vivace ala sinistra Christian Clem, classe '73, riserva di lusso dell'infortunato Per Pedersen. Gli obbiettivi comunque sono tutti puntati sull'FC Copenaghen che dallo scorso 1. luglio, nella geografia del calcio danese, ha preso il posto del B 1903 e del glorioso (un tempo) KB Copenaghen, conservando di fatto effettivi e allenatore di quel B 1903 che la passata stagione ha sfiorato titolo e coppa nazionale, perdendoli entrambi all'ultimo atto: sconfitto (1-0) dal Lyngby all'ultima giornata di campionato e dall'AGF Aarhus (3-0) nella finale della Coppa danese. Permane un dubbio però: l'età avanzata delle tre colonne della squadra (il difensore centrale Ivan Nielsen, classe '56; il

regista Pierre Larsen, classe '59 e il centrattacco Michael Manniche, classe '59). Confermato in panchina Benny Johansen, eletto lo scorso giugno dai suoi colleghi allenatore dell'anno. Da settembre, l'FC Copenaghen giocherà nel ristrutturato «Idraets Park», capace di contenere 42.500 spettatori, tutti seduti, ma l'inaugurazione vedrà di scena (il 9 settembre) la Danimarca campione d'Europa che per la speciale occasione incontrerà la Germania di Berti Vogts in una amichevole di lusso dal gustoso sapore di rivincita che ha subito destato l'appetito dei simpatici «roligans» danesi: a due mesi e mezzo dalla sfida

avevano già esaurito i biglietti. Fino a settembre, l'FC Copenaghen giocherà le partite casalinghe in un impianto capace di circa 13 mila posti non distante dall'«Idraets Park».

E veniamo al Brøndby: la novità è che dopo anni di incontrastato dominio, non è dato come favorito. Ma il ciclo aperto dal Brøndby che nell'82 arrivò nella massima divisione danese e fra il 1985 e il 1991 vinse cinque titoli nazionali, diventando nel mentre il primo club della Danimarca a statuto professionistico, si è mestamente chiuso con il tribolato settimo posto della passata stagione. Archiviata quella che oggi viene descritta come la «dittatura» Morten Olsen, rivoluzionati i quadri dirigenziali (il presidente Per Bjerregaard è stato «retrocesso» a direttore sportivo), è stata rinnovata la fiducia a Ebbe Skovdahl, lo zio dei fratelli Laudrup, il tecnico che durante i «play-off» sostituì l'esonerato

Olsen. Fiducia che invece non è stata concessa a buona parte dalla squadra, su tutti i prestiti Rudy e Henrik Nielsen, frettolosamente rispediti al mittente (Colonia e Lilla), mentre hanno arricchito le casse sociali (di 3 miliardi circa) le cessioni dei campioni d'Europa John Jensen, finito all'Arsenal, e Kim Christofte, chiamato al centro della difesa del Colonia dove, qualche stagione fa, giostrò con buon successo proprio l'ex allenatore del Brøndby, Morten Olsen.

È invece destinato al Barcellona, ma più precisamente alla filiale catalana, il Barcellona B, il centrocampista della Nazionale olimpica Ronnie Ekelund, classe '72. E a proposito di Olimpica, il tecnico della Nazionale Under 21 danese e del Silkeborg, Viggo Jensen, considerato uno dei maggiori talenti della «nouvelle vague» della panchina, ha lasciato la Danimarca per allenare gli svedesi del Malmö. □

SI COMINCIA COSÌ (12-8)

AGF Aarhus-Lyngby
AaB Aalborg-Brøndby
Frem-FC Copenaghen
B 1909-Silkeborg
Naestved-OB Odense

CAMPIONATI AL VIA/OLANDA

IL MERCATO DELLE PULCI

Una campagna trasferimenti pressoché inesistente ha fatto sì che i valori siano rimasti praticamente gli stessi. Il PSV dovrà guardarsi dagli attacchi che gli porteranno Ajax e Feyenoord, più che mai intenzionate a riportarsi al vertice

di Tullio Pani

Si scende in campo il 15 agosto, tre giorni dopo lo scontro di supercoppa tra il PSV (vincitore dello scudetto) ed il Feyenoord (vincitore della coppa d'Olanda). Mai stagione ha riaperto i battenti in modo più conservativo, visto che sul mercato acquisti e cessioni di rilievo — con due significative eccezioni, Winter e Van't Schip, per l'Ajax — sono stati minimi, e che le tre grandi del campionato tulipano si ripresentano ai blocchi di partenza con effettivi pressoché invariati. Per la prima volta nella storia della società l'Ajax non ha operato alcun acquisto (con la sola, poco importante eccezione, di Marc Overmans, attaccante, acquistato dal Willem II), cedendo due pedine ritenute essenziali dall'allenatore: Winter, alla Lazio, e Van't Schip, finito a sorpresa nel Genoa. Le ragioni di questa politica a prima vista suicida della squadra di Amsterdam? Non solo la cronica mancanza di mezzi finanziari — visto che con la sola cessione di un Bergkamp, tanto per fare un esempio, l'Ajax avrebbe potuto racimolare qualcosa come una quindicina di miliardi — ma soprattutto per oculata scelta dell'allenatore Louis Van Gaal, che, con la benedizione del presidente Van

SI COMINCIA COSÌ (15-8)

Volendam-Vitesse
PSV-Roda
Sparta Rotterdam-RKC
Go Ahead Eagles-SC Cambuur
SVV/Dordrecht-Ajax
Utrecht-Den Bosch
Fortuna Sittard-MVV
Twente-Feyenoord
Groningen-Willem II

Praag (che in tal modo non solo non ha dovuto allentare i cordoni della borsa ma ha potuto rimpinguare le casse inaridite della società) ha deciso di puntare sul vivaio.

Una scelta che peraltro rompe totalmente con la tradizione imposta dal precedente allenatore, l'ex «consigliere tecnico» del Real Madrid, Beenhakker, e che vuole sottolineare la tradizione più genuina della squadra di Amsterdam: quella della valorizzazione ottimale del vivaio. Largo ai giovani e ai ragazzini, quindi: non è un caso che Louis Van Gaal spenda almeno la metà del suo tempo per seguire i ragazzini delle varie giovanili dell'Ajax: un vecchio pallino del quarantenne allenatore dei lancieri, che nel corso della passata stagione si è affrettato, tanto per tenere fede a questo suo credo giovanilistico, a silurare l'unico ve-



terano della squadra, Jan Wouters, andato a cercare fortuna — e soldi — nel Bayern di Monaco. Tra i due comunque non è mai corso buon sangue, anche perché Van Gaal non ha mai nascosto la sua preferenza per Jonk, che gioca sì nello stesso ruolo di Wouters ma in modo per così dire opposto: quadrato e roccioso Wouters, fantasioso e spumeggiante Jonk. Quest'anno, il nemico numero uno dell'Ajax sarà senza dubbio la sindrome da successo: «Sarà difficile per noi, dopo il trionfo della passata stagione in Coppa Uefa» ha detto l'allenatore dell'Ajax Van Gaal



«evitare di poltrire sugli allori, visto che tutti si aspettano come minimo che bissiamo il successo in Uefa, oltre beninteso che vinciamo lo scudetto».

Già, lo scudetto: perché malgrado la pioggia di elogi piovuta sulla squadra nell'ultimo scorcio della passata stagione, non ci si deve scordare che negli ultimi sette anni della sua storia l'Ajax ha vinto proprio pochino: una sola volta lo scudetto, nel '90. Un po' poco per una squadra che costituisce la bandiera del calcio olandese nel suo insieme. Senza poi dimenticare che l'ultima volta che i «lancieri» vinsero la Coppa d'Olanda fu nell'ormai lontano 1987... Insomma: un mezzo disastro. Né bisogna dimenticare che il trionfo in Coppa Uefa non può far scordare che l'Ajax ha disputato nella scorsa stagione un campionato tutto sommato piuttosto mediocre, e che solo negli ultimi tre mesi è riuscito a trovare il ritmo giusto: «È questo per l'appunto il nostro nemico numero uno» ha dichiarato Van Gaal «siamo sulla carta la squadra più forte del campionato ma non abbiamo la massacrante e a tratti monotona regolarità di un PSV. Ci manca ancora, in altre parole, un pizzico di routine».

Le prospettive, quest'anno,

sono comunque tutt'altro che insoddisfacenti: soprattutto perché giocatori che all'inizio della passata stagione — come Jonk — erano solo delle promesse sono ormai delle pedine affermate anche in nazionale. C'è poi quel Bergkamp che sembra ormai aver raggiunto la piena maturità calcistica: e poi Roy che nella prima metà del campionato passato attraversò una delle crisi più buie della sua carriera, sembra aver ritrovato lo smalto e la grinta del tempo che fu.

La — difficile — ricerca di una motivazione sul mercato nazionale costituisce uno dei problemi principali anche per il PSV che quest'anno dovrà fare fronte a parecchie incognite: prima tra tutte un nuovo allenatore, Hans Westerhof (proveniente dal Groningen) che ha una visione calcistica del tutto opposta a quella del licenziato Bobby Rob-



son: una maggiore attenzione al fattore tattico che non a quello puramente atletico. Ci sono poi vecchi attriti tra i giocatori che non si sono del tutto sopiti. Romario non ha nascosto negli ultimi tempi la sua insoddisfazione per dover giocare in un campionato poco eccitante come quello olandese: preferirebbe partire per l'Italia o per la Spagna o più

semplicemente tornarsene in Brasile per vivere di rendita (la pigrizia del brasiliano è ormai leggendaria, e non solo in Olanda!). Inoltre la partenza di Gerets, che ha chiuso come calciatore ed è andato ad allenare il Liegi, pone inquietanti interrogativi sulla solidità della difesa dei campioni d'Olanda, che l'anno scorso hanno incassato 24 reti (ma ha fatto meglio il Feyenoord con 19). L'unica voce positiva è costituita dal fatto che la più volte annunciata partenza di Vanenburg verso l'Italia si è per l'ennesima volta sgonfiata: il capitano della squadra, con un pizzico di delusione, ha annunciato che resterà a Eindhoven per il resto dei suoi giorni (visto che ha firmato un contratto a vita...). È poi arrivato dal Twente il promettente regista Arthur Numan, uno dei giovani emergenti del calcio olandese, punto di forza

della Selezione Olimpica e prossimo ad entrare a far parte della Nazionale maggiore.

Se qualche sorpresa dovrà esserci, questa non potrà che venire dal Feyenoord, squadra rivelazione della scorsa stagione: coppa d'Olanda, la semifinale della Coppa delle Coppe, un campionato perso solo nelle ultimissime giornate. La squadra di Rotterdam ha approfittato della «svendita» operata dal presidente dello SVV-Dordrecht, acquistando a prezzo stracciato ben cinque giocatori di colore dalla squadra vicina di casa (Dordrecht è a una ventina di chilometri da Rotterdam). Ma anche in questo caso l'ossatura della squadra resterà la stessa, visto che la tanto temuta partenza dei due fuoriclasse della squadra — Taument e Blinker — verso qualche squadra estera non ha avuto luogo. □

IL GIOIELLO NUMAN DAL TWENTE AL PSV CAMPIONE

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Ajax All.: Louis Van Gaal (conf.)	Overmans (Willem II)	Van't Schip (Genoa) Winter (Lazio) Van As (MVV) Harkers (Willem II)	PSV All.: Hans Westerhof (nuovo)	Faber (Sparta) Van der Gaag (Sparta) Numan (Twente)	Gerets (ora allenatore) Valckx (Sporting Lisbona)
Cambuur All.: Theo De Jong (nuovo)	Gösgens (Den Bosch) Oosterhof (Wolvega)	—	RKC All.: Leo Van Veen (conf.)	Jalink (Port Vale) Vernooy (Roda Boys) Streppel (Helmond Sport) Muhlandiz (AZ) Sijahillatua (NAC)	Vonk (Den Bosch) Van Hinten (Willem II)
Den Bosch All.: Van der Pluym (conf.)	Vlemmings (Wageningen) Vonk (RKC) Hofman (Wageningen) Mulders (BVV Den Bosch)	Van Grinsven (MVV) Gösgens (Cambuur) Brusselers (NAC) Brocken (Longa) Bults	Roda JC All.: Adri Koster (conf.)	—	—
Feyenoord All.: Van Hanegem (nuovo)	Obiku (Anorthosis) Gorree (SVV/Dordrecht) Kammeron (SVV/Dordrecht) Refos (SVV/Dordrecht) Trustfull (SVV/Dordrecht)	Sabau (Brescia) Damaschin Griga Kiprich Piomp Schultz Wapenaar	Sparta All.: Rob Jacobs (conf.)	Simons (SVV/Dordrecht)	Faber (PSV) Van der Gaag (PSV)
Fortuna Sittard All.: Chris Dekker (nuovo)	Driessen (MVV)	—	SVV/Dordrecht All.: Han Berger (nuovo)	Kraay (De Graafschap) Schmidt (Twente)	Van der Gijp (Excelsior) Liefden (Telstar) Simons (Sparta) Gorre (Feyenoord) Kammeron (Feyenoord) Refos (Feyenoord) Trustfull (Feyenoord)
Go Ahead Eagles All.: Ian Versleyen (conf.)	Steinmann (Heracles) Gerestein (VVV) Beerthuizen (Heracles)	Bouwneester (AGOVV) Buisma (Spakenburg) Maaskant (Zwolle) Piqué (VVV) Bos Musampa Kasangala	Twente All.: Rob Baan (nuovo)	Ten Hag (De Graafschap)	Mrkela (Besiktas) Schmidt (SVV Dordrecht) Van Rabenswaay (CVVV) Musemic , Numan (PSV)
Groningen All.: Pim Verbeek (nuovo)	Stor (Veendam) Van Kessel (De Graafschap)	—	Utrecht All.: Ab Fafie (conf.)	Van der Ark (Aberdeen)	Lindenaar (Kozakken Boys) Van der Weert (Wageningen) Brouwer , Vierklau , Sluyk
MVV All.: Sef Vergoossen (conf.)	Van Grinsven (Den Bosch) Van As (Ajax)	Agu (Liegi) Driessen (Fortuna Sittard)	Vitesse All.: Herbert Neumann (nuovo)	Van der Velden (Wageningen) Di Matteo (Zurigo)	—
			Volendam All.: Leo Steegman (conf.)	—	—
			Willem II All.: Jan Reker (nuovo)	Griemink (Emmen) Harkers (Ajax) Van Hinten (RKC) Boogarts (Malines)	Overmans (Ajax) Dijkstra (Notts County) Werdekker

CAMPIONATI AL VIA TURCHIA

VA DI MODA LO SLAVO

I giocatori provenienti dalla ex Jugoslavia hanno movimentato la campagna trasferimenti. Anche il Besiktas, che punta al quarto titolo consecutivo, non è sfuggito a questa tendenza e ha ingaggiato l'estroso mancino Mitar Mrkela

di Selçuk Manav

Dopo il buon comportamento delle squadre di club nelle Coppe Europee e la vittoria della rappresentativa Under 18 nel campionato continentale di categoria, una nuova era inizia per il calcio turco con la stagione '92-93. Il Besiktas, campione in carica da tre stagioni consecutive, vuole il quarto titolo. Ciò significherebbe il record per il campionato turco. Mai una squadra è riuscita a vincere il torneo per quattro volte di seguito.

Il Besiktas, la squadra bianconera guidata dal tecnico inglese Gordon Milne, non ha ceduto nessuno dei suoi migliori giocatori, i nazionali Metin, Feyyaz, Gökhan e Mehmet. Soprattutto grazie a loro nello scorso campionato non ha mai conosciuto l'onta di una sconfitta. Inoltre ha acquistato dal Twente Enschede per soli 600 mila dollari il tornante serbo Mitar Mrkela. Ex giocatore della Stella Rossa, Mrkela è il mancino che il Besiktas cercava da tre stagioni. Ventisettenne, Mrkela sarà sicuramente uno degli uomini cardine del Besiktas nella nuova stagione. Un altro acquisto importante dei bianco-

neri è il difensore della nazionale Ali, proveniente dal Gençlerbirliği, che andrà a spalleggiare l'altro nazionale Gökhan nel cuore della difesa. La campagna dei campioni si è poi conclusa con l'acquisto dell'attaccante sudafricano Fani Madida, pagato 600 mila dollari e vincolato da un contratto biennale. Per questa stagione, almeno nelle battute iniziali, il Besiktas penserà soprattutto alla Coppa dei Campioni piuttosto che al campionato. Lo esige il presidente Süleyman Seba, che vuole infrangere la tradizione che vede la sua squadra sempre eliminata nel primo turno delle coppe europee.

Il Fenerbahçe, la squadra più popolare del Paese, attende con impazienza di rimpossessarsi del titolo. Dopo tre anni di digiuno i tifosi non sopporterebbero un'altra delusione. Per questo il multimiliardario presidente Metin Asik si è molto impegnato durante l'estate facendo arrivare prima il bulgaro Stanimir Stoilov, veloce ala del Levski Sofia, poi il serbo Miroslav Tanjga, eccellente difensore della Stella Rossa, e infine lo sloveno Džoni Novak del Par-



Sopra, Mitar Mrkela, estroso tornante serbo, ex Stella Rossa, che i campioni del Besiktas hanno acquistato dal Twente Enschede. Gli ex jugoslavi sono stati i più richiesti nell'ultima campagna trasferimenti turca

tizan Belgrado, già nazionale jugoslavo. Tre buoni acquisti. Ma i tifosi non sono soddisfatti. Il motivo? La partenza del loro idolo, Gerson Candido De Paula, il colored brasiliano venuto da Bari, autore di un'eccellente stagione nel corso della quale ha anche messo a segno 9 reti. La direzione del Fenerbahçe, trovando troppo elevata la somma richiesta dalla società pugliese, ha rinunciato al brasiliano per acquistare il fluidificante Novak. Il Galatasaray, diven-

tato celebre per il buon comportamento nelle coppe europee, avrà presumibilmente delle difficoltà in attacco. Non è stato trovato un sostituto per la punta polacca Roman Kosecki e già la passata stagione c'era stato parecchio rimpianto per il superbomber Tanju Colak, partito per il Fenerbahçe e mai degnamente sostituito nonostante i diversi arrivi. Questa estate sono stati acquistati dal Colonia il polivalente difensore Falko Götz e dalla Stella Rossa il centrocampista Elvir Bolic. Musulmano d'origine, Bolic non ha che ventuno anni, e ha giocato quattro gare nella fase terminale della Coppa dei Campioni della scorsa stagione. Infine il Galatasaray ha ingaggiato l'attaccante Hakan dal Bursaspor. Ma per la mancanza d'esperienza Hakan rappresenta più che altro una scommessa. Una stagione difficile attende il Galatasaray sia in Coppa Uefa che in campionato. La sola nota positiva è rappresentata dall'arrivo del tecnico tedesco Karlheinz Feldkamp, fra i migliori in Europa. Ma fino al 1. ottobre figurerà solo come «direttore tecnico», a causa del contratto con il Kaiserslautern. Poi sarà l'allenatore ufficiale.

Il Trabzonspor, quarta grande del calcio turco, rafforzato dall'arrivo del tecnico belga Georges Leekens, attende con ottimismo l'inizio della stagione. Lars Olsen, capitano della nazionale danese, è partito per il Belgio, dove giocherà nel Seraing, seconda divisione; il portiere Petranovic è stato lasciato libero. Sono arrivati due ucraini, il portiere Viktor Grishko e il centrocampista Yuri Chelepnitski. Il presidente Sadri Senor punta al titolo ma il Trabzonspor dovrà lavorare molto per prevalere sulle tre grandi di Istanbul. Per il resto, l'arrivo del portiere serbo Fahrudin Omerovic al neopromosso Kocaelispor ha sollevato molta sensazione. Ma il fatto più interessante è che la «moda polacca» è finita. Kosecki, Soczynski, Novak, Araszkiewicz hanno già lasciato la Turchia. Ora sono gli ex jugoslavi gli oggetti del desiderio delle squadre turche. □

SI COMINCIA COSÌ (22-8)

Trabzonspor-Sarıyer
Altay-Ankaragücü
Aydinspor-Konyaspor
Bursaspor-Gaziantepspor
Kocaelispor-Kayserispor
Fenerbahçe-Bakirköyspor
Besiktas-Karsiyaka
Gençlerbirliği-Galatasaray

CAMPIONATI AL VIA CECOSLOVACCHIA

PROFETI IN PATRIA

L'apertura al professionismo più autentico ha fatto sì che i calciatori locali non pensino più ad espatriare. Ne ha guadagnato il livello tecnico del torneo, seguito con sempre maggiore interesse nonostante le minacce di separazione

di Vlastimil Kotrba

Durante la prima metà dello scorso campionato tutti i giocatori di prima divisione hanno firmato un contratto professionistico di tipo occidentale. Le prime risultanze sono state molto positive. La prima divisione cecoslovacca si è ringiovanita e rinvigorita. I tifosi hanno seguito con grande entusiasmo il più palpitante campionato del dopoguerra. Per il titolo, la retrocessione e la qualificazione alle coppe europee c'è stata lotta fino all'ultima giornata. Lo Slovan Bratislava si è aggiudicato lo scudetto con il record dei punti: 51. È aumentata la media degli spettatori per gara, che è passata dai 4.098 del '90-91 ai 5.160 dello scorso anno, e anche quella delle reti, che è salita da 2,07 a 2,78 per gara. Al termine del torneo per scarso rendimento sono stati messi a riposo tre arbitri: Christov, Krchnak e Vozak, i primi due internazionali.

L'avvio del campionato '92-93 è atteso con grande interesse. Due motivi polarizzano l'attenzione generale. Dopo 40 anni non decidono più i dirigenti del partito comunista ma i soldi. L'economia do-

mina, senza limiti. Ogni squadra della massima divisione deve pagare una cauzione di 150 mila corone (mille lire corrispondono a 24 corone e il salario medio è di circa 4.200 corone). L'economia di mercato ha progressivamente dato vita a cinque club solidi: Sparta e Slavia Praga, Slovan Bratislava, Sigma Olomouc e Banik Ostrava. Ha anche fermato la fuga all'occidente. Prima i giocatori di qualsiasi livello cercavano in tutti i modi una squadra straniera. Bastava guadagnare 3 o 4 mila marchi al mese. Il cambio favorevole, le frontiere chiuse e la mancanza di merci spingevano i giocatori a cercare un ingaggio all'estero. Ora una somma del genere si guadagna anche in seconda divisione, le frontiere sono aperte e la merce arriva da ogni angolo del mondo. Durante l'estate solo sei giocatori hanno abbandonato il calcio cecoslovacco (Hapal per la Germania, Vrto per la Scozia, Nemecek per la Francia, Cerny e Myslivecek per il Giappone e Chaves che ha fatto ritorno in Costarica). Sette invece sono tornati (Hy-ravy, Bartel e Moravec dalla Francia, Bilek e Grussmann



A fianco, il centrocampista Michal Bilek (foto Borsari), tornato allo Sparta Praga dopo un paio di stagioni trascorse in Spagna presso il Betis di Siviglia. È uno dei tanti cecoslovacchi ritornati in patria

SI COMINCIA COSÌ (16-8)

Brno-Tatran Presov
Slovan Bratislava-AC Nitra
Hradec Kralove-Sparta Praga
Ceske Budejovice-Vitkovice
Bohemians Praga-Dukla Praga
Banik Ostrava-Dunajska Streda
Slavia Praga-Spartak Trnava
Sigma Olomouc-Inter Bratislava

dalla Spagna, Stas dall'Inghilterra, Fryda dalla Svizzera). Aumentano gli stranieri. Con gli arrivi di Onana dal Camerun, Jurchenko dall'Ucraina e Mizla dalla Polonia sono ora 15 (5 russi, 3 ungheresi, 3 ucraini, 1 serbo, 1 polacco, 1 algerino e 1 camerunese).

Per la prima volta sul tavolo del calcio mercato cecoslovacco sono volati i milioni. Sono stati stabiliti anche due record: l'Olomouc ha incassato dal Leverkusen 57 milioni di corone per il trasferimento del ventunenne Hapal. Lo Slavia Praga ha pagato 28 milioni all'Ostrava per il ventiduenne Necas. Lo Sparta Praga ha sborsato 11 milioni per avere dall'Inter Bratislava il ventunenne attaccante russo Dvirnik. Un terremoto ha generato a Ostrava l'arrivo del

nuovo allenatore Ivan Kopecky: ha lasciato andare via mezza squadra (Vrto al Dundee, Sialini e Remes al Ceske Budejovice, Bernady e Ollender al Hradec Kralove, Zalesky, Horvath), sostituendola con alcuni elementi d'esperienza (Stas dall'Aston Villa, Hyravy dal Tolosa, Bartl dall'Amiens, Grussmann dal Betis Siviglia, Klejch dal Nitra e Postulka dal Drnovice).

I soldi stanno cambiando il calcio cecoslovacco. Il favorito numero uno per la conquista del titolo è lo Sparta Praga, contro il quale lotteranno Slovan, Slavia, Olomouc, e Ostrava. Le altre saranno coinvolte nella lotta per la retrocessione. Tempi duri attendono Dukla Praga e Spartak Trnava, un tempo squadre di primo piano, oggi semplici comparse per la mancanza di denaro.

Secondo motivo di interesse è - purtroppo - la politica. Ad alta voce si parla di separazione. Si divide il calcio? «Anche se si disgrega la federazione il calcio avrà sempre una massima divisione cecoslovacca. Una e unita», sostiene Sluzanic, presidente della Federazione Slovacca. Della stessa opinione è anche Chvalkovsky, presidente della Federazione Cecomorava. «Sarebbe illogico separarsi. La massima divisione deve rimanere unita. Lo desiderano anche i presidenti delle società. Dalla stagione '93-94 deve nascere anche una seconda divisione cecoslovacca. Nessun politico può fermarci. Se loro vogliono le frontiere, il calcio le supererà. Solo se lo vorranno gli spettatori potremmo pensare a separarci. Ma in modo tranquillo e intelligente».

La vita della prima divisione è più sicura di quella dello stato. Il separatismo slovacco può portare danni al calcio slovacco. E questo non lo desidera nessun sportivo cecoslovacco. □

CAMPIONATI AL VIA/PORTOGALLO

CORSA TRIS

Migliora la struttura, entra in campo una televisione privata, ma la sfida scudetto rimane circoscritta a tre squadre: Porto, Benfica e Sporting. I club della capitale hanno completamente cambiato volto per sferrare l'attacco ai campioni del nord di Manuel Martins de Sá

Questa volta, al contrario di quanto avveniva da parecchi anni, la Federazione portoghese ha deciso di stabilire il calendario della stagione calcistica con encomiabile anticipo. Dal 23 agosto '92, data dell'avvio della 55ª edizione del campionato, fino al 31 dicembre '93, che corrisponderà praticamente al termine del girone di andata del torneo venturo,

tutto è ormai già predisposto. Comprese le soste, gli «stages» e le amichevoli della nazionale, la cui qualificazione per «USA '94» sarà la priorità delle priorità. Chi tira un sospiro di sollievo è il c.t. Carlos Queiros, che in questo modo ha visto esaudire le proprie richieste, rivolte a trovare un preciso spazio per la sua «seleção».

La novità più grossa, comunque, è quella che riguarda le teletrasmissioni: quest'anno, per la prima volta, tutte le sei gare che vedranno coinvolte le tre grandi fra di loro (Benfica, Porto e Sporting) saranno «regalate» in diretta. Ad assicurare l'esclusiva dello «spettacolo» sarà la SIC, un canale privato che darà inizio alle emissioni nel prossimo ottobre e che ha scelto di puntare sul calcio per accattivarsi le preferenze dei telespettatori. Una scommessa che gli costerà centinaia di milioni di escudos (parecchi miliardi di lire), unica maniera per battere la concorrenza della tivù di Stato con la quale ha ingaggiato una sfida senza esclusione di colpi.

Ma anche sul fronte delle squadre partecipanti ci sono dei cambiamenti da segnalare. Per cominciare, Benfica e Sporting si sono rinnovate abbondantemente, sia in quantità sia — si spera — in qualità: nuovi giocatori, nuovi tecnici e, nel caso dei rossobianchi, anche nuovi dirigenti. È la legge della vita a prevalere:

quando si perde, occorre sostituire uomini e, magari, strategie. Al Benfica ritorna lo stopper Mozer, dopo tre anni di milizia al Marsiglia, per prendere in mano le redini della difesa, letteralmente allo sbando nella scorsa stagione. Con lui arriva un sacco di gente di spicco, tra cui il russo Mostovoj e, soprattutto, il gioiello della pedata indigena, João Pinto, capitano della nazionale Under 20 bicampione mondiale nell'89 e nel '91, protagonista del trasferimento-record tra società lusitane. Ora bisogna vedere fino a che punto l'assenza di Thern sconvolgerà l'assetto del centrocampo. A Tomislav Ivic non mancherà materia prima da lavorare, persino troppa, specie se si pensa che l'organico a sua disposizione è di 26 elementi e che lui ne voleva al massimo 22.

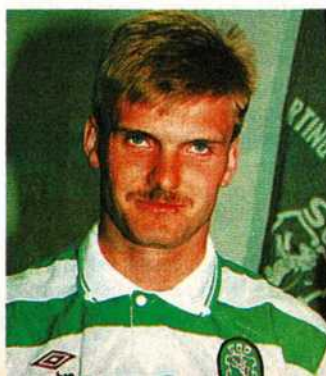
Allo Sporting più che di rinnovamento si deve parlare di rivoluzione. I brasiliani (Douglas, Luisinho, Careca, João Luis) sono stati spazzati via e con loro il connazionale Ma-

rinho Peres, un tecnico che ha preso la strada del Vitoria Guimarães, dove aveva già lavorato con successo. Lo stopper Venancio, capitano, e il centrocampista Litos, vicecapitano, due esponenti della vecchia guardia, sono stati licenziati in tronco. Per colmare il vuoto il presidente Sousa Cintra si è rivolto ancora una volta al mercato dell'est, mirando su uomini che gli venivano segnalati dal nuovo allenatore Bobby Robson. Sono così approdati all'Alvalade l'ucraino Shcherbakov, capocannoniere dell'ultima rassegna iridata Under 20, il polacco Juskowiak, messosi in luce con la nazionale olimpica a Barcellona, l'olandese Valckx e altri portoghesi di sicuro affidamento. Si constata che gli stranieri sotto contratto sono in soprannumero (6): Ivkovic, Balakov, Jordanov, Valckx, Juskowiak, Shcherbakov e che, quindi, bisognerebbe sfoltrire i ranghi di queste truppe corsare. Subito fatto: Ivkovic, il portiere croato, trova una sposa portoghese e prende la doppia cittadinanza, il che in termini pratici significa che, per uso «interno», non avrà più lo statuto di straniero. Uno stratagemma molto di moda. Il dubbio, per adesso, è quello di sapere se non ci saranno troppi doppiopioni. Merita, comunque, un sonoro applauso la politica intrapresa dal club di lanciare molti giovani provenienti dai vivai. Oggi, in prima squadra, ci so-



SI COMINCIA COSÌ (23-8)

Guimarães-Beira Mar
Chaves-Marítimo
Porto-Estoril
Boavista-Belenenses
Benfica-Paços Ferreira
Sporting-Tirsense
Farense-Salgueiros
Espinho-Famalicão
Gil Vicente-Braga





A fianco, Domingos (fotoAquilina), fantasista del Porto. Nella pagina accanto, da sinistra, Ivic (fotoJeffroy) e Juskowiak

no Peixe, Figo, Filipo, Paulo Torres, Amaral, Capucho, Nelson e Luis Manuel. Otto in tutto, un patrimonio.

Mentre Sporting e Benfica si sono mosse con tutta questa frenesia, il Porto invece si è limitato a leggeri ritocchi, nel rispetto del principio che squadra che vince non si cambia. Gli mancava però una punta e l'ha trovata in Paulinho (ex Santos), che piaceva pure al Monaco; aveva bisogno di un centrocampista per la fascia sinistra ed è arrivato un'altro brasiliano, Antonio Carlos, da 5 anni vincolato all'America del Messico. Per il resto, piena fiducia alla gente che ha padroneggiato la scorsa stagione.

Il capitolo-scudetto è ridot-

to a queste tre squadre, le uniche che finora non hanno disertato una sola delle 54 precedenti edizioni della prova e, inoltre, quelle che si sono aggiudicate tutti i titoli in palio dal lontano '38, con l'eccezione del '45-46 in cui a vincere fu il Belenenses.

Porto e Benfica partono, almeno sulla carta, alla pari. A prevalere sarà probabilmente quella che avrà impegni meno logoranti nelle coppe europee. E qui le circostanze sembrano favorire la formazione di Ivic. Lo Sporting, da parte sua, è un enigma. Può esplodere, e saranno guai per tutte, come può affondare. Da undici anni all'asciutto, le speranze ogni anno rinnovate dai suoi fede-

lissimi tifosi questa volta poggiato sul tandem Juskowiak - Shcherbakov. Basterà?

C'è poi un altro terzetto, privo di grandi ambizioni ma anche privo di grandi paure, formato dal Boavista, costretto, per ragioni di bilancio, a «vendere» i pezzi più pregiati, dal Guimarães degli zairesi N'Dinga e Basaula e dei tunisini Ziad e Taoufik, e dal Braga del giovane brasiliano Luis Fernando (dotato di un favoloso piede sinistro). Tutte le altre, e sono dodici, lotteranno per non retrocedere. Per concludere, una curiosità sugli allenatori: 9 sono portoghesi e altrettanti stranieri (4 brasiliani, 3 ex jugoslavi, 1 inglese e 1 spagnolo). □

TORNANO DI MODA I BRASILIANI

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Beira Mar All.: Vitor Urbano (conf.)	Eisinho (Inter Porto Alegre) Elicou (Gil Vicente) Kristik (Rudez)	Abdelghany (ritorno Egitto) Jarbas (Paços Ferreira) Miranda (Paços Ferreira)
Belenenses All.: Abel Braga (conf.)	Menad (Famalicão) Mauro Soares (Ferroviária) Tammer (Excelsior)	Paulo Monteiro (Salgueiros)
Benfica All.: Tomislav Ivic (nuovo)	Mozzer (Marsiglia) João Pinto (Boavista) Mostovoj (Spartak Mosca) Helder (Estoril) Mario Jorge (Estoril) Samuel (Boavista) Fernando Mendes (Boavista)	Thern (Napoli) Magnusson (Helsingborg) João Pires (Estoril) Rui Bento (Boavista) Valido (Marítimo)
Boavista All.: Manuel José (conf.)	Lemajic (Farense) Armando (Gil Vicente) Sanchez (Estoril) Rui Bento (Benfica) Venancio (Sporting) Litos (Sporting)	Barny (Sporting) João Pinto (Benfica) Samuel (Benfica) Fernando Mendes (Benfica)
Braga All.: Vitor Manuel (conf.)	Kiki (Porto) Folha (Porto) Rui Correia (Chaves) Luis Fernando (Inter Porto Alegre) Eugénio (Farense) Jorge Ferreira (Setubal)	Cacioli (Gil Vicente) Nando (Guimarães) João Mário (Tirsense) Vinicius (Tirsense)
Chaves All.: Radoslav Zdravkov (nuovo)	Makukula (Setubal) Guedes (Paços Ferreira) Bakalov (CSKA Sofia) Omerhodzic (Rodez, Francia) Ademir (Vitória)	Rudez (Paços Ferreira) Rui Correia (Braga)
Espinho All.: Quinito (conf.)	Alain (Tirsense) Dito (Setubal) Joel (Bangu) Marcelo Henrique (Bangu)	Zé Albano (Amadora) Kongolo (libero) Kipulu (libero) Ivan (Amadora)
Estoril All.: Fernando Santos (conf.)	Carlos Manuel (Boavista) Diego (Atletico Madrid) João Pires (Benfica)	Helder (Benfica) Mario Jorge (Benfica) Sanchez (Boavista)
Famalicão All.: José Romão (nuovo)	Mihtarski (Porto) Barbosa (Fortaleza) Augusto (Nautico) Rebello (Penafiel)	Dane (Guimarães) Menad (Belenenses) Tanta (Guimarães)

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
Farense All.: Paco Fortes (conf.)	Radovic (Zemun) Helder (Torreense)	Lemajic (Boavista) Eugenio (Braga) Moné (Gil Vicente) Tueba (Gil Vicente)
Gil Vicente All.: Vitor Oliveira (nuovo)	Peter Hinds (Marítimo) Mané (Farense) Tueba (Farense) Drulovic (Rad) Jankovic (Zeljeznica) Cacioli (Braga)	Capucho (Sporting) Armando (Boavista) Zé Nuno (Braga) Eliseu (Beira Mar)
Guimarães All.: Marinho Peres (nuovo)	Dane (Famalicão) Tanta (Famalicão) Lima (Sporting) Nando (Braga)	Frederico (Espinho) Jaime (Boavista) Caetano (Boavista) Soeiro (Marítimo) João Batista (Paços Ferreira)
Marítimo All.: Paulo Autoari (conf.)	Jorge Andrade (Porto) Soeiro (Guimarães) Valido (Benfica)	Carlos Jorge (Sporting) Peter Hinds (Gil Vicente) Jorge Costa (Porto)
Paços Ferreira All.: Neca (nuovo)	José Maria (Paraná) Padrão (Porto) João Batista (Guimarães) Rudez (Chaves) Miranda (Boira Mar) Jarbas (Boira Mar)	Guedes (Chaves) Marcão (libero) Caldas (libero)
Porto All.: Carlos Alberto Silva (conf.)	Paulinho (Santos) Jorge Costa (Marítimo) Paulo Alves (Tirsense) Antonio Carlos (America)	Padrão (Paços Ferreira) Folha (Braga) Kiki (Braga) Jorge Andrade (Marítimo) Miharski (Famalicão) Paulo Pereira (Famalicão)
Salgueiros All.: Zoran Filipovic (conf.)	Paulo Monteiro (Belenenses)	Jorge Placido (libero)
Sporting All.: Bobby Robson (nuovo)	Barny (Boavista) Carlos Jorge (Marítimo) Valckx (PSV Eindhoven) Capucho (Gil Vicente) Juskowiak (Lech Poznan) Shcherbakov (Shakhtjor Donetsk)	Venancio (Boavista) Lima (Guimarães) Litos (Boavista) Douglas (libero) Luisinho (libero) João Luis (libero) Careca (Flamengo) Guentchev (Amora)
Tirsense All.: Rodolfo Reis (conf.)	Markovic (Ovarense) João Mario (Braga) Vinicius (Braga)	Paulo Alves (Porto) Alain (Espinho)

CAMPIONATI AL VIA/CROAZIA

BEATA GIOVENTÙ

Il trasferimento del fuoriclasse Vucevic dall'Hajduk al Barcellona renderà più equilibrato un torneo dove sono sempre di più i talenti che emergono. Grazie ai «caschi blu» si potrà giocare su tutti i campi

di Fabio Sfiligoi

Su decisione della Federcalcio saranno sedici (e non dodici come nella prima edizione dell'anno scorso) le formazioni al via della Prima lega croata. L'allargamento del campionato è stato accompagnato da una ridda di polemiche. Mentre la promozione di Radnik (Velika Gorica) e Pazinka (Pisino) è giunta dopo risultati sportivi ottenuti sul campo (campioni rispettivamente del girone nord e del girone ovest della Seconda Lega e finalisti delle qualificazioni), Segesta (Sisak) e Belisce (Belisce) sono avanzate di categoria praticamente a tavolino. Il più clamoroso dei due casi è quello del Segesta. La Federcalcio, quando ha deciso di allargare il campionato, avrebbe dovuto prendere in considerazione il sistema geografico. Tutto regolare per Radnik (regione zagabrese), Pazinka (regione istroquarnerina) e Belisce (regione slavonska). La quarta squadra sarebbe dovuta arrivare dalla Dalmazia e avrebbe dovuto essere il Primorac di Stobrec, vincitore della seconda Lega - girone sud. Invece la Federcalcio ha dato via libera al Segesta (regione zagabrese), una decisione che si presume abbia molti interessi politici e che ha scatenato la protesta del Primorac.

Per quel che riguarda il Belisce, le cose sono andate in un altro modo. In Slavonia la Seconda Lega (girone est) non si è mai giocata a causa del conflitto in corso. Dovendo la Federcalcio scegliere una società di questa regione, ha lasciato all'unione calcio slavonska la briga di risolvere il problema. In una votazione molto contestata (delegati accusati di corruzione) il Belisce ha avuto la meglio sul Marsonia di Slavonski Brod.

La Federcalcio, nonostante il livello di gioco mediocre

del mondo politico della Croazia (è ministro al Governo): «Lo scopo era di portare il calcio anche in centri minori del nostro Paese. Visti i risultati dell'anno scorso con Vardzin, Pola, Zara, Sebenico, non potevamo decidere altrimenti. Con la guerra che in gran parte della Croazia è quasi finita, speriamo nel rilancio del nostro football».

Rilancio, però, che dalla Uefa ha subito un duro colpo con l'esclusione dalle coppe europee. Hajduk (Coppa Campioni), Inker (Coppa

Che campionato sarà? Senz'altro molto più equilibrato perché le formazioni delle cosiddette zone di guerra, dopo l'arrivo dei caschi blu dell'Onu, potranno giocare le loro partite in casa, cosa che non erano riuscite a fare la stagione scorsa. Campionato equilibrato anche perché all'orizzonte non si vede una squadra favorita. L'Hajduk, vincitore del primo titolo, si è notevolmente indebolito. Goran Vucevic, il faro della squadra, è passato al Barcellona. Ha firmato un contratto di sette anni, costo dell'operazione 2,25 miliardi di lire. Era l'unico giocatore messosi in luce l'anno scorso e interessante a un mercato più grande. Oltre a Vucevic i dalmati hanno perso pure il nazionale albanese Eduard Abazi, una colonna in difesa. Il mercato è trascorso senza colpi straordinari, eccezione per Vucevic. Una caratteristica è stato l'autentico esodo di calciatori provenienti dalla Bosnia ed Erzegovina che potranno venire tesserati come profughi (lo ha approvato anche la Fifa). Il livello di gioco non dovrebbe migliorare, ma dovrebbe esserci lo spazio per tanti giovani, la più grande speranza croata. □



presentato nella prima edizione del campionato e nonostante il paese versi in una grave crisi economica, difende a spada tratta l'allargamento della Prima Lega. «Abbiamo portato il campionato a sedici squadre nell'interesse del calcio croato» spiega il presidente della Federcalcio Mladen Vedris, una delle figure di spicco

Coppe) e Zagreb (Coppa Uefa) si ritengono danneggiate. Insieme hanno inviato all'organizzazione calcistica europea una lettera di protesta. Il presidente Vedris, invece, ha accettato la presa di posizione dell'Uefa, con molta diplomazia, «sperando che in futuro (l'anno prossimo) la decisione venga rivista».

SI COMINCIA COSÌ (23-8)

Zagreb-Segesta Sisak
Istra Pola-Belisce
Radnik-Zadar
Osijek-Sibenik
Hajduk-Cibalia
Dubrovnik-INKER
Rijeka-Pazinka Pisino
Varterks-HASK Gradjanski



CAMPIONATI AL VIA/SLOVENIA

ALLO STADIO INIZIALE

A fronte dell'inatteso successo di pubblico della stagione d'esordio, c'è la pressoché totale mancanza di impianti che frena l'ascesa del calcio sloveno. Cresce la presenza degli stranieri, provenienti dall'ex Urss e dall'ex Jugoslavia

di Flavio Forlani

La seconda edizione della prima lega, dall'indipendenza e dal riconoscimento internazionale sia politico che sportivo della Slovenia, sarà certamente più interessante e combattuta anche se resta ancora l'Olimpija di Lubiana la squadra da battere. Dalla scorsa edizione, sono cambiate molte cose. Prima di tutto il riconoscimento da parte della Fifa e dell'Uefa ha permesso già da questa stagione alle squadre slovene di essere presenti nelle Coppe Europee. In secondo luogo il

con una capienza di 20 mila spettatori, ma che è stato costruito negli anni Venti e sicuramente oggi non corrisponde alle norme Uefa, né di ospitalità, e tanto meno di sicurezza degli spettatori, per non parlare delle inesistenti cabine per i giornalisti. La dirigenza della società è alla ricerca di sponsor per restaurare l'impianto, mentre è già pronto un progetto per la costruzione ex novo di un altro stadio, progetto che non ha ancora l'appoggio politico e finanziario della città. Il Belvedur di

Isola, che nel suo stadio non può sperare di ospitare più di 7-8 mila tifosi, ha iniziato in fretta e furia un'azione di restauro, almeno per quanto riguarda l'ospitalità e la sicurezza dei calciatori. Il Maribor, invece, impegnato in Coppa delle Coppe, ammesso e concesso che superi il Hamrun di Malta, cosa data per scontata dagli stiriani, avrebbe come avversario l'Atlético di Madrid, altra grossa squadra europea che si porta dietro un gran numero di tifosi. La capienza dello stadio di

Maribor raggiunge a malapena le 15 mila unità. Indipendentemente dai risultati, per il calcio sloveno sarà un debutto fondamentale. Nessuno chiede a queste tre squadre di superare i primi turni. Per ora l'importante è farsi conoscere in Europa e portare in Slovenia il calcio europeo. Anche il campionato che sta per iniziare sarà molto più forte ed equilibrato di quello passato. Una conferma viene da quanto è avvenuto nel periodo dei trasferimenti durante il quale molte squadre, soprattutto quelle più deboli, hanno trovato serie sponsorizzazioni e hanno potuto pescare bene, ricorrendo anche all'estero. Per estero si intendono anche i mercati delle ex repubbliche della Jugoslavia, visto che questi calciatori ora vengono considerati come stranieri alla pari degli altri che giungono soprattutto dall'ex Unione Sovietica. Olimpija, Branik Maribor, Belvedur Isola, Koper, Publikum dovrebbero essere le squadre più accreditate per la lotta allo scudetto. Tra queste potrebbe inserirsi addirittura la neopromossa Studio «D» di Novo Mesto (località industriale molto forte con la catena di montaggio delle «Renault») che vanterà uno dei migliori attacchi del campionato. Un altro fatto insolito, per concludere, è rappresentato dalla partenza di numerosi calciatori sloveni per squadre giapponesi. Un mercato nuovo che fa la sua entrata in Europa passando dalla porta di servizio in attesa di crescere per poi colpire, come nelle automobili, le squadre ed i Paesi più forti. □

SI COMINCIA COSÌ (16-8)

Branik-Nafta
SAOP-Koper
Potrosnik-Lubiana
Studio D-Slovan M.
Svoboda-Mura
Olimpija-Rudar
Belvedur-Steklar
Publikum-Zeleznicar M.
Zivila N.-Elektroelement

campionato è passato dalle 21 squadre della prima edizione a 18, allineandosi così con la media europea.

Ma andiamo per ordine. L'apertura alle coppe europee ha portato gioia tra i calciatori e soprattutto tra i tifosi che stanno ritornando negli stadi dopo diverse stagioni di disinteresse quasi totale, se si escludono i centri del litorale sloveno, Capodistria e Isola. La cosa però sta dando dei seri grattacapi alle squadre che debutteranno in Europa per l'inadeguatezza degli stadi. L'Olimpija di Lubiana, per esempio, possiede l'unico vero stadio



CAMPIONATI AL VIA ROMANIA

UNA BUONA LEGA

La riforma dei diversi tornei nazionali tende ad elevare il livello tecnico. Ma le favorite rimangono sempre le stesse: Dinamo e Steaua, le ricche e potenti squadre di Bucarest e l'Universitatea Craiova, che ha puntato sui giovani

di Radu Timofte



A fianco, Cheregi (fotoBorsari), difensore della Dinamo

La campagna trasferimenti ha visto molti giocatori di valore prendere la strada che porta ai grandi club tradizionali: Dinamo, Steaua e Universitatea Craiova. Continua la politica d'assalto di Vasile Ianul, vulcanico presidente della Dinamo campione: ha acquistato otto nuovi giocatori, fra i quali Daniel Timofte, in scadenza di contratto con il Bayer Uerdingen, Prunea, portiere della Nazionale arrivato dall'Universitatea Craiova, e Marcu, uno dei migliori cannonieri del calcio romeno, autore di 15 reti la passata stagione con la maglia del Braso-

sov. La Steaua è sempre alla ricerca del suo glorioso passato e per ritrovarlo si affida ai nuovi acquisti Viorel Ion, piccolo e vivace attaccante proveniente dal Galati, Iovan, esperto difensore di ritorno dal Brighton, Buia, interessante attaccante prelevato dal Maramures, club di seconda divisione, Fulga, ex Inter Sibiu. Ma le maggiori speranze di rilancio del club militare poggiano su Anghel Iordanescu, ritornato sulla panchina della Steaua dopo alcune stagioni nel campionato cipriota.

L'Universitatea Craiova si è affidata a un manipolo di giovani di belle speranze ma ancora poco conosciuti. Da sottolineare una interessante inversione di tendenza: fino alla scorsa stagione i calciatori romeni tendevano a espatriare, non importa dove. Questa estate molti di loro hanno fatto ritorno in Romania.

Oltre a Daniel Timofte e Iovan sono tornati Barbuceanu, che dal Vdin (Bulgaria) è passato all'Electroputere Craiova, Eftimie, dallo Zeytin Burnu (Turchia) all'Unarea Calarasi, Moldovan, dal Maccabi Yavne (Israele) al Rapid Bucarest, Speriatu dal Shimshon Tel Aviv (Israele) allo Sportul Studentesc, Pana dal Panachaiki (Grecia) allo Sportul Studentesc. L'albanese Agalliou, uno dei migliori stranieri del campionato romeno, è passato dall'Universitatea Craiova all'Otelul Galati. □

tare le critiche, la Federazione ha ceduto.

Stando così le cose, i progressi del calcio romeno devono arrivare dai cambiamenti promossi dal passaggio al professionismo. «Ogni club» dice il presidente federale Mircea Sandu «deve essere economicamente in grado di sostenere gli impegni che la condizione di professionismo comporta, e cioè poter garantire gli stipendi adeguati ad almeno 12 giocatori».

Ora ogni club romeno che vuole iscriversi ai campionati deve avere la cosiddetta «licenza di professionismo», concessa dalla Federazione dopo aver verificato alcune condizioni oggettive, compreso lo stadio che deve essere adatto ai grandi spettacoli calcistici.



Il calcio romeno cambia il suo assetto a partire dalla stagione che va a cominciare. Il campionato di Divisione A assume la denominazione di Lega nazionale e vedrà ai nastri di partenza sempre 18 squadre. Fin qui nulla di sconvolgente. La seconda divisione sarà invece formata da due soli gironi (contro i tre delle passate stagioni) di 20 squadre ciascuno e si chiamerà... Divisione A. La terza divisione sarà strutturata su tre gironi anziché otto, e sarà denominata Divisione B. Queste riforme hanno come obiettivo elevare la qualità del calcio romeno: meno squadre, con a disposizione un maggior numero di giocatori di qualità superiore, che si confrontano più spesso fra di loro.

Il lodevole progetto di ridurre a 16 le squadre della Lega Nazionale ha perso terreno durante l'estate per l'opposizione dei presidenti delle società provinciali, che hanno motivato in questo modo il loro atteggiamento: «Se la nostra città non ha una squadra nella massima divisione, l'interesse del pubblico scema e questo non è positivo per la crescita del calcio romeno». Per evi-



Sopra, Panait (fotoBorsari), forte difensore della Steaua. A destra, Anghel Iordanescu (fotoBorsari): è ritornato sulla panchina della Steaua

SI COMINCIA COSI' (16-8)

Electroputere-Dacia Unirea
Dinamo Bucarest-Pol. Timisoara
Sportul Stud.-Univ. Craiova
Otelul-Steaua
U. Cluj-FC Brasov
FC Ploiesti-Rapid
FC Bacau-Gloria Bistrita
Progresul-Farul
Resita-Inter Sibiu

Sotto, Istvan Pisont (fotoBorsari), fantasista del Kispest. In basso, Tibor Simon (fotoSabattini), difensore del Ferencváros

CAMPIONATI AL VIA UNGHERIA

FUNZIONA IL SISTEMA PAL

L'esperto Fischer, capocannoniere della passata stagione, e il giovane Ferenc Orosz, di ritorno dal prestito al Vac, rilanciano le azioni del Kispest-Honved: con l'arrivo del nuovo tecnico «Magic» Verebes il titolo sembra già assegnato di Tamas Dénes

Il Kispest-Honved ha già vinto il titolo '92-93? Ovviamente è difficile sostenerlo. Ma una cosa è sicura: il Kispest è stato il campione del calciomercato. La miglior squadra ungherese degli anni Ottanta inizia la stagione con il ruolo di grande favorita. Il Kispest-Honved, per il 50% di proprietà dell'uomo d'affari belga Louis de Vries, ha liquidato il suo allenatore, il famoso Gyorgy Mezey, nonostante i ripetuti propositi di conferma. Il motivo ufficiale? Mezey aveva assicurato la qualificazione alle coppe europee ma il Kispest si è classificato solo al terzo posto ed è rimasto fuori dal giro internazionale. Così i dirigenti si sono rivolti al tecnico dell'MTK, «Magic» Jozsef Verebes. Poi hanno cambiato mezza squadra. Sono arrivati i due topscorer dello scorso torneo: l'esperto Pal Fischer, ex Ferencváros, dal Siofok, e il giovane Ferenc Orosz dal Vac FC-Samsung, entrambi capocannoniere con 15 reti. Orosz era al Vac in prestito e il Kispest se lo è ripreso. Altri nazionali vestiranno la maglia del Kispest nella nuova stagione: Illés, proveniente dal retrocesso Haladás di Szom-



bathley, e Istvan Brockhauser, portiere e capitano dell'Ujpesti TE. Sono poi giunti anche Ivanics dall'MTK, uno dei favoriti del nuovo allenatore Verebes, e Hamar dal Csepel.

Con questi arrivi il Kispest si è davvero rafforzato. Ma l'ultimo grande acquisto è di stretta attualità. Kalman Kovacs, di proprietà dell'Auxer-



re, ha già giocato in prestito con il Kispest la scorsa primavera. Due squadre francesi, il Saint Etienne e il neo promosso Valenciennes, si erano fatte avanti per ingaggiarlo. Poi i loro entusiasmi si sono raffreddati e forse Kovacs giocherà la prossima stagione nel Kispest.

Se i tifosi del Kispest sono felici, quelli dell'Ujpest — altra squadra dalle grandi tradizioni e prossima rivale del Parma in Coppa delle Coppe — sono tristi. Perso Brockhauser, se ne sono andati anche il romeno Sorin Cigan, forse il miglior elemento della squadra, che è passato al Ferencváros, lo slovacco Kaspar che è tornato al Dunajská Streda, e Zsivotzky, che ha firmato per l'MTK. I viola hanno provato ad acquistare tre nazionali, due dal Kispest, Ervin Kovacs e l'ex leccese Istvan Vincze, e Balogh dell'MTK, ma non ci sono riusciti. Sembra indebolito anche il Vác FC Samsung, che giocherà in Coppa Uefa. Orosz è tornato al Kispest e il brasiliano Luis Carlos, imitando l'esempio di Maradona, pare intenzionato a rientrare dalla vacanza solo all'ultimo minuto.

Per il Ferencváros i migliori

acquisti sono state le mancate partenze di quegli uomini che la passata stagione hanno contribuito maggiormente a vincere il campionato. Albert junior aveva ricevuto delle offerte dalla Spagna e Lipcsei poteva finire nella Bundesliga. Sono entrambi rimasti, così come l'ucraino Kuznetsov, che il «Fradi» è riuscito a trattenere proprio mentre era nell'ufficio di De Vries, proprietario del Kispest-Honved. Il Ferencváros ha poi acquistato anche due attaccanti di buone quotazioni: Jozsef Gregor, ex Honved, dal Siofok, e il romeno Sorin Cigan dall'Ujpest.

Problemi finanziari stanno soffocando il Siofok. Nell'estate del 1991 Andre Ritter, uomo d'affari tedesco, era diventato presidente del club ma al termine del girone di andata ha abbandonato la società. Tutti i migliori giocatori della squadra della città sul lago Balaton stanno partendo. Fodor aveva raggiunto il «Fradi» già in primavera, ora Fischer è passato al Kispest, Gregor pure al Ferencváros, mentre Duro e Mariasi stanno cercando una sistemazione.

Il BVSC, piccolo club di Budapest, potrebbe essere l'outsider della prossima stagione. Dal Charleroi ha acquistato il difensore Imre Garaba, 82 volte nazionale, dal Kispest-Honved un altro difensore d'esperienza, il nazionale Istvan Urbanyi, e dalla Svizzera ha fatto rientrare Laszlo Kosa.

Un uomo d'affari siederà sulla panchina del Vasas. Il dottor Ferenc Genzwein, laureato in economia, uno dei più brillanti e ambiziosi businessmen del Paese, lancia una grande sfida. La sua unica esperienza in panchina l'ha avuta per una breve stagione con il Monor in terza divisione. Ora ci prova al massimo livello. □

SI COMINCIA COSI' (15-8)

Békéscsaba-Kispest Honved
Csepel-Ferencváros
Nyiregyháza-Ujpesti TE
Videoton Waltham-Pécs
Vác FC Samsung-Siofok
Vasas Budapest-Győri Rába
ETO
MTK Budapest-Veszprém
BVSC Novép-Diosgyőr

CAMPIONATI AL VIA/JUGOSLAVIA

SENZA LE STELLE

La difficile situazione in cui versa il Paese ha privato la scena calcistica nazionale di tanti fuoriclasse finiti all'estero. Grande favorito del torneo è il Partizan, che più degli altri è riuscito a trattenere i suoi campioni. Rinnovata la Stella Rossa, l'altra grande di Belgrado

di Vinko Šale

La nota più saliente della calda estate calcistica jugoslava è stata la mancata ammissione delle squadre alle coppe europee. Stella Rossa, Partizan e Vojvodina sono state messe al bando dall'Uefa. Una perdita irreparabile per loro, sul piano sportivo, morale e finanziario. Fortunatamente il calcio è indistruttibile...

Nella nuova Jugoslavia, formata da Serbia e Montenegro (12 milioni di abitanti, più del 50% della vecchia Jugoslavia), la stagione inizia il 23 agosto con un campionato di prima divisione a 18 squadre e uno di seconda a 20. Il numero delle iscritte alla prima divisione è sempre lo stesso della passata stagione, quando erano presenti anche le squadre della Macedonia e della Bosnia-Erzegovina.

La gestazione del campionato jugoslavo '92-93 è stata drammatica. I club di vertice, Stella Rossa, Partizan, Vojvodina, OFK Belgrado e Proleter, chiedevano un campionato a 14 squadre. Stella Rossa e Partizan avevano perfino minacciato di dare vita a un torneo indipendente. C'è stata battaglia.

Poi alla fine tutti i club hanno deciso di accettare le proposte dell'Unione Calcistica Jugoslava, che si è battuta fino in fondo per avere un torneo con 18 squadre. Il campionato può così cominciare... Dragan Dzajic, direttore sportivo della Stella Rossa non è convinto: «Diciotto squadre sono decisamente troppe. In questo caso la



In alto, il terzino della Stella Rossa, Dusan Radinovic. Sopra, Predrag Mijatovic, fantasista del Partizan Belgrado (foto Mihajlovic e Richiardi)

quantità va a scapito della qualità. Era meglio un torneo con 14 squadre ma le società di provincia hanno preteso un campionato a 18. Peccato». I favori del pronostico sono tutti per il Partizan, vincitore della coppa e secondo in campionato la scorsa stagione. Perché? Semplicemente perché, rispetto alla Stella Rossa, ha trattenuto la maggior parte dei suoi giocatori, che non sono stati ceduti all'estero. Anche la Vojvodina ha conservato la squadra della scorsa stagione. A prima vista si può parlare di Partizan e Vojvodina come favorite. La Stella Rossa, in ogni caso, lot-

terà per il terzo posto, se non ci saranno sorprese.

Dopo le partenze di Savicevic, Pancev, Mihajlovic e Jugovic per l'Italia, Prosinecki, Belodedic, Stosic per la Spagna, Marovic per la Svezia, Binic per la Cecoslovacchia, Sabanadzovic per la Grecia, Stojanovic per il Belgio, della Stella Rossa che ha dominato in Europa e nel mondo sono rimasti il portiere Milojevic, i difensori Radinovic e Stanojkovic e il mediano macedone Najdoski. Nel corso dell'estate sono partiti anche il difensore Tanjga e il giovane centrocampista Bolic, destinazione Turchia, mentre il centravanti Lukic, erede di Pancev, sembra ormai destinato a passare al Manchester City.

La Stella Rossa non ha solo venduto: sono arrivati a Belgrado i migliori giovani della provincia. Fra loro Vidakovic, difensore del Sarajevo e Maslovac, centrocampista del Velez Mostar. Dal Radnicki Nis sono giunti l'attaccante Petkovic, detto «Rambo», e il centrocampista Dimitrijevic, un super talento. Dal Buducnost di Titograd (oggi Podgorica), capitale del Montenegro, è venuto il centravanti Drobnjak.

«Sarà difficile difendere il titolo», sostiene Vladica Popovic, allenatore della Stella Rossa, «Il Partizan è il grande favorito. La mia è una squadra giovane, senza esperienza ma molto dotata. Credo nel suo futuro. Faremo di tutto per vincere un nuovo titolo. È un peccato che ci sia stato proibito di partecipare alla Coppa

dei Campioni. È una grande ingiustizia, gli sportivi jugoslavi non la meritavano».

Ljubisa Tumbakovic, 41 anni, è l'erede di Ivica Osim sulla panchina del Partizan. «Abbiamo perso due soli giocatori, il portiere Omerovic e il difensore sloveno Novak, partiti entrambi per la Turchia. Siamo una squadra forte, con molti uomini di sicuro valore internazionale, a cominciare dal capitano Mijatovic. Speriamo di riuscire a mettere le mani sul titolo».

Al campionato jugoslavo vuole partecipare — ma non è ancora certo — anche il Borac di Banja Luka (Bosnia-Erzegovina). È una squadra formata dai serbi della Bosnia. A causa della guerra civile, in Bosnia non ci saranno campionati e al Borac attendono dall'Uefa il permesso per iscriversi al torneo jugoslavo.

Quale sarà la qualità del campionato jugoslavo? Nella nuova Jugoslavia il calcio sarà in ogni caso di buona qualità. Sono squadre come Stella Rossa, Partizan, e Vojvodina a garantirlo. Delle 18 squadre iscritte al torneo 15 sono serbe, di cui sei di Belgrado e tre montenegrine.

La guerra, le sanzioni, le difficoltà economiche non possono distruggere il calcio perché la Jugoslavia è il paese dei grandi talenti e del pubblico appassionato. Si attende, con la fine della guerra, il ritorno sulla scena internazionale. È il più grande desiderio del popolo del calcio jugoslavo. □



CAMPIONATI AL VIA/ALBANIA

DUE IN UNO

Metà delle squadre partecipanti giocherà per il titolo, l'altra per la salvezza. Sarà finalmente un torneo senza condizionamenti, il primo nel segno della democrazia. Anche Partizani e Dinamo partiranno sullo stesso piano delle altre

di Besnik Dizdari

Sotto lo choc provocato dall'esclusione dalle coppe europee motivata dalla «mancanza di sicurezza per le squadre ospiti» e praticamente senza nessuno di quei giocatori che hanno rilanciato la Nazionale, inizia il 54° campionato albanese. Sarà il primo di una federazione indipendente dal Comitato Olimpico Albanese. Si chiude così un'autocrazia durata 47 anni, che aveva portato anche il calcio all'isolamento.

Nelle nuove condizioni l'immagine del football locale verrà trasformata. Sponsor, pubblicità, mercato trasferimenti sono ormai realtà anche per l'Albania. Certo, il campionato che inizia si presenta un po' povero ma sono molti i giovani di valore che morderanno il freno. La grave situazione economica che affossa il Paese coinvolge anche il calcio. Tutte le squadre cercano uno sponsor. La prima a riuscirci è stata il Partizani che ha concluso un contratto con la «Abaco» di Terni, una ditta che opera nel settore dell'edilizia.

La lotta per il titolo sarà una sfida fra le squadre della capitale, Partizani, Dinamo e SK Tirana (ex 17 Nëntori) e quelle delle altre province, Vllaznia di Scutari, Teuta (ex Lokomotiva) di Durazzo, Besa di Kavaja, Flamurtari di Valona e SK Elbasani (ex Labioti). Oggi il campionato albanese è più aperto. Partizani e Dinamo non sono più le squadre dei Ministeri della Difesa e degli Interni. Insieme hanno vinto ben 29 titoli,

spesso in maniera arbitraria: per circa 40 anni sono stati i padroni del calcio locale, con il diritto esclusivo di poter prendere i giocatori che volevano dagli altri — poveri — club.

Come nella passata stagione i favori del pronostico sono orientati verso la squadra campione in carica, il Vllaznia, già vincitore di sette titoli. È vero che ha perso due giocatori importanti come il portiere della nazionale Avenir Dani e il mediano Bujar Gruda, in trattative con società greche. Sono però tornati due buoni giocatori come Zamir Shpuza e Ramiz Bisha, reduci da una poco esaltante espe-

rienza in Jugoslavia con il Buducnost. Con il ventunenne Edmir Bilali, capocannoniere dello scorso torneo con 20 reti, daranno vita a un temibile trio. L'allenatore della gloriosa società del Nord del Paese, Astrit Hafizi, è un indubbio punto di riferimento, soprattutto per l'abilità con la quale riesce a valorizzare i giovani. In crescendo sono anche le azioni dello SK Tirana, quattordici volte campione. Dopo una stagione deludente, i suoi tanti giovani saranno più maturi. A guidarli ci sarà il «vecchio lupo» Enver Shehu, con il quale l'allora 17 Nëntori vinse due campionati negli anni Ottanta. Anche il Partizani,

primo club sponsorizzato nella storia del calcio albanese, si affida ai giovani. Li dirige l'intellettuale Sulejman Starova, definito «il tecnico del futuro» dalla critica specializzata. Incerto il futuro del Flamurtari, il club che meglio si comportava nelle coppe europee. La squadra ha completamente cambiato volto. Tutti i migliori giocatori sono espatriati. Problemi anche per SK Teuta e Besa. Quest'ultima ha perso il ventunenne bomber Altin Rraklli, quarto marcatore europeo nel 1991, andato a cercare fortuna in Germania. Senza l'aiuto del Ministero degli Interni è molto mutata la Dinamo Tirana, guidata da Neptun Bajko (ex Partizani), tecnico che ha frequentato il Supercorso di Coverciano.

Sarà un campionato lungo, forse troppo lungo per le modeste risorse del calcio albanese. Un impegno di 30 settimane per le 16 squadre partecipanti. Fa il suo debutto nella massima divisione il Sopoti di Librazhdi, città dell'est del paese, mentre vi ritorna dopo 17 anni il Patosi, squadra della città omonima, dove ha sede la più importante raffineria albanese. Sarà anche un campionato delle piccole città: Sopoti, Laçi, Kastrioti, Patosi, Pogradeci sono i membri di questo «torneo dei piccoli», che ha come posta in palio la salvezza. Il 23 agosto del fatidico 1992, anno in cui l'Albania ha sconfitto il comunismo, inizia il campionato albanese. Per la prima volta sarà un torneo nel segno della democrazia. □



SI COMINCIA COSÌ (23-8)

Sopoti-Partizani
Flamurtari Vlorë-Apolonia
Dinamo Tirana-Laçi
Tomori Berati-Kastrioti
Besa Kavaje-Vllaznia Shkodër
SK Elbasani-SK Tirana
SK Lushnja-SK Teuta
Pogradeci-Patosi

CAMPIONATI AL VIA/MALTA

UNA RESURREZIONE A PASSO DI TANGO

Tre giovani argentini per l'Hamrun Spartans in cerca di rilancio: con un investimento oltreoceano i rossoneri tentano di riportarsi ai vertici

di Charles Camenzuli

Dopo la delusione della scorsa stagione, quest'anno dev'essere il momento giusto per il rilancio. Non nascondo che dall'avventura in Coppa aspetto anche qualcosa di positivo» ha commentato il Presidente dell'Hamrun Spartans, il 75enne industriale Victor Tedesco, durante la presentazione ufficiale dei tre neoacquisti argentini, Mario Colla, Miguel Garbarall e Carlos Paiber. Intanto l'Hamrun, nonostante il fatto che in campionato sarà priva del suo giocatore più titolato, Ray Vella, trasferito al St. Andrew's, ha acquistato il portiere Alan Zammit dal Naxxar Lions, mentre la base della squadra conta sempre su Michael Degiorgio, Marco Grech, Joe Brincat e il capocannoniere Stefan Sultana.

La Valletta, campione di Malta per la 14. volta, non deve cambiare alcunché nella formazione, ma sia l'allenatore Euchar Grech che il presidente Joe Caruana Curran si sono abbastanza limitati nelle loro dichiarazioni pre-campionato, poiché con il portiere Reggie Cini attualmente in Inghilterra per una prova ufficiale con il Luton Town, la squadra ha preso il valido Cortis dal Zebbug Rangers. Comunque i vari Jesmond Zerafa, Joe Camilleri, Joe Zarb, Osdir Populim, Gilbert Agius e il «Calciatore dell'Anno» Nicky Saliba sono un'assicurazione per un altro duello diretto con l'Hamrun Spartans.

Priva dei giocatori stranieri Filipovic e Michael Vigh, la Sliema Wanderers indubbia-

mente darà ampia fiducia ai suoi giovani Martin Gregory, Suda, Magri Overend, Zammit, Fava, Cluett e Simon Grech. Quella della fiducia ai giovani è la politica del nuovo allenatore, l'ex c.t. della na-



Sopra, Osdir Populim, brasiliano della Valletta acquistato dal Rondonia, dall'ottimo rendimento nella scorsa stagione. In alto, Stefan Sultana, 20enne attaccante dell'Hamrun Spartans e capocannoniere del torneo 1991-1992 con 23 reti (foto Aquilina)

zionale Guentcho Dobrev. Un tecnico bulgaro con tanta grinta e abbastanza esperienza per affrontare un campionato difficile come la «Premier».

La Floriana, ormai destinata a essere guidata dal suo «player-coach» Mark Miller, anche quest'anno assieme al portiere David Cluett avrà come asso principale John Buttigieg. Sarà interessante l'inserimento dell'attaccante inglese Brian Crawley, prelevato dal Whitby Town, formazione dilettantistica.

L'Hibernians sarà allenata da Lawrence Borg, che dopo aver trascorso sei anni con la Sliema, sa ciò che occorre per avere una squadra ben equilibrata. Su questo si è espresso in maniera positiva il nuovo manager, l'ex internazionale inglese Brian Talbot. All'Hibernians è ritornato dopo due anni il difensore Michael Woods, mentre pare che David Carabott abbia recuperato il suo potenziale, cosa che gli permetterà di affiancare in attacco il danese Karl Zachau, prelevato dallo Zurriek.

La Birkirkara, diretta dal suo presidente Joe Gauci, quest'anno sarà affidata al suo player-coach Todor Raykov, un ex-nazionale bulgaro

alla sua terza stagione nel club. La squadra sembra destinata a perdere Joe Saint Fournier, che potrebbe tornare alla Sliema Wanderers e il portiere Paul Ciappara del Rabat Ajax, che dovranno aspettare la decisione della Federazione per conoscere il loro futuro.

Marcel Scicluna continuerà a guidare il Rabat Ajax che quest'anno sarà privo del portiere Sedat Simsek, ritornato in Turchia, ma spera di riavere nelle file Paul Ciappara, mentre è atteso il debutto dell'attaccante inglese Leslie Barrington, che con i nazionali Joe Galea e Silvio Vella potrà dare qualche soddisfazione in più.

Il St. Andrew's, che si è salvato dalla retrocessione proprio nello spareggio col Zurriek, quest'anno si è rinforzato parecchio. Allenata da Robert Kelley e dall'ex nazionale scozzese Ally Dawson, la squadra ha acquistato il capitano della Nazionale Ray Vella dall'Hamrun e i giovani Jeffrey Chetcuti (dal Mosta) e Peter Catt (dal Qormi), mentre dalla Scozia è arrivato Innes Mac Donald, che ha accumulato esperienza con l'Airdrieonians.

Le neo promosse, St. George's e Mellieha, guidate rispettivamente da Joe Aquilina e Dennis Fenech, troveranno l'ambiente del Campionato Premier abbastanza diverso da quello della Prima Divisione. Nonostante ciò, con tanti giovani ben disposti a ben figurare, possono addirittura riservare qualche sorpresa alle «big».



SI COMINCIA COSÌ (23-8)

Hibernians-Sliema W.
Birkirkara-St. Andrew's
Rabat Ajax-Valletta
Mellieha-Hamrun Spartans
Floriana-St. George's

FUGGIASCHI ECCELLENTI

Subito a segno Klinmann (due gol), Martin Vazquez e Völler: il campionato comincia nel segno dei ripudiati del nostro calcio

Inizio con il botto per gli «italiani» presenti nel massimo campionato francese. Tutti i transfughi «eccellenti» del calcio più bello del mondo sono andati a rete: addirittura una doppietta per il monegasco Jürgen Klinmann, già sistematosi in vetta alla classifica cannonieri. Ma hanno «bollato» anche Rafael Martin Vázquez e Rudi Völler nel Marsiglia, che ha vinto solo negli ultimi minuti dal dischetto. In gol anche Rui Barros.

Calciomercato. La campagna trasferimenti è stata vivacissima sino alla immediata vigilia della prima giornata. Dopo il grosso colpo del passaggio di Martin Vázquez dal Torino al Marsiglia, le ultime novità riguardano altri personaggi famosi: Jorge Burruchaga, campione del mondo 1986 con l'Argentina, ha lasciato il Nantes passando al neopromosso Valenciennes; il Metz ha ingaggiato dal Paris Saint-Germain il 21enne portiere Thomas Kokkinis; l'attaccante liberiano James Debah ha abbandonato il Monaco per finire al Lione, dove è approdato anche il difensore Ferri, dal Tolone; il fantasista croato Aliosha Asanovic è passato dal Cannes al Montpellier in cambio del regista bulgaro Todorov e di un robusto conguaglio. Buon ultimo, il possibile ingaggio di Laurent Blanc, ormai ex «napoletano», da parte dell'ambizioso Paris Saint-Germain.

Slavi. Si parla oltretutto di

due calciatori jugoslavi in cerca di sistemazione. Sono Zlatko Vujovic, che al momento si allena con il Sochaux, e Mehmet Bazdarevic, duramente colpito dalla guerra in Bosnia: la sua casa di Sarajevo è andata completamente distrutta causa un bombardamento.

Eterno. Jean-Luc Ettori, 37enne portiere del Monaco, dopo aver superato il traguardo delle 500 partite in campionato, punta ora a tagliare quello dei 600 incontri per migliorare il record appartenente all'ex portiere del Bordeaux, Dominique Dropsy. Ettori ha un contratto sino al 1994: «Il mio obiettivo è restare su questi livelli per i due anni che mi rimangono», ha dichiarato.

Oriundo. I transalpini hanno scoperto, forse un po' in ritardo, che oltre a «JPP» nel massimo campionato italiano ci sarà un altro giocatore di nazionalità francese. È Frédéric Massara, 23 anni, del Pescara: ha una formazione calcistica tutta italiana, ma doppio pasaporto. I francesi ne ignoravano l'esistenza, ma «France Football» e «Onze», con due servizi su di lui, lo hanno fatto conoscere al grande pubblico.

Sconosciuto. Capocannoniere con due reti dopo la prima giornata, assieme a Jürgen Klinmann, è Olivier Pickeu, attaccante del Montpellier acquistato solamente poche settimane fa. Pickeu ha 22 anni (è nato il 20 febbraio 1970) e nella scorsa stagione militava



Sopra, Frank Farina dello Strasburgo: un ex «italiano» che non è andato a segno nella giornata inaugurale (fotoJeffroy)

nel Caen dopo aver indossato in prestito la maglia del Tours.

1. GIORNATA

Le Havre-Nîmes 2-0
Kana-Biyik 58', Rio 84' rig.
Lens-Auxerre 0-3
Verlaet 44', Dutuel 48', Cocard 50'
Monaco-Tolone 4-0
Klinmann 27' e 35' rig., Rui Barros 32', Petit 43'
Bordeaux-Lione 0-0
Nantes-Metz 0-0
Marsiglia-Tolosa 2-1
Debève (T) 12', Martin Vázquez (M) 57', Völler 88' rig.
St. Etienne-Paris SG 1-2
Ginola (P) 26', Sassus (P) 40', Moravcik (S) 60'
Sochaux-Valenciennes 2-1
Prat (S) 35', Burruchaga (V) 59' rig., Clement (S) 89'
Strasburgo-Lilla 2-0
Leboeuf 7', Keller 53'
Montpellier-Caen 2-0
Pickeu 24' e 48'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	2	1	1	0	0	4	0
Auxerre	2	1	1	0	0	3	0
Le Havre	2	1	1	0	0	2	0
Montpellier	2	1	1	0	0	2	0
Strasburgo	2	1	1	0	0	2	0
Marsiglia	2	1	1	0	0	2	1
Paris SG	2	1	1	0	0	2	1
Sochaux	2	1	1	0	0	2	1
Bordeaux	1	1	0	1	0	0	0
Lione	1	1	0	1	0	0	0
Metz	1	1	0	1	0	0	0
Nantes	1	1	0	1	0	0	0
St. Etienne	0	1	0	0	1	1	2
Tolosa	0	1	0	0	1	1	2
Valenciennes	0	1	0	0	1	1	2
Caen	0	1	0	0	1	0	2
Lilla	0	1	0	0	1	0	2
Nîmes	0	1	0	0	1	0	2
Lens	0	1	0	0	1	0	3
Tolone	0	1	0	0	1	0	4

MARCATORI: 2 reti: Klinmann (Monaco), Pickeu (Montpellier).

AUSTRIA

4. GIORNATA

Wiener SK-Austria Salisburgo 1-6
Reinmayr (A) 31' e 63', Kartalija (W) 42', Sabitzer (A) 36' e 43', Stadler (A) 61', Hochmaier (A) aut. 62'
Austria Vienna-Linzer ASK 5-1
Ivanauskas (A) 20', 61' e 80', Zsak (A) 28' e 48', Keglevits (L) 42'
Stahl Linz-VfB Mödling 1-3
Nawrocki (M) 5', Wachter (M) 36', Brankovic (M) 41', Kern (S) 86'
Admira Wacker-Vorwärts Steyr 3-1
E. Ogris (A) 15' e 77', Novak (V) 52' rig., Ljung (A) 69'
Sturm Graz-Rapid Vienna 2-0
Calo 41', Deveric 68'
Wacker Innsbruck-St. Pölten 1-1
Vastic (S) 42', Kirasitsch (W) aut. 59'

5. GIORNATA

Linzer ASK-Sturm Graz 0-2
Deveric 35', Neukirchner 73'
Wiener SK-Admira Wacker 0-3
E. Ogris 16', Ljung 54', Artnert 87'
Rapid Vienna-Stahl Linz 2-1
Metzler (S) 22', Werner (R) 41' aut., Blizenec (R) 55'
Vorwärts Steyr-Austria Vienna 0-1
Flögel 61'
VfB Mödling-Wacker Innsbruck 0-5
Wazinger 35', Gussnig 37' e 48', Hörtnagl 72', Danek 79'
Austria Salisburgo-St. Pölten 2-2
Ramusch (S) 3', Sabitzer (A) 16' e 74', Vastic (S) 18'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	9	5	4	1	0	14	2
Austria Sal.	7	5	2	3	0	14	5
Admira Wa.	7	5	3	1	1	13	10
Sturm Graz	7	5	3	1	1	8	6
Wacker Inn.	6	5	2	2	1	12	4
VfB Mödling	5	5	2	1	2	8	13
St. Pölten	4	5	1	2	2	8	9
Vorwärts Steyr	4	5	1	2	2	5	7
Wiener SK	4	5	2	0	3	6	12
Rapid Vienna	3	5	1	1	3	6	9
Linzer ASK	2	5	0	2	3	6	14
Stahl Linz	2	5	1	0	4	4	13

MARCATORI: 5 reti: Ivanauskas (Austria Vienna), E. Ogris (Admira Wacker); 4 reti: Sabitzer (Austria Salisburgo); 3 reti: Jurcevic (Austria Salisburgo), Keglevits (Linzer ASK), Müller (Admira), Zsak (Austria Vienna), Danek (Wacker Innsbruck), Vastic (St. Pölten), Flögel (Austria Vienna).

ISLANDA

10. GIORNATA: IA Akranes-KR Reykjavik 3-1; Valur Reykjavik-IBV Vestmannaeyjar 3-2; UBK Kopavogi-FH Hafnarfjörður 1-2; Fram Reykjavik-Thor Akureyri 0-2; KA Akureyri-Vikingur Reykjavik 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA Akranes	24	10	7	3	0	18	6
Fram Reyk.	19	10	6	1	3	18	11
KR Reykjavik	18	10	5	3	2	16	10
Thor Akureyri	18	10	5	3	2	11	5
Valur Reyk.	16	10	4	4	2	15	11
FH Hafnar.	12	10	3	3	4	11	17
KA Akureyri	9	10	2	3	5	12	18
Vikingur Rey.	9	10	2	3	5	9	16
IBV Vestma.	7	10	2	1	7	10	17
UBK Kopavogi	5	10	1	2	7	4	13

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: 8 reti: Kristofferson (Fram); 7 reti: A. Gunnlaugsson (IA); 6 reti: Gregory (Valur).

INGHILTERRA/LO SHIELD

NESSUNA CARITÀ

Il Leeds non concede sconti a un Liverpool privo di sei titolari: è finita 4-3 con tripletta di Cantona, in forma smagliante

Se il buongiorno si vede dal mattino, quest'anno la Premier League inglese sarà davvero divertente. La partita in programma a Wembley tra Leeds (campione in carica) e Liverpool (detentore della FA Cup), valida per l'assegnazione del «Charity Shield», il tradizionale scudo di beneficenza, ha regalato a tifosi e telespettatori novanta minuti ricchi di emozioni e di gol. Ben sette alla fine, con uno straordinario Eric Cantona autore di una tripletta. L'attaccante francese è apparso in smaglianti condizioni di forma. Come sempre si è mosso con grande intelligenza, mettendo in grande difficoltà la retroguardia della squadra di Souness.

Sabato scorso era anche la giornata del grande rientro di Gordon Strachan, protagonista la scorsa stagione della fantastica rimonta sul Manchester United che portò il Leeds al titolo: lo scozzese ha giocato solamente gli ultimi cinque minuti ma ha trovato il tempo di infilare il proprio portiere con una deviazione, per fortuna ininfluente sul risultato, su tiro di Mark Wright. Un'autorete l'aveva realizzata nel corso del primo tempo anche Rosenthal, l'attaccante israeliano del Liverpool. Per onor di verità va detto che al Liverpool mancavano numerosissimi uomini chiave: erano infatti assenti per infortunio John Barnes, Michael Thomas, Jan Mølby, Steve Nicol, Rob Jones (colpito negli ultimi giorni da un virus) e Steve McManaman. I «reds» hanno però giocato una parti-

ta gagliarda e senza risparmio di energie.

Sabato prossimo, la partenza del campionato con un tema su tutti: riuscirà il Manchester United ad agguantare quella vittoria che manca da ormai venticinque anni e che pochi mesi fa sembrava una realtà? □

Wembley, 8 agosto
LEEDS-LIVERPOOL 4-3

Leeds: Lukic, Newsome (Strachan 85'), Dorigo, Batty, Fairclough, Whyte, Cantona, Wallace, Chapman (Hodge 80'), McAllister, Speed, All: Wilkinson.

Liverpool: Grobbelaar, Tanner, Burrows, Marsh (Hutchison 71'), Whelan, Wright, Saunders, Stewart, Rush, Rosenthal, Walters (Kozma 79'). All: Souness.

Arbitro: Elleray.

Marcatori: Cantona (Le) 25', 77' e 87', Rush (Li) 34', Rosenthal (Le) 43' aut., Saunders (Li) 65', Strachan (Li) 89' aut.

Sotto, Eric Cantona: tre gol al Liverpool nel «Charity Shield» (fotoJeffrey)



Sopra, Eric Gerets: un debutto in panchina pieno di fischi

BELGIO

1. GIORNATA

Liegi-Beveren 1-2

Oulara (B) 35', Van Ham (B) 56', Ikpeba (L) 71'

Boom-Germinal Ekeren 3-2

Wurle (B) 42' e 68', Keite (E) 60', Lukaku (B) 75', Vandersmissen (E) 85'

FC Bruges-Lierse 3-2

Amokachi (B) 14' e 28', De Smet (L) 30', Simmes (L) 61', Booy (B) 80'

Charleroi-La Gantoise 1-0

Malbasa 42' rig.

Lommel SK-Anderlecht 0-4

Emmers 23', Boffin 60', Bosman 65', Versavel 85'

R.W.D.M.-Genk 1-1

Lörincz (R) 24', Goots (G) 36'

Lokeren-Waregem 2-1

Myrry (L) 21', Meszaros (L) 54', De Klee (W) 70'

FC Malines-Cercle Bruges 6-2

De Boeck (M) 12' e 63', Frenay (C) 17', Siquet (C) 37', Versavel (M) 46', Eljkelkamp (M) 69', Gijlsbrechts (M) 81' e 89'

Anversa-Standard 3-1

Vincent (A) 20', Segers (A) 31', Van Veirdeghem (A) 57', Bettagno (S) 72'

CLASSIFICA P G V N P F S

FC Malines 2 1 1 0 0 6 2

Anderlecht 2 1 1 0 0 4 0

Anversa 2 1 1 0 0 3 1

Boom 2 1 1 0 0 3 2

FC Bruges 2 1 1 0 0 3 2

Beveren 2 1 1 0 0 2 1

Lokeren 2 1 1 0 0 2 1

Charleroi 2 1 1 0 0 1 0

Genk 1 1 0 1 0 1 1

R.W.D.M. 1 1 0 1 0 1 1

Germinal Ek. 0 1 0 0 1 2 3

Lierse 0 1 0 0 1 2 3

Liegi 0 1 0 0 1 1 2

Waregem 0 1 0 0 1 1 2

La Gantoise 0 1 0 0 1 0 1

Standard 0 1 0 0 1 1 3

Cercle Bruges 0 1 0 0 1 2 6

Lommel SK 0 1 0 0 1 0 4

MARCATORI: 2 reti: Amokachi (FC Bruges), Wurle (Boom), Gijlsbrechts e De Boeck (FC Malines).

SUPERCOPPA

FC Bruges-Anversa 1-1 dts 4-1 rig. Staelens (B) 65', Czerniatynski (A) 72'

RUSSIA

GRUPPO A

16. GIORNATA: Lokomotiv Mosca-Dinamo Mosca 2-0; Spartak Vladikavkaz-Uralmash Ekaterinburg 2-0; Dinamo Stavropol-Dinamo Gazovik Tjumen 3-0; Okean Nakhodka-CSKA Mosca 5-2.

CLASSIFICA P G V N P F S

Lokomotiv M. 21 16 8 5 3 20 13

CSKA Mosca 20 15 8 4 3 24 16

Okean N. 18 15 7 4 4 22 16

Dinamo Mosca 17 14 7 3 4 23 14

Spartak Vl. 17 14 6 5 3 19 11

Tekstilshchik 16 14 6 4 4 17 13

Uralmash 15 15 6 3 6 25 27

Fakel V. 12 15 3 6 6 9 17

Dinamo St. 7 15 3 1 11 11 22

Dinamo G. 5 15 2 1 12 11 28

GRUPPO B

16. GIORNATA: Torpedo Mosca-Asmaral Mosca 1-2; Spartak Mosca-Zenit San Pietroburgo 4-0; Kuban Krasnodar-Krylija Sovetov Samara 0-0; Rostselmash Rostov na Donu-Rotor Volgograd 1-3. Recupero: Torpedo Mosca-Zenit San Pietroburgo 1-2.

CLASSIFICA P G V N P F S

Spartak M. 22 14 9 4 1 26 6

Asmaral M. 22 15 9 4 2 24 13

Lokomotiv N. 19 15 6 7 2 10 7

Rostselmash 16 14 6 4 4 15 12

Torpedo M. 15 16 6 3 7 18 18

Krylija S. 14 14 4 6 4 8 16

Rotor V. 14 15 5 4 6 21 15

Zenit S.P. 14 17 3 6 7 15 29

Kuban Kr. 9 15 2 5 8 13 24

Shinnik J. 5 14 1 3 10 7 22

MARCATORI: 10 reti: Garin (Okean); 9 reti: Matveev (Uralmash), Ribakov (Asmaral).

GABON

COPPA

FINALE

Delta-Asmo 4-2

BULGARIA

1. GIORNATA: Lokomotiv Plovdiv-Haskovo 3-0; Lokomotiv Sofia-Dobrudja Dobrij 2-1; Spartak Varna-Jantra Gabrovo 3-1; Beroe Stara Zagora-Chernomorets Burgas 1-1; Pirin Blagoevgrad-Slavia Sofia 0-1; Etar Veliko Tarnovo-Levski Sofia 0-3; Sliven-Botev Plovdiv 0-2; CSKA Sofia-Lokomotiv Gorna Oryahovitsa 3-0.

CLASSIFICA P G V N P F S

Levski Sofia 2 1 1 0 0 3 0

Lokomotiv P. 2 1 1 0 0 3 0

CSKA Sofia 2 1 1 0 0 3 0

Spartak Varna 2 1 1 0 0 3 1

Botev Plovdiv 2 1 1 0 0 2 0

Lokomotiv S. 2 1 1 0 0 2 1

Slavia Sofia 2 1 1 0 0 1 0

Beroe Stara Z. 1 1 0 1 0 1 1

Chernomorets 1 1 0 1 0 1 1

Dobrudja D. 0 1 0 0 1 1 2

Pirin Blag. 0 1 0 0 1 0 1

Jantra Gabr. 0 1 0 0 1 1 3

Sliven 0 1 0 0 1 0 2

Etar Veliko T. 0 1 0 0 1 0 3

Haskovo 0 1 0 0 1 0 3

Lokomotiv Go. 0 1 0 0 1 0 3

SCOZIA

2. GIORNATA

Dundee FC-St. Johnstone 1-1
Dinnie (D) 37', Curran (S) 82'
Motherwell-Hibernian 1-2
Wright (H) 54', Kirk (M) 71', McGinlay (H) 86'
Partick Thistle-Dundee United 0-1
Connelly 72'
Rangers-Airdrie 2-0
Gordon 9', Hateley 73'
Aberdeen-Celtic 1-1
Creaney (C) 16', Shearer (A) 20'
Hearts-Falkirk 3-0
Robertson 54' e 88', Crabbe 71'
3. GIORNATA
Airdrie-Dundee FC 0-0
Celtic-Motherwell 1-1
Mowbray (C) 49', Kirk (M) 65'
Dundee United-Hearts 1-1
Ferguson (D) 14', Levein (H) 71'
Falkirk-Aberdeen 0-1
Aitken 87'
Hibernian-Rangers 0-0
St. Johnstone-Partick Thistle 1-1
McGlashan (P) 8', Wright (S) 48'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	5	3	2	1	0	5	1
Rangers	5	3	2	1	0	3	0
Dundee United	5	3	2	1	0	3	1
Celtic	4	3	1	2	0	3	2
Hearts	3	3	1	1	1	4	2
Partick Thistle	3	3	1	1	1	2	2
Hibernian	3	3	1	1	1	2	4
Dundee FC	2	3	0	2	1	2	3
St. Johnstone	2	3	0	2	1	2	3
Falkirk	2	3	1	0	2	2	5
Motherwell	1	3	0	1	2	2	4
Airdrie	1	3	0	1	2	0	3

MARCATORI: 3 reti: Shearer (Aberdeen); 2 reti: Kirk (Motherwell), Ferguson (Dundee United), Robertson (Hearts).

COPPA DI LEGA

1. TURNO: Brechin-Albion Rovers 2-1; Queen's Park Glasgow-Clyde Glasgow 1-3.

POLONIA

1. GIORNATA: GKS Katowice-Gornik Zabrze rinviata; Lech Poznan-Slask Wroclaw 3-1; Szombierki Bytom-Widzew Lodz rinviata; Zawisza Bydgoszcz-Hutnik Cracovia 2-2; Pogon Stettino-Ruch Chorzow 0-3; Wisla Cracovia-Stal Mielec rinviata; LKS Lodz-Legia Varsavia rinviata; Siarka Tarnobrzeg-Olimpia Poznan 3-0; Jagiellonia Bialystok-Zaglebie Lubin 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch Chorzow	2	1	1	0	0	3	0
Siarka Ta.	2	1	1	0	0	3	0
Lech Poznan	2	1	1	0	0	3	1
Zaglebie Lubin	2	1	1	0	0	2	1
Hutnik Cra.	1	1	0	1	0	2	2
Zawisza By.	1	1	0	1	0	2	2
GKS Katowice	0	0	0	0	0	0	0
Gornik Zabrze	0	0	0	0	0	0	0
Legia Var.	0	0	0	0	0	0	0
LKS Lodz	0	0	0	0	0	0	0
Stal Mielec	0	0	0	0	0	0	0
Szombierki B.	0	0	0	0	0	0	0
Widzew Lodz	0	0	0	0	0	0	0
Wisla Cra.	0	0	0	0	0	0	0
Jagiellonia Bi.	0	1	0	0	1	1	2
Slask Wroclaw	0	1	0	0	1	1	3
Olimpia Po.	0	1	0	0	1	0	3
Pogon Stettino	0	1	0	0	1	0	3

GERMANIA

2. BUNDESLIGA

7. GIORNATA: Stg. Kickers-SV Waldhof Mannheim 1-0; VfB Oldenburg-FSV Mainz 0-3; VfL Osnabrück-MSV Duisburg 1-1; Fortuna Düsseldorf-SV Meppen 0-0; Hansa Rostock-FC Homburg 0-0; FC Unterhaching-FC St. Pauli 1-1; Fortuna Köln-Hertha Berlino 2-0; Wuppertal SV-Darmstadt 98 3-0; VfB Leipzig-Eintracht Br. 2-1; VfL Wolfsburg-FC Remscheid 3-0; SC Freiburg-Carl Zeiss Jena 3-1; Hannover 96-Chemnitzer FC 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SC Freiburg	12	7	5	2	0	21	7
VfB Leipzig	12	7	5	2	0	11	3
Carl Zeiss J.	11	7	5	1	1	13	8
MSV Duisburg	9	7	3	3	1	10	5
FSV Mainz	9	7	4	1	2	10	7
FC St. Pauli	9	7	3	3	1	9	7
SV Waldhof M.	9	7	4	1	2	7	8
VfL Osnabrück	8	7	3	2	2	16	11
VfL Wolfsburg	8	7	3	2	2	14	11
FC Homburg	8	7	3	2	2	8	8
Hannover 96	7	7	3	1	3	14	11
Hansa Rostock	7	7	2	3	2	6	5
Fortuna Köln	7	7	2	3	2	4	3
SV Meppen	7	7	2	3	2	6	6
Chemnitzer FC	7	7	3	1	3	5	6
Wuppertal SV	6	7	3	0	4	11	7
Eintracht Br.	6	7	2	2	3	7	9
Hertha Berlino	5	7	1	3	3	5	11
FC Remscheid	5	7	1	3	3	7	14
Stg. Kickers	4	7	1	2	4	3	9
Darmstadt 98	4	7	1	2	4	7	15
VfB Oldenburg	4	7	1	2	4	5	13
Fortuna Düsseldorf	3	7	0	3	4	7	12
Unterhaching	1	7	0	1	6	4	14

FINLANDIA

22. GIORNATA: HJK Helsinki-Jazz Pori 3-2; Ilves Tampere-MYPA Myllykoski 0-3; Jaro Jakobstad-KuPS Kuopio 2-1; MP Mikkeli-TPS Turku 1-1; FC Oulu-Kuusysi Lahti 0-1; RoPS Rovaniemi-Haka Valkeakoski 7-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jazz Pori	45	22	13	6	3	46	28
Kuusysi Lahti	44	22	14	2	6	37	21
HJK Helsinki	42	22	13	3	6	42	28
MYPA Mylly.	37	22	10	7	5	36	18
Jaro Jako.	33	22	9	6	7	27	24
Haka Valke.	29	22	8	5	9	27	38
TPS Turku	28	22	7	7	8	22	20
RoPS Rov.	28	22	8	4	10	34	33
Ilves Tampere	24	22	7	3	12	29	36
FC Oulu	21	22	6	3	13	27	46
KuPS Kuopio	20	22	5	5	12	25	37
MP Mikkeli	18	22	5	3	14	18	41

N.B.: tre punti per la vittoria.

DANIMARCA

COPPA

2. TURNO: Ringsted-Akademisk Boldklub 1-3; Slagelse-Olstykke 0-2; Holstebro-Randers Freja 1-3; Skovbakken-Aaby Høj 3-1; Varden-Spydald 1-2; Taarup-Svendborg 0-1; Nakskov-Skovshoved 5-3 dts; OKS Odense-Fredericia 3-4 dts; Kolding-Aalborg Chang 2-0; Toksværd-Ballerup 3-7; Aarhus-Nykøbing M. 1-2; Rosenhøj-Solrød 2-0; Humlebaek-Dragør 1-4; Greve-Avarta 1-5; Vordingborg-Kastrup 1-3; Hadsund-Kolding IF 2-3 dts; Roskilde-Viking 4-0; Hvidovre-B93 1-0; Narielyst-Aars 6-1; Dahlum-Herning 1-2.

SVIZZERA/LA 5. GIORNATA

ASSENZA DI STIELIKE

La difesa dello Xamax fa acqua da tutte le parti: già incassate 14 reti in cinque partite. Ma Uli continua per la sua strada

Tira aria un po' pesante per Uli Stielike, allenatore del Neuchâtel Xamax: negli ultimi tempi il baffuto allenatore tedesco ha ricevuto parecchie critiche in seguito alla debolezza della difesa dei rossoneri. In porta, Stielike ha confermato il 21enne Florent Delay al posto del ben più esperto Joel Corminboeuf, sistemando in posizione di libero il talentuoso ma ancora immaturo Stéphane Henchoz, titolare nella nazionale Under 21. Da notare come lo Xamax abbia subito 14 reti nelle prime cinque partite di campionato.

Nuovo. Fonti vicinissime al Lugano hanno confermato che la società ticinese ha ingaggiato ufficialmente l'ex centravanti dello Zeljeznicar Sarajevo, il 20enne Mario Stanic. Potendo comunque tessere il giocatore solamente dopo il 15 agosto, il Lugano potrà schierare Stanic a partire dal primo ottobre prossimo.

Poveretto. È già finita l'avventura di Helmut Haller alla guida del Coira, formazione di seconda divisione elvetica. Haller ha rassegnato le dimissioni la scorsa settimana: sul comunicato ufficiale si può leggere «perché non godeva più della fiducia dei giocatori della squadra».

Continui. Ancora sulla cresta dell'onda i calciatori provenienti dal Sudamerica: hanno segnato Galvão, Márcio, Andrioli, Macula, Subiat, Hurtado. A rete anche il romeno Badea del Losanna. □



5. GIORNATA

Grasshoppers-Servette 0-2
Ohrel 27', Dietlin 33'
Sion-Lugano 1-4
Subiat (L) 53', Galvão (L) 61', Zuffi (L) 68', Márcio (S) 89', Andrioli (L) 90'
Young Boys-Losanna 1-4
Beguini (L) 3' e 12', Wiederkehr (L) 32', Christensen (Y) 54', Badea (L) 66'
Chiasso-Neuchâtel Xamax 3-1
Macula (C) 17', Douglas (C) 37', Sahin (C) 49', Chassot (N) 74'
Bulle-Zurigo 2-1
Eberhardt (B) 41', Magnin (B) 70', Skoro (Z) 88'
San Gallo-Aarau 1-4
Kilian (A) 38', Saibene (A) 55', Hurtado (S) 60', Fluri (A) 83', Alexandrov (A) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aarau	8	5	3	2	0	12	6
Lugano	8	5	3	2	0	11	6
Servette	7	5	3	1	1	7	3
Sion	7	5	3	1	1	8	7
Chiasso	6	5	2	2	1	7	5
Bulle	6	5	2	2	1	8	8
Young Boys	5	5	2	1	2	11	10
Losanna	5	5	1	3	1	6	5
San Gallo	3	5	0	3	2	3	7
Grasshoppers	2	5	0	2	3	7	11
Neuchâtel X.	2	5	0	2	3	9	14
Zurigo	1	5	0	1	4	3	10

CILE

9. GIORNATA: Colo Colo-Everton 3-0; Cobresal-Temuco 3-2; Coquimbo-Univ. Católica 2-1; Unión Española-Concepción 3-2; Fernández Vial-La Serena 1-1; Palestino-O'Higgins 1-1; Cobreloa-Antofagasta 2-0; Huachipato-Univ. de Chile 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	12	9	6	0	3	20	10
Univ. Católica	12	9	5	2	2	20	12
Cobresal	12	9	6	0	3	15	11
Univ. de Chile	11	9	4	3	2	10	7
Antofagasta	11	9	4	3	2	7	4
Unión Español.	11	9	5	1	3	14	12
Cobreloa	10	9	3	4	2	14	13
Temuco	9	9	2	5	2	11	10
Coquimbo	8	9	3	2	4	17	17
La Serena	7	9	2	3	4	8	9
O'Higgins	7	9	2	3	4	6	8
Fernández V.	7	9	1	5	3	5	7
Everton	7	9	2	3	4	8	13
Palestino	7	9	2	3	4	10	17
Huachipato	7	9	2	3	4	11	19
Concepción	6	9	2	2	5	11	18

FÄR ÖER

COPPA

QUARTI: IF-NSI 1-2; KI-B68 5-0; MB-SIF 3-1 dts; TB-HB 3-4.

COLOMBIA

24. GIORNATA: Santa Fe-América 2-2; Dep. Cali-Unión Magdalena 1-0; Bucaramanga-Tolima 1-1; Once Philips-Envigado 3-0; Real Cartagena-Nacional 0-0; Quindio-Pereira 2-1; Junior-Cúcuta 2-0; DIM-Millonarios 1-2.

25. GIORNATA: Millonarios-Dep. Cali 1-0; Nacional-Quindio 0-1; Pereira-Júnior 1-2; Cúcuta-Santa Fe 1-2; Envigado-Real Cartagena 0-0; Tolima-Once Philips 1-0; Unión Magdalena-Bucaramanga 1-0; DIM-América rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cali	33	25	11	11	3	26	16
Júnior	31	25	11	9	5	41	25
Santa Fe	30	25	12	6	7	37	26
Millonarios	30	25	11	8	6	32	19
U. Magdalena	29	25	10	9	6	41	29
América	28	24	8	12	4	25	22
Quindio	27	25	7	13	5	26	25
Bucaramanga	26	25	9	8	8	24	25
Envigado	25	25	6	13	6	25	28
Nacional	24	25	7	10	8	26	21
Once Philips	22	25	5	12	8	21	23
Pereira	21	25	5	11	9	17	23
Cúcuta	19	25	5	9	11	26	36
DIM	18	23	7	4	12	20	25
Tolima	17	24	4	9	11	19	29
Cartagena	16	25	3	10	12	11	36



Sopra (fotoTamminen), Elivelton del São Paulo: i campioni del Sudamerica hanno cominciato la stagione al piccolo trotto

ARGENTINA

1. GIORNATA: Mandiyú-Boca Juniors 0-0; Platense-Talleres 2-0; Carlos Graff 26' e 59'; Racing-Lanus 1-1; Borelli (R) 3' rig., Gambier (L) 43' rig.; Gimnasia-San Lorenzo 1-1; Guerra (G) 18', Morant (SL) 44' aut.; Ferrocarril-Estudiantes 0-0; River Plate-Rosario Central 0-1; Bisconti 15'; Huracan-Independiente 3-3; Craviotto (I) 3' e 49', Jorge Cruz (H) 30' e 79' rig., Pelletti (H) 41', Villalonga (I) 64'.

Newell's O.B.-Argentinos J. rinviata; Vélez-Dep. Español rinviata; Belgrano-San Martín rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Platense	2	1	1	0	0	2	0
Rosario	2	1	1	0	0	1	0
Huracan	1	1	0	1	0	3	3
Independiente	1	1	0	1	0	3	3
Racing	1	1	0	1	0	1	1
Lanus	1	1	0	1	0	1	1
Gimnasia	1	1	0	1	0	1	1
San Lorenzo	1	1	0	1	0	1	1
Boca Juniors	1	1	0	1	0	0	0
Mandiyú	1	1	0	1	0	0	0
Ferrocarril	1	1	0	1	0	0	0
Estudiantes	1	1	0	1	0	0	0
River Plate	0	1	0	0	1	0	1
Talleres	0	1	0	0	1	0	2
Newell's O.B.	0	0	0	0	0	0	0
Argentinos Jrs	0	0	0	0	0	0	0
Vélez	0	0	0	0	0	0	0
Dep. Español	0	0	0	0	0	0	0
Belgrano	0	0	0	0	0	0	0
San Martín	0	0	0	0	0	0	0

MARCATORI: 2 reti: Carlos Graff (Platense), Craviotto (Independiente) e Jorge Cruz (Huracan).

BRASILE/ I CAMPIONATI DI SAN PAOLO E PARANÁ

PASTIGLIE DI GUARANI

Qualche sorpresa ai vertici del campionato paulista. Nel gruppo A, quello di maggior livello, comanda il Guarani, seguito dalla Juventus e dal piccolo Ituano, capace di bloccare sul 3-3 il favoritissimo São Paulo, campione sudamericano in carica.

SAN PAOLO

1. TURNO - GRUPPO VERDE
3. GIORNATA
Corinthians-Portuguesa 1-3
Adil (P) 5' e 71', Viola (C) 13', Zé Maria (P) 79'
Santos-Botafogo 3-0
Axel 3', Almir 36', Indio 66'
Santo André-Palmeiras 0-0
Bragantino-Noroeste 3-1
Ronaldo Alfredo (B) 5', 17' e 31', Cláudio (N) 81'
Guarani-Saocarlene 3-0
Gilmar 21', André Beraldo 37', Silvinho 77'
Juventus-Inter Limeira 1-0
Ricardo Eugénio 83'
São Paulo-Ituano 3-3
Rai (S) 10', Palhinha (S) 12', Cruvinel (I) 19' rig., Vander (I) 53', Julinho (I) 83', Muller (S) 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	4	3	1	2	0	3	0
Juventus	4	3	1	2	0	2	1
Ituano	3	2	1	1	0	6	3
Portuguesa	3	3	1	1	1	3	2
Palmeiras	3	2	1	1	0	1	0
Santo André	3	3	0	3	0	0	0
Botafogo	3	3	1	1	1	2	4
Santos	2	1	1	0	0	3	0
Bragantino	2	2	1	0	1	3	2
Sao Paulo	2	2	0	2	0	4	4
Corinthians	2	2	1	0	1	2	3
Noroeste	2	2	1	0	1	2	3
Inter Limeira	1	3	0	1	2	0	4
Saocarlene	0	3	0	0	3	1	6

1. TURNO - GRUPPO GIALLO 3. GIORNATA

Ponte Preta-Rio Branco 1-1
Roberto Teixeira (R) aut. 14', Nei (P) 48'
Sao Joao XV-Juá 1-1
Vagner (U) 43', Nildo (X) 78'
Catanduvense-América 0-1
Robinho 8'
Marília XV-Piracicaba 1-1
Kel (M) 57', Cláudio (X) 63' rig.
Novorizontino-Sao José 2-1
Carlos Zara (N) 25', Leimar (N) 77', Silva (S) 86'
Olimpia-Mogi Mirim 0-1
Leto 31'

Araçatuba-Ferroviária 1-0
Helinho 53'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mogi Mirim	6	3	3	0	0	5	2
Rio Branco	5	3	2	1	0	6	2
Ponte Preta	4	3	1	2	0	2	1
XV Piracicaba	3	3	1	1	1	5	4
XV Juá	3	3	1	1	1	4	4
América	3	3	1	1	1	3	3
Sao Joao	3	3	1	1	1	3	3
Sao José	3	3	1	1	1	2	2
Marília	3	3	1	1	1	3	4
Novorizontino	3	3	1	1	1	2	3
Ferroviária	2	3	1	0	2	3	3
Araçatuba	2	3	1	0	2	1	2
Catanduvense	2	3	1	0	2	2	4
Olimpia	0	3	0	0	3	1	5

PARANÁ

4. GIORNATA: Toledo-Coritiba 0-4; Grêmio Maringá-Operário 1-1; Pato Branco-Matsubara 1-1; Londrina-Umuarama 4-2; União Bandeirante-Foz 4-0; Campo Mourao-Cascavel 2-1; Comercial-Platinense 2-1; Batel-Apucarana 0-0; Iguazu-At. Paranaense 0-2; Góioré-Paraná rinviata.
5. GIORNATA: Coritiba-Grêmio Maringá 2-0; Matsubara-Batel 8-0; Platinense-Campo Mourao 1-0; Londrina-Comercial 0-0; Góioré-União Bandeirante 0-4; Foz-Operário 0-2; Cascavel-Iguazu 1-0; Umuarama-Toledo 0-0; Paraná-Pato Branco rinviata; Apucarana-At. Paranaense rinviata.

GRUPPO A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Operário	9	5	4	1	0	10	2
União Band.	8	5	3	2	0	10	0
Coritiba	8	5	4	0	1	12	4
Matsubara	6	5	2	2	1	13	5
Comercial	6	5	2	2	1	4	3
Apucarana	5	4	2	1	1	6	2
Paraná	5	3	2	1	0	3	0
Iguazu	4	5	2	0	3	3	4
Umuarama	4	5	1	2	2	5	7
Campo Mo.	4	5	2	0	3	3	6

GRUPPO B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Londrina	8	5	3	2	0	6	2
At. Paranaense	7	4	3	1	0	6	1
Cascavel	4	5	2	0	3	5	6
Grêmio Mar.	3	5	1	1	3	4	5
Platinense	3	5	1	1	3	3	6
Toledo	3	5	1	1	3	2	8
Batel	3	5	1	1	3	1	4
Pato Branco	2	4	0	2	2	3	7
Góioré	1	4	0	1	3	2	9
Foz	1	5	0	1	4	1	11

SUDAFRICA

RISULTATI: Vaal Reefs-Orlando Pirates 0-1; Amazulu-Witbank Aces 2-1; Wits-Pretoria City 1-1; Highlands Park-Crusaders 2-0; Pretoria City-Santos 2-0; Mamelodi Sundowns-Moroka Swallows 1-1; Fairway Stars-Dynamos 2-0; Bloemfontein Celtic-Orlando Pirates 1-2; Vaal Reefs-Wits 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaizer Chiefs	34	21	15	4	2	41	13
Hellenic	33	23	14	5	4	50	21
Wits	31	23	12	7	4	34	14
Sundowns	29	22	10	9	3	29	19
Pirates	29	22	12	5	5	26	22
Bl. Celtic	26	23	8	10	5	30	21
Dynamos	26	24	10	6	8	32	31
Jomo Cosmos	25	22	10	5	7	43	29
Swallows	24	23	8	8	7	28	25
Ratanang	24	23	8	8	7	24	23
Highlands	23	23	9	5	9	23	17
Amazulu	23	23	9	5	9	24	29
Santos	23	23	7	9	7	20	25
Witbank Aces	22	24	7	8	9	23	27
Umtata Bucks	22	23	8	6	9	22	28
C.T. Spurs	21	21	6	9	6	25	19
Fairway Stars	21	23	7	7	9	23	22
Vaal Reefs	18	23	7	4	14	28	39
Crusaders	12	23	2	8	13	10	36
Rangers	9	21	2	5	14	19	38
Darkies	7	22	2	3	17	18	66

MARCATORI: 16 reti: Williams (Hellenic).



I GIAGUARI IN COPPA CAMPIONI

VOGLIA DI RISCATTO

Dopo una stagione deludente in campionato, i torinesi cercano la riabilitazione all'Eurobowl. E secondo l'allenatore Pietro Roncati sarà proprio l'orgoglio la carta vincente in Svezia

di Bruno Liconti

Il conto alla rovescia è iniziato: i Giaguari Central Car di Torino sono in piena preparazione in vista della sesta Coppa dei Campioni che si disputerà a Uppsala, in Svezia, dal 20 al 22 agosto. È un appuntamento prestigioso che per i torinesi, dopo le delusioni del Campionato, può rappresentare il riscatto. Ne sono consapevoli sia i giocatori sia lo staff tecnico e i dirigenti. A partire dal presidente Nereo Lazzaretto. «Il campionato è ormai acqua passata» dice «abbiamo commesso degli errori. Ma di questa lezione dobbiamo fare tesoro e cercare la rivincita in Europa. Man mano che la data si avvicina vedo crescere nei miei ragazzi una grande voglia di ri-

si sfuggire l'occasione. E di vittorie il coach torinese, possiede una vasta esperienza. Alle sue spalle un passato prestigioso come giocatore iniziato nel lontano 1977 nei Panthers di Roma, cui ha fatto seguito, dal 1979 all'83 un ingaggio nei mitici Rhinos. A Milano conquista prima il titolo tricolore e poi, approdato in Nazionale, vince il titolo europeo nel 1983. Lasciato il football giocato per diventare allenatore, Zoncati continua a mietere successi: nell'84 conquista il primo titolo italiano con i Frogs, nell'85-86 è con i Giaguari, nell'87-88 passa ai Cinghiali di Piacenza, nell'89 è nello staff tecnico della Nazionale, nel '90 ritorna ai Giaguari di Torino con

gli infortuni hanno decimato la formazione: trentadue su cinquanta sono passati dall'infermeria».

— Con che spirito affrontate un appuntamento importante come la Coppa dei Campioni?

gliono vincere a tutti i costi».
— Il primo impegno è con i padroni di casa, gli svedesi. Faccia un pronostico.

«Un incontro difficile. Tra gli svedesi poi c'è una mia personale conoscenza: il loro QB, T.J. Sullivan, che ha giocato in Italia nei Cinghiali di Piacenza prima di ritornare a Uppsala, dove sia la stagione scorsa sia quest'anno ha vinto il titolo nazionale. Anche il nostro quarterback comunque, l'americano Riley, non è da meno. Sarà una bella sfida».

— Dunque lei è ottimista?

«È proprio così: partiamo per vincere ripresentando la formazione che ha conquistato il titolo italiano lo scorso anno. È tornato Doug Fiore il defensive coordinator (coordinatore di tutta la difesa); il gruppo adesso è al completo, lo spogliatoio è compatto e motivato. E poi abbiamo con



A fianco e sopra, i Giaguari Central Car di Torino, impegnati per la prima volta in Coppa dei Campioni



scatto e soprattutto quello spirito che in un recente passato ci ha dato molte soddisfazioni. Sono certo che a Uppsala daremo il meglio per riportare in Italia l'alloro europeo».

Pietro Zoncati, il capo allenatore, è deciso a non lasciar-

cui vince nel '91 il titolo italiano.

«Oramai abbiamo smaltito le delusioni del campionato» esordisce Zoncati. «Certo la stagione non può essere considerata soddisfacente. Tra i giocatori c'era troppa tensione;

«Siamo all'esordio internazionale e un po' di apprensione è più che comprensibile. Non conosciamo quasi per niente le squadre che dobbiamo affrontare, non abbiamo avuto nemmeno i filmati; però i ragazzi sono molto determinati: vo-

noi nuovamente Roberto Cavazzuti come allenatore della difesa a completare lo staff tecnico».

— Come sono i rapporti tra la squadra e i dirigenti della società?

«Ottimi. In Svezia verranno tutti, dal presidente Lattanzio al suo vice Guido Dentis».

— Alla vigilia della partenza per Uppsala, cosa vi spaventa di più?

«Il cibo. E non è una battuta. La cucina non è esattamente un punto di forza degli svedesi. Ma ci siamo attrezzati portandoci pasta, olio, grana padano e pomodoro». □



PARMA, MILANO E BOLOGNA AL COMANDO

RICOMINCIO DA TRE

Dopo la sosta olimpica si spezza l'equilibrio del torneo: Rimini, Nettuno, Novara e Verona lottano per il quarto posto. In A2 predominio delle parmigiane. David Eickhorn torna a Bologna per vincere e debutta bene

di Alberto Bortolotti

L'equilibrio, il dato dominante, finora, della stagione di baseball in A1, ha incominciato a spezzarsi. Tre squadre, Parma, Milano e Bologna hanno allungato il passo: le prime due centrano una significativa doppietta esterna, la terza uscendo indenne dal derby con il Casalecchio. Nettuno, Novara e Verona combattono ora con Rimini per l'ultimo posto utile per i play-off, il quarto.

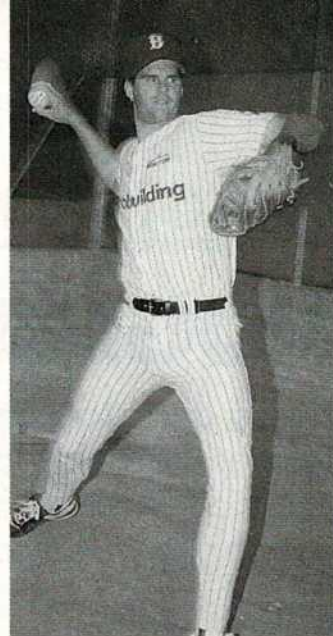
Procediamo con ordine: ai laziali è mancato il pitcher americano, dopo il rientro di Cinnella negli States. È già arrivato il sostituto (Jim Lemasters, 27 anni, proveniente dal triplo A di Kansas City), ma non è stato schierato contro gli Angels. È durata sei inning e un po' la resistenza dei nettunesi, partiti con Taglienti, rilevato dai due Ricci. Carrozza, Fochi e Squarcia, con tre fuoricampo rispettivamente da 1 punto da 3 e da 2 hanno firmato il primo match. Grande rimonta del Nettuno sabato, da 1-5 a 5-5 nella quinta ripresa, poi, l'attacco parmigiano ha dilagato negli ultimi tre inning.

A Rimini nove «k» a testa per i due signori sul monte, Smith per la Mediolanum e il «nuovo» Birtsas della Telemarket. Milano ha segnato tre punti su altrettanti errori, Carrelli ha spinto la pallina fuori campo al 7°, ma l'attacco degli adriatici si è fermato lì. De Sanctis e Cabalisti, nella seconda partita, hanno giocato meglio dei pari ruolo Radaelli, Cherubini e Martellini, ma la differenza l'hanno fatta gli errori difensivi. Serve a poco a entrambe il pareggio fra No-

vara e Verona, così come il doppio successo di Grosseto, già salva, con Roma, già retrocessa.

In A2 il Collecchio, due volte vittorioso, è aritmeticamente primo, mentre Crocetta, Macerata e Ronchi si gioche-

ranno l'altro posto disponibile per i playoff. Se passerà la Farmascensori e la Telemarket difenderà l'attuale quarto posto, cinque delle sei compagini che giocheranno per lo scudetto saranno emiliano-romagnole. L'Eurobuilding



ha ottenuto una scontata doppia vittoria con la Poliedil (molto bravo Bartolucci nella seconda gara) ripresentando sul monte, negli ultimi quattro inning di venerdì, un giocatore noto: David Eickhorn.

L'anno scorso l'ex-triplo A diede una mano decisiva al Casalecchio per la promozione in A1, e prima dell'inizio del torneo aveva rifiutato la medesima collocazione a... condizioni mutate: «Sì, è una grossa soddisfazione essere rientrato. Ma nessuna rivincita: stare qualche mese di più a casa mi ha consentito di rimanere vicino a mia moglie che ha partorito il secondo figlio. Non voglio sembrare presuntuoso, ma non ho avuto bisogno di allenarmi tra la primavera e l'inizio di luglio, quando ho ricevuto la chiamata della società. Ora posso dire di essere al 65% della mia forma: tempo tre settimane e vado a posto».

— Lo sa che, dopo la tribolata vicenda riguardo al pitcher straniero, l'hanno chiamata per arrivare più avanti possibile?

«La squadra mi piace. Da quello che ricordo dell'anno scorso (giocai contro Parma in Coppa Italia) posso dire che sì, siamo da vertice».

Venerdì David ha concesso una sola valida, senza tuttavia ricorrere ai suoi tipici lanci a «effetto». Nei mesi in cui non è stato attivo avrà sicuramente avuto modo di dare un'occhiata al fratello Mike, che gioca in Major. □

A fianco, Eickhorn con il manager Dimes Gamberini. In alto, il pitcher americano sul monte (foto Scagliarini)

A COLLECCHIO C'È IL DERBY

SERIE A1

29. e 30. giornata: Nettuno-Cariparma Angels 9-17, 6-11; Telemarket Rimini-Mediolanum Milano 1-5, 5-7; Eurobuilding Bologna-Poliedil Casalecchio 10-2, 3-1; Walton Servizi Grosseto-Roma 8-1, 6-3; Verona-Tosi Farmaceutici Novara 6-0, 4-13.

CLASSIFICA: Cariparma 766; Mediolanum 700; Eurobuilding 666; Telemarket 600; Tosi, Nettuno 566; Verona 533; Walton 366; Poliedil 133; Roma 100.

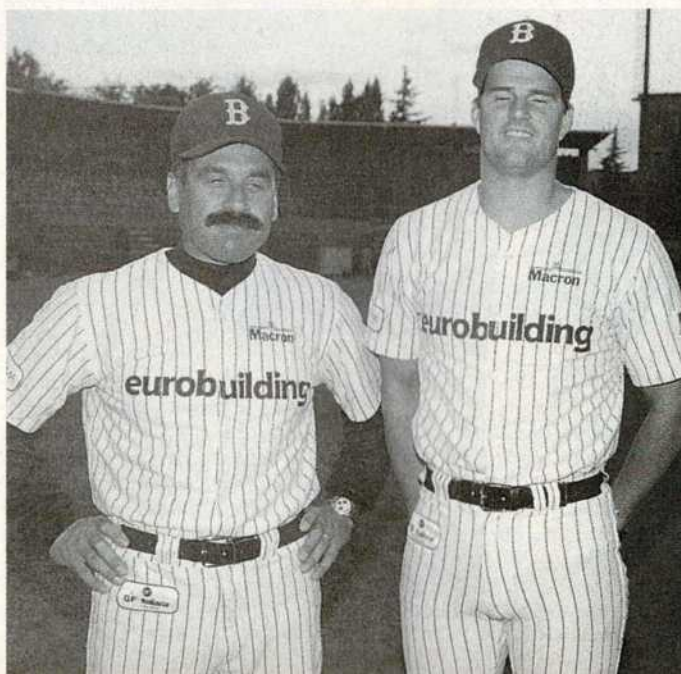
PROSSIMO TURNO (14-15 agosto, ore 21): Mediolanum-Verona; Cariparma-Walton; Telemarket-Tosi; Poliedil-Nettuno; Roma-Eurobuilding.

SERIE A2

29. e 30. giornata: Farmascensori Parma-Fiorentina 7-3, 3-2; Caserta-Ottaviani Macerata 2-4, 6-5; Collecchio-Bollate 10-9 al 10°, 11-1; Ronchi dei Legionari-S. Marino 1-7, 5-0; De Angelis Godo-Acis Bulldogs S. Arcangelo 9-8, 3-1.

CLASSIFICA: Collecchio 866; Farmascensori 600; Ottaviani 566; Ronchi 533; Fiorentina, De Angelis 466; Caserta 433; Acis 400; Bollate, S. Marino 333.

PROSSIMO TURNO (15 agosto, ore 16 e 21): S. Marino-Acis; De Angelis-Caserta; Bollate-Ottaviani; Fiorentina-Black Panthers; Collecchio-Farmascensori.



LA GENEROSITÀ SOSPETTA DI BISCARDI



Sulla carta si è ripreso Mosca per gratitudine. In realtà il conduttore del Processo ha voluto neutralizzare il pericoloso concorrente, riducendolo al ruolo di ospite fisso nella sua trasmissione

Credo che Biscardi si sia ripreso Maurizio Mosca per gratitudine e per evitare di tornare a soffrirlo. Se conosco i meccanismi della sua psicologia, Biscardi ha temuto a lungo la trasmissione concorrente. Mosca scendeva sul suo terreno fin dal titolo e mescolava rumorosamente molti degli ingredienti che hanno fatto il successo del Processo. Smalto nazional-popolare, ospiti rissosi, l'appoggio indiretto ma non indifferente di una grande società alle spalle (il Milan), discussioni ai minimi termini ma ufficialmente tormentate, più la disponibilità di Mosca a cercare di essere comico là dove Biscardi ci riesce spontaneamente.

E più si diceva che Mosca stava esagerando, più si notava per contrappasso il nuovo equilibrio del Processo, più Biscardi correva preoccupato a leggere gli indici di ascolto. Sapeva che l'equazione buona critica uguale pubblico sta sempre in piedi con grande difficoltà. E infatti per qualche mese l'Appello sembrava aver decollato; era diventato un appuntamento, nel suo genere, quasi perfetto. E Mosca lievitava, cantava, si travestiva, abbondava. Quello che era partito come un bieco tentativo di imitazione, quindi un forte riconoscimento della concorrenza, rischiava per Biscardi di trasformarsi in un nemico serio. Biscardi cominciò a tranquillizzarsi solo quando vide che Mosca, colpito da sindrome di onnipotenza, cercò di passare dal talk-show al grande show. La prima regola della comunicazione prega di non mescolare i messaggi. Ma a Mosca sembrava naturale dilagare. Non bastò più il calcio, volle introdurre le porno star, i maghi, le ballerine, le cantanti. Cominciò

a fare, cioè, qualcosa di diverso dal Processo. E fu la sua fine.

Non c'è dubbio, inoltre, che fossero i tempi sbagliati per essere in fondo «soltanto» Mosca. Il rumore che continuava a fare il personaggio era eccessivo per la Fininvest, in momenti delicati come quelli in cui devono essere definitivamente assegnate le concessioni. Sotto questo aspetto, Mosca vale per Berlusconi esattamente come Funari (anche se personalmente preferisce Mosca: qualche volta commette l'errore di pensare sia utile prostituirsi alla maleducazione per ottenere un effetto, ma Funari mi sembra grasso e sgradevole per sua abilità spontanea).

A questo punto, però, con Mosca ferito e isolato, il vecchio Biscardi ha pensato fosse l'ora di intervenire. Con un colpo solo ha ottenuto di riprendersi Mosca, metterlo al proprio servizio, confonderlo tra gli ospiti, fargli un piacere e togliere dal mercato il più accreditato anti-Biscardi che, gira e rigira, sia sulla piazza. Non piaceva affatto a Biscardi l'idea di un Maurizio Mosca libero di far danni su qualche rete, magari su questa spericolata Telemontecarlo già fin troppo prodiga di sorprese. Biscardi conosce se stesso e il segreto del proprio successo. E vede in Mosca qualità caotiche di anchor man nazional-popolare. Meglio siano al suo servizio. Sa che, dosato dai suoi insegnamenti, Mosca potrà tornare a essere eccessivo e conforme quanto serve.

Sono sicuro che andrà così. Biscardi non sbaglia mai. Da tredici anni fa la sua trasmissione e non esiste programma Tv che abbia la sua anzianità, non esiste conduttore che sia allo stesso posto da tanto tempo. Per trovare un punto di paragone bisogna tornare a Mike Bongiorno. Pippo Baudo, con le sue incertezze, i suoi cambi di passo e di canale, è ormai alle spalle.

Bisogna sempre studiare e capire le mosse di Biscardi, perché sono le mosse del migliore di noi. Biscardi non cerca il consenso, cerca il successo. Ditegli che è solo bravo e vi farete un nemico. Biscardi sa che il Processo è dialettica pura, che non c'è un'idea dietro. Soltanto brava può essere la Raffai, che fa trasmissioni sulla stessa rete cercando lo stesso pubblico, ma con un punto di partenza e uno di arrivo. Biscardi è solo provocazione. Uno ufficialmente bravo non farà più discutere. Deve essere sempre al centro dei dubbi. Ecco come nasce l'idea Mosca. È l'ultima provocazione, l'ultimo dubbio, quasi un autogol voluto e ottenuto. In definitiva un'operazione di immagine. Brutta immagine, quella che preferisce. □

Aldo Biscardi,
conduttore
del Processo
del lunedì
(fotoRichiardi)*



ZAPPING
di Mario Sconceri



MERCOLEDÌ 12

15.00 Rai 3 **Motocross**.
Mondiale classe 250.
16.30 Rai 3 **Ciclismo**.
Trofeo Melinda.
17.30 Tele+2 **Antologia dello sport**. Golf.
20.00 Italia 1 **Calcio**.
Coppa del Mediterraneo. Triangolare Genova-Milano-Napoli.
23.30 Rai 1 **Boxe**. Galvano-Peralta. Pesi medi.

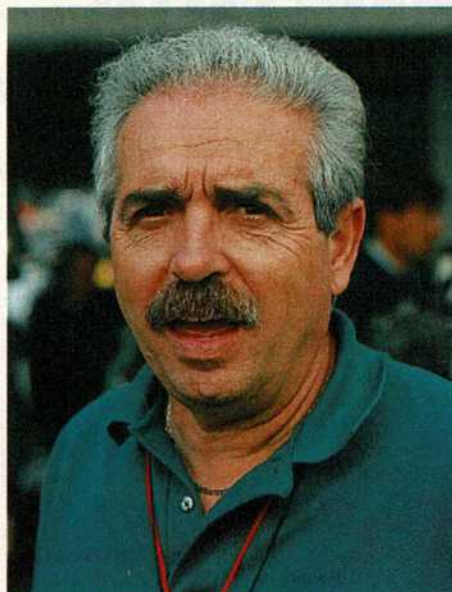
GIOVEDÌ 13

17.30 Tele+2 **Antologia dello sport**. Golf.
16.50 Rai 1 **Atletica**.
Meeting di Grosseto.

Us Champs.
22.30 Italia 1 **American Gladiators**.

SABATO 15

12.55 Rai 3 **Automobilismo**. G.P. d'Ungheria di F.1. Prove.
13.30 Tmc **Superbike**. G.P. di Cecoslovacchia.
14.30 Tele+2 **Rugby**. Argentina-Francia.
► 16.00 Tele+2 **Calcio**. Campionato inglese. Una partita.
16.30 Tmc **Boxe**. Campionati americani dilettanti.
17.40 Rai 3 **Baseball**. Rimini-Novara.
► 17.45 Tele+2 **Calcio**. Amburgo-Stoccarda. Campionato tedesco.



Ezio Zermiani, voce Rai della Formula 1

20.00 Rai 2 **Domenica Sprint**.
► 21.00 Tele+2 **Tennis**. Torneo di Cincinnati. Finale.
23.15 Rai 1 **La domenica sportiva**.
1.00 Italia 1 **Automobilismo**. Speciale dopo corsa.

LUNEDÌ 17

15.30 Rai 3 **Ciclismo**. Wincanton Classic.
15.35 Tele+2 **Antologia dello sport**. Rugby.
21.30 Tmc **Linea gol**.
► 22.30 Tele+2 **Calcio**. River Plate-Newell's.
22.35 Tmc **Crono**.

MARTEDÌ 18

15.30 Tmc **Antologia dello sport**. Basket NBA.
20.00 Italia 1 **Calcio**. Milan-Inter-Genoa. Trofeo Ghezzi.
22.30 Tmc **Calcio**. Newell's-River Plate. Campionato argentino.

OGNI GIORNO

13.15 Sport News	TMC
15.30 +2 News	TELE+2
18.05 TGS-Sportsera	RAI 2
18.45 Tg3-Derby	RAI 3
19.25 Studio Sport	ITALIA 1
20.15 Tg2-Lo sport	RAI 2
00.50 Studio Sport	ITALIA 1

► Programma visibile ai soli abbonati a Tele +

Hockey su ghiaccio.
20.25 Rai 1 **Calcio**. USA-Genoa.
22.00 Italia 1 **American Gladiators**.

SABATO 22

14.30 Tele+2 **Rugby**. Australia-Nuova Zelanda.
17.00 Rai 1 **Nuoto**. Campionati italiani assoluti.
17.45 Rai 3 **Baseball**. Fortitudo-Grosseto.
► 18.00 Tele+2 **Tennis**. Atp New Haven. Semifinali.
20.25 Rai 3 **Calcio**. Juventus-CSL.
20.30 Italia 1 **Calcio**. Milan-Inter. Trofeo Berlusconi.
22.30 Italia 1 **Calcio**. Sambenedettese-Cagliari. Coppa Italia.
► 22.30 Tele+2 **Calcio**. Colonia-Eintracht. Campionato tedesco.

DOMENICA 23

13.00 Italia 1 **Grand Prix**.
14.30 Tmc **Ciclismo**. Campionato di Zurigo.
16.00 Tele+2 **Motociclismo**. Speciale G.P. del Brasile.
► 17.00 Tele+2 **Motociclismo**. G.P. del Brasile.
► 18.00 Tele+2 **Tennis**. ATP New Haven. Finale.
20.00 Rai 2 **Domenica Sprint**.
23.15 Rai 1 **La domenica sportiva**.

LUNEDÌ 24

16.00 Tele+2 **Antologia dello sport**. Rugby.
► 20.15 Tele+2 **Calcio**. Southampton-Manchester U. Campionato inglese.
21.30 Tmc **Linea gol**.
22.35 Tmc **Crono**.
1.00 Italia 1 **Motociclismo**. G.P. del Brasile. Sintesi.

MARTEDÌ 25

15.45 Tele+2 **Antologia dello sport**. Basket NBA.
22.30 Tele+2 **Calcio**. Bayer L. -Stoccarda. Campionato tedesco.

TV NEWS

● **Italia-Polonia**, incontro di calcio disputato il 27 luglio alle 21, in onda su Rai 1, è il programma olimpico che ha ottenuto il maggior ascolto: 5.182.000 spettatori. Le finali dei 100 e 200 metri maschili sono state seguite rispettivamente da 4.082.000 e 1.545.000 persone. L'oro nel fioretto femminile è stato visto da 2.595.000 telespettatori, la partita di pallavolo Italia-Olanda, che ha escluso dalla zona medaglie gli azzurri, ha totalizzato 961.000 presenze davanti ai teleschermi. Ottimo l'ascolto di tutti gli incontri disputati dalla squadra americana di basket: l'appuntamento che ha suscitato minor interesse, USA-Angola, è stato seguito da quasi un milione di persone.

● **Il basket americano**, sarà trasmesso da Tmc. Dalla prossima stagione l'emittente monegasca potrà irradiare in diretta o in differita gli incontri dell'NBA. Lo scorso anno la National Basketball Association aveva siglato un accordo con Tele+2, prima che questa diventasse televisione a pagamento.

● **Maurizio Mosca** (foto sotto) lascia la Fininvest per tornare alla Rai. Dopo tre anni a Italia 1, il popolare gionalista affiancherà Gianni Brera nello studio di Milano del Processo del Lunedì, sulla terza rete.



Massimo Benedetti di Telemontecarlo

20.25 Rai 3 **Calcio**. Torneo Ceravolo.
24.00 Tele+2 **Vela**. Speciale Kenwood Cup.
0.30 Rai 1 **Atletica**. Meeting di Grosseto.

VENERDÌ 14

12.00 Italia 1 **Calcio**. Giappone-Juventus.
12.55 Rai 3 **Automobilismo**. G.P. d'Ungheria di F.1. Prove.
18.30 Tele+2 **Golf**. Special Us Champs.
19.00 Tele+2 **Motocross**. Speciale classe 250.
► 19.45 Tele+2 **Calcio**. Kaiserslautern-Colonia. Campionato tedesco.
22.00 Tele+2 **Golf**.

► 19.45 Tele+2 **Tennis**. Torneo di Cincinnati. Prima semifinale.
22.30 Tele+2 **Golf**. Us Champs.
► 2.00 Tele+2 **Tennis**. Torneo di Cincinnati. Seconda semifinale.

DOMENICA 16

9.30 Rai 2 **Automobilismo**. G.P. d'Ungheria di F.1. Prove.
13.00 Italia 1 **Grand Prix**.
13.30 Rai 2 **Automobilismo**. G.P. d'Ungheria di F.1.
16.00 Tmc **Atletica**. Meeting di Colonia.
► 17.00 Tele+2 **Calcio**. Nottingham F.-Liverpool. Campionato inglese.

SCEGLI IL CONTORNO SUL MENÙ PEPERLIZIA.

Oggi Peperlizia ti offre tanti appetitosi contorni già pronti per aggiungere ad ogni tuo piatto sapore e delicatezza.

Con Peperlizia porti in tavola la varietà e la croccantezza di tante verdure scelte con cura e condite con un pizzico di fantasia.



*Cipolline Boretane.
Golose e delicate.*



*Verdure.
Ricche di sapore.*



*Carciofi.
Teneri e gustosi.*



*Conditono.
Saporito e leggero.*



*Pinzimonio.
Ricco e croccante.*



*Insalata per riso.
Per un primo
fresco e leggero.*



PEPERLIZIA. IL CONTORNO FIRMATO.



Roberto Baggio



AI PIEDI DI BAGGIO PER MANDARE IN VISIBILIO I TIFOSI. AI VOSTRI PIEDI PER IL CALCIO.

L'ESCLUSIVO SISTEMA
A DOPPIA AZIONE
PER MIGLIORARE
IMPATTO E PROPULSIONE
ED AUMENTARE
LA SICUREZZA.

DOUBLE ACTION



diadora

LO SPORT DI VINCERE.

DIADORA
FORNITORE UFFICIALE
DELLA FEDERAZIONE
E DELLE SQUADRE
NAZIONALI DI CALCIO

